

# SETTENTRIONE

**NUOVA SERIE**

**Rivista di studi italo-finlandesi**



## ALVILDA IN ABO

NUMERO MONOGRAFICO - TEEMANUMERO



**n. 23 ♦ anno 2011**

# SETTENTRIONE

***NUOVA SERIE***

**Rivista di studi italo-finlandesi**

ALVILDA IN ABO

NUMERO MONOGRAFICO - TEEMANUMERO

**n. 23 anno 2011**

**SETTENTRIONE *NUOVA SERIE*** Rivista di studi italo-finlandesi

**ISSN 1237-9964**

Pubblicata a cura della Società finlandese di lingua e cultura italiana.

Redazione Lauri Lindgren, Luigi G. de Anna e Totti Tuhkanen

Indirizzare manoscritti, libri per recensione e quanto riguarda la Redazione a:  
Settentrione, Lingua italiana, Università di Turku, FI-20014 Turku, Finlandia

*In memoriam**Hannu Laaksonen*

## INDICE – SISÄLLYS

<i>Presentazione – Saatteeksi</i>	3
Luigi G. de Anna: <i>Alvilda in Abo e Alfo in Finlandia: le fonti letterarie</i>	5
Totti Tuhkanen: <i>"Il mito delle Amazzoni da rappresentarsi in musica". Havaintoja amatsoniaiheista italialaisen barokkioopperan traditiossa</i>	13
<i>Libretti: Libretot:</i>	
Ventura Terzago: <i>ALVILDA IN ABO – ALVILDA TURUSSA</i> Suomennos Pauliina de Anna	21
Anonimo – Tuntematon: <i>ALFO IN FINLANDIA – ALFO SUOMESSA</i> Suomennos Pauliina de Anna	75
Giulio Cesare Corradi: <i>L'AMAZONE CORSARA, OVERO REGINA DE' GOTI</i> <i>– MERIROSVOAMATSONI ELI ALVILDA, GOOTTIEN KUNINGATAR</i> Suomennos opiskelijaryhmätyönä Pauliina de Annan johdolla	117
Luigi G. de Anna: <i>Alvilda in Abo ja Alfo in Finlandia: kirjalliset lähteet</i>	155
Totti Tuhkanen: <i>"Il mito delle Amazzoni da rappresentarsi in musica"</i> <i>Osservazioni sui temi amazzonici nella tradizione dell'opera barocca italiana</i>	162

ISSN 1237-9964

Layout Totti Tuhkanen

Painosalama Oy, Turku

Italian kielen ja kulttuurin seura ry

Turku 2011

## PRESENTAZIONE

Il numero di *Settentrione* del 2011 è interamente dedicato a tre libretti di opera italiani scritti nel XVII secolo, il cui tema si rifà a leggende nordiche. Questi tre testi sono uniti tra loro dalla narrazione della medesima vicenda e da personaggi per la maggior parte comuni, che i tre librettisti trattano comunque conferendo loro una drammaticità e un significato propri.

La scelta di Turku come capitale della cultura europea per il 2011 ha aperto le porte alla riscoperta dell'opera di tema amazzonico, la cui versione attuale nasce dalla sintesi della materia descritta dai tre librettisti. La realizzazione di *Alvilda* ha visto unirsi in una proficua collaborazione artisti, ricercatori e studenti in una sintesi che ben riflette lo spirito che anima una città capitale della cultura, assimilando l'elemento locale a quello internazionale. L'iniziativa prende l'avvio già nel 2008 con il lavoro di traduzione del libretto di **Giulio Cesare Corradi** intrapreso dagli studenti del Dipartimento di lingua italiana dell'università di Turku, un workshop tenuto sotto la guida di **Pauliina de Anna**. Sulla base di questa versione, il team scelto per la produzione dell'opera ha potuto iniziare a lavorare sul progetto.<sup>1</sup>

L'opera *Alvilda* che nell'agosto del 2011 viene rappresentata sul palcoscenico del Castello di Turku, si basa su quanto **Carlo Agostino Badia** (1672-1738) compose nel 1692. Esso racconta di **Alvilda**, principessa dei Goti, cioè degli Svedesi, e del principe danese **Alfo** e del loro incontro sulla costa della Finlandia e a Turku. Il libretto è stato messo in musica in differenti versioni, costituendo un prodotto molto interessante di una ben definita catena culturale. Da un punto di vista operistico, *Alvilda* appartiene ad un genere quasi a sé stante, che tratta di Amazzoni e di principesse guerriere. Nella sola Venezia questo filone ebbe tra il 1640 e il 1730 ben 120 differenti versioni.

La vicenda della principessa *Alvilda* e del principe **Alfo**, che aveva avuto origine nelle saghe scandinave, ha conservato la sua vivacità e il suo fascino attraverso i secoli. Alla radice di essa troviamo un primo riferimento letterario risalente all'XI secolo. **Luigi G. de Anna** nel suo contributo qui pubblicato ha ripercorso l'itinerario che porta questi eroi del Nord ad essere parte della tradizione letteraria italiana. **Totti Tuhkanen** da parte sua ci aiuta a comprendere come il tema amazzonico fosse diventato popolare sulla scena musicale secentesca e che cosa abbia contribuito a renderlo attuale nella società italiana dell'epoca.

*Alvilda* (Alfhild – la fata guerriera) e **Alfo** (Alf) si sono conservati anche come parte viva del folklore nordico, basti ricordare le canzoni popolari di **Alfred** e *Alvilda*, ma anche i libri per ragazzi scritti da **Josefine Ottesen**, che hanno in anni recenti riscosso un grande successo con la serie *Kriegerprinsessen*. Il motivo legato ad *Alvilda* ha continuato del resto ad evolversi culturalmente fino a questi giorni come

## SAATTEEKSI

Vuoden 2011 *Settentrione* julkaistaan teemanumerona, joka sisältää kolme pohjoismaiseen taruun pohjautuvaa oopperalibrettoa 1600-luvun Italiasta. Näitä kolmea tekstiä yhdistää sama perustarina ja pääosin sama henkilögalleria, joka kolmen eri libretistin käsittelemänä saa merkittävästi erilaisen draamallisen muodon ja nostaa esiin erilaisia merkityksiä.

Turun valinta Euroopan kulttuuripääkaupungiksi 2011 avasi ovet tälle oopperalle. *Alvilda*-produktio innosti mukaan taiteilijoita, tutkijoita ja opiskelijoita tavalla, joka toteuttaa Euroopan kulttuuripääkaupunkivuoden visiota paikallisesta ja kansainvälisestä yhteistyöstä. Jo vuonna 2008 intensiivisesti käynnistyneestä valmistelutyöstä on mainittava Turun yliopiston italian kielen opiskelijoiden tekemä **Giulio Cesare Corradin** laajan libretton käännöstyö **Pauliina de Annan** johdolla; tämän käännöksen pohjalta oopperan taiteellinen tuotantoryhmä pääsi joustavasti aloittamaan varsinaisen näyttämöproduktion suunnittelun.<sup>1</sup>

Turun linnan näyttämön elokuussa 2011 valloittava *Alvilda in Abo* -ooppera pohjautuu italialaisen **Carlo Agostino Badian** (1672-1738) vuonna 1692 säveltämään teokseen, joka kertoo goottiprinsessa **Alvildan** ja tanskalaisen prinssi **Alfon** kohtaamisesta Suomen rannikolla ja Turussa. Teoksen libretto on moneen kertaan sävelletty ja mielenkiintoisen kirjallisen kehityshistorian tulos. Musiikillisesti teos liittyy Italiassa lähes itsenäisen genren aseman saavuttaneeseen soturiprinsessoita ja amatsonieista kertovien oopperoiden sarjaan: pelkästään Venetsiassa esitettiin 120 tähän aihepiiriin liittyvää oopperaa vuoden 1640- ja 1730 välillä.

Skandinaavisiin saagoihin pohjautuva prinsessa *Alvildan* ja prinssi **Alfon** tarina on säilyttänyt elinvoimaisuutensa läpi vuosikatojen. Sen henkilmotiivit saivat ensimmäisen säilyneen kirjallisen kuvauksensa 1000-luvun alussa. **Luigi G. de Annan** artikkeli selvittää, mitä polkuja Pohjolan sankarit päätyivät osaksi italialaista kirjallisuustraditiota. **Totti Tuhkanen** tarkastelee, miten amatsoniteemaa käsiteltiin musiikinäyttämöillä ja mikä teki siitä 1600-luvun Italiassa ajankohittaisen.

*Alvilda* (Alfhild – keijusoturi) ja **Alfo** (Alf) ovat säilyneet myös elävänä osana pohjoismaista folklorea mm. *Alfred og Alvilda* -kansanlaulutoisintoina sekä viime vuosina laajan suosion saaneina **Josefine Ottesenin** *Alvilda*-aiheisina *Kriegerprinsessen* -nuortenkirjoina. *Alvilda*-motiivi on jatkanut kulttuurista evoluutiotaan näihin päiviin myös sosiaalisen

avatar dei media di comunicazione sociale e come fonte di ispirazione per gli stilisti della moda.

Il viaggio di Alvilda e Alfo verso Turku, luogo dove si celebrano le loro nozze, è durato oltre 300 anni. In realtà si è trattato di un itinerario circolare attraverso l'Europa del medioevo e dell'età nuova. Come guida hanno avuto scrittori e compositori del Baltico e del Mediterraneo. *Settecento - Rivista di studi italo-finlandesi* nel suo numero in onore di Turku capitale della cultura europea pubblica questo romanzo d'amore nelle sue tre differenti versioni e spiega quanto sta alla loro origine e quanto è stato fatto per portare Alvilda alla sua prima sulla scena del Castello di Turku, a buon diritto "Metropoli della Finlandia".

Redazione - Toimittajat



Spartito dell'opera di C. A. Badia, 1692.  
Conservato presso l'Archivio di Stato di Vienna.

C. A. Badian oopperapartituuri vuodelta 1692.  
Partituuria säilytetään Wienin kansallisarkistossa.

<sup>1</sup> Il libretto è stato tradotto dividendo tra gli studenti le parti relative ai singoli personaggi, così suddivisi: per *Alvilda* la traduzione è stata curata da Anna Järvinen e Kaisa Sipponen; per *Alfo* da Noora Poussu e Johanna Tiromäki; per *Gilde* da Helena Kokko; per *Olimiro* da Salla Heinikoski e Johanna Seppälä; per *Delio* da Heikki Huhtama; per *Irena* da Mari Karhumaa e per *Ernando* da Mirka Maukonen e Sonja Torkkeli. I libretti di *Alvilda in Abo* e di *Alfo in Finlandia* sono stati tradotti da Pauliina de Anna espressamente per questa pubblicazione. La traduzione dei testi è stata resa possibile grazie al generoso contributo della Fondazione dell'Università di Turku.

Un grazie di cuore va a quanti ci hanno aiutato nel lavoro di ricerca relativo ai libretti, sia per la parte linguistica, che musicale che letteraria. Ricordiamo inoltre con particolare gratitudine Hannu Laaksonen, conoscitore profondo e poliedrico della cultura nordica e italiana, il cui contributo nella fase iniziale della ricerca del libretto di *Alfo* è stato essenziale. Alla sua Memoria dedichiamo questo numero di *Settecento*. Un ringraziamento particolare va anche a Giuseppe Prencipe e a Michele Cesaretti e Laura Putkivaara per la digitazione dei testi. I problemi dell'ultimo momento relativi al testo sono stati risolti grazie ad Andrea Renzi e Paolo Torretta; un grazie anche a loro. Ringraziamo anche l'Istituto Italiano di Cultura in Finlandia, che ha, come sempre generosamente, contribuito finanziariamente a questo numero di *Settecento*. E naturalmente un grazie anche a Lauri Lindgren, direttore della Rivista, per i suoi sempre preziosi consigli.

median avatar-hahmona ja muotisuunnittelijoiden inspiraation lähteenä.

Alvildan ja Alfon matka häähuhliensa tahtumasijoille Turkuun kesti yli 300 vuotta. Oikeastaan kyse oli rengasmatkasta halki keskiajan ja uuden ajan Euroopan, ja mukana oli oppaita sekä Pohjolasta että Välimeren alueelta. *Settecento - Rivista di studi italo-finlandesi* -aikakauskirjan Kulttuuripääkaupunki-juhlanumero julkaisee romanssin kolmena versiona sekä kertoo sen taustatutkimuksesta ja elokuussa 2011 toteutuvaan ensi-iltaan valmistautuvasta näyttämöproduktiosta.

<sup>1</sup> *L'Amazone corsara* -libretto suomennettiin jakamalla teksti roolihenkilöittäin käännöshankkeiksi. *Alvildan* osuudesta vastasivat Anna Järvinen ja Kaisa Sipponen, *Alfon* sanailut suomensivat Noora Poussu ja Johanna Tiromäki, *Gilden* Helena Kokko, *Olimiron* Salla Heinikoski ja Johanna Seppälä, *Delion* Heikki Huhtama, *Irenan* Mari Karhumaa sekä *Ernandon* Mirka Maukonen ja Sonja Torkkeli. Pauliina de Anna suomensi *Alvilda in Abo*-libretton ja *Alfo in Finlandia*-libretton tätä julkaisua varten. Käännöstyön mahdollisti Turun Yliopistosäätiön myöntämä tuki.

Librettojen lähdytyövaiheessa olemme saaneet tukea lukuisilta kirjallisuuden, musiikin ja lingvistiikan asiantuntijoilta; kaikille yhteinen kiitos! Lisäksi muistamme erityisellä kiitollisuudella pohjoismaisen ja italialaisen kulttuurin monipuolista asiantuntijaa Hannu Laaksonen, jonka tarjoama tuki *Alfo*-libretton varhaiselle tutkimukselle oli mittava: omistamme tämän julkaisun Hannun muistolle. Librettotekstien huolellisesta littoinnista sähköiseen muotoon vastasivat Giuseppe Prencipe, Michele Cesaretti ja Laura Putkivaara. Tutkimuksen viime metreistä emme olisi selvinneet ilman Andrea Renzin ja Paolo Torrettan omistautuvaa apua. Lämmin kiitos heille. Kiitämme myös Italian kulttuuri-instituuttia, joka perinteiseen tapaan on tukenut tämän *Settecento* numeron julkaisemista. Ja lopuksi kiitos Lauri Lindgrenille, julkaisusarjamme päätoimittajalle ja uupumattomalle oikolukijalle.

Luigi G. de Anna

**Alvilda in Abo e Alfo in Finlandia: le fonti letterarie\***

Nell'agosto del 2011 nel castello di Turku viene rappresentata l'opera *Alvilda*, basata sul libretto de *L'Amazone corsara* musicato da **Carlo Agostino Badia** nel 1692 (Archivio di Stato di Vienna), che a sua volta riprende, con qualche modifica che la rende più gradevole al gusto moderno, *L'Amazone corsara*, ovvero *l'Alvilda regina de' Goti* di **Carlo Pallavicino** del 1688 (Archivio di Stato di Monaco di Baviera). Si tratta delle due sole opere di questo filone "finlandese" di cui è stato rintracciato lo spartito. Dopo tre secoli e mezzo, riaffiorano così dall'oblio composizioni musicali e libretti che rivestono un particolare interesse per l'antica capitale della Finlandia. I capostipiti di questa tradizione sono rappresentati da due testi pure secenteschi: *l'Alvilda in Abo* di **Antonio Bernabei**, opera composta su libretto di **Ventura Terzago** del 1678 e *l'Alfo in Finlandia*, rappresentato a Treviso nel 1686. Il libretto di *Alfo* è raro e di esso esistono solo pochi esemplari; oltre alla copia da noi consultata, conservata presso la Biblioteca Nazionale di Roma, *Alfo* risulta essere catalogato nella Biblioteca Nazionale Braidense di Milano e nella Biblioteca del Conservatorio di Roma. Il titolo completo è:

**ALVILDA  
IN ABO.**  
Da rappresentarsi  
**ALL' ALTEZZA SERENISSIMA  
ELETTORALE**  
Di  
**FERDINANDO  
MARIA,**  
Duca dell'una, e l'altra Ba-  
viera, e del Palatinato Superiore,  
Elettore del Sac. Rom. Imp. Conte Pala-  
tino del Reno, Landgravio di  
Leuctemberg, &c.  
**MELO-DRAMA**  
Di  
**VENTURA TERZAGO.**  
Poslo in Musica da D. GIUSEPPE ANTONIO  
BERNABEL, V. M. di Cap. di S. A. E.  
Monaco 10. Febbraro M. DC. LXXVIII  
\*\*\*\*\*  
Per GIOVANNI JECKLINO,  
Stampatore ELETTORALE.

*L'Alvilda in Abo* di Ventura Terzago e di Antonio Bernabei del 1678 è all'origine del successo delle opere dedicate ad Alvilda.

*Alfo in Finlandia. Drama per Musica. Da Rappresentarsi nel Teatro di S. Margherita di Trevigi l'Anno 1686. Conservato All' Illustriss. et Eccell. Sig. M. Antonio Badoaro, Dignissimo Podestà, e Capitano della medema città, in Trevigi 1686.* Per Pasqualin da Ponte.

Il mio primo incontro con questa tradizione librettistica avvenne nel lontano febbraio del 1969. Stavo preparando la mia tesi di laurea in filologia ugro-finnica col prof. **László Pálincás** dell'università di Firenze. Incontrai così a Turku il prof. **Tauno Nurmela**, noto italianista e allora rettore dell'università, il quale mi diede alcune preziose indicazioni bibliografiche, tra queste una riguardante un articolo di **Werner Söderhjelm** del 1907, che trattava appunto di *Alfo*<sup>1</sup>. Fu così che mi misi sulle tracce del principe vichingo e

non della principessa amazzone. In un certo senso fui sviato dallo stesso Söderhjelm, il quale non era a conoscenza che in realtà questo *Alfo* non era altro che un rifacimento di un'opera precedente, il vero capostipite di questa sequela "finlandese", che è appunto *Alvilda in Abo*, opera *Da rappresentarsi all' altezza serenissima elettorale di Ferdinando Maria, duca dell'una e l'altra Baviera* [...]. Melodrama di Ventura Terzago. Posto in musica da D. Giuseppe Antonio Bernabei, vice-maestro di cappella di S.A.E. Monaco, 10 febbraio 1678<sup>2</sup>.

Il libretto di *Alfo* è adespoto e non conosciamo il nome neppure del compositore. Una traccia del legame che intercorre tra *Alvilda* e *Alfo* ci è però fornita da quanto si legge nella presentazione del libretto trevigiano e che cioè esso si ispira a "eruditissima penna ch'ora sott'altro clima fa pompa della sua virtù".

Quando lessi questa annotazione ne dedussi che il tema dell'opera era stato trattato in origine da uno straniero o comunque essa non era nata in Italia. Quando ricevetti dalla Biblioteca Nazionale di Monaco di Baviera la copia dell'*Alvilda in Abo*, mi risultò chiaro che era appunto questa la versione primigenia dell'epopea amazzone-boreale, scritta originariamente da Ventura Terzago, emigrato nella "nordica" Monaco di Baviera, e musicata da G.A. Bernabei. Del resto **Franz Stieger** nel suo *Opernlexikon* attribuisce il testo,

seppure in forma dubitativa, proprio a Ventura Terzago. Più recentemente, **Claudio Sartori**, nella sua preziosa raccolta, ha indicato nel Terzago l'autore di libretti il cui tema risale alla tradizione alvildiana. Ventura Terzago è l'autore del libretto di una delle più popolari opere di **Agostino Steffani** (1654-1728), un compositore che aveva contribuito a diffondere in Germania il melodrama di scuola veneziana. Lo stesso Steffani tra il 1687 e il 1707 compose almeno altre tre opere ispirate a personaggi e vicende della storia del popolo germanico (*Alarico* nel 1687; *Henrico Leone* nel 1689 e *Arminio* nel 1707). Potrebbe essere stato lo Steffani a comporre anche la musica di *Alfo*? O fu invece Giuseppe Antonio

\* Tämä artikkeli on luettavissa suomeksi s. 155-161.

Bernabei (1649-1732), cioè il compositore di *Alvilda in Abo*? Con tutta probabilità, *Alfo* non fu che una mediocre imitazione della terzaghiana *Alvilda*, nata sulla scia del successo che quest'opera aveva ottenuto. E' peraltro noto che nel Seicento le opere venivano prodotte in grande quantità e con grande rapidità, un po' insomma come i film o i formati televisivi di oggi, tale era la richiesta di un pubblico curioso di novità tematiche, più che musicali<sup>4</sup>.

Indubbiamente *Alvilda* e *Alfo* nacquero sulla scia dell'interesse sentito per il genere mitologico e storico, tipico del melodramma veneziano. Si tratta insomma di una catena musical-letteraria che si dipana lungo tutto l'ultimo quarto del XVII secolo, e ha le sue più tarde testimonianze ancora nella prima metà del XVIII. Sulla base di Sartori<sup>5</sup> si possono ricordare: *L'Amazzone corsara ovvero L'Alvilda regina de Goti* (Venezia 1686, che ebbe numerose riedizioni e rifacimenti); *L'Amazzone corsara* (Milano 1704); *L'Amor generoso* (Venezia 1707, sempre incentrata su *Alvilda*, che pure ebbe molta fortuna nelle differenti versioni) e *L'Alvilda* (Venezia 1737). Si tratta quindi di un filone di successo, che contribuì a rinnovare il tema storico-mitologico di origine classica, introducendo un "esotico" Settentrione che affascinò anche **Antonio Vivaldi**, il quale compose una *Alvilda regina de'Goti*, rappresentata a Praga nel 1731, opera purtroppo andata perduta<sup>6</sup>.

Le vicende di *Alvilda* e *Alfo*, nonché dell'*Amazzone corsara*, la terza opera in ordine di tempo in questa sequela, sono molto simili. La trama di questi libretti, da un punto di vista strutturale, non si differenzia da quella di altri melodrammi coevi, e si compiace di apparire complessa. Non mancano i capovolgimenti nelle vicende, i colpi di scena, i travestimenti. Anzi, essi sono distribuiti a piene mani, tanto da rendere la lettura del testo non sempre gradevole, provocando una sensazione di marcata artificiosità. D'altronde, soprattutto in *Alfo*, spirano i venti di Borea, quelli di guerra e gli zefiri d'amore, ma certo non quelli della poesia.

E giungiamo così alla parte che maggiormente ci interessa, e cioè le fonti di questo corpus, che non è frutto di invenzione, ma rappresenta il risultato di una lunga catena letteraria che ora cercheremo di dipanare.

### Le fonti nordiche

La prima maglia è rappresentata dallo storico danese **Saxo Grammatico** (circa 1150-1216), la cui opera, i *Gesta Danorum* (o *Historia danica*), era stata pubblicata a stampa a Parigi nel 1514 e ripubblicata a Basilea nel 1534 e a Francoforte nel 1576<sup>7</sup>. Saxo, nel settimo libro dei *Gesta*, inserisce tre brevi storie riguardanti giovani eroi che hanno conquistato la propria sposa; il secondo di costoro è Alf e il terzo è Hagbarth<sup>8</sup>. Ecco in sintesi la vicenda:



*Le Amazzoni venivano spesso raffigurate come personaggi dal tragico destino. Franz Stuck, Amazzone morente, 1903.*

Alf è figlio di Sigar, fratello di Siritha; per amore del pericolo decide di raccogliere la sfida di Sivard, re di Götaland, il quale aveva proclamato che chi fosse riuscito a giungere alla camera della figlia, custodita da due serpenti, l'avrebbe avuta in sposa, mentre se falliva sarebbe stato decapitato. Alf decide di conquistare Alvild, questo è il nome della figlia di Sivard, giovane schiva e pudica, tanto da tenere il volto costantemente velato. Alf riesce a uccidere i due serpenti, ma Sivard non mantiene la promessa, asserendo che la figlia dovrà decidere di sua propria volontà. Ella però fugge da Alf e, da giovane pudica e timida diviene un crudele pirata; convince altre donne a seguirla e viene eletta a capo di una banda di vichinghi in cui si è casualmente imbattuta, i quali avevano appena perduto il loro condottiero. Alf si mette alla sua ricerca, e compie pure lui imprese ardite, anche contro guerrieri che potrebbero essere Mori, ma forse, più probabilmente Cumani dell'Europa orientale, chiamati *Blakmanni*. Alf giunge così alle rive di quella che dovrebbe essere la Finlandia ("Quibus devictis, navigationem in Finnam vertunt", VII, 6, 6). In un'insenatura riesce a sorprendere Alvild, che comunque non è stata ancora riconosciuta, la quale si era rifugiata nel medesimo luogo. Durante la battaglia che ne segue, il compagno di Alf, Borkar, con un colpo di spada fa volare via l'elmo di Alvild. Compare il bel viso della giovane e i due Danesi convengono che dovrebbero continuare la pugna piuttosto coi baci e non con le spade. Alf con tenerezza le chiede di deporre l'abbigliamento guerresco e di cambiarsi in più acconci panni femminili. Qui la storia volge al termine e il lettore viene rapidamente informato che Alf e Alvild avranno una figlia, di nome Gurith. Borkar da parte sua sposa Gro, l'aiutante di Alvild, da cui avrà un figlio, Harald. Il terzo personaggio di cui tratta Saxo in questo libro è Hagbarth, figlio del principe Hamund, innamorato di Signe, sorella di Alf, la quale è però attratta da un altro eroe, Haki. In seguito ella, dopo un incontro segreto, accetterà la proposta di Hagbarth, venuto con Alf alla corte, di divenire sua segreta amante. La relazione tra i due è complicata dal fatto che i fratelli di Signe uccidono in battaglia quelli di Hagbarth, e costui si vendica uccidendo a sua volta due dei figli di

Sigar. Nonostante ciò, Signe si concede a Hagbarth quando costui si reca da lei travestito da donna guerriero inviata da Haki. Hagbarth, entrato nel letto di Signe sotto mentite spoglie, confessa di avere ucciso i fratelli, privandoli del loro dominio marittimo e presagisce perciò la vendetta del padre di lei. Dopo una sola notte d'amore traditi e scoperti, vengono separati e Sigar condanna Hagbarth all'impiccagione. Signe, disperata, si impicca insieme alle sue serve, dopo aver dato fuoco alla propria stanza da letto. Hagbarth, sul punto di essere giustiziato, vede le fiamme e esprime il suo orgoglio per la prova di fedeltà datale da Signe e si consola pensando che saranno riuniti dopo la morte, pronunciando quello che è considerato essere uno dei più commoventi poemi contenuti nei *Gesta di Saxo*.

L'opera che rappresenta il secondo anello della nostra catena è quella scritta a Venezia nel 1540 da **Giovanni Magno** (1468-1544; ultimo vescovo cattolico di Svezia, fuggito dal suo paese a causa della Riforma), che il fratello Olao pubblicò a Roma nel 1554<sup>9</sup>.

Hagbarth (*Hagbartus*), figlio del re di Svezia, insieme ai fratelli, decide di abbandonare gli ozi della corte e di inseguire la gloria armando alcune navi con cui comincia a correre l'intero mare gotico. I figli del re danese Ragnald, Alger (*Algerus*) e Alf (*Alphus*), li attaccano, ma, dopo la tregua notturna, sia i vichinghi danesi che quelli svedesi trovano più conveniente essere amici e alleati che nemici. Hagbarth si reca così con Alf presso la reggia di quest'ultimo, per rinforzare i legami di amicizia. Qui incontra Signe, di cui non può non innamorarsi. Ella è però corteggiata da più pretendenti, sia danesi che teutonici; uno di questi ultimi, un principe geloso e invidioso di Hagbarth, riesce a metterlo in cattiva luce presso i principi danesi. Attaccato dai figli del re danese, Hagbarth riesce a salvarsi dopo aver ucciso gli aggressori e, travestito in abiti femminili, si nasconde nella corte danese, presso Signe. Catturato dopo una lotta sanguinosa, è condannato all'impiccagione dal consiglio del re, influenzato del discorso tenuto da uno dei Danesi, ed è condotto al supplizio. Signe, per amore di lui, si sgozza e si lascia bruciare con tutta la casa. Alvilda è la figlia di Sivard (*Sivardus*) re dei Goti. Donna di grande bellezza, ella è stata fin da fanciulla tenuta nascosta agli occhi degli estranei. Protetta da draghi e serpenti, ne è liberata da Alf che, uccisi i terribili custodi, la chiede in sposa, con l'approvazione della stessa Alvilda. E' però la madre a opporsi, affermando che è una vergogna per una donna essere presa con tanta facilità da un uomo e che ella dovrebbe invece seguire l'esempio delle antenate e adeguarsi ai "priscarum virginum moribus", dato che esse preferivano sacrificare la propria vita piuttosto che la castità. Alvilda resta convinta e promette che non si unirà mai a un uomo. Cambia i propri abiti femminili con quelli guerreschi e la sua natura di "puella pudicissima" in quella di guerriero; divenuta così vichinga, sorpasserà gli uomini in valore. Segue una breve interruzione della storia, Giovanni Magno vuole infatti spiegare la "stranezza" del ruolo "attivo" attribuito alla donna nella società



*Le Amazzoni rappresentavano i valori inversi di una "società normale". Le raffigurazioni delle crudeltà compiute dalle Amazzoni avevano la funzione di mettere in guardia dalla minaccia rappresentata da un indebolimento del potere patriarcale. Qui si raffigura una battaglia tra Amazzoni e ateniesi.*

svedese, ricordando che "Apud Gothos non mulier viro, sed vir mulieri dotem assignat". E' perciò naturale che attorno ad Alvilda si raccolgano altre giovani, pure nutrite dagli stessi sentimenti. Con una flotta ella comincia a correre il mare gotico e diviene capo vichingo. Ad Alf giungerà così la fama di questo pirata in cui riconosce la donna amata e giura di possederla o di morire. Dopo molte imprese di guerra e d'amore, Alf la raggiunge in pieno inverno "in extremis Finningiae, sive Finlandiae recessibus". Nella battaglia che segue, Alvilda si batte con furore, quasi stesse difendendo più la propria castità che la propria vita ("ipsam plus pudicitiam, quam vitam conservare voluisse"). Proclamata la tregua, Alf riesce a conquistare il cuore, cambiandola da nemica accanita in dolce sposa. Dalla loro unione nascerà Gyriitha.

In effetti però, neppure la versione presentata da Giovanni è del tutto soddisfacente, dato che le opere *Alvilda* e *Alfo* non seguono affatto alla lettera la versione da lui lasciataci nel VII libro della *Historia*, nel quale viene invertito l'ordine indicato da Saxo e si inizia con la storia di Hagbarth (*Hagbartus*). Giovanni, che da questa storia non trae la morale che ci attenderemmo, dato che la riferisce per sottolineare le conseguenze tragiche dei cattivi consigli dati ai re, opera dunque una cesura nelle vicende narrate da Saxo, ritenendo vera e storica solo quella che si conclude con la presenza di Hagbarth alla corte danese e il suo camuffamento; il resto sembra attribuirlo alla fantasia poetica di Saxo, il cui testo tra l'altro tende a "censurare", tagliandone nella pratica i riferimenti alla notte d'amore trascorsa da Hagbarth e Signe. In ciò sembra essere stato seguito dai nostri librettisti, i quali non fanno menzione di queste vicende; per di più riducono Agabarto a figura alquanto scialba e soprattutto inseriscono la novità della passione da costui nutrita per Alvilda.

E passiamo ora al terzo e più importante anello della nostra catena; la *Historia de gentibus septentrionalibus* di **Oloa Magno** (1490-1557), fratello di Giovanni, che nel 1555 pubblica a Roma la sua fondamentale opera, ricchissima di riferimenti storici. Si tratta di un testo che godette di larga diffusione in Italia, ebbe infatti due traduzioni cinquecentesche, una nel 1561, e un'altra, completa delle originarie illustrazioni, nel 1565. L'occasione per raccontare parte della nostra storia è offerta dall'*excursus* contenuto nel V libro, cap. 18, dedicato alle uccisioni di animali crudeli, soprattutto serpenti colossali e draghi, da parte di cavalieri<sup>10</sup>. Oloa, che segue Saxo, non cita però la storia di Hagbarth e Signe. Secondo Oloa, Sivardo ebbe due figli e una figlia, di nome Alvida, «la quale fin da le fascie mostrò tanta verecundia, e pudicizia, che sempre teneva la faccia coperta con un velo, acciò che la sua bellezza non irritasse alcuno a libidine». Sivardo la rinchiude in un recesso difeso da una vipera e da un serpente, in modo da renderla «sicura da ogni adultero uccellaccio, che intorno le volesse volare». Oloa riprende dunque chiaramente la versione di Saxo, facendo riferimento a un tipo di prova escogitata dal re, il quale avrebbe concesso la figlia a chi fosse riuscito a vincere i custodi, col rischio però di venire decapitato se avesse fallito. «La qual cosa, intesa che hebbe Alfone, figliuolo di Sigare, Re della Dania, non tanto fidato ne le forze, quanto ne l'ingegno, e giudicando di dover tentare quella impresa, che quanto piu era perigliosa, tanto piu honorata, e chiara si poteva dire, sotto titolo d'uno, che la volesse per moglie». Anche il modo escogitato da Alfone per vincere i serpenti è già in Saxo, come la dichiarazione di Sivardo che si rimetterà alla volontà della figlia, la quale viene però dissuasa dalla madre che le rinfaccia di tradire la sua castità con tanta facilità. Alvida «mutò la veste, e l'animo femminile, in habito, e valore virile, e di pudicissima fanciulla, divenne una feroce Pirata. Imperocché ella in guisa sempre preferì e prepose la virtù a l'ozio, che potendo ella godersi ne le delizie Regali, indotta da un femminil furore, a voler provare i pericoli de la guerra, a essi subito tutta si diede. E cominciò con sì pertinace proposito di castità, a fuggire, e schifare tuti gli huomini, che fermamente seco haveva deliberato, di mai non congiungersi con huomo alcuno: ma da indi avanti, ne l'esercizio del Pirata si dispose superare, o agguagliare la fortezza d'ogni piu valoroso huomo».

Alf e Alvida ricompaiono nel capitolo 27, dove si narra della loro battaglia navale che, come sappiamo, si conclude con la vittoria di Alf. «Alvida Vergine illustrissima, e nobilissima, incominciò a esercitare un'atrocissima Piratica, e raccolse à se per compagne de la guerra, che fare intendeva, molte fanciulle, e giovane, che havevano il medesimo desiderio». Abbiamo poi il noto scontro tra lui e Alvida e il casuale riconoscimento da parte di Alf: «onde veduta la vaghezza de la sua faccia, giudicò con essa, non

con le armi, ma piu tosto con carezze, e baci doversi combattere, e così deposto ogni rigore, e fierezza, con piu piacevoli amorevolezze, tal nimico doversi maneggiare». Il lieto fine è pure conforme a Saxo. Manca invece in Oloa la storia di Hagbarth e Signe<sup>11</sup>.

In conclusione, è naturale pensare alla *Historia de gentibus septentrionalibus* di Oloa come fonte della nostra *Alvida* e di conseguenza del nostro *Alfo*, in considerazione dei temi trattati, del resto sostanzialmente uguali a quelli di Saxo, ma soprattutto per la maggior diffusione che l'opera di Oloa ebbe in Europa e in Italia grazie alle sue ristampe in latino e in volgare. Dobbiamo però riconoscere che il solo Oloa non sarebbe stato sufficiente. A causa della presenza in *Alfo* delle vicende di Agabarto e Signe si deve quindi supporre una derivazione anche da Saxo o da Giovanni Magno o, per lo meno, una integrazione tra tutti questi tre testi. In realtà il librettista se la sarebbe cavata anche con i soli Saxo e Oloa, oppure con i soli fratelli Magno.

#### Fonti italiane cinquecentesche

La nostra catena informativa è, a questo punto, abbastanza forte, anzi ha addirittura un anello superfluo. Per le fonti della nostra *Alvida* e del nostro *Alfo*, che si basano sulla medesima tematica, non ci sono perciò dubbi: esse sono di origine scandinava. Il tema era stato presentato nelle lettere del Cinquecento, grazie prima a Saxo e poi ai fratelli Magno. In virtù di questi tre autori, le vicende storiche dei paesi settentrionali vengono scoperte, come i costumi, un po' bizzarri e certamente curiosi, dei suoi abitanti. Nella seconda metà del Cinquecento la materia nordica comincia del resto a essere introdotta nella letteratura italiana. E qui dobbiamo menzionare quella che, se non è una fonte diretta, certamente corroborò la popolarità della nostra leggenda alvidica. Parliamo di **Torquato Tasso** (1544-1595) e del *Re Torrismondo* del 1587 (continuazione del *Galealto re di Norvegia* scritto nel 1573), in cui compare il personaggio di Alvida, opere che però differiscono sostanzialmente dalla nostra *Alvida* musicale; le vicende sono infatti spostate in Norvegia<sup>12</sup>.

Ecco la trama del *Re Torrismondo*: Torrismondo e Germondo, il primo figlio del re dei Goti e l'altro di quello di Svezia, sono compagni d'arme e amici carissimi. Germondo si reca in segreto in Norvegia per partecipare ad un torneo e si innamora di Alvida, figlia del re di questo paese, nemico acerrimo dello stesso Germondo, il quale, divenuto sovrano di Svezia, dopo molti e inutili tentativi di ottenere Alvida in sposa induce Torrismondo, ora re di Gotia, a recarsi presso la corte norvegese per chiedere la mano di Alvida per sé, per poi cederla all'amico. Così Torrismondo riesce a portare Alvida verso la Gotia, ma viene meno alla parola di fedeltà a Germondo, cui è proposto in

riparazione di sposare la sorella del re dei Goti. Si scopre però che questa non è la vera sorella di Torrismondo, che è invece Alvida, la quale così sposerà Germondo. La conclusione è tragica: Alvida si uccide, credendo di essere stata tradita da Torrismondo, il quale pure si trafigge<sup>13</sup>.

Tasso, non dimentichiamolo, aveva letto l'opera di Oloa, che molto lo aveva affascinato con i suoi tornei, i suoi cavalieri e anche il mistero di lande e creature orride. Pur non essendo direttamente una filiazione delle due tragedie del Tasso, le nostre opere alvidiane devono indubbiamente alla popolarità dei temi nordici trattati dal grande poeta una parte dell'interesse che rivestiranno agli occhi del lettore coevo.

A Ferrara, l'interesse per il mondo dei cavalieri nordici come descritto da Giovanni e soprattutto da Oloa Magno e con gli arricchimenti di Saxo è indubbiamente vivo, come dimostra **Orazio Ariosto** (o Ariosti, 1555-1593), pronipote del più celebre Ludovico, che era stato amico del Tasso. Egli stesso aveva iniziato a scrivere un poema eroico, *l'Alfeo*<sup>14</sup>, che non terminò (giunse all'ottava 48 del canto XVI), in cui riporta al centro dell'azione, oltre ad Alvida, anche "il dano Alfeo", e cioè gli eroi del nostro libretto. Orazio, molto probabilmente, lavorò al poema dopo che il Tasso ebbe terminato la *Gerusalemme Liberata*; secondo **Giuseppe Venturini** i primi canti assunsero veste definitiva nel novembre del 1585. Chiara è comunque l'influenza delle idee e degli interessi letterari di Torquato Tasso<sup>15</sup>. La sua fonte diretta fu però *La Historia* di Oloa Magno<sup>16</sup>, come dimostra il nucleo della vicenda dell'*Alfeo*<sup>17</sup>.

L'Ariosti narra le vicende che portarono alla conversione della Norvegia al cristianesimo per opera di Alfeo (certamente questa preoccupazione di ortodossia cattolica era stata ispirata dal Tasso). Passa poi a descrivere il contrastato amore dell'eroe per Alvida, la sua vittoria contro le malie della maga Megista (altro arricchimento ispirato alla tradizione del poema cavalleresco ferrarese) e la missione di cui lo aveva investito San Paolo, apostolo delle genti. Dopo molte avventure Alfeo giunge in Norvegia, e trionfa, momentaneamente, sui pagani. A questo punto il poema si interrompe. Venturini, in base alle allusioni contenute nel testo,

così ricostruisce l'ultima parte: «Nella mischia si trovano di fronte Alfeo e Alvida, che combatte per i Norvegesi; dopo il duello la guerriera riconosce il suo amante, s'innamora di lui e passa nel suo campo; insieme conquistano la Norvegia. Il pagano Alfeo si converte al cristianesimo con tutta la nazione, abbatte gl'idoli, innalza templi a san Paolo e Alvida, nonostante il voto di castità, lo sposa. Essi hanno conquistato il trono per Aldano e Gesilda, i quali incominceranno a prestar fede alle calunnie dei seguaci dell'idolatria, nemici d'Alfeo, quasi egli congiurasse per strappare a loro lo scettro. Da Aldano e Gesilda, e da Megista possono nascere inganni e frodi per esacerbare Alvida che vuole, non assecondata da Alfeo, diventare regina di Norvegia. Essa odierà il marito e l'abbandonerà

nelle mani dei nemici onde egli si libererà dalla sua misera sorte con il suicidio gettandosi in mare».

Come risulta da questo riassunto delle vicende, nel poema epico di Orazio Ariosti non è rintracciabile il *missing link* della nostra catena, non solo per i differenti episodi narrati e per il soffio di sensibilità religiosa che vi alita, ma anche perché sarebbe difficile spiegare come un'opera rimasta incompiuta e per di più manoscritta<sup>18</sup>, anche se certamente nota a una cerchia di letterati, possa essere giunta, a un secolo di distanza, a influenzare la genesi dei nostri due libretti. Sarà semmai da sottolineare il ruolo di mediazione svolto dal Tasso, infatti *l'Alfeo* dell'Ariosti nasce in simbiosi con il *Torrismondo* del Tasso, cui lo lega il senso del tragico, infatti sia l'eroe di Ariosti che quello del Tasso rappresentano la caduta dell'ideale. In realtà sembra che Alfeo e Torrismondo siano immagini speculari del medesimo personaggio, e l'uno e l'altro sono legati allo stesso, tragico destino (Alfeo si suicida). «Nel desiderio di compiere un'opera nuova l'Ariosti trasfuse gli ideali di amore e di gloria rappresentati con animo deluso: Alfeo è fragile, Alvida enigmatica e inflessibile (donna di azione, non oggetto di contemplazione), l'amore tragico comincia con la ripulsa, finisce con l'odio, l'atmosfera è esotica e settentrionale, l'esotismo e il magico inclinano verso il patetico più che verso l'avventuroso e il romanzesco, tutto il mondo interiore non è ben definito»<sup>19</sup>.

L'eredità lasciata dal Tasso dura anche negli



Illustrazione tratta dal libretto di *Alfo*.  
Scena finale.

anni seguenti, infatti essa si ritrova nel 1616 quando, sul palcoscenico di Udine, viene rappresentata l'*Alvilda* di **Giacomo Cortone**, opera che narra della figlia di Lico, re di Norvegia, alla cui corte ha luogo l'azione.

**Carlo Alberto Mastrelli**, in un suo studio del 1958<sup>20</sup> ha indicato altri lavori di ambiente scandinavo, che appunto si inseriscono in questo filone rivitalizzato dal Tasso nelle nostre lettere e certamente nati a imitazione del *Torrismondo*, quali il *Re Gernando* di **Lodovico Rota** (1579-1630), pubblicato a Venezia nel 1624 o l'*Asmondo* di **Giovanni Ondedei** (o Hondedei), uscito a Venezia nel 1633, nel quale Mastrelli rintraccia anche elementi probabilmente risalenti a Saxo o ancora l'*Ormondo* di **Mario Cevoli**, tragedia pubblicata a Roma nel 1650, e il lavoro omonimo di **Francesco Pona** (1595-1655), del 1636<sup>21</sup>. La tragedia dell'Ondedei dovette riscuotere un certo successo, dato che l'edizione veneziana fatta presso Angelo Salvadori nel 1636 conservata alla Marciana porta il titolo di *Asmondo. Tragedia [...] di nuovo ristampata la terza volta e conforme al vero originale migliorata e corretta*. I personaggi principali sono: Sidagero re di Norvegia; Girita, regina di Norvegia; Gestillo, consigliere del re; Asmondo, figlio putativo del re dei Goti, ma in realtà figlio del re di Norvegia e Gumilda, «del sangue reale di Norvegia». «La scena rappresenta una rimota parte del Palagio Reale di Nidrosia» (odierna Trondheim). L'*Asmondo* potrebbe essere servito come guida onomastica al Terzago e al librettista di *Alfo*, infatti è evidente come il Sidagero di Ondedei diventi Sivardo, Girita si trasforma in Giurita, Gestillo in Tirsillo e Gumilda in Alvilda.

In realtà, come Mastrelli ci ha ricordato, il Seicento è ricco di citazioni a popoli, sovrani, paesi scandinavi. Prevale la Svezia per ovvi motivi, ma anche la Norvegia e l'Islanda, e in misura molto minore la Finlandia, hanno la loro parte. Anzi, potrebbe essere stato proprio il ruolo limitato della Finlandia in questo filone di adattamenti poetici e prosastici a riesumare la vecchia versione, chiamamola "finlandese", della storia come riportata in *Alvilda in Abo* (1678) e in *Alfo in Finlandia* (1686). Dopo Tasso e i suoi imitatori, che avevano narrato di Svezia e di Norvegia, non stonava, per ravvivare l'interesse, questo ritorno alle coste della Finlandia. *Abo metropoli della Finlandia* (qui ha luogo la vicenda narrata da Ventura Terzago e poi dall'autore di *Alfo*) era del resto uno scenario altrettanto magico della Nidaros dell'Ondedei, anche se meno noto a storici e geografi, anzi, forse proprio per questo, maggiormente interessante per chi avesse voluto rivificare una tradizione che oramai possiamo definire come "italiana" del tema boreale.

### Amor vs bellum

*Alvilda* e *Alfo* giocano non soltanto su omonimie familiari ai cultori della poesia antica e medievale (*Alfo* in particolare ricorre in quanto personaggio mitologico nella poesia dal medioevo in poi), ma inseriscono come tema centrale il conflitto tra l'ardore maschile di *Alfo* e la ritrosia femminile di *Alvilda*. Con un importante arricchimento però, che costituisce la vera novità del dramma, e cioè la trasformazione della casta eroina non in vittima, ma in guerriera, capace ella stessa di infliggere offesa. Se è dunque indubbio che l'amore domina la trama, è anche evidente che il tema tradizionale dell'amore si unisce a quello della guerra. Così dice Pasqualin da Ponte all'inizio della sua presentazione dedicata al Badoaro nell'*Alfo* trevigiano:

Non isdegnano di restringersi in quest'opera breve Personaggi Reali. Altri d'Amanti si fanno Guerrieri: ed' altri sono Guerrieri per non volersi Amanti. I secondi per vincere le delizie d'Amore, seguono Marte: i primi combattono assieme con Marte per trionfar con le conquiste d'Amore.

Il mischiarsi di amore e guerra è un tema certo familiare alla nostra poesia eroico-cavalleresca, ma la loro trasposizione in lande settentrionali doveva colpire l'attenzione e rinfocolare l'interesse, specialmente in virtù di *Alvilda* (è lei la vera eroina di questo ciclo), che ci immaginiamo (o si immaginavano gli spettatori) bella, bionda e dalle forti membra, dal fascino indubbiamente "nordico", dato che secondo Agabarto «Quasi Scithico Dardo/ Vola à ferir il sen ogni suo sguardo» (*Alfo*, II, 4, p. 26). Né, d'altronde, ella avrebbe ceduto se gli dei non l'avessero obbligata, come la stessa *Alvilda* ammette: «Sire: cedo al destino;/Con insidiose reti/ Per cedermi ad Amor, Marte m'hà presa» (*Alfo*; *Scena ultima*, p. 58).

Cerchiamo ora di metterci nei panni del lettore o dell'ascoltatore di questo *Alfo* e di questa *Alvilda*. Che cosa lo colpisce di più? Certamente è la caratterizzazione di *Alvilda* (e di *Giurita*) come donna guerriera. Torna così di attualità il tema dell'Amazzone, che già era stato colto con abbondanza di riferimenti nella letteratura classica e in quella medievale proprio in riferimento al Settentrione. La società italiana, e non solo quella seicentesca, aveva guardato con interesse a questo aspetto della donna nordica. Indubbia è la curiosità sentita per le donzelle che sfuggono i cimenti d'amore, preferendo ad essi quelli delle armi. Come del resto dice *Giurita* in *Alfo*, è ben noto «Che del Gothico seme/ Anc'in man d'una Donna il brando freme».

Gli autori dei due libretti non conoscono necessariamente quanto attorno al 1070 **Adamo di Brema** aveva scritto nei *Gesta Hammaburgensis Ecclesiae Pontificum* a proposito delle Amazzoni guerriere dimoranti nelle isole di quello che è probabilmente l'arcipelago di Turku, ma la

leggenda di questa *Terra feminarum* era a lungo vissuta nella cultura medievale. E indubbiamente rifulge in *Alvilda* quando afferma: «Io, che succhiai col latte/Di bellicoso humor succhi feroci,/ Io, che sotto gl' acciari/Stancai la fronte, e che di mille Allori/ Tessei verde Corona à mie Vittorie,/ Seppellirò vezzosa/ Sotto amoroso oblio tante memorie?»

Sulle sorti della battaglia tra Amazzoni e Guerrieri, non ci sono però dubbi, ma lo scontro è seguito con interesse dallo spettatore, cui la bella *Alvilda* vestita di ferro certo non spiace. *Alvilda* non è però rappresentata come Amazzone *tout-court* in Saxo e in Giovanni Magno, ma solo nella *Historia* di Olao Magno, che la priva della dimensione femminile attribuita da Saxo e la riduce appunto a semplice donna-guerriero, tanto da citarla nel capitolo intitolato *De bellis illustrium mulierum* (V, 30), cui fa seguito un altro, nel quale queste donne sono definite "imitatrici delle Amazzoni".

### L'esempio boccacciano

Quando abbiamo trattato delle fonti del nostro corpus, abbiamo volutamente trascurato un'opera che, per la sua tematica, si riallaccia direttamente a quella che abbiamo appena indicato come la struttura portante dei nostri libretti, e cioè il mito amazzonico. Si tratta del *Teseida* (*Teseida delle nozze d'Emilia*) di **Giovanni Boccaccio**, poema eroico in ottave composto probabilmente tra il 1339 e il 1341, nella cui parte iniziale si narra come il duca Teseo, figlio del re d'Atene Egeo, si fosse avventurato a condurre una guerra nella Scizia e «andò addosso a Ippolita, reina delle donne amazzone»<sup>22</sup>. Frutto di grande erudizione, sia letteraria che mitologica, ma anche di poesia, quest'opera del Boccaccio rappresenta dunque l'archetipo cui dobbiamo guardare. Non vi compaiono gli eroi di *Alvilda* e *Alfo*, ma il tema amazzonico e la potenza dell'amore cui queste donne guerriere devono soccombere, rappresenta una delle strutture portanti di queste opere seicentesche. Continua cioè quella contrapposizione tra armi, amori, avventure che era alla base del *Filocolo* e che troverà, è inutile tornare a ricordarlo, felice sbocco nella nostra letteratura cinquecentesca e oltre. E' vero, non si riscontrano analogie tra il *Teseida* e *Alvilda/Alfo*, ma il filone è il medesimo, con l'arricchimento rappresentato dalla novità (oramai però novità relativa) del mezzo musicale teatrale.

In conclusione, il tema centrale del ciclo *alvildiano*, diciamo pure la molla su cui gli autori contavano di agire per attirare l'attenzione di un pubblico oramai assuefatto ai più diversi temi storici e mitologici, è da cercarsi nella leggenda amazzonica e nei suoi risvolti amorosi. La Finlandia non è che un fondale dipinto per inserire un elemento di novità nell'ambito dello stesso tema nordico, già da altri trattato tra tardo Cinquecento



Kuva: Henrik Zoom

*Alvilda e Alfo a Turku a.D. 2011, interpretati da Mari Palo e Riku Pelo.*

e prima metà del Seicento. Ad *Abo* è collocata la reggia in cui si svolge parte della vicenda di *Alfo*<sup>23</sup>, che si conclude in un'insenatura imprecisata del Golfo di Finlandia<sup>24</sup>. E ugualmente la Finlandia è teatro delle gesta della terzaghiana *Alvilda*. Eppure, anch'esso è importante, dato che ci

dimostra come l'erudizione dei nostri letterati fosse stata capace di trovare il materiale necessario per estendere anche a quelle lontane sponde l'orizzonte poetico.

Accanto ai temi genericamente germanici, ricordiamo che a Venezia era stato rappresentato nel 1682 un *Carlo Re d'Italia* e nel 1684 un *Reicimero Re de Vandali*, ambedue opere di **Matteo Noris**, si inseriscono dunque quelli norvegesi e svedesi, questi ultimi vivificati da Cristina di Svezia, alla quale nel 1680 **Alessandro Scarlatti** dedicò *L'Onestà negli Amori*. La fama della regina amazzone, come spesso venne chiamata Cristina, mosse forse Terzagò e l'autore di *Alfo* a ripercorrere le tracce delle sue nobili antenate, fino, appunto, a giungere in Finlandia, la più illustre delle *Terrae feminarum* del Settentrione. Qui regna Alvida, ed è infatti dall'*Alvida in Abo* che ha inizio questo filone "finlandese" della librettistica italiana. Mentre *Alfo*, pur restando uno dei protagonisti, verrà via via emarginato dai testi sei-settecenteschi, Alvida continuerà a regnarvi. A ragione. La vera eroina, del resto, era proprio lei.

<sup>1</sup> W. SÖDERHJELM, *Un drame musical italien du XVIIe siècle, dont l'action se déroule en Finlande*, in: «Neuphilologische Mitteilungen», 5/6, Helsinki 1907, pp. 77-87 (ripubblicato l'anno seguente, sempre a Helsinki, in svedese).

<sup>2</sup> Vedi C. SARTORI, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, I, Cuneo 1990, p. 101; *Alfo* è citato alle pp. 94-95. L'*Alvida* [sic] in *Abo* è menzionata anche da G. SALVIOLI-C. SALVIOLI, *Bibliografia universale del teatro drammatico italiano. Con particolare riguardo alla storia della musica italiana*, Venezia 1903, I, col. 145 e L'*Alvida* (*Alvida*) in *Abo* da J. TOWERS, *Dictionary-Catalogue of Operas and Operettas which have been performed on the public stage*, Morgantown, W. Va., 1910, p. 30. John Towers non fa invece cenno ad *Alfo*, il che potrebbe far supporre che egli non ritenesse che l'opera fosse stata realmente rappresentata. L'*Alvida* compare invece nel repertorio di A. WOTQUENNE, *Catalogue de la Bibliothèque du Conservatoire Royal de Musique de Bruxelles. Libretti d'opéras et d'oratorios italiens du XVIIe siècle*, Bruxelles 1901, p. 13.

<sup>3</sup> Su di lui vedi il *Dizionario Enciclopedico Universale della musica e dei musicisti*, diretto da A. Basso, *Le biografie*, Torino 1985-1988, vol. I, s.v. Bernabei GA., p. 488.

<sup>4</sup> Sugli aspetti generali del libretto secentesco rimandiamo a P. FABBRI, *Il secolo cantante. Per una storia del libretto d'opera nel Seicento*, Bologna 1990.

<sup>5</sup> Op. cit., pp. 101 e segg.

<sup>6</sup> *Dizionario Enciclopedico Universale della musica e dei musicisti* cit., vol. VIII, S.V. Vivaldi, A., p. 306; SARTORI, op. cit., p. 101.

<sup>7</sup> Vedi I. SKOVGAARD-PETERSEN, *Saxo*, in: *Kulturhistorisk Lexikon för nordisk medeltid från vikingatid till reformationstid*, Helsingfors 1956-1978, XV, col. 50-57; C.A. MASTRELLI, *Sueco e Sveco (Storia di due vocaboli poetici)*,

Estratto da «Rivista di Letterature Moderne e Comparate», 3-4, 1958, Firenze, p. 182, in nota.

<sup>8</sup> SAXONIS GRAMMATICI *Gesta Danorum* a cura di J. ØRIK-H. RAEDER, Havniae 1931-1935, voll. 2, VII, 6-7.

<sup>9</sup> *Historia Ioannis Magni Gothi Sedis Apostolicae legati, Suetiae et Gotiae Primatis ac Archiepiscopi Upsaliensis De omnibus Gothorum Sveonumque Regibus* [...], opera Olai Magni Gothi fratris [...] in lucem edita, Romae 1554. Maggior diffusione ebbe l'edizione fatta a Basilea nel 1558. Per la vicenda che ci interessa vedi *Historia* cit., VII, 3-5; 8-10.

<sup>10</sup> *Historia de gentibus septentrionalibus*, Romae 1555, Introduction by J. Granlund, Copenhagen 1972 (ediz. anastatica); V, 18, pp. 184-185.

<sup>11</sup> *Historia de gentibus septentrionalibus* cit., V, 18; 27.

<sup>12</sup> Sul *Torrismondo* sono ancora da leggersi le pagine che gli dedicò G. CARDUCCI, *Il Torrismondo*, in: Idem, *Su l'Aminta e il Torrismondo. Saggi di G.C.*, Bologna 1895, pp. XLIV-LXXXVIII. Significative le prime parole del saggio carducciano: "Non è un portento".

<sup>13</sup> T. TASSO, *Il Re Torrismondo*, in: *Teatro*, a cura di M. Guglielminetti, Milano 1983.

<sup>14</sup> L'*Alfeo* a cura di G. Venturini, Deputazione Provinciale ferrarese di storia patria, Serie Monumenti, vol. VII, Ferrara 1982; il ms è contenuto nel codice 177 della raccolta Antonelli della Biblioteca Ariostea.

<sup>15</sup> L'*Alfeo* cit., pp. 6-7.

<sup>16</sup> Da Olao «Orazio ha attinto molti particolari [...] notizie sui luoghi, sugli esercizi militari, sulle armi etc. I classici che servono come scorta sono Omero e Virgilio; nel poema c'è fusione di elementi classici e cavallereschi conseguente all'avvicinamento compiuto da Ludovico Ariosto di poema cavalleresco e modelli classici e alla creazione del poema epico, in Italia, per opera di Torquato Tasso" (A. PIROMALLI, *L'Alfeo inedito di Orazio Ariosti*, in: «Il Cristallo», a cura di G. Negri, dicembre 1983, Bolzano, p. 72).

<sup>17</sup> Op. cit., pp. 183; 198.

<sup>18</sup> Il poema di Orazio Ariosti era stato scritto nel 1576 e rivisto e corretto nel 1585, vedi PIROMALLI, op. cit., p. 71; vedi anche G. VENTURINI, *La genesi dell'Alfeo di Orazio Ariosti e il Torrismondo del Tasso*, in: «Studi Urbinati», 1969, pp. 438-455.

<sup>19</sup> PIROMALLI cit., p. 72.

<sup>20</sup> Op. cit., pp. 183; 198.

<sup>21</sup> F. PONA (Di Verona), *L'Ormondo*, Venetia, et in Macerata, per gli Heredi del Salvioni, et il Grifei, 1636.

<sup>22</sup> Per l'edizione del testo vedi Teseida, in: *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*. A cura di V. Branca, II, Verona 1964.

<sup>23</sup> «L'infedel Agabarto/ Hoggi si pensa in Abo» (II, 8); «Mà: dov'è questa Signe? / In Abo vive» (III, 4); «Vò, che la nova Aurora/ Mi vegga à fronte d'Abo cinto d'Armi» (III, 12, p. 54); «Che perfida sorte, / Con aspre ritorte, / In Abo ci ordi» (*Alfo*; III, 14).

<sup>24</sup> Olao Magno aveva indicato nel porto di Hanko questo rifugio per le flotte nemiche di Alf e Alvida («entrato ne lo stretto golfo di Hange», V, 27, p. 70r); la menzione della città finlandese manca però nell'*Alfo*, la vicenda quindi resta ambientata principalmente a Turku e non a Hanko, come invece indicato da Cristina Wis Murena (*Il Settentrione e la Finlandia nelle antiche fonti*, Estratto dagli «Atti» dell'Accademia Pontaniana. Nuova Serie. Volume XXXII, Napoli 1983, p. 46, in nota).

FIGURE: Vedi l'elenco, p. 170.



Totti Tuhkanen

## “Il mito delle Amazzoni da rappresentarsi in musica”\*

*Havaintoja amatsoniaiheista italialaisen barokkioopperan traditiossa*

Turun linnan näyttämölle elokuussa 2011 nousi *Alvida in Abo* -ooppera pohjautuu italialaisen **Carlo Agostino Badian** (1672-1738) vuonna 1692 Puolan kuningattaren **Eleonor Itävaltalaisen**<sup>1</sup> hoviseurueelle säveltämään teokseen. Ooppera kertoo goottiprinsessa **Alvidan** ja tanskalaisen prinssi **Alfon** myrskysisästä kohtaamisesta Suomen rannikolla ja Turussa.

Tämän ja kolmen muun samana vuonna julkaistun oopperan saama suosio tuotti 20-vuotiaalle säveltäjälle kutsun Wienin keisarikunnan hovin palvelukseen: amatsonioopperan tilannut Eleonor oli keisari **Ferdinand III:n** tytär. C.A. Badia toimi Wienissä hovisäveltäjänä 44 vuotta ja hänen tuotantoonsa kuului mm. 25 oopperaa ja 42 oratoriota.

Suomalaiselle oopperayleisölle Alvidan ja Alfon tarina on ennen kuulematonta musiikkia. Kiinnostava se on myös siksi, että tapahtumien näyttämöksi on kirjoitettu “*Abo, metropoli della Finlandia*”.<sup>2</sup> Minkälaisia näyttämökuvia se kotikulmiltamme tarjoaa? Ja minkälaisen mielikuvien pohjalta italialaiset libretistit ovat tämän draamallisen romanssin kirjoittaneet?

Muinaisten viikinkisaagojen henkilömotiiveihin pohjautuva kertomus inspiroi monia italialaisia libretistejä ja säveltäjiä, ja tämä pohjoisen eksotiikan värittämä aihe tuotiin barokin oopperanäyttämöille useilla eri nimillä, kuten **Luigi G. de Annan** artikkelista voimme lukea.

Alvida-oopperat olivat unohduksissa noin 300 vuotta. Badian teoksen uudessa näyttämölepanossa on hyödynnetty teohistoriallisina lähteinä tässä kirjassa julkaistavia kolmea librettoa, mutta musiikillista vertailua on voitu tehdä vain kahden säveltäjän, **Carlo Pallavicinon** (1688) ja C.A. Badian (1692) partituurien välillä. Molemmat sävellykset pohjautuvat samaan **Giulio Cesare Corradin** tekstiin. Monet muut nuottikäsikirjoitukset, kuten **Antonio Vivaldin** *Alvida regina de'Goti* (1731), ovat kadonneet.<sup>3</sup>

## Nykyvä ja menneisyys 1600-luvulla

“Lukijalle. Tämä draama, nyt toisenlaisessa ilmanalassa taitonsa esiin tuovan mitä oppineimman kynän tuotos, alistuu sinun sankarillisen myötätuntosi arvioitavaksi. Jotta se on saatu soveliaaksi nykypäivän käyttöön ja sovitetuksi henkilöhaajojen määrään, on ollut välttämätöntä lyhentää sitä joiltakin osin, tehdä siihen joitakin muutoksia ja lisätä siihen runsaasti aarioita. Jos tunnistat siinä kuitenkin jonkin virheen, on se sen, joka on väärinäytetty sitä vahvasti halutessaan liiaksi kaunistaa sitä; ei sen, joka antoi sille ensimmäisen, täydellisen hahmon.

Kaikki on tehty, jotta sinun mielihyväs olisi suurempi. Ota myös huomioon, että draama esitetään sellaisen paikan ahtaissa oloissa, joissa häidin tuskin pystyy liikkumaan näyttämötyöskentelystä puhumattakaan.

Ota tutut sanat ja runoelmaa keventämään sirotellut poeettiset muodot katolilaisessa merkityksessä kunnan kristityn velvoitteena ja ole myötätuntoinen lempeytesi tähden.” (Suom. Pauliina de Anna)

Näin aseistariisuvasti puhuttelee *Alfo in Finlandia*-libretton julkaisija yleisöään Trevisossa vuonna 1678.

Jotain samankaltaista pohdintaa löydämme *Alvida*-oopperan käsiohjelmasta vuonna 2011. Näyttämölle tuodaan draama, jolla on jo pitkä kehityshistoria. Näyttämöitä ja yleisön odotukset poikkeavat teokselle aikaisemmin muotoa antaneista olosuhteista. Yhteinen peruskysymys: miten myyttisen tarinan henkilöt ja vanhan tekstin voima ja estetiikka tuodaan nykyhetken yleisöä koskettavana ja ymmärrettävänä, ei näytä aikojen saatossa miksiään muuttuneen.

Ajankohtaisuuden aspektit vaihtuvat, mutta myyttinen peruskertomus tapahtumatason takana näyttää tutulta. Se haastaa samoilla kysymyksillä 1100-, 1600- ja 2000-luvuilla Alfon ja Alvidan tarun kertojat. 1600-luvun libretisti kiittää sitä, “joka antoi tarinalle ensimmäisen, täy-



Rakkaus vai hyve? Alvidaa sitoo lupaus toimia kuin suvun soturinaiset ennen häntä.

\* Questo articolo si trova in traduzione italiana alle pagg. 162-168.



dellisen hahmon". Vuonna 2011 esitettävä tulkinta Corradin ja Badian oopperasta on kunnianosoitus näille barokin mestareille ja heidän edeltäjilleen, kuten ohjaaja **Ville Sandqvist** ja kapellimestari **Anssi Mattila** tämän artikkelin jälkipuolella toteavat.

Oopperan näyttämöratkaisua muokkaavat historialliset sidokset ja ajankohtaiset tavoitteet. Tässä puheenvuorossa esitän huomioita siitä, miten tätä tradition ja innovaation vuoropuhelua käytiin amatsonioopperoita sävelletessä 1600-luvulla ja 1700-luvun alkupuolella.

### Etäännytettyä mutta osoittelevaa

1600-luvun vaihteessa puheteatterin ja sen väliaikavihteeksi kehittyneiden intermedioiden liitosta syntynyt ooppera tarvitsi toteutuakseen poikkeuksellisen monipuolisia resursseja – omia naispiirre, joka tällä musiikin lajilla on säilyt läpi historian. Siksi oopperan monet merkittävimmät kehitysaskeleet 1600-luvulla liittyivät, sinänsä ulkomusiikillisesti, erityistilanteisiin ja tapahtumiin, joissa näyttämöä haluttiin käyttää jonkin ideologisen, valtapoliittisen tai yhteisöllisen pyrkimyksen manifestointiin, ja jolloin teoksen odotettiin ylittävän aikaisemmat saavutukset.<sup>4</sup> Kun oopperaa käytettiin näin diskreettien aiheiden käsittelyyn, kätkettiin niiden kriittinen viesti usein myyttisten hahmojen toimintaan historiallisesti etäisissä ympäristöissä.

Amatsoniteema sopi tällaiseen lähestymistapaan hyvin. Amatsoniankarittaret sijoituivat säännönmukaisesti muinaishistoriaan ja liikkuvat siviilisotuneen maailman ulkorajoilla – rajoilla, jotka tiedon karttuessa etäännyivät Vähästä-Aasiasta Afrikkaan, Pohjolaan (*"in extremis Finningiae, sive Finlandiae recessibus"*)<sup>5</sup> ja Etelä-Amerikkaan. Amatsoneihin liittyikin myyttisenä peruspiirteenä saavuttamattomuus ja ulkopuolisuus.<sup>6</sup>

Suurten tunteiden ja intohimojen käsittely oli barokkioopperan keskeistä sisältöä. Onkin sanottu, että tärkein syy, miksi musiikki liitettiin draaman esitysmuodoksi, oli sen suuri ilmaisuvoima tunnetiloja kuvattaessa.<sup>7</sup> Etäiseen amatsoniin kohdistuva riutuva rakkaus soveltui hyvin barokin ihanteita toteuttavalle, karrelle polttavia tunnekuohuja rakastavalle musiikkidraamalle.

Kysymys naisen asemasta yhteiskunnassa ja taiteessa oli jatkuvia intohimoja nostattava aihe Italiassakin. Ehkä tästä aikalaiskeskustelusta – sekä puhtaan viihteellisistä syistä – johtuen amatsonit ja soturinaiset kiinnostivat italialaista oopperayleisöä erityisen paljon 1600-luvulla.

### Venetsialaisten arrogantti huumori ja naissoolistien nousu näyttämöllä

Venetsialaista oopperaa leimasi viihteellisyys sekä siihen liittyvä, ajoittain lähes vulgaari pyrkimys sovinnaisääntöjen rikkomiseen. Venetsialainen ooppera osasi ironisoida yhteiskun-



*Edes vapaamielisessä Venetsiassa tie oopperatähdiksi ei ollut helppo. Naisten pääsyä musiikin näyttämöille rajoitettiin säädöksiin ja kielteisiin asentein. Itsenäinen naismuusikko sai usein kurtisaanin roolin tai ainakin siihen viittaavan leiman. Kuvassa venetsialainen kurtisaanimuusikko vuodelta 1609.*

nallisia ilmiöitä ja jopa itseään, mutta se lienee ollut vähemmän ideologista kuin musiikkidraama Toscanassa tai Roomassa, missä mahtisuvut ja kirkkoruhtinaat rahoittivat tämän taidemuodon ja vaikuttivat sen näyttämöllisiin toteutuksiin.

Venetsialainen ooppera vieroksui elitistisyyttä. Se oli valloittanut esityspaikoikseen kansanteattereita, ja jatkoi osittain niiden perinnettä. "Musiikki on vain yksi syy monien joukossa tulla oopperaan", perusteltiin tilannetta, jossa hedelmäkauppiain huudot ja ruokailevien peliseuruiden ilonpito välillä peittivät alleen näyttämöltä esitettävän musiikin. Julkiset oopperatalot saattoivat toimia "osakeyhtiöperiaatteella", näyttämö- ja katsomotilaa myyvien impressaarien johtamina.<sup>8</sup> Oopperaseurueet olivat pieniä ja muusikot heikosti palkattuja. Tästä johtuen oopperan viihdetyöläisten toimenkuvat olivat monipuolisia, ja erityisesti naismuusikoihin liitettiin helposti myös kurtisaanin leima.

Tämä Venetsian vilkas ja yritteliäs ilmapiiri kuitenkin avasi uudenlaisia polkuja myös naisten nousuun tähän saakka kastroittilaulajien hallitsemille tähtiesiintyjien markkinoille ja järjestelmän piiriin.<sup>9</sup>

### Hengen kilvoituksia roomalaisella näyttämöllä

Roomalainen ooppera oli tietoisesti vakavampaa ja yläluokkaisempaa kuin venetsialainen, ja siinä korostui kirkon keskeinen rooli musiikkielämän mesenaattina ja valvojana. Uskon marttyyrit tarjosivat kirkon tukemalle oopperalle tunnevoimaisia sankarihahmoja, joita käsiteltiin jopa amat-

sonioopperoiden viitekehysessä: tästä esimerkkinä **Pietro Paolo Todinin** *L'amazzone della cattolica fede* vuodelta 1663.

Vastauskonpuhdistuksen valtapoliittiset tavoitteet saattoivat motivoida roomalaisia myös niihin mittaviin panostuksiin, joita Ruotsin kruunusta luopuneen kuningatar **Kristiinan** (1626-1689) tervetuliaisjuhliin ja hänelle omistetun oopperan valmisteluun vuoden vaihteessa 1655-1656 liittyi.

Kristiina oli "Pohjolan leijonan", protestanttikuningas **Kustaa II Adolfin** tytär. Hän oli käännytynyt katoliseen uskoon ja saapunut Roomaan pyytääkseen paavilta siunausta.

Osana Kristiinan vastaanottojuhlallisuuksia ja "Kuningattaren karnevaaleiksi" nimetyn juhla-kauden ohjelmistoa esitettiin Barberinien ulkoilmateatterissa **Marco Marazzolin** säveltämä ooppera *La Vita Humana, ovvero Il Trionfo della Pietà*.<sup>10</sup>

Teos käsitteli allegorisesti Kristiinan kilvoituksen tietä Ruotsista Rooman kirkon helmaan. Näyttämörakenteen muodostivat kaksi linnaa ja niiden välillä kulkeva talvinen tie. Kristiinanahan saapui Roomaan joulukuussa. Välinumerona käyttämön valloitti punakeltaisiin juhla-asuihin ja strutsinsulkaplyymeihin pukeutuneen amatsoniarmeijan ja ratsuritareiden juhlarossi ja taistelukohtaus.<sup>11</sup> Pohjolan amatsonin tarinaa kerrottiin monella tasolla.

Kristiina myös viihtyi myyttisen soturikuningattaren roolissaan: ruotsalainen **J. J. Björnståhl** merkitsi muistiin silminnäköjätiedon, että kuningatar, luultavasti pian tervetuliaisjuhlansa jälkeen, saapui Vatikaaniin kirjastoon amatsoniasuun sonnustautuneena.<sup>12</sup>

Kristiina asui Italiassa vielä ensimmäisten Alvilda-oopperoiden valmistuessa. Teoksen suosion syitä pohdittaessa onkin esitetty arvailuja Kristiinan virittämästä uteliaisuudesta Pohjolan voimainaisia kohtaan.<sup>13</sup>

Kristiinan intohimoinen toiminta nais- ja kastroittilaulajien aseman vahvistamiseksi ja näyttämötaiteiden edistämiseksi tarjosi myöhemmin diplomaattisia haasteita myös paaville. Tavoitteisiin päästäkseen Kristiina käytti kaikkia sosiaalisen vaikuttamisen keinoja, myös provokaatiota, taivutellensa roomalaisia ylimyksiä tai dehankkeittensa tukijoiksi.<sup>14</sup>

### Toscanan vahvat naiset

Ohjelmallisesti johdonmukaisin naisen asemaan liittyvä kiinnostus leimasi niitä näyttämöteoksia ja kristillistä martyrologiaa kuvaavia oopperoita, jotka luotiin Toscanan Medici-imperiumin kahden hallitsijattaren, suurherttuatar **Christina di Lorenan** ja suurherttuatar **Maria Maddalena d'Austrinan** valtakaudella 1600-luvun kahdella ensimmäisellä vuosikymmenellä.<sup>15</sup>

Medicien perhettä palvellut **Francesca Caccini** (1587-1641)<sup>16</sup> sävelsi vuonna 1607 kahden ritarin ja neidon kolmiodraamaan pohjautuvan *La*



Kuva: Henrik Zoom, muokkaus T.

*Kaksi myyttistä amatsonisoturia Gilde ja Alvilda.*

stiava -teoksen, josta suurherttuatar Christina innokkaasti halusi itselleen "näkökuvan", vahvan naisen valta-aseman analyysin.<sup>17</sup>

Firenzen tämän kauden musiikkidraamoista parhaiten tunnetaan kuitenkin Francesca Caccinin ooppera *La liberazione di Ruggiero dall'isola d'Alcina* vuodelta 1625. Tämä ensimmäinen naisen säveltämä ooppera liittyi myöhemmin suosituksi tulleeseen amatsoniteemaan ja siinä käsiteltiin sekä sukupuolirooleja yleensä että naisen seksuaalisuutta erityisesti. Päärooleissa asettuivat vastakkain viettelijätär ja androgyyni, ja juoni käsitteli mm. naisen rakastumista miehiksi pukeutuneeseen naiseen. Caccinin sävellystä pidettiin Medicien hovin sisäpiirikuvauksena, mutta ennen kaikkea se oli musiikillisia ilmaisukeinoja kehittävä teos. Androgyyniksi kuvatun Melissan osuudet edustivat tyyliltään *stile recitativoa*, ja viettelijätärtä esittävän Alcinan osuudet etenivät varioituna, tunnekylläisenä säelauluna. Miesten ja naisten stemmoille oli varattu omat sävellajinsa, ja yhtään kastroittiroolia ei teokseen liittynyt.<sup>18</sup> Voitaneen sanoa, että Caccini haki musiikkidraaman tunneilmaiselle sukupuolitettua kielioppia.

Samaan naisnäkökulmaiseen keskusteluun liittyi suurherttuatar Maria Maddalenalle omistettu, 1620-luvulla julkaistu **Christoforo Bronzinin** teosarja *Della dignità, e della nobiltà delle donne*.<sup>19</sup> Tämä kokoelma keskusteluja tarkasteli naisen merkitystä historiassa. Näistä teoksista ammennettiin virikkeitä myös seuraavien vuosikymmenten librettokirjallisuuteen.<sup>20</sup> Tuoreita näkökulmia ja henkilömotiiveja kaivattiinkin, sillä pelkästään Venetsiassa esitettiin 120 amatsoniaiheista oopperaa vuosina 1640-1730.<sup>21</sup>



Soturinaisten valta syntyy sosiaalisissa suhteissa ja kohtaamisissa. Kuvassa Alvilda (Mari Palo), Gilde (Kaisa Ranta) ja Alfo (Riku Pelo) hakevat paikkaansa.

### Amatsonin kohtalona oli tappio, häpeä – tai avioliitto

1600-luvun oopperoissa amatzoneilla oli kampaailijan rooli. Traagisena juonteena siihen liittyi tausta-ajatus, että sosiaalisessa yhteisössä nainen ei lopultakaan voinut saavuttaa sellaista itsemääräämisoikeutta kuin mies.

Kun miehiin sankareihin totunnaisesti liitetty kunnian ja hyveen velvoite lankesi soturinaisen kannettavaksi, se sitoi hänet kokonaan. Sitoutuminen johti yksinäisyyteen, ”elämään ilman rakkautta”, sillä naiselliseen rakkaudenosoitukseen olisi liittynyt alistumista kuvaavia piirteitä, jotka piti johdonmukaisesti torjua. Antiikin kreikkalaisen kuvastradition mukaan amatsonit olivat neitsyitä ja sitoutuivat selibaattiin koko soturiuransa ajaksi.

*Alfo in Finlandia* -oopperan 1. näytöksessä Kuningas **Sivardo** koettaa taivutella Alvilda-tytärtään avioon vetoamalla sulhon hyvien ominaisuuksien lisäksi myös yleisiin hyötyihin ja veloitteisiin: ”*Voit valtakuntaa palvella ja asioita monia.*” Alvildan vastaus on jäätävän kielteinen. Sen sijaan hän ei kiellä tukeaan ja uskollisuuttaan Alfolta, jos tämä tyytyy soturin kumppanuuteen ilman muita pyyteitä:

*Ystävänä prinssin Tanskan  
Mielelläni rintaan painan.  
Vaan jos rakas tahtoo olla eikä ystävä,  
On rinnan kivikovan hän vain löytävä.  
Eleitä hellyyden herkkiä  
Halveksii luonteeni sotaisia.*

(*Alfo in Finlandia*, 1. näytös, 8. kohtaus)

Alvilda ei alunperin torjunut Alfoa, mutta häntä sitoo äidille annettu lupaus seurata esiäitien moraali-ihannetta ja neitsytsohurin kutsumusta (vrt. de Anna, s. 157!).

Monet amatsonisankarittaret kuvattiinkin Alvildan tavoin temperamentiltaan intohimoisiksi, mutta seksuaalisesti kylmiksi. Mukaan mahtui kuitenkin myös äidinvaistojaensa kanssa kamppailevia traagisia hahmoja sekä leskikuningattaria, kuten Semiramide.

Homoeroottisia kuvauksia ei avoimesti viljelty barokin amatsonioopperoissa mm. siitä syystä, että aiheen käsittely saattoi johtaa libreton sensurointiin.<sup>24</sup> Barokin näyttömöperinteen mukaisesti sekaannuksia sattui taajaan ja oopperoiden sankarittaret tuon tuostakin rakastuivat miehiksi naamioituneisiin sisariinsa – tällainen väärinkäsitykseen pohjautuva asetelma, jota kumpikin osapuoli alttiisti pitkittää, syntyy mm. Giuritan ja Celindo-Signen välille *Alfon* libretossa.

Sankariroolin ylevästä yksinäisyydestä luopuminen avioliiton kautta johti soturivoiman menetykseen.<sup>25</sup> Kyseessä olikin ooppera-amatsonille lähes väistämätön kohtalo, sillä barokki-oopperaa sitoi *lieto finen*, onnellisen lopun periaate, jonka mukaisesti sankarittaren ’poikkeavuus’ sai sovituksensa joko riemullisissa häissä tai ”pahan” sankarittaren (kuten Alcina) tuhoutuessa ja muiden juhliessa.

Barokin juonikaavan toteutuessa vallitsevaan arvojärjestelmään palautui tasapaino ja ”mieliin harmonia”. Amatsoniroolien käsittelyyn liittyi siis samaa traagisen vangitun vallan problematisointia, joka leimasi antiikin temppelipapittarien rooleja klassisessa kirjallisuudessa.

Tässä käsiteltävän esitystradition jälkivaiheeseen liittyy tuoreesti erilaisena näkökulmana **Maria Antonia Walburgisin** säveltämä ooppera *Thalestri, regina delle amazoni* (Nymphenburg 1760). Thalestris on amatsonivaltion kuningatar, joka menee tapaamaan ihaillemaansa Aleksanteri Suurta toivoen saavansa tyttärensä, jolla olisi suuren valloittajakuninkaan rohkeus. Vaikka libreton pohjana ollut legenda kuului ennen muuta Aleksanterin uroteoista kertovaan sankaritarustoon, siinä avautuu myös naisen näkökulma. Hallitsijattaren rationaali ”varustelupolitiikka” ja huoli hallitsijasuvun kohtalosta kietoutuu sankarihahmojen romanssiin ja tuo esiin amatsonimyytin toiset kasvot: aloitteellisen ja rohkeasti seksuaalisen naisen.

### Arkaainen Alvilda kohtaa *commedia dell'arten* komeljanttarit

Alvilda kuuluu italialaisen oopperan amatsonihahmoista kaikkein voimakkaimpiin ja asenteiltaan jyrkimpiin.<sup>24</sup> Skandinaavisissa lähteissä hänet kuvataan astetta miedommin sävyin kainoksi mutta rohkeaksi, Pohjolan naisista kauneimmaksi. Lisäksi hänestä, vanhan viikinkihanteen mukaisesti, kehittyi miesten veroinen taistelija ja hän kunnostautuu taitavana kaapparilaivaston päällikkönä. **Saxo Grammaticus** ei nimeä häntä amatsoniksi; Alfhild on vain soturi, ja soturirooli edustaa Saxolle jokseenkin normaalia viikinkinaisen elämäntapaa:

”Aikoinaan tanskalaisten joukossa oli naisia, jotka verhosivat kauniit jäsenensä miesten vaatteisiin ja omistivat lähes kaiken aikansa sotatoimille [...] sillä he kammosivat kaikkea hienostelevaa elämää ja karaisivat mielensä ja ruumiinsa työllä ja koettelemuksilla. [...] Erityisesti vahvaluonteiset, sorjat ja kauniit naiset tapasivat omaksua tällaisen elämäntavan. [...] he janosivat enemmänkin verta kuin suudelmia. [...] he käyttivät kauniilla käsillään kilpeä, kun heidän olisi tullut käytellä kangaspuita, ajattelivat enemmänkin tyrmäämistä kuin hurmaamista ja uhkasivat terävin keihäin nuorukaisia, jotka he olisivat voineet lumota kauneudellaan.”<sup>25</sup>

Alvilda ei kahlittunakaan (*Corradin L'Amazzone corsarassa*) suostu luopumaan soturin identiteettistään. Barokki-oopperan henkilögalleriaan sijoitettuna hän edustaa korostuneen arkaaista sankarityyppiä, joka on luonteeltaan päättäväinen, nopea, suorapuheinen ja yksitasoinen.

*Merirosvo*-määre ei tuo roolikuvaan mitään eksoottista lisää. Viikingit harjoittivat yleisesti meri- ja rannikkorosvousta. Kun **Adam Bremeniäinen** kertoo ruotsalaisten ja tanskalaisten viikinkien riehunnasta Itämeren rannikoilla ja jokisuistoissa 1000-luvun vaihteessa, hän käyttää heistä nimeä *pyrates*.<sup>26</sup>

Alvildaa ympäröivän hoviväen roolikuvat ja huumori taas periytyvät *commedia dell'arte* -tradition hahmoista. Vilkas juonittelu tapahtuu sankarin ympärillä, tätä ulkoisesti juuri liikuttamatta. Kun Alvilda päättelee tuntevansa hovin valtapelin logiikan, hän kaikkien yllätykseksi



Kuva: HenrikZoom

Alfon hovin klovnit vuonna 2011.

suostuu avioon – itse asettamansa ehdoin.

ALFO: *Mutta miksi?*

ALVILDA: *Yhtäkkiä mieleni muuttin.*

*Palvelemista inhoan, rakastan valtaa.*

ALFO: *Minutko huolit?*

ALVILDA: *Sinut huolin.*

(*L'Amazzone corsara*, 3. näytös, 18. kohtaus)

Alvildan nopeiden ratkaisujen perusteita on vaikea ymmärtää. Saxon kuvauksen mukaan hän hylkäsi torniin vetäytyvän neidon roolinsa ryhtyessään piraatiksi yhtä äkisti kuin käänsi kelkkansa Alfon suhteen Corradin libretossa. Hänen terävässä rationaalisuudessaan piilee kuitenkin se tuoreus, joka on pitänyt muinaisiin saagoihin pohjautuvan selviytymistarinan elinvoimaisena läpi vuosisatojen.



### Kolmas aika: Alvilda Turussa A.D. 2011

Edellä olen tarkastellut amatsoniteeman reseptiä italialaisessa oopperakulttuurissa barokin aikakaudella. Alvildan ja Alfon pohjoismaisilla hahmoilla on tässä traditiossa oma näkyvä sijansa.

Kuva omnipotentista valtiattaresta, joka hallitsee sekä miehisen että feminiinisen vallan muodot ja välineet, tarjosi 1600-luvun ihmisille ironisen käänteiskuvan oman ajan kulttuurista ja sen arvoista. Mutta se avasi myös ovia muutokselle: teki tilaa naisille näyttämöllä, säveltäjinä ja librettokirjailijoina.

Lopuksi palaamme 2000-luvulle ja kysymykseen, mikä merkitys Alvildan tarinan historiallisilla vaiheilla ja amatsoniaiheiden tulkintatraditiolla on ollut Turussa ensi-iltaan valmistautuvalle *Alvilda in Abo* -oopperahankkeelle? Teosta kantavan myytin merkitystä kuvataan käsiohjelmassa näin:

*Löydettyämme oopperan se alkoi soida ja tanssia. Se avasi laajan historiallisen spektrin tuhatluvulta aina tähän päivään. Ja siihen oli kätkeyty myyttisiä aineksia.*

*Myytti on arvoitus. Se pakenee ymmärrystä, todellisuutta ja arjen logiikkaa. Löytämässämme oopperassa on kaikkea tätä.*

*Myytti paljastaa käsittämättömän: esimerkiksi naisen, jolla on oma tahto. Se näyttää pelottavan ja uhkaavan: mies vailla tolkkua ja ymmärrystä. ..."*

Millä tavoin myyttiä ympäröivän tarinan historialliset kerrostumat ja tieto Alvilda-oopperoiden synty-ympäristöstä aikalaisyisöä kuohuttaneista arvoasetelmista on vaikuttanut teoksen käsittelytapaan? Kysyn asiaa libreton Turun näyttämölle kirjoittaneelta Ville Sandqvistilta ja musiikillisen ratkaisun tuottaneelta Anssi Mattilalta.

AM: Musiikillisen ratkaisun kannalta tämä amatsoniaihe ei ollut meille olennainen, vaikka koreografille se merkitseekin paljon. Minä tarkastelen teosta nuottien kautta. Luonnollisesti kaikki mikä teokseen on kirjoitettu, on huomioon otettavaa. Ja näkemystä ei voi luoda ilman länsimaisen musiikkitradition kokonaiskuvaa.

VS: Primaaristi meitä kiinnostaa mitä nuoteissa lukee tai libretossa tapahtuu. Muu on historiallisesti vaihtuvaa kuorta. Enemmän kuin amatsonin vahvuus, juonta tuntuu ohjaavan miesten heikkous. Mutta se teoreettinen ratkaisu, että narrit kirjoitettiin sisään teokseen, oli meille avain. Helppoa on konseptoida näyttöpäätteen ääressä librettotasolla, mutta miten ratkaisut oikeasti toimivat näyttämöllä, ja mitä niistä seuraa, se on suurin kysymys juuri nyt. - Tätä toteutustapaa ei kukaan ole koskaan testannut: kyseessä on teoksen kantaesitys kaikkienensa.

AM: Se hakee muotoaan koko ajan.

TT: Oopperamme toteutus on eräänlainen tutkimusmatka narrien kanssa menneisyyteen. Mitä se tarkoittaa dramaturgiassa?

AM: Se on tämän oikean työmme projektio: löydetään ooppera, ja ryhdytään



Taistelija ja neuvottelija. Alvildan roolissa Mari Palo, Irenan roolissa Anneliina Koskinen.

selvittämään mitä sille tehdään ja mitä siitä tehdään.

VS: Kun narrijoukko tuli mukaan, silloinhan tämä hanke lähti elämään. Löytyi tapa kertoa, mitä näyttämöllä oikeasti tapahtuu. Narrit avasivat väylän. Me edustamme narreja.

AM: Samalla toteutui paluu alkuperäiseen rikkaaseen oopperakerrontaan. Pelkästään partituurin pohjalta tehtynä meillä olisi käsissä kuolettava teos, vaikka sen olisi kuinka etevästi ohjannut.

TT: Nelituntiseksi kirjoitettua oopperaa on muokattu tiiviimmäksi. Alkupuolelta on musiikin kertautuvia rakenteita vähennetty ja resitatiiveja vaihdettu dialogimuotoon. Kuten Ville aiemmin on sanonut, narrit vahvistavat ja illustroivat nimeroolien kertontaa. Teos elää ja hengittää...

AM: Minulla ei ikinä ole ollut sellaista fiilinkiä, että ryhtyisin tekemään jotakin kompromissia. Jos minulla olisi valmis näkemys ryhtyessäni tekemään jotakin, ja se ei toteutuisikaan, silloinhan se olisi kompromissi. Minua kiinnostaa musiikin tuottaminen mahdollisimman tyylikkäästi, mutta minua risoo esitykset, jotka yrittävät olla "niin kuin silloin".

TT: Eikö tuo olekin barokkimuusikon autenttinen työtapa ja lähestymistapa? 1600-luvullahan käytiin keskustelua siitä, miten pitkälle saa nuotintaa, ja miltä osin ei pidä lopullisesti sitoa nuottikuvaa, jotta siihen jää tilaa esityshetkellä tapahtuvalle improvisaatiolle?

AM: Juuri noin! Mutta se on muusikoiden kanssa usein ongelma, että kaikki eivät tätä työskentelytapaa osaa. Meillä on produktiossa laulajia, jotka kykenevät esittämään roolinsa joka kerta eri tavalla. Se menee juuri niin kuin pitääkin. On mukava nähdä niin paljon positiivista energiaa!



Kuva: Totti Tuhkanen

Alvilda-oopperan historiallinen näyttämö on Turun linna – ensin kuviteltuna, nyt autenttisenä.

TT: Nuori Badiä näyttää kypsyneen sävellystyön edetessä. Teoksen jälkipuoli on musiikillisesti vahvaa kerrontaa. Se esitetään autenttisisä muodossaan näyttämöllä. Mitä merkitsee ohjauksellisesti, että narrit sulautuvat kulisseeihin loppua kohti, kun tutkimusongelma on ratkaistu ja oppaan tehtävä on täytetty?

VS: Siihen liittyy paljon käytännöllisiä näkökohtia. Kun Anssi sanoi, että kolmas näytös on musiikillisesti ehjin, se ratkaisi asian: on dramaturgisesti perusteltua, että se ooppera joka on sähläysten jälkeen löydetty ja ryhdytty sitä esittämään, lopussa sitten esitetään mahdollisimman hyvin. Kyllä narrit ovat mukana edelleen, mutta muuttuvat enemmän illustroiviksi. He nauttivat mukanaolosta.

Jos Anssi olisi arvioinut ensimmäisen näytöksen musiikillisesti arvokkaimmaksi, silloin meidän olisi pitänyt rakentaa

toisenlainen kaava, alkaen ehjästä ja hajoten osatekijöihin: silloin se olisi ollut yhtä perusteltu ja mielenkiintoinen rakenneratkaisu. Uskon, että tämä teos tämän päivän näyttämöllä toimii parhaiten juuri näin toteutettuna. Ratkaisulla kunnioitamme ennen kaikkea teosta. Mutta se on tehty 2010-luvulla, eikä rekonstruktiona.

AM: Barokin estetiikassa on jotain sellaista, että sen pitäisi toimia ilman "Tekijän sanoja". Teoksen pitäisi toimia ilman käyttöohjetta niin, että yleisö nauttii. Kun kyseessä on vanhempi ja tuntemattomampi ooppera, kuuntelu usein perustuu olettamukselle, että "tämän on pakko olla hienoa", ja sitten ollaan kohteliaita... Mutta musiikkiesityksissä yleisön pitäisi olla yhtä haltioitunut kuin jääkiekko-ottelussa. Siihen pitäisi pyrkiä. Barokkimusiikin tehtävä on koskettaa tunteita. Tavallisen ihmisen tavallisia tunteita.

Alvilda sopra la torre, et Alfo fisso ad ascoltarla

Aria  
ALVILDA

Canto

Scher - zo e ri - do fra - le ca - te - - - - - ne, né m'af -

Continuo

Badian lyriset melodiat ovat yleiseurooppalaista musiikkiperintöä, vaikka säveltäjän tuotanto on suurelta osin jäänyt arkistojen aarteeksi. Tämä Alvildan herkkä aaria voi tuoda suomalaiselle kuulijalle mieleen Nils-Erik Fougstedtin erään kuolemattoman melodian. Nuotinnus: Anssi Mattila.

VIITTEET:

<sup>1</sup> Eleanor Maria Josefa Itävaltalainen (1653-1697) tunnettiin Puolassa nimillä *Eleonora Wisniowiecka* ja *Eleonora Habsburzanka*. Hän oli keisari Ferdinand III ja Eleanor Mantualaisen (Gonzagan) tytär. Eleanor avioitui Puolan kuninkaan Michael I:n kanssa 1670, mutta jäi leskeksi jo kolme vuotta myöhemmin. Vuonna 1678 hän avioitui Lothringenin herttuan Kaarle V:n kanssa, ja asettui asumaan Innsbruckiin, jossa Badian L'Amazzone corsara-oopperakin sai ensi-iltansa. Eleanorin aikaan Innsbruck oli merkittävä venetsialaisen oopperan näyttämö Italian ulkopuolella.

<sup>2</sup> Oopperamme libretisti Giulio Cesare Corradi viittaa Turkuun myös vuonna 1688 julkaisemassaan libretossa *L'inganno regnante, ovvero l'Atanagilda regina di Gottia*. Saatetekstissä (Argomento) todetaan: "Samaan aikaan syntyi Turussa kaksi tyttöstä..." Tämä Bayerische Staatsbibliothekin kokoelmiin kuuluva libretto löytyy digitoituna linkistä: <http://daten.digital-sammlungen.de/~db/0004/bsb00048532/images/index.html?seite=6&pdfseite=>

<sup>3</sup> Vivaldin amatsonioopperasta ei ole säilynyt ehjää dokumentaatiota. On esitetty arvioita, että säveltäjä olisi käyttänyt siinä kokoelman aikaisempia aarioitaan sovitettuna uuteen draamalliseen kehystarinnaan - tällaista menetelytapaa Vivaldi sovelsi eräissä muissakin oopperoissaan. *Alvilda regina de'Goti* pohjautui joko Apostolo Zenon librettoon *L'amor generoso* (1707) tai G. C. Corradin *L'amazone corsara; ovvero, Alvilda regina de' Goti* -librettoon (1686, 1688). D.E. Freemanin listaus Vivaldin Alvilda-oopperan kohtauksista ja aarioista, ks. Daniel E. Freeman: *The opera theater of Count Franz von Sporck in Prague. Studies in Czech Music No. 2*, Pendragon 1992, ss. 168-169 (taulukko 4).

<sup>4</sup> Vuonna 1600 järjestetyt Maria de'Medicin ja Ranskan Bourbon-sukuisen kuninkaan Henrik IV:n häät muodostuivat tällaiseksi oopperahistorian 'punktimiksi'. Kymmenpäiväisiin hääjuhliin tilattiin näyttämöteoksia, jotka allegorisesti puhuttelivat hääyhteisöä ja vakuuttivat kahden valtiopiiriin liittosuhteen siunauksellisuudesta. Samalla niiden suuremmoiset toteutukset tulivat luomaan perustaa oopperamusiiikin itsenäiselle lajikehitykselle. Kamarimusiikkimaisen intiimiä ja nyansoitua *stile rappresentativo*-kehityslinjaa edusti juhlaohjelmassa Jacopo Perin "Euridice" ja suurille näyttämöille soveltuva dramaattinen resitatiivi siivitti Giulio Caccinin spehtaakkelia "Il rapimento de Cefalo", joka esitettiin Palazzo Uffizissa 3800 hengen yleisölle. Esityksiin kehitettiin näyttämötekniisiä innovaatioita, jotka mahdollistivat vaihtelevien juonirakenteiden hallinnan.

<sup>5</sup> Sitaatti *Alfo in Finlandia* -oopperasta.

<sup>6</sup> Daniel E. Freeman: *La guerriera amante: Representations of Amazons and Warrior Queens in Venetian Baroque Opera. The Musical Quarterly* 1996/3. Oxford UP, 435.

<sup>7</sup> Sama, 344.

<sup>8</sup> Venetsiassa oopperatalojen rahoitus toteutui niin, että aitoita myytiin tai niitä oli mahdollista vuokrata määräjäksi etukäteen.

<sup>9</sup> Italialaisen oopperan ensimmäinen suuri diiva oli Anna Renzi (n. 1620-1660). Hänelle G. B. Fusconi sävelsi sankaritarroolin oopperaansa *Argiope* vuonna 1637, ja Giulio Strozzi omisti palvovan ihailijateoksen *Le glorie della signora Anna Renzi* vuonna 1644.

<sup>10</sup> Oopperan nimi on suomeksi "Ihmisen elämä. Lohdutuksen riemuvoitto". Oopperan libreton kirjoitti Giulio Rospigliosi (josta myöhemmin tuli kardinaali ja paavi Klemens IX). Oopperan henkilögalleriaan oli hyveitä ja viettelyksiä kuvastavien hahmojen lisäksi kirjoitettu (viitattavat) roolit kuningatar Kristiinalle, kardinaali Don Antonio Barberinille ja Giulio Rospigliosille. Teos on uusintaesitetty Glasgowssa vuonna 1990, ks. <http://www.cockaigne.org.uk/Productions/rospigliosi.html>.

<sup>11</sup> Veronica Buckley: *Kristina, Sveriges drottning*, WS Bookwell 2004, 252-256.

<sup>12</sup> "...Hans Fader, Jacob Gronovius, var Professor i Pisa; kallades til Padua af Venetianerne, men afslog anbudet. Hans Broder var i Rom; Drott. Christina upkom i Amazonkläder på Vatikanska Bibliotheket, där hon språkade mycket med Gronovius; ..." Ks. J[acob] J[onas] Björnsthål: *Resa till Frankrike, Italien, Sweitz, etc.* (1774), del 4, Stockholm 1784, 278.

<sup>13</sup> Freeman 1996, 444.

<sup>14</sup> "Of all the patrons, the most generous, the most lavish, the most infatuated with the castrati was Queen Christina of Sweden, during the twenty-six years or so that she spent in Rome after her abdication. Rarely had opera, singers and musicians known a more omnipresent and faithful protector." - Patrick Barbier: *The world of the Castrati*, Souvenir Press, London 1996, 163.

<sup>15</sup> Christina (1565-1637) oli Ferdinando I de'Medicin puoliso ja Cosimo II:n äiti; Maria Maddalena (1589-1631) oli Cosimo II:n puoliso. Arkkiherttuattaret toimivat yhdessä Toscanan hallitsijoina vuosina 1621-1626.

<sup>16</sup> Francesca Caccini toimi Medicien ylläpitämässä *Le donne di Giulio Romano* -lauluryhmässä, joka osallistui Jacopo Perin "Euridicen" esitykseen vuonna 1600. Francesca tunnetaan ensimmäisenä oopperan säveltäneenä naisena ja omaperäisenä ajattelijana. Ks. Suzanne Cusick: *Francesca Caccini at the Medici court: music and the circulation of power*. The Univ. Of Cicago Press. 2009, 2-4; 39-60.

<sup>17</sup> Sama, 28-31. Näytelmä pohjautui Michelangelo Buonroti nuoremman tekstiin.

<sup>18</sup> J.A. Sadie & R. Samuel: *The New Grove Dictionary of Women Composers*. London: The Macmillan Press Limited, London 1994, 96.

<sup>19</sup> *Della dignita, & nobilita delle donne. Dialogo di Christoforo Bronzini d'Ancona: diviso in quattro settimane, e ciascheduna di esse in sei giornate, alla serenissima arciduchessa d'Austria, Maria Magdalena gran duchessa di Toscana.* [Firenze] 1622.

<sup>20</sup> Varhaisempi, laajasti tunnettu ja myös oopperakirjallisuudessa hyödynnetty teos oli Lucrezia Marinellin elämäkertakokoelma *La nobilita e l'eccellenza delle donne* vuodelta 1601.

<sup>21</sup> Freeman 1996, 432. Amatsonikategoriaan miellettiin myyttisten amatsoniyhteisöjen hahmot (Thalestris), klassisen kirjallisuuden soturinaiset (Clorinda, Bradamante, Alvilda) sekä sotia käyneet, usein veljensä tai miehensä valta-aseman perineet tai ottaneet hallitsijat (Kleopatra).

<sup>22</sup> Sebastiano Biancardin *Arsilda regina di Ponto* (1716) tietyvästi sisälsi alkuperäisversiossaan juonenkäänteeseen, jossa kaksi kuninkaallista naista muodostivat hääparin; tästä tai muusta tarkemmin tuntemattomasta syystä kirkon sensori vaati libreton muuttamista. Ks. Livia Pancino: "Arsilda regina di Ponto: Per una Ricostruzione della versione primitiva", *Informazioni e studi vivaldiani* 15, 1994, 51-73.

<sup>23</sup> Freeman 1996, 440.

<sup>24</sup> Sama, 439.

<sup>25</sup> Saxon käännössiitaatti on teoksesta Anu Lahtinen: *Pohjolan prinsessat. Viikinkineidoista renessanssiruhnatariin*. 2009, 25-27. Yhtäältä Saxo paheksui naishahmoja, jotka tavoittelevat miehekkäitä taitoja, toisaalta hän ei voinut olla ihailematta heidän urhoollisuuttaan ja kykyään nousta "naisellisten heikkouksien" yläpuolelle.

<sup>26</sup> *Adamus: Gesta Hammaburgensis ecclesiae pontificum*, ks. <http://hbar.phys.msu.su/gorm/chrons/bremen.htm>, cap. 6, 11,18.

KUVAT: ks. kuvaluettelo s. 170.

**ALVILDA  
IN ABO.**  
*Da rappresentarsi*  
**ALL' ALTEZZA SERENISSIMA  
ELETTORALE**  
Di  
**FERDINANDO  
MARIA,**  
Duca dell' una, e l' altra Ba-  
viera, e del Palatinato Superiore.  
Elettore del Sac. Rom. Imp. Conte Pala-  
tino del Reno, Landgravio di  
Leuctemberg, &c.  
**MELO-DRAMA**  
Di  
**VENTURA TERZAGO.**  
*Pofo in Musica da D. GIUSEPPE ANTONIO  
BERNABEI, F. M. di Cap. di S.A.E.*  
Monaco io. Febbraro M. DC. LXXXVIII.  
\*\*\*\*\*  
Per GIOVANNI JECKLINO,  
Stampatore ELETTORALE.

**ALVILDA  
TURUSSA**

*Esitettäväksi*  
Hänen ylhäisyydelleen  
**FERDINAND  
MARIALLE,**

Ylä- ja Ala-Bajjerin sekä Ylä-Pfalzin herttualle.

Pyhän saksalais-roomalaisen keisarikunnan vaaliruhtinaalle, Rheinland-Pfalzin kreiville,  
Leuchtenbergin maakreiville & c.

VENTURA TERZAGON  
M E L O D R A A M A.

Säveltänyt musiikiksi GIUSEPPE ANTONIO BERNABEI, Hänen korkeutensa varakapellimestari  
München 10. helmikuuta MDCLXXXVIII

Painanut  
Johann Jäcklin

A.S.E.

*Eccomi su le Scene di questa Reggia cangiar la Cetra in Coturno e stancare per la seconda volta la Clemenza di V.A.S.E. con la debolezza de' miei componimenti. Il Drama porta in fronte la Virtù eroica di Gothico sangue, onde va gloriosamente aspersa in gran parte la sempre invitta e bellicosa Alemagna; per il che allo sguardo generoso di V.A.S.E. forse riuscirà men tediosa la tessitura del mio Episodio, in cui ho favoleggiato così poco che resta quasi che intiera la sua bellezza alla Storia. Non so già qual applauso io sia per averne dal Mondo, ma so bene, che non potrà essermi tolto quello del titolo spezzoso, con cui, umiliato a piedi del Bavaro Trono, mi scrivo*

Di V.A.S.E.

Monaco 10. Febr. 1678.

Fedelissimo, Osequiosissimo  
Ubbidentissimo Servo

VENTURA TERZAGO

ARGOMENTO.

Alvilda, bellissima figlia di Sivardo, Re de' Gothi, altrettanto inimica d'amore quanto amica di Marte, cangia in militari arnesi gli abbigliamenti donneschi e seguita da coraggiosa turba di feroci donzelle va costeggiando il Mar Gothico.

Alfo, figlio di Sagaro Re de' Dani, innamorato di questa nuova Eroina, la chiede in Isposa; ricusato da lei, risolve a tutt' i modi acquistarla e, con poderosa Armata inseguendola, finalmente nel Golfo della Finlandia la combatte e ne ottiene in un punto la doppia Vittoria e dell'Armi e del Cuore.

Hänen ylhäisyydelleen vaaliruhtinaalle

*Kas tässä olen tämän valtakunnan näyttämöillä vaihtamassa sitraani koturniin ja koettelemassa toistamiseen teidän ylhäisyytenne pitkämielisyttä vaatimattomilla sävellyksilläni. Draama tuo esiin goottilaisen veren sankarillisen hyveen, jolla ansaitsee tulla kunniakkaasti pirskotelluksi suurelta osin aina voittamaton ja sotaisa Saksa; mistä syystä teidän ylhäisyytenne vaaliruhtinaan myötämielisen katseen alla osoittautuu kenties vähemmän pitkästyttäväksi teokseni kudos, jossa olen turvautunut sepityksiin niin vähäisessä määrin, että miltei koko sen kauneudesta on kiittäminen historiaa. En tiedä vielä, minkä kiitoksen siitä maailma minulle kantaa, mutta tiedän hyvin, että minulta ei koskaan tulla viemään sitä arvokasta kunniaa, jonka myötä Baijerin valtaistuimen juuressa ilmoittaudun nöyräksi palvelijaksenne,*

teidän ylhäisyytenne vaaliruhtinas.

München, 10. helmikuuta 1678.

Uskollisin, Kunnioittavin  
Kuuliaisin Palvelija

VENTURA TERZAGO

JUONI

Alvilda, goottien kuninkaan kaunis tytär, vihaten yhtä paljon rakkautta kuin rakastaen ja palvoen sodan Jumalaa Marsia vaihtaa naisellisen asunsa sotisopaan ja raivoisien naisten joukon kanssa purjehtii Goottian merta.

Alfo, Danian kuninkaan Sagaron poika, rakastuttuaan tähän uudenlaiseen sankarittareen pyytää häntä vaimokseen. Torjutuksi tultuaan Alfoksi keksii kaikki keinot tämän valloittaakseen. Väkevän sotajoukkonsa kanssa Alfoksi seuraa Alvilda, nujertaa tämän lopulta Suomenlahdella ja saavuttaa voiton niin aseissa kuin rakkauksessa.

Worcaro e Giuritta, amendue di regia stripe nella Scania, l'uno unito alle armi di Alfo, l'altra a quelle di Alvilda, estinte le faci dello sdegno guerriero, accendono quelle d'amoroso Imeneo.

Agbarto fuggitivo, dopo d'averne nella Dania violata Signe, sorella di Alfo, segue le bellicose squadre di Alvilda.

*Sopra queste verità cavate dalle Istorie Danesi d'Isacio Pontano l.5. cap. 36 e 39 e dalle Centurie marittime del Morisoto l. 2. cap. 15.*

Si finge

Che Agbarto, passato dalla Reggia Danese a quella de' Gothi per chiedere le nozze d'Alvilda a nome di Alfo, di Mezano si facci' Amante e, scordatosi di Signe furtivamente goduta, pensi mancar doppiamente e d'affetto e di fede.

Che Alfo ingelosito per le di lui inconcludenti dimore, seguito da grossa Armata, si trasferisca alla Corte di Sivardo a fine d'ottener la sposa o con l'amore o con la forza.

Che Signe, non potendo più lungamente soffrire la lontananza di Agbarto, sotto Abito mentito e finto nome di Celindo ne segua la traccia;

il che dà principio ad altri verisimili che formano L'ALVILDA IN ABO, Città Metropoli della Finlandia, ove si figura la Scena, per stabilire su la base istorica il favoloso Episodio.

INTERVENIENTI.

Pallade  
Apollo  
Cupido nel Prologo  
Momo  
Ercole  
Perseo

Sivardo Re de' Gothi  
Alvilda Sua Figlia  
Alfo Principe Danese innamorato d'Alvilda.

Agbarto Segreto Rivale di Alfo  
Signe Sorella di Alfo, amante di Agbarto, sotto abito mentito e finto nome di Celindo

Giuritta Una delle Amazoni d'Alvilda, innamorata di Signe creduta Celindo

Worcaro Generale dell'armata di Alfo innamorato di Giuritta

Cirillo Paggio di Alfo  
Nisa Nodrice d'Alvilda  
Tirso Servo di corte

Scaniaista kuninkaallista syntyperää olevat Worcaro ja Giuritta, edellinen Alfon, jälkimmäinen Alvildan joukoissa, sotaisat soihdut sammutettuaan syyttävät rakkauden roihun.

Tärveltyään Daniassa Alfon sisaren Signen maineen karkuri Agbarto seuraa Alvildan sotaisia joukkoja.

*Näiden historiallisten, Isacio Pontanon teoksen Istorie Danesi 5. kirjan luvuista 36 ja 39 sekä Morisoton teoksen Centurie marittime 2. kirjan 15. luvusta lainattujen tosiasioiden perusteella*

Kuvitellaan,

Että Agbarto siirryttyään Danian hovista goottien hoviin pyytääkseen prinssi Alfon nimissä Alvilda avioon muuttuu välitysmiehestä rakastuneeksi ja unohtaen Signen, jonka rakkaudesta oli salaa nauttinut, laiminlyö sekä tunteiden että uskollisuuden siteet.

Että Alfo mustasukkaisena Agbarton viivyttelystä ja aikaansaamattomuudesta lähtee suuren sotajoukkonsa kanssa kohti Sivardon hovia valloittaakseen morsiamen joko rakkaudella tai väellä ja voimalla.

Että Signe, joka ei enää kauempaa jaksa kestää ikävää, jonka Agbarton etäisyys hänessä herättää, pukeutuu valeasuun ja seuraa hänen jälkeensä Celindon valeasussa ja nimellä.

Tästä alkavat todenkaltaiset tapahtumat, joista koostuu draama ALVILDA TURUSSA, Suomen metropolissa, joka tarjoaa näyttämön historiallisiin tosiasioihin pohjautuvalle sepitetylle tapah-tumasarjalle.

HENKILÖT

Pallas  
Apollo  
Cupido Prologissa  
Morus  
Herkules  
Perseus

Sivardo Goottien kuningas  
Alvilda Edellisen tytär  
Alfo Alvildaan rakastunut tanskalainen prinssi

Agbarto Alfons salainen kilpailija  
Signe Agbartoon rakastunut Alfon sisar, joka pukeutuu valeasuun ja esiintyy Celindona

Giuritta Alvildan amatsoni, joka on rakastunut Celindoon, valeasuiseen Signeen

Worcaro Giurittaan rakastunut Alfon sotajoukkojen komentaja

Cirillo Alfon paashipoika  
Nisa Alvildan imettäjä  
Tirso Hovipalvelija

**CORO DI**

PAGGI ed ARCIERI con il Re  
PAGGI ed AMAZONI con Alvilda  
DAME, CAVALIERI e POPOLO allo spettacolo  
SOLDATESCHE nella Città e su le Armate  
ARMEROLI nella regia Armeria

**SCENE**

**PROLOGO**

Colline e Pianura deliziosa bagnata dal Fiume  
Anfriso in Tessaglia

**ATTO I**

Giardino fiorito, adorno di Statoe, e Fontane  
Sala regia  
Regio Cortile circondato da Logge con Trono e  
Steccato posto ad uso di battaglia

**ATTO II**

Galleria che porta alle regie stanze di Sivardo  
Regie Stanze di Sivardo  
Facciata del Palazzo Reale con Piazza affollata  
di Soldati

**ATTO III**

Volte sotterranee con Prigionieri  
Armeria con Armi di tutte sorti e molti Operari  
affaccendati in aggiustarle e ripulirle  
Larga Spiaggia bagnata dal Golfo della Finlandia  
occupato da due Armate Gothica e Danese,  
quali in lontananza di Mare allo spuntar del Sole  
si vedranno in battaglia

**BALLI**

Nell' ATTO I di Amazoni  
Nell' ATTO II di Gobbi

De i Balletti fu inventore Mons.<sup>r</sup> Rodier Ajut di  
Cam.e Maestro di Ballo dei SERENISSIMI  
PRINCIPI ELETTORALI.

**KUOROSSA**

Paashipoikia ja jousiampujia kuninkaan seurassa  
Paashipoikia ja amatsonieja Alvildan seurassa  
Ylhäisiä naisia, ritareita ja kansaa yleisönä  
Sotilaita kaupungissa ja sotajoukoissa  
Aseseppiä kuninkaallisessa asetuvasa

**NÄYTTÄMÖ**

**PROLOGI**

Kukkuloita ja Amphrysos-joen halkoma tasanko  
Thessaliassa.

**ENSIMMÄINEN NÄYTÖS**

Kukkiva patsaiden ja suihkulähteiden koristama  
puutarha.  
Kuninkaansali.  
Pylväskäytävien ympäröimä kuninkaanpalatsin  
piha, valtaistuini ja taisteluun varattu aidattu tila.

**TOINEN NÄYTÖS**

Käytävä, joka johtaa Sivardon kuninkaallisiin  
huoneisiin.  
Sivardon kuninkaalliset huoneet.  
Kuninkaanpalatsin julkisivu, aukio täynnä  
sotilaita.

**KOLMAS NÄYTÖS**

Maanalaisia kammioita vankiloineen.  
Asetupa kaikenlaisine aseineen, paljon miehiä  
korjaamassa ja puhdistamassa niitä.  
Laaja ranta Suomenlahdella, merellä kaksi  
laivastoa, goottien ja tanskalaisten, joiden  
nähdään aamun sarastaessa taistelevan kaukana  
merellä.

**TANSSIT**

Ensimmäisessä näytöksessä amatsonien tanssi.  
Toisessa näytöksessä kyttyräselkien tanssi.

Tanssit suunnitteli herra Rodier,  
KUNNIANARVOISIEN VAALIRUHTINAIDEN  
kamaripalvelija ja tanssinopettaja.



**PROLOGO**

*Colline e Pianura deliziosa bagnata dal  
Fiume Anfriso in Tessaglia*

*Momo fugge precipitosamente dal Cielo,  
Pallade rapidamente lo segue in atto di  
ferirlo con l'Asta.*

MOMO: Lasciami.

PALLADE: Perirai.

MOMO: Non parlerò mai piu.  
*(Si profonda sotterra.)*

PALLADE: Inimico di Virtù.  
Va' pure tra gli Abissi  
Con le forbici crude  
Del tuo labbro mordace  
Nume importuno a stritolare  
l'Inferno.  
Qui dove al GRAN FERNANDO  
Scenico Amor guerriera pompa ordisce,  
Ove Pallade assiste  
Tu meschiarti non dei!  
Vatten pur, troppo soffrìro  
I Dei.

*(Va ascendendo nuovamente al Cielo.)*

Torno al Ciel,  
Che per dar al Trono Bavaro  
Lo spettacolo più amabile  
Dal mio sen rigido  
Fiamma, ch'è tenera,  
Discaccia il giel.  
Torno al Ciel.

APOLLO: *(In Abito di Pastore.)*

Erbette  
Vezzosette,  
Argenti  
Rilucenti  
Che ridendo,  
Sussurando  
Qui d'intorno v'avvolgete,  
O quanto mi piacete!  
Se dal Ciel ramingo errante  
Giove irato mi scacciò, Goderò  
Con dolce riposo  
Soggiorno amoroso  
Nel placido seno  
Che voi mi porgete.  
O quanto mi piacete!  
Erbette, &c.

*Momo spunta dalla Terra mirando  
dubbioso al Cielo,  
intimorito di Pallade.*

MOMO: Ancor non m'assicuro  
Dal furor di colei,  
Mia Nimica maggior  
Tra tutt' i Dei.

APOLLO: Momo! Che strano caso  
*(Vede Momo.)*  
Dal'Orbe eccelso de l'Abisso al Centro

**PROLOGI**

*Kukkuloita ja Amphrysos-joen halkoma  
tasanko Thessaliassa.*

*Momus sääntää pakoon taivaasta, ja  
Pallas seuraa kiireesti hänen kintereillään  
yrittäen osua häneen keihäälläään.*

MOMUS: Anna mun olla.

PALLAS: Joudat jo kuolla.

MOMUS: En puhu enää ikinä.  
*(Vajoaa maan uumeniin.)*

PALLAS: Sinä vihaat hyvettä.  
Mene siitä uumeniin sä maan  
Saksillasi julmilla  
Kielesi terävän,  
Jumalolento kiusallinen,  
Helvettiä silpomaan.  
Missä kunniaksi suuren Ferdinandon  
Juonen punoo sotaisan Amor näyttämön,  
Missä Pallas on läsnä,  
Siihen ei sinun puuttuman pidä.  
Mene siitä, kyllin ovat saaneet  
Jumalat jo kärsiä.

*(Nousee takaisin taivaaseen.)*

Nyt palaan taivaaseen,  
Kas, kruunulle nyt Baijerin  
Näytöksen oivan suodaksein  
Rinnastani kylmästä  
Liekki, mi täynnä on lämpöä,  
Jään saa sulamaan.  
Nyt palaan taivaaseen.

APOLLO: *(Paimenen asussa)*

Kukat  
Viehkeät,  
Vedet hopeiset  
Loistavat,  
Mi nauraen,  
Supisten  
Ympärillään kiemurratte,  
Oi te mua miellyttätte!  
Jos taivaasta mut, kiertolaisen,  
Jupiter karkotti raivoisa,  
Kera levon suloisen  
Oleskelen auvossa  
Turvan rauhaisan  
Teidän tarjooman.  
Oi te mua miellyttätte!  
Kukat jne.

*Momus kurkistaa maasta katsoen  
taivasta Pallaksen pelästyttämänä ja  
epäröiden.*

MOMUS: En vielä ole turvassa  
Mä valtavaalta raivolta  
Viholliseni suurimman joukossa  
Jumalten.

APOLLO: Momus! Mikä sattumus kummallinen  
*(Näkee Momuksen.)*  
Maanpiiristä ylevästä keskelle syvyyksien

Quasi ti spigne?

MOMO: Il Fato

È, come a te nimico,  
A me spietato.

APOLLO: Dunque a te ancor del Cielo  
Sono chiuse le porte?

MOMO: Con vicende inuguali  
La Fortuna ci unisce.  
Tu sei Reo d'omicidio,  
Io senz'altro delitto  
Da un donnesco furor sono proscritto.  
Quella diva superba  
Che la virginea spoglia  
Negò donar del zoppo Fabbro ai vezzi,  
Con mendace pretesto  
Di scenico diletto  
Fatta è amica d'Amore.  
Perch'è miglior consiglio  
Lasciare il Padre per unirsi al Figlio.  
L'innamorato Alcide,  
E' Nipote d'Acrisio,  
Per Andromeda l'un,  
L'altro per Jole,  
Tendan d'Amore armato  
Sostener le vicende.  
Io la contesa insana  
Giustamente derido,  
De la casta Minerva  
Le vergogne paleso.  
Ella ver me si sdegna e accesa d'ira  
Spira in me quel furor che Amor  
Le inspira.  
Io fugo, ella mi segue,  
Io mi nascondo.  
Or te la canto giusta come sta:  
Son bandito dal Cielo  
Per dir la Verità.

APOLLO: Taci, taci, non dir più!  
Non potrai vincere  
Con la Virtù.

MOMO: Vince sol chi sa ben fingere  
Occultando animo  
accorto  
E portando il collo torto  
Pio sembiante sa dipignere.  
Vince sol, &c.  
Così avvien che un Volto pallido,  
Falso al riso, al cor mentito,  
Se ben anche è scimunito,  
L'altrui genio sa costringere.  
Vince sol, &c.

APOLLO: Ecco dal Ciel vengono  
I Numi armati.  
(Mirando ad alto.)

MOMO: De la Curia celeste  
sono i tagliacantoni.  
Io mi tiro in disparte  
(Si nasconde.)  
Che non fanno per me ne Amor ne Morte.

Melkein sut tunkee?

MOMUS: Tahto jumalten.  
Se, kuten sun on vihollinen,  
On armoton myös mulle.

APOLLO: Vieläkö siis sulle  
Kiinni ovat ukset taivasten?

MOMUS: Tapauksin epätasaisin  
Meidät Onnetar yhdistää.  
Sinä tappoon olet syypää,  
Minä syytä muuta vailla  
Raivon naisellisen karkottama.  
Tuo jumalatar kopea,  
Ken neitseellisen hahmonsa  
Iloksi sepän jalkapuolen kielsi antamasta,  
Tekosyyllä katalalla  
Huvituksin näyttämön  
Ystäväksi Amarin tekeytynyt on,  
Sillä paras on neuvo  
Isä jättää ja poikaan yhtyä.  
Rakastunut Herakles  
Ja poika tyttären Akrisioksen  
Toinen valloittakseen Andromedan,  
Toinen Iolen  
Tähtäävät kera aseistetun Amarin  
Päästä päälle niskan.  
Minä kisa sairasta  
Syytä pidän pilkkana,  
Minervasta siivosta  
Huonot puolet virkan.  
Minua hän halveksii ja polttamana vihan  
Minuun kiukun kohdistaa Amarin  
Nostattaman.  
Pakoon riennän, hän mua seuraa,  
Piiloon juoksen.  
Nyt sulle kaiken paljastan,  
Niin kuin on laita asian.  
Taivaasta olen karkotettu,  
Jos kerron sulle toden.

APOLLO: Vaiti, vaiti, enempää sä älä virka.  
Voittamaan et pääse  
Sä suinkaan hyveillä.

MOMUS: Voi voittaa vain,  
Ken hyvin osaa teeskennellä,  
Aivoitukset tarkkaavaiset kätkeä  
Ja niska notkollaan  
Hurskasta näytellä.  
Voi voittaa jne.  
Niin käy, ett' kasvo kalpea,  
Turhannauraja, sydän valhetteleva,  
Vaikka oiskin typerä,  
Voi toisen mielen taivuttaa.  
Voi voittaa jne.

APOLLO: Kas, taivaasta saapuvat  
Aseissansa jumalat.  
(Katsoo ylös.)

MOMUS: Tuomioistuimen taivaallisen  
Ovat ne vartijat.  
Minä lähden nyt tästä.  
(Piiloutuu.)  
Ei pirtaani sovi Amor, en pidä kuolemasta.

APOLLO: Io pure mi nascondo  
(Si ritira.)  
Per goder lo spettacolo giocondo.

Scendono a mez'aria Ercole e Perseo,  
l'uno sopra il Dorso del Leone Nemeo,  
l'altro del Pegaso alato.

ERCOLE:  
(A 2) Non cederò  
PERSEO:

ERCOLE: Che se Amor ha l'armi in mano,

PERSEO: Che se pugna oggi Cupido,

ERCOLE: Il Fato sovrano  
D'Amor io son fido,

PERSEO: ceder non vo.  
(A 2) Io Non cederò.

Si muovono in atto di incontrarsi.  
Vola Amore armato d'elmo e lorica con  
la spada alla mano e s'interpone.

AMORE: Fermate, fermate  
Iraconde Deità.  
Lo spettacolo è pronto,  
Ed Alvilda in Abo  
Oggi al Norico Re  
Il diletto darà per voi, per me.  
Con Virtù s'unisce Amor,  
Dà spettacoli di guerra,  
Muove il Ciel, scuote la Terra  
Per piacere a un regio Cor.  
Con Virtù, &c.

ERCOLE:  
(A 2) A la tua Forza, o Nume,  
PERSEO:

ERCOLE: Bambin Gigante,

PERSEO: Pargoletto Eroee,  
(A 2) Chi resister potrà?

AMORE: Fermate, fermate,  
Iraconde Deità.

ERCOLE: Io del Bavaro Alcide il  
Genio onoro.

PERSEO: Io del suo Trono invitto  
La Maestade adoro.  
(A 3) Su, si torni a l'alte sfere  
E lasciam de nostri Cori  
Del Gran Nome nei splendori  
Le vestigie più sincere.  
Su, si torni, &c.

Risalendo i Numi al Cielo cadono loro  
d'indosso molte stelle, quali fermatesi in  
gruppo a mez'aria formano come caratter

APOLLO: Myös minä piiloon menen tästä.  
(Vetäytyy syrjään.)  
Hauskasta saan nauttia mä näytelmästä.

Herkules ja Perseus laskeutuvat  
yläilmoista, edellinen Nemean leijonalla,  
jälkimmäinen siivekkäällä Pegasoksella  
ratsastaen.

HERKULES:  
(Kaksin) En periksi ma anna,  
PERSEUS:

HERKULES: Sillä jos on aseet kädessänsä  
Amorilla,

PERSEUS: Cupido jos tänään aikoo taistella,

HERKULES: Tahtoon jumalaiseen ylevään mä  
Rakkauten

PERSEUS: Olen luottavainen  
(Kaksin) Ja  
Periksi en tule antamaan.  
En periks' antamaan.

Herkules ja Perseus etenevät toisensa  
kohdatakseen. Amor lentää kypärä  
päässään, levyhaarniska yllään sekä  
miekka kädessään ja asettuu heidän  
väliinsä.

AMOR: Aloillanne, pysähtykää,  
Jumalhahmot raivopäät,  
On pian esityskunnossa  
Näytös Alvilda Turussa.  
Ruhtinaalle Baijerin,  
Huvin teille myös tänään tarjoaa,  
Meillekin.  
Hyveeseen nyt Amor yhtyy,  
Sota kuohuu, taivas myrsky  
Iloksi sydämen niin korkea-arvoisen.  
Hyveeseen jne.

HERKULES:  
(Kaksin) Voimaasi, oi jumala,  
PERSEUS:

HERKULES: Lapsi, jättiläinen,

PERSEUS: Sankari, lapsukainen,  
(Kaksin) Voi kuka vastustaa?

AMOR: Aloillanne, pysähtykää,  
Jumalhahmot raivopäät.

HERKULES: Älyä ma palvon Herkuleksen  
Baijerin.

PERSEUS: Mahtavuutta voittoisan mä jumaloin  
Myös valtaistuimen.  
(Kolmisin) Ylös taas nyt palatkaamme,  
Sydäntemme jättäkäämme  
Jälki kaikkein vilpittömin  
Nimen suuren loistoihin.  
Ylös taas jne.

Kun jumalhahmot nousevat taivaaseen,  
heidän päälleen yltää tähtisade, joka  
puoliväliin taivasta pysähtyen muodostaa

*distinti un luminoso Viva al Nome del Serenissimo Elettore.*

*Escono nuovamente Apollo e Momo.*

MOMO: Insomma, questi pazzi innamorati  
Son tutti spiritati.

APOLLO: Taci ch'eroico Amor ispira a l'Alma  
Generoso pensier.  
La Dea schernita  
Contro di te giusta ragione accese.  
Non è tuo ufficio criticar  
Sue imprese.

MOMO: Prima la Deitade in me s'estingua  
Che il vigor de la lingua.

APOLLO: Qui dove la Clemenza  
In Trono assisa il tuo veleno osserva  
Tanto t'indura ancor voglia proterva?  
*(Mostra d'incoccar una saetta su l'Arco e Momo fugge.)*  
Ah, Nume maledetto?  
Se presto non t'ascondi, io ti saetto.  
Tacete una volta,  
O Momi ridicoli!  
Cessate di mordere,  
Lasciate il latrar.  
Altrimenti se a sproposito  
Voi seguite a mormorar,  
ve la dico in verità:  
Irata Pallade  
Vi batterà.

**Fine del Prologo.**



*hohtavan kirjoituksen Eläköön  
kunnianarvoisan vaaliruhtinaan nimi.*

*Näyttämölle astuvat uudestaan Apollo ja Momus.*

MOMUS: Voihan sentään, kaikki nämä rakastuneet  
Ovat aivan hulluiks' tulleet.

APOLLO: Vaiti. Amor urhoollinen puhaltaa nyt  
Sieluihin  
Ajatuksen lempeän;  
Jumalatar halveksittu syystä  
Vihaan yltyikin jo vastaan sinua.  
Ei kuulu sinun tekojansa ruotia.

MOMUS: Sammukoon jumaluus minussa ennen  
Kuin voimani kielen.

APOLLO: Täällä, missä laupeus  
Valtaistuimella istuu ja myrkkyyäsi tarkkaa,  
Tahtos' ylimielinen vielä kestää jaksaa?  
*(On asettavinaan nuolen jouseen,  
ja Momus pakenee.)*  
No, jumalolento harmittava?  
Jos pian et piiloon riennä, sua ammun nuolella.  
Viimeinkin nyt vaietkaa,  
Oi Momukset riemulliset,  
Puremasta lakatkaa,  
Nielkää räksytykset.  
Muuten jos te syyttä suotta  
Mutinaanne jatkatte,  
Minä teille puhun totta,  
Pian saatte osanne,  
On Pallas vallan raivoisa.

**Prologi päättyy.**

## ATTO PRIMO

### SCENA I

*Giardino fiorito adorno  
di Statue e Fontane  
Celindo*

CELINDO: Amor, tu che conduci  
Per Sentiero di rose  
L'incerto pie'di principessa errante,  
Tu de l'Anima amante  
Accogli i voti e con il caro sposo  
Dona al vedovo sen dolce riposo.  
E se sia che Alvilda  
Oggi ad Alfo s'unisca,  
Fa' che un solo Imeneo  
Stringa Signe ad Agbarto, e il fallo antico  
Trovei 'l sepolcro in quest'Ospizio amico,  
Cieli, che veggio! O Dio!

*Vede venire Agbarto sovrappensiero e,  
non veduta, si ritira alquanto.*

E non è questi Agbarto? Idolo mio!

### SCENA II

*Agbarto e Celindo*

AGBARTO: Non partite dal seno,  
Se trionfar volete, alte speranze.  
Alfo resti deluso,  
Vinta Alvilda,  
Il Gotho Re confuso.  
Soffrirò,  
Fingerò,  
Sarò Proteo d'Amor  
Ne le sembianze.  
Non partire, &c.

CELINDO: (Parla tra sé.)  
(Forse per me lo pugne  
D'amoroso pensier l'acuto telo.)

AGBARTO: Sospirata Alvilda!

CELINDO: (O sorte! Io gelo.)

AGBARTO: Alfo importuno! Invano  
Tenti de l'amor mio farti sovrano.

CELINDO: Sparge per Alvilda  
Amorosi delirj?  
O sfortunata Signe! Ancor respiri?

AGBARTO: (Vede Celindo.)  
Ma che nobile aspetto  
S'offre al mio sguardo!  
Amico,  
Se t'aiutin li Dei,  
Appaga il mio desio:  
Dimmi chi sei?

CELINDO: Son di straniero Clima,  
Un peregrino errante.  
(Non mi conosce piu l'empio incostante!)

## ENSIMMÄINEN NÄYTÖS

### KOHTAUS I

*Kukkiva patsaiden ja suihkulähteiden  
koristama puutarha  
Celindo*

CELINDO: Amor, ken johdatat,  
Polulla ruusujen kuljetat  
Jalkaa horjuvaa prinsessan harhaavan,  
Sä ota vastaan sielun rakastavan  
Pyynnöt ja hahmossa sulhon rakkaan  
Rinnalle yksinäiselle annat levon armaan.  
Ja niin jos käy, että tänään Alvilda  
Liiton solmii Alfon kanssa,  
Niin tee, että yhdet hääät  
Signen Agbartoon liittää, ja erhe vanha tää  
Majapaikassa tässä sopuisassa haudan saa.  
Vaun, taivas, mitä näkevätkään silmäni!

*Näkee Agbarton saapuvan ajatuksissaan  
ja vetäytyy syrjään tulematta nähdyksi.*

Tää eikö liene Agbarto, armaani?

### KOHTAUS II

*Agbarto ja Celindo*

AGBARTO: Älkää loitotko rinnasta,  
Oi toiveet ylevät, jos voiton tahdotte saada.  
Alfo pettyköön,  
Alvilda kukistukoon,  
Kuningas goottien yllättyköön.  
Tulen kärsimään,  
Teeskentelemään,  
Kuin Proteus jumalaksi rakkauden  
Mä muuttumaan.  
Älkää loitotko rinnasta jne.

CELINDO: (Itseksensä virkkaa.)  
(Kenties vuokseni kutittaa häntä  
Sarka lemmen pistävä.)

AGBARTO: Oi, kaihottuni Alvilda!

CELINDO: (Voi kovin kylmää minua!)

AGBARTO: Harmittavainen, Alfo, olet,  
Vaun turhaan lempeni herraksi tungettelet.

CELINDO: Vuoksi Alvildan  
Hän lemmen houreita kuiskaa,  
Oi Signe onneton, vieläkö henkesi luistaa?

AGBARTO: (Näkee Celindon.)  
Vaun jalo ilmestys mikä  
Onkaan katseeni alla?  
Ystävä,  
Jumalten tähden,  
Kerro, kuka oot,  
Toiveeni täytä!

CELINDO: Maasta vieraasta mä tänne saavun,  
Matkamies harhailevainen.  
(Ei tunne mua tuo luopio häilyväinen.)



AGBARTO: E la Gothica Reggia  
Qual pensier ti guidò?

CELINDO: Cerco mia sorte.

AGBARTO: (Assistimi, o destino!)  
Se de le voglie mie,  
Vago Garzon, vuoi secondare il fine,  
La sorte hai per il Crine.

CELINDO: Ogn tuo cenno  
Sarà legge a Celindo.

AGBARTO: Or dunque ascolta.  
Provo per Alvilda  
Le fiamme più cocenti.

CELINDO: (O micidiali accenti!)

AGBARTO: Il Principe de Dani  
A possederla aspira. Ella ritrosa  
Nega ad Uomo mortal donarsi in sposa.  
Così del Core altero  
La superba costanza  
Disperare mi fa ne la speranza.  
A la bella crudele  
Offriti in dono il mio pensier destina,  
E se d'Amore al foco  
Potrai piegar quell'Alma fastosetta,  
A l'opra tua premio non lieve aspetta.

CELINDO: Quanto può scaltro ingegno  
A pro de l'amor tuo tutto prometto  
E ne gl'incerti eventi  
Farò mie le tue pene  
e i tuoi tormenti.

AGBARTO: Riposa in te la pace del mio Core.  
(Parte.)

CELINDO: T'assista la Fortuna, (ah, Traditore!)

### SCENA III

*Celindo*

CELINDO: Che volete da me, spiriti vitali?  
Se tradita  
Resto in vita,  
Il fato  
Spietato  
Vibrerà,  
Scoccherà  
Contro voi più crudi strali.  
Che volete, &c.  
Lunge dal patrio Nido  
Vagabonda mi spigne amor costante.  
Veggio il perfido Amante,  
E mentre in lui confido  
Trovar de l'onor mio le spoglie opime,  
D'altra bellezza adorator s'esprime.  
La violata fede  
Egli mi spiega e Signe a pena il crede.  
Misera Signe! Donna sventurata!  
Ma che donna? Che Signe?  
Lasciasti con la gonna  
Il sembiante real, la regia forte;  
Disumanata sei, sei de la morte.

AGBARTO: Ja mikä sut tuonut on niin  
Goottien maisemiin?

CELINDO: Olen onneani etsimässä.

AGBARTO: (Tule, Kohtalo, auta tässä!)  
Jos tahdot toiveitain  
Sä noudattaa, nuorukainen mitä kaunein,  
Mua oitis seuraa.

CELINDO: Jok'ikinen, herra, käskysi,  
Celindolle käy laiksi.

AGBARTO: Kuule siis nyt minua.  
Minussapa Alvilda  
Nostattaa lemmen liekkejä.

CELINDO: (Oi murskaavia sanoja!)

AGBARTO: Nuori prinssi Tanskanmaan  
Hänet tahtoo omistaa. On hän vastahankaan,  
Ei kuolevaista ainuttakaan tahdo nähdä  
Puolisonaan.  
Niin sydän kopea,  
Jyrkkyys korskea  
Epätoivoon minut saattaa toivossa.  
Ajatukseni on sinut hälle lahjaks' antaa,  
Ja jos liekkiin rakkauden  
Taipumaan saat sielun ylimielisen,  
Saat palkkion runsaanlaisen kantaa.

CELINDO: Minkä vain voi äly nokkela,  
Kaiken sen lupaan vuokses' tehdä.  
Ja tiellä vastoinkäymisten  
Rinnaltasi väisty en,  
Tuskallisten vaivojesi, piinujen.

AGBARTO: Sinulle mä uskon rauhan sydämeni.  
(Lähtee.)

CELINDO: Fortuna myötäs' kulkekoon, (oi petturi!)

### KOHTAUS III

*Celindo*

CELINDO: Mitä minusta tahdotte, te henget elon?  
Jos petettyinä  
Henkiin jään,  
Kohtalo  
Armoton  
Virittää,  
Sinkauttaa  
Nuolet julmat teitä päin.  
Mitä minusta tahdotte, te henget elon?  
Etäälle isäni kodista  
Mua rauhatonta ajaa rakkaus loputon.  
Rakastettuni näen kieron,  
Ja kun luulen voittavani  
Sotasaaliin kunniani,  
Palvojaksi hän julistautuu toisen kaunottaren.  
Luottamuksen rikotun  
Paljastaa hän vallaton, ja Signe häntä uskoo tuskin.  
Oi Signe onneton! Nainen kovan kohtalon!  
Vaan mikä nainen? Signe ken?  
Hame yllä hylkäsit  
Näön, hovin kuninkaallisen.  
Et enää ole ihminen, saa omakseen sut kuolema.

Sì, sì, si mora, e questo ferro amico,  
(*Snuda la spada.*)

Che fu più d'una volta  
Opportuno sostegno al corpo stanco,  
Con barbara pietà mi sveni il fianco.  
Vegga l'iniquo Agbarto  
De' suoi tristi disegni  
I funesti principj, i fini indegni.  
Contro l'empio rivale  
Armi la destra ultrice Alfo sdegnato.  
Al rigor del mio Fato  
In tanto io credo e mentre cado  
Esangue,  
La macchia de l'onor lavo nel sangue.

*Vuol precipitarsi su la punta della Spada  
e Giuritta la trattiene.*

### SCENA IV

*Giuritta e Celindo*

GIURITTA: Ferma, incauto Garzon!

CELINDO: Lascia morire  
Chi vivere più non puote.

GIURITTA: (O Dio, morire intempestivo il folle!)  
Qual frenesia sì rio sentier t'addita?

CELINDO: Odio giusto di vita.

GIURITTA: Spera, spera che gli Astri  
Daranno fine un giorno a tuoi disastri.

CELINDO: Ah, che son mie nimiche  
Tutte del Ciel le stelle!

GIURITTA: Succedono le calme a le procelle.

CELINDO: Un'alma disperata  
Non ammette consiglio.

GIURITTA: Vo che mi sia comune il tuo periglio  
E prima che tu cada  
I'vo cader, ma se nimico oltraggio  
Il seren di tua mente  
Osò turbar con importuna offesa,  
T'offre la destra mia vindice impresa.  
Che del Gothico seme  
Anche in man d'una Donna  
Il brando freme.

CELINDO: Al tuo cortese affetto,  
Amazone pietosa,  
(*Rinfodera la spada.*)

Vo dar la mia vita e ad altro tempo  
Ciò che aggrava il mio duol ti sia palese.  
E mentre per brev'ora  
Non lieve affar lunge da te mi chiama,  
Pegno della mia fè ti lascio l'Alma.

(Parte.)

GIURITTA: Vanne, che del mio  
Cor porti la palma.

Niin, niin, nyt kohti kuolemaa, ja miekka ystävä,  
(*Paljastaa miekan.*)

Joka kertaa monta monituista  
Tukena on ollut varren väsyneen  
Säälistä nyt tehköön haavan kylkeen.  
Agbarto paha nähköön sen,  
Suunnitelmaansa surullisten  
Alun kurjan, lopun murheellisen.  
Kilpailijaansa kurjaa vastaan  
Alfo aseensa ottakoon käteensä oikeaan.  
Käsiin kovan kohtalon  
Itseni mä annan, ja kun maahan vaivun,  
Hengetön,  
Kiitos hurmeen on kunniani tahraton.

*Aikoo heittäytyä miekkaan, mutta paikalle  
saapuu Giuritta, joka estää häntä.*

### KOHTAUS IV

*Giuritta ja Celindo*

GIURITTA: Seis, nuorukainen järjetön!

CELINDO: Anna kuolla sen,  
Elää ei voi enää ken.

GIURITTA: (Oi Luoja, kuolla ennen aikojansa,  
Mieletön!)  
Mikä vimma kamalan noin polun sulle osoittaa?

CELINDO: Mä syystä vihaan elämää.

GIURITTA: Toivo, toivo, että taivas  
Loppuun saattaa kaikki vaivas.

CELINDO: Ah, mulle ovat vihoissansa  
Kaikki tähdet taivahassa!

GIURITTA: Jälkeen myrskyjen on vuoro tyvenen.

CELINDO: Sielu epätoivoinen  
Neuvoille on vastahankainen.

GIURITTA: Kanssasi on mulle joka vaara yhteinen,  
Ja ennen kuin jo maahan kaadut sinä,  
Oon itse maahan kaatuva, vaan jos röyhkeys ilkeä  
Rauhaa mieles' seesteistä  
Loukkauksella kurjalla tohti järkyttää,  
Se puolestasi kostamaan käteni oikean  
Sulle ojentaa.  
Kas myös naisen goottilaisen syntyjänsä  
Heiluu miekka kädessänsä.

CELINDO: Hellyydelles' lämpimälle,  
Amatsonille säällivälle  
(*Panee miekkansa tuppeen.*)

Elämäni lahjoitan ja oloon jonkin ajan  
Syyn murheeseeni sulle paljastan.  
Ja siksi aikaa, kun kotvaksi pieneksi  
Toimi ehdoton mua kutsuu kauaksi  
Rauha rintaan hankkimaan,  
Pantiks' uskollisuuden huomaas' annan sieluni.  
(Lähtee.)

GIURITTA: Lähde matkaan kera voitonliehvän  
Sydämeni.

D'Amore agli assalti  
Resista chi può,  
Se un ciglio ch'è nero  
Con dardo guerriero  
Il sen penetrò.  
D'amore, &c.  
D'Amore a gli assalti  
Resista chi sa,  
Se vibra lo strale,  
Un'Anima frale  
Riparo non ha.  
D'Amore, &c.

SCENA V

*Alfo, Worcaro, Cirillo e Giuritta*

WORCARO: Ecco qui del tuo Sole  
La fortunata Aurora.

ALFO: La mia fortuna il suo soccorso implora.

CIRILLO: (Ecco un'altra Bellona!  
In questa corte  
È armata ogni persona.)

GIURITTA: Invitto Prince, a te m'inchino.

ALFO: Ed io  
Confermo al merito tuo l'affetto mio.

WORCARO: Un osequio divoto,  
Bella Guerriera, io ti consacro in voto.

GIURITTA: Troppo cortese sei.

WORCARO: (Quanto è mai vaga, o Dei!)

CIRILLO: (A fè fè ben è armata.  
Se mi volesse amar, mi saria grata.)

ALFO: Giuritta! Quando mai  
La feroce Alvilda  
Darà fine a miei guai?

GIURITTA: Servi costante e spera.  
La Fortuna d'Amor suol cangiar sfera.  
Principe, addio.

WORCARO: Ove così veloce?

GIURITTA: (A vagheggiar quel  
Sol che il sen mi coce.)

ALFO: Se volgi ad Alvilda  
Le frettolose piante,  
Lascia almen che ti segua un prince amante.

GIURITTA: Il servirti m'è gloria. *(Parte.)*

WORCARO: Io vengo qual trofeo di tua Vittoria.  
*(Verso Giuritta e la segue.)*

ALFO: Cirillo?

CIRILLO: Mio Signore?

ALFO: Mi seguirai tra poco.  
Intanto osserva  
Gli andamenti d'Agbarton  
E con maniera accorta,  
Quando veduto avrai, tutto rapporta.

Hyökkäykset Lemmen  
Kestäköön, ken voi,  
Jos silmän tumman  
Keihäs sotainen  
Rinnan lävistää.  
Hyökkäykset lemme jne.  
Rakkauden hyökkäykset  
Kestäköön, ken taitaa.  
Jos väpää nuoli,  
Hauras mieli  
Ei silloin suojaa saa.  
Hyökkäykset lemme jne.

KOHTAUS V

*Alfo, Worcaro, Cirillo ja Giuritta*

WORCARO: Kas tässä aurinkosi  
Koitto onnekas aamuinen.

ALFO: Apuansa anelee nyt onneni.

CIRILLO: (Kas siinä toinen Bellona!  
On hovissa tässä  
Aseistautunut joka persoona.)

GIURITTA: Edessänne kumarrun, prinssi voittoisa.

ALFO: Taas minä  
Tähden ansioides' arvostan sinua.

WORCARO: Kummarruksen palvovan,  
Soturi kaunis, sulle omistan.

GIURITTA: Liian olet kohtelias.

WORCARO: (Kuinka onkaan viehättävä, jumalat!)

CIRILLO: (Tuo nainen, joskin aseissa,  
Jos tahtois rakastaa minua, ylen olisi mieluisa.)

ALFO: Giuritta, milloin ihmeessä  
Alvilda raivoisa  
Minut päästää pinteestä?

GIURITTA: Lakkaamatta palvele ja elätä sä toivoa.  
Tapaa Onni Amarin kulkua muutella.  
Prinssi, hyvästi siis jääkää.

WORCARO: Noin hoppu nyt on mihin?

GIURITTA: (Aurinkoa palvomaan,  
Josta roihuaa jo sisin.)

ALFO: Jos tykö johtaa Alvildan  
Askeleesi joutuksa,  
Salli prinssin rakastavan myötäsi sun kulkea.

GIURITTA: On kunnia sua palvella. *(Lähtee.)*

WORCARO: Sinua mä seuraan kuin  
Voitonpalkintona. *(Giurittalle seuraten häntä.)*

ALFO: Cirillo?

CIRILLO: Herrani, kerro.

ALFO: Hetken päästä mua seuraa.  
Sillä aikaa  
Joka liikettä Agbarton tarkoin seuraa,  
Minkä selville sä saat,  
Se kaikki mulle kertomaan.

(Gran flagello de l'Alme è gelosia!)  
CIRILLO: Bel mestier ne la Corte il far la spia.

SCENA VI

*Cirillo*

CIRILLO: O Questa sì ch'è bella,  
Ch'io di paggio son fatto sentinella.  
Alfo per Alvilda  
È ormai ridotto in cenere  
E dubita che Agbarton  
Facci'anch'egli l'amor con la sua Venere.  
Ma dica quanto sa: se non è casta,  
Argo per guardar Iside non basta.  
Io per dirvela in volgare:  
Donne mie, vi credo poco.  
Troppo caro v'è nel core  
Quel bambino, Dio d'Amore  
Che dà l'esca al vostro foco.  
Io per dirvela, &c.  
Dispensar mille catene,  
Far morir più d'uno in pene,  
Voi l'avete per un gioco.  
Io per dirvela, &c.

SCENA VII

*Tirso nascosto dietro una Statoa e Cirillo*

TIRSO: Chi va là?

CIRILLO: Oimè la vita! O cieli!  
Ne le Corti  
Han voce i marmi ed hanno spirto i morti!

TIRSO: Ah! ah! ch'ei trema.  
Insomma, un uom feroce  
*(Si scopre.)* Si conosce a la voce.

CIRILLO: Olà buffone!  
Non vuoi ch'abbia paura,  
Se fa parlar le bestie la Natura?

TIRSO: Orsù, Cirillo mio,  
Facciam la pace e sia  
Tomba dei nostri sdegni un'Osteria.

CIRILLO: Di Liè l'umor spumante.

TIRSO: Il liquor del Dio biforme

CIRILLO: Avvelena il core.

TIRSO: Rasserena

CIRILLO: Il labbro.

TIRSO: D'ogni allegrezza è fabbro.

CIRILLO: D'ogni male.

TIRSO: Dunque non vuoi venir?

CIRILLO: La medicina  
D'umanata Pantera è la cantina. *(Parte.)*

TIRSO: Va', che t'affoghi un dì l'acqua marina.

(On piina suuri sielujen mustasukkaisuus.)  
CIRILLO: On toimi oiva hovissa nyt vakoojuus.

KOHTAUS VI

*Cirillo*

CIRILLO: Tämäpä on juttu hauska,  
On vakooja tullut palvelijasta.  
On Alfon Alvilda  
Karrelle polttanut,  
Pelkää, että Agbarton  
On Venustansa hakkaillut.  
Mutt'olkoon, mitä siitä. Jollei ole hän siveä,  
Ei Argos Isistä vahtimaan riitä.  
Sanon sen nyt sanoin suurin,  
En naisiin teihin luota kovin.  
Liian rakas rinnassa  
Tuo lapsi, rakkauden jumala,  
Ken ruokkii sydänten paloa.  
Sanon sen jne.  
Kahlein liittää tuhansin,  
Monet tuskiin saattaa kamaliin  
On teille leikki lupaisin.  
Sanon sen jne.

KOHTAUS VII

*Tirso piiloutuneena patsaan taa ja Cirillo*

TIRSO: Kuka kulkee siellä?

CIRILLO: Oi elämä, oi vallat taivaan!  
Hoveissa  
On ääni patsailla ja henki kuolleissa!

TIRSO: Hahhaa! Hän vapisee.  
Miehen julman kaiken kaikkiaan  
*(Astuu esiin.)* tunteekin jo puheestaan.

CIRILLO: Et tahdo minun pelkäävän,  
Pelle mokoma,  
Vaikk' saa luonto pedot puhumaan?

TIRSO: No, no, hyvä Cirillo,  
Tehkäämme nyt sovinto.  
Olkoon hauta pilkanteon kapakka.

CIRILLO: Lieön neste kuuhuva.

TIRSO: Juoma jumalan kaksisahmoisen

CIRILLO: Myrkyttää sydämen.

TIRSO: Tyyntyyttää

CIRILLO: Huulen.

TIRSO: Seppä ilon jokaisen.

CIRILLO: Kuin myös kärsimyksen.

TIRSILO: Tahdot et siis mukaan tulla?

CIRILLO: Lääke pantterin ihmismäisen ompi  
Kapakka. *(Poistuu.)*

TIRSO: Mene ja kuohuun meren itses' hukuta.

SCENA VIII

*Alvilda e Nisa*

ALVILDA: Io che bevei col latte  
Di bellicoso umor sughì feroci,  
Io che sotto gli acciari  
Stancai la fronte e che di mille allori  
Tessei verde corona a le Vittorie,  
Seppellir vergognosa  
Sotto amoroso  
obblio tante memorie?  
Ah no! S'abbissi 'l Cielo,  
Il Mondo cada,  
Altro sposo non vo che questa spada.  
No, non voglio Amore in petto.  
Pria m'infiammi 'l Core e 'l sen  
Con pestifero velen  
Ria Tesifone ed Aletto.  
No, non voglio, &c.  
Sì, si viva sol fra l'armi,  
Foco ostil m'accenda il cor,  
Non di Mirtò, ma d'allor  
Voglio il crine incoronarmi.  
Sì, si viva, &c.

NISA: Figlia, se una sol volta  
Ti toccan di Cupido i dolci affanni,  
Ben ti vedrò sortir da quest'inganni.  
Credi, credi a bianca età,  
Che al girar de giorni d'oro  
Troppo è dolce quel martoro  
Che d'Amor la piaga fa.  
Credi, credi, &c.

ALVILDA: Amo il Prince de Dani amico.  
Amante  
Trova un sen d'Adamante,  
Che i più teneri vezzi  
A guerriera beltà  
Sono disprezzi. *(Parte.)*

NISA: Così va:  
Se ha l'armi a la mano,  
Di basso soprano  
La Donna si fa.

SCENA IX

*Sala Regia di Gothica struttura  
Sivardo, Alfo, Agbarto e Worcaro*

SIVARDO: A Le tue voglie, o Prince,  
Volontario consacro e vita e Regno.  
Quanto da me dipende,  
Tutto sia tuo. Sarà libero dono  
Di danese Guerrier gothico Trono,  
Ma la figlia ostinata  
Io costringer non voglio.  
Non dà legge ad Amor terreno soglio.

ALFO: O del gothico Impero  
Magnanimo Monarca,  
Volga Cloto pietosa  
Al tuo stame vital eterne fila.

KOHTAUS VIII

*Alvilda ja Nisa*

ALVILDA: Minäkö, ken imin äidin maidosta  
Mehut julmat luonnon sotaisan,  
Minäkö, ken alla miekkain  
Otsan hikeen peitin ja  
Voitonseppelleen laakereista  
Punoin vihreän tuhansista,  
Hautaan rakkauden nytkö lasken keimaillen  
Niin monet muistot huomaan unohduksen?  
Vaan ei. Syöstä syvyyteen saa taivas,  
Mullistua maa  
En rinnalleni tarvitse kuin miekkaa leikkaavaa.  
Ei, en tahdo mä rintaani lempeä,  
Vaan tulehduksen sisimpääni tuokoon,  
Myrkyn ruttotaudin,  
Alektò ja Teisifone ilkeä.  
Ei, en rintaani jne.  
Siis keskellä aseita eletäköön,  
Tuli vihainen sisimmän sytyttäköön.  
En morsiusmyrtin mä halua  
Vaan laakeriseppelen koristavan hiuksia.  
Siis keskellä jne.

NISA: Tytär, jos vain kerrankin  
Vaivaavat sua tuskat Amorin,  
Puijatuksi joudut, sen näen hyvinkin.  
Usko, luota aikaan nuoruuden,  
Sillä saapuesssa päivän kultaisten  
On kärsimys tuo liian suloinen,  
Mi viiltää haavan rakkauden.  
Usko, luota jne.

ALVILDA: Tanskan prinssiä mä rakastan  
Kuin ystävää.  
Vaan jos rakastaa hän tahtoo,  
On rinnan timanttisen löytävä.  
On eleitä kaikkein hellimpiä  
Soturi kaunis halveksiva. *(Poistuu.)*

NISA: Niin se vain on, niin se vain on,  
Jos naisella on aseet kourassa,  
Muuttuu ääni täysin kellossa.  
Niin se vain on, niin se vain on.

KOHTAUS IX

*Goottilaistyylinen kuninkaansali  
Sivardo, Alfo, Agbarto ja Worcaro*

SIVARDO: Oi prinssi, sinun tahtoosi  
Mä valtain annan, henkeni.  
Kaikki, mikä minun on,  
Se olkoon sun; vapaa lahja  
Tanskalaisen soturin valtaistuini goottien,  
Mutta tytärtä niin omapäistä  
En tahdo pakottaa,  
Ei valtaistuini mainen saa lempeä rajoittaa.

ALFO: Oi, sä valtakunnan goottien  
Monarkki suurenmoinen,  
Alati kiertäköön Klotho säälivä  
Elämäsi lankaan säikeitä.

Sono del regio labbro  
Così cari gli accenti  
Che disperato ancor non m'ispaventi.  
Forse a forza d'affetto  
Vincerò d'Alvilda la costanza.

AGBARTO: *(Fulmini irato Ciel  
La tua speranza!)*

SIVARDO:  
*(A 2) È Cupido una fortuna*

ALFO: Che al soffiar d'aura leggiera  
Or serena ed or severa  
Gioia e duolo al mondo aduna.  
È Cupido, &c.

SIVARDO: Prince, si riverdemo.  
Intanto spera  
Che di Vergine armata  
Forse non sia sempre di ferro il seno.  
Ove Marte risponde,  
Talvolta Amor l'Arco più crudo tende.

AGBARTO: *(Speme e timor il dubbio  
Cor m'offede.)*

ALFO: T'accompagnino i Numi,  
Invitto Re.

WORCARO: *(Splenda stella propizia anche  
Per me.)*

SCENA X

*Alfo, Agbarto e Worcaro*

AGBARTO: Se resiste Alvilda  
Al tuo merito sovrano,  
Chiude un'Alma di fiera in petto umano

WORCARO: Le preghiere rinforza.

AGBARTO: Poi se non vince Amor,  
Vinca la forza.

ALFO: Tenero amor non vuole  
Iracondo Campion ne le sue scole.

*(A 3) Cederà,  
Quel sen di diamante,  
Caderà.*

ALFO: Che l'Alma costante

WORCARO: Che cor supplicante

AGBARTO: Che braccio tonante

*(A 3) Cederà,  
Domarlo saprà.  
Caderà.*

Ovat huulten kuninkaallisten  
Soinnut kalliita niin,  
Etten vielä vaivu mä tuskan syöveriin.  
Kenties voimalla kiintymyksen  
Sisun voitän Alvildan.

AGBARTO: *(Järistäköön toivettasi salamallaan  
Taivas vihainen!)*

SIVARDO:  
*(Kaksin) Ja Amor onnen,*

ALFO: Joka puhkuessa vienon tuulen,  
Milloin kuulaan, milloin ankaran,  
Sydämissä yhdistää ilon sekä ikävän.  
Ja Amor jne.

SIVARDO: Ruhtinas, se pian nähdään,  
Mutta toivo sillä välin,  
Että aseistetun immen  
Rinta aina ole rautainen.  
Missä Mars kukoistaa,  
Amor jousen julman joskus jännittää.

AGBARTO: *(Toivo, pelko epäilevän  
Sydämeni lävistää.)*

ALFO: Jumalat sua saattakoot,  
Herra lyömätön.

WORCARO: *(Toivon, että loiste tähden  
Myötäni myös on.)*

KOHTAUS X

*Alfo, Agbarto ja Worcaro*

AGBARTO: Jos Alvilda vielä vastustaa  
Ansiotasi mahtavaa,  
Hän rintaan sulkee sielun pedon.

WORCARO: Pyyntösi sä toista.

AGBARTO: Jollei sitten Amor voita,  
Voimaa koita.

ALFO: Ei hellä Amor tahdo  
Taistelijaa joukkoihinsa suuttuvaista.

*(Kolmisin) Periksi viel' antaa  
Tuo rinta timanteista.  
Viel' saa lankeamaan*

ALFO: Mieli itsepintainen

WORCARO: Sydän anovainen

AGBARTO: Käsi kovakourainen

*(Kolmisin) Periksi saa antamaan,  
Taitaapi sen kesyttää.  
Viel' saa lankeamaan.*

SCENA XI

*Giuritta e Celindo*

GIURITTA: Deh, rasciuga, o Celindo,  
I lagrimosi lumi.  
Col tuo dolor l'anima mia consumi.

CELINDO: Lasciami piagnere  
Caro il mio Cor,  
Lasciami frangnere  
Di perverso destin l'empio tenor.  
Lasciami, &c.

GIURITTA: Almen l'acerbo duolo  
Sia palese a me ancor. Non piagner solo.

CELINDO: Pria che dal Carro aurato  
Discenda il sole a seppellire il giorno,  
Ogni cosa saprai.

GIURITTA: Dimmi: amorosi  
Sono forse i tuoi guai?

CELINDO: Anzi, da sdegno hanno alimento  
E vita.

GIURITTA: (O novella gradita!)  
Celindo, io per te moro.

CELINDO: Giuritta, il merto tuo costante  
Adoro.

GIURITTA: Addio, dolce Celindo.

CELINDO: Addio, Giuritta.

(A 2) Leghi l'anime nostre eterna fede.

CELINDO: (È più simile a me che non si  
Crede.)

SCENA XII

*Celindo, poi Agbarto, poi Alvilda e Nisa*

CELINDO: Da Nume traditor  
Quando sia che questa vita  
Cessi d'essere schernita,  
Vilipeso questo Cor?  
Ecco de la mia pace  
L'empio tiran!

AGBARTO: Celindo!

CELINDO: Amico! (infido.)

AGBARTO: Pur ti trova una volta  
L'impaziente desio. (Vede venire Alvilda.)  
Ecco Alvilda, o Dio!

ALVILDA: Se del brando che porto al fianco  
La possanza proverà,  
Forse Amore reso stanco  
A Bellona cederà.

AGBARTO: Principessa sovrana,  
Tu che porti raccolto  
Crudo Marte nel braccio, Amor nel volto,  
De l'osequio d'Agbarto accogli un segno,  
Che sì nobile Garzon ti porge in pegno.

KOHTAUS XI

*Giuritta ja Celindo*

GIURITTA: No, kuivaahan, Celindo,  
Kyynel silmiesi.  
Sieluani kulutat sä vuoksi murheidesi.

CELINDO: Anna minun itkeä,  
Rakas sydämeni,  
Anna minun särkeä  
Kurja kulku kohtaloni.  
Anna minun jne.

GIURITTA: Murhe sentään katkera  
Minulle jo paljasta: yksin älä itke.

CELINDO: Ennen kuin vauvuissansa kullatuissa  
Aurinko hautaan laskee päivän,  
Asian jok'ikisen ma sulle paljastan.

GIURITTA: Minulle kerro: harmisi kai piilevät  
Rakkaudessa?

CELINDO: Halveksunnasta ravinnon saaneet,  
Ja elämästä.

GIURITTA: (Oi ihana uutinen!)  
Celindo, minä vuoksesi kuolen.

CELINDO: Hyveitäsi suuria jumaloin,  
Giuritta.

GIURITTA: Haltuun herran, Celindo kaunis,

CELINDO: Haltuun herran, Giuritta, ikuinen

(Kaksin.) Sielumme sitokoon yhteen uskollisuus

CELINDO: (Enemmän kanssaan kuin luulee mä  
Olen kaltainen.)

KOHTAUS XII

*Celindo, Agbarto, Alvilda ja Nisa*

CELINDO: Milloin tässä elämässä voipi käydä niin,  
Että pilkka jumalan hiipuu sammuksiin,  
Halveksunta petollinen tämän sydämen?  
Milloin jne.  
Kas siinä sielunrauhani  
Julma tyranni.

AGBARTO: Celindo!

CELINDO: Ystävä! (petturi.)

AGBARTO: No yllättää kerran sinutkin  
Into vallan mahtavin. (Näkee Alvildan saapuvan.)  
Vaän on tuossa Alvilda, oi jumala!

ALVILDA: Jos miekan kupeeni  
Saa mahtia hän maistaa,  
Amor ehkä väsynyt  
Bellonaa jo laistaa.

AGBARTO: Ylhäinen oi prinsessa,  
On käsissäsi  
Julma Mars, Amor kasvoilla,  
Sä kunnioituksesta Agbarton nyt ota ele vastaan.  
Hän pantiksi sulle ojentaa pojan syntyjänsä ylhään.

ALVILDA: Prontamente lo accetto.  
Parla del merto suo l'illustre aspetto.

AGBARTO: Grazie ti rende,  
Amazone regnante,  
Agbarto umil,  
(quasi non dissi amante).

NISA: (O che vago sembiantel!)

CELINDO: De la tua regia fonte  
Adorerò fedel l'altro Orizzonte.

ALVILDA: Mi sarai sempre caro.  
Agbarto, a le mie stanze  
Per non lieve cagione  
Rivederti desio.  
Io là t'attendo e tu verrai tra poco.

(Spuntando dalla scena e parte.)

CIRILLO: (Pur ho scoperto il gioco.)

AGBARTO: Viene teco il mio Cor.

CELINDO: (Oimè che sento.)

AGBARTO: De' tuoi passi, o mio bel sole,  
Seguirò l'orme serene.  
Nel tuo ciglio idolatrato  
Elitropio innamorato  
Mirerò le mie catene.  
De' tuoi passi, &c.  
Addio, Celindo.

CELINDO: Addio, Carnefice crudele del viver mio.

SCENA XIII

*Celindo e Nisa*

CELINDO: (E Doverò soffrir  
Ch'anche Alvilda  
Serva d'esca infelice ai torti miei?  
Alfo ove sei?)

*Mentre Celindo in un fisso pensier si  
profonda, Nisa lo tira per un braccio.*

NISA: Celindo? Olà Celindo?  
Rispondi a chi ti chiama!  
Così sprezzati una Dama?

*Celindo ritira il braccio con isprezzo e parte.  
Donne misere, imparate*

Ad amar in gioventù;  
Che al fuggir di fresca etate  
Vilipesa poi resta e  
Ne si mira ciò che fu.  
Donne misere, &c.

Donne misere, apprendete  
Ad amar sin che si può,  
Che se giovani non siete,  
Fate pur quanto sapete,  
Ciaschedun dice di no.  
Donne misere, &c.

ALVILDA: Heti otan hänet vastaan.  
On ulkomuoto ylevä takeena ansioistaan.

AGBARTO: Kiitoksensa sulle kantaa, amatsoni,  
Prinsessa,  
Nöyränä nyt Agbarto  
(Oli suusta päästä rakastaja).

NISA: (Oi, kuink' on kaunis hahmonsa!)

CELINDO: Elontiesi kuninkaallisen  
Tästedes mä kulkua suojelen.

ALVILDA: Tulet rakas olemaan sä niin.  
Agbarto, huoneisiini  
Syyn vuoksi vallan vakavan  
Tahdon sinun tulevan.  
Tule päästä hetkisen, sua siellä odotan.

(Poistuu näyttämöltä.)

CIRILLO: (Pelinpä nyt paljastin.)

AGBARTO: Myötäs' seuraa sydämein.

CELINDO: (Voi mitä kuulevatkaan korvani!)

AGBARTO: Oi kaunis aurinkoiseni,  
Askeltesi jälkiä ma seesteisiä seuraan,  
Palvotussa katseessasi  
Kuin auringonkukka rakastunut  
Kahleitani peilaan.  
Oi kaunis jne.  
Jää hyvästi, Celindoni.

CELINDO: Hyvästi jää, eloni julma pyöveli.

KOHTAUS XIII

*Celindo ja Nisa*

CELINDO: (Joudun siis sen sietämään,  
Että myöskin Alvilda  
Vääryyksieni syöttinä, onneton, on oleva?  
Missä olet, Alfó?)

*Kun Celindo uppoutuu ajatuksiinsa, Nisa  
vetää häntä käsivarresta.*

NISA: Celindo? Hoi, Celindo?  
Vastaa, kun kutsun kuulet nyt.  
Näinkö naista halveksut?

*Närkästynyt Celindo irrottaa käsivartensa  
otteesta ja lähtee.*

Naiset polot, oppikaa:  
Kun nuoria ootte, lempikää.  
Kun raikas ikä ohi on,  
Pian olet arvoton,  
Menneestä vain muistot jää.  
Naiset polot jne.

Naiset polot, oppikaa:  
Niin kauan kuin voitte, lempikää.  
Sillä jos nuoria ole ette,  
Teette, minkä osaatte,  
Jok'ikinen silti sanoo "ei".  
Naiset polot jne.

SCENA XIV

*Alfo e Cirillo*

ALFO: Ed è ver che Alvilda  
Ne le sue stanze abbia condotto Agbarto?

CIRILLO: Così sta a punto.  
A intenderne il concerto  
Nel più bel io son giunto.

ALFO: A consiglio, o miei pensieri,  
Contro un empio traditore.  
Su, svegliatevi al furore!  
Movete,  
Destate,  
Scuotete,  
Vibrate  
Gli sdegni più fieri.  
A consiglio, &c.

SCENA XV

*Sivardo, Alvilda, Agbarto, Nisa,  
Celindo e Suddetti*

SIVARDO: Principe, hai vinto.  
Alvilda è già tua, serena il volto.

ALFO:  
CELINDO: (A 3.) Numi eterni,  
AGBARTO: Che ascolto!

SIVARDO: Ma perché de la Gothia  
Vuole antico costume  
Che le spose reali  
Sieno giusta mercè di chi più vaglia,  
Dee mercar la tua pace una battaglia.

ALFO: Ogni grave cemento  
Sarà picciol tributo al gran contento.  
Fa' pur che de la Ircania,  
O de l'Africa atroce  
Debba volar ad incontrare i mostri,  
Le Stinfalidi orrende,  
L'Idra lernèa, la belva d'Erimanto  
E quant'altri sudori o seppe o vide  
L'antica Gloria coronare Alcide.  
A tanto bene, a sorte così amica,  
Sire, sia troppo lieve ogni fatica.

SIVARDO: Più placido camino  
Ti prepara il destino,  
E in marzial palestra  
Debbi solo impugnarlo o brando od asta  
Abbatte Alvilda, e tanto basta.

ALFO: Come? Contro me stesso  
Dovrò pugnar e la mia stessa vita  
Assalirò severo?

CELINDO: Non le fuggir dal cor  
Spirto guerriero.

AGBARTO: Abbandonalo ormai  
Spirto guerriero.

ALVILDA: A questo fine al tuo fedele Agbarto  
Poco prima parlai.

KOHTAUS XIV

*Alfo ja Cirillo*

ALFO: Onko siis totta, että Alvilda nyt  
On Agbarton huoneisiinsa päästännyt?

CIRILLO: Niin on asian laita juuri.  
Ymmärtääkseni tilanteen  
Saavuun kuin Manulle illallinen.

ALFO: Neuvonpitoon, aatokseni,  
Vastaan kurjaa petturiä,  
Ylös, raivoon herätkää.  
Liikauttakaa,  
Nostattakaa,  
Ravistelkaa,  
Esiin heristäkää,  
Halveksunta kaikkein rajuin.  
Neuvonpitoon jne.

KOHTAUS XV

*Sivardo, Alvilda, Agbarto, Nisa, Celindo ja  
edellä mainitut*

SIVARDO: Voittanut sä olet, prinssi,  
Omaksi saat Alvildan. Kasvoiltasi huoli pyyhi.

ALFO:  
CELINDO: (Kolmisin) Jumalat ikiaikaiset,  
AGBARTO: Mitä oikein kuulenkaan!

SIVARDO: Mutta koska Goottiassa  
Vanhat säännöt vaativat,  
Että immet kuninkaiset  
Uljaimmalle päätyvät,  
On rauha saatava sun taistelussa.

ALFO: Jokainen vaara vakava  
On vero vaatimaton tyhdytyksen suuren.  
En piittaa, vaikka Hyrkanian  
Tai julman Afrikan  
On käytävä mun vastaan hirviöitä,  
Stymfaloksen lintuja,  
Hydraa Lernan, metsäkarjua Erymanthoksen  
Tai mihin vaikka vaivaan, jolla osasi ja ymmärsi  
Maine ikiaikainen kruunata Herkuleen.  
Hyvästä niin valtaisasta, kohtalosta suotuisasta,  
Herra, olkoon kevyt aina joka vaiva.

SIVARDO: Koitos paljon helpompi  
Oleva on osasi.  
On sun miekkasalissa  
Miekkiaan, peitseen tartuttava  
Lyötävä, ei muuta, voittamaton Alvilda.

ALFO: Mitä ihmettä? Vastaan itseäni  
Onko minun käytävä? Elämäni vastaan omaa  
Hyökättävä julmasti?

CELINDO: Älä hylkää sydäntään,  
Oi henki sotainen.

AGBARTO: Hylkää hänet oitis vain,  
Oi henki sotainen.

ALVILDA: Tästä juuri hieman puhuin  
Agbartolle.

AGBARTO: L'ingrato avviso  
Di rapportarti era la pena mia.  
(O Dio, lasciami 'n pace!

ALFO: (Cessa orami nel mio cor  
la gelosia.)

CELINDO: (D'Alvilda non ho più  
La gelosia.)

ALVILDA: Or ti risolvi, o Prince.  
Chi non vince il mio braccio, il Cuor non vince.

ALFO: E non ti basta, o cruda  
Sopra il pallor d'innamorata fronte  
Legger le mie disdette e i tuoi trionfi,  
Che vuoi tentar con barbaro rigore  
D'oltraggiar la tua imago entro il mio Core?

ALVILDA: Hai da vincer in  
Un Marte ed Amore.

ALFO: Orsù voglio pugnar,  
Che dolce vita  
Sia tra sì belle mani anche la morte.

SIVARDO: Lo steccato s'appresti.

CELINDO: (Aita, o sorte!)

AGBARTO: (Che farò disperato?  
Ma confido  
Che se perde Alvilda, il Prince uccido.)

SIVARDO: Si tronchin le dimore!  
So che va sempre alato il Dio d'Amore.

ALFO: (Sfortunato guerriero!  
Vincer non posso e se non vinco, pero.)

NISA: Amanti, a battaglia,  
(A 2)

CIRILLO: Che Amor non più nudo,  
Vestito d'Usbergo,  
Armato di Scudo,  
La faretra cangiò ne la zagaglia.  
Amanti, &c.

SCENA XVI

*Regio Cortile circondato da Logge con  
Trono e Steccato posto ad uso di battaglia  
Giuritta, poi Worcaro*

GIURITTA: Speranze lusinghiere,  
Non mi tradite, no.  
Donate al mio seno,  
Quel volto sereno  
Che 'l Cor mi piagò.  
Speranze, &c.  
Affetti miei sinceri,  
Siate fidi, sì.  
Porgete al mio Core  
L'amato splendore  
Che 'l sen mi ferì.  
Affetti, &c.

AGBARTO: Viesti epämieluisa  
Kurja tuoda oli sinulle.  
(Oi luoja, rauha anna minulle.)

ALFO: (Rinnassani laantuu nyt jo  
Mustasukkaisuus.)

CELINDO: (Tähden Alvildan ei vaivaa enää  
Mustasukkaisuus.)

ALVILDA: Prinssi, nyt on päättää aika:  
Ken kättäni ei vaivuta, ei sydäntäin hän voita.

ALFO: Eikö riitä, julma nainen,  
Otsalta kalpealta rakastavaisen,  
Onnettomuuteni lukea, sinun voittosi,  
Vaan jyrkkyydellä kovalla  
Tahdot turmella sydämessäin kuvasi?

ALVILDA: On sun sodassa ja rakkaudessa  
Voitto saatava.

ALFO: Taisteluun mä tahdon ryhtyä, näet  
Elämä niin ihana  
On käsissä niin ihanissa myöskin kuolema.

SIVARDO: Tanner taistelun nyt saatettakoon  
Valmihiksi.

CELINDO: (Saavu, kohtalo, nyt siis avuksi.)

AGBARTO: (Mitä teen mä epätoivoinen?  
Sen tunnustan,  
Jos kaatuu Alvilda, mä prinssin nitistän.)

SIVARDO: Viivyttely loppua nyt saa,  
Jumala rakkauden ain' siipinensä liihottaa.

ALFO: (Oi mua, soturia onnetonta!  
Voittaa en voi ja kuolen, jollen voita.)

NISA: Rakastavaiset hoi, on aika mittelön.  
(Kaksin)

CIRILLO: On Amor ilkialaston  
Haarniskaan vartensa verhonnut,  
Kilven suojakseen ottanut,  
Nuoliviinen peitseen vaihtanut.  
Rakastavaiset jne.

KOHTAUS XVI

*Pylväskäytävien reunustama  
kuninkaanlinnan piha valtaistuimeen ja  
aitaus taistelua varten.  
Giuritta ja Worcaro*

GIURITTA: Toiveet houkuttavaiset,  
Mua ette huijata saa.  
Sisimpään nuo painakaa  
Kasvot seesteiset,  
Ne sydämeini sai taipumaan.  
Toiveet jne.  
Tunteeni vilpittömät,  
Olkaa siis luotettavat.  
Painakaa sydämeen mun  
Loiste rakastetun,  
Ken rintani haavoille sai.  
Tunteeni jne.

WORCARO: (Lunge da la mia vita  
Io mi sento morir.) Giuritta, oh Dio!  
Quest'Alma che langue,  
O bella, per te  
Già tremola, esangue  
Ti chiede mercè.

GIURITTA: Worcaro, la fortuna  
Oggi lieta conduce  
La feroce Alvilda al tuo gran Duce.

WORCARO: Già la novella ho intesa,  
Ma contro il proprio bene  
Vibrar la spada è troppo acerba impresa.

GIURITTA: Il ver tu dici, o Dei!  
Certo tanto coraggio io non avrei.

WORCARO: Dunque il tuo Cor conosce  
Qual sia piaga d'Amor?

GIURITTA: Perché me l'chiedi?

WORCARO: A fin, che se ti dico,  
Che non vorrei teco pugnar.  
Me l'credi.

GIURITTA: Credi ciò che ti piace.  
(Ogni mortal prova d'Amor la face.)

WORCARO: Dunque posso sperar?

GIURITTA: Che?

WORCARO: Che gli affanni  
Un dì mi sanerai?

GIURITTA: Oimè, t'inganni.

WORCARO: Se non paghi d'amore  
Amor costante,  
Ben hai cuor d'adamante,  
E tra tutte le Donne  
Mostro di crudeltà sarò Giuritta.

GIURITTA: La fortuna d'Amor nel  
Fato è scritta.

#### SCENA XVII

*Tirso, e Nisa armati a sproposito  
e suddetti*

TIRSO: Fate largo al gran Rugiero!

NISA: Date loco a Bradamante!

TIRSO: La sua Dama,

NISA: Il Cavaliere  
(A 2) Chi non vince, non è amante.

TIRSO: Fate largo, &c.

NISA: Date, &c.

GIURITTA: Nisa! Tanto furore?

TIRSO: Che non fa.

NISA: Che non può  
(A 2) Forza d'Amore!

*Nisa e Tirso girano attorno la scena  
con atti di bravura.*

WORCARO: (Kaukana elämästäni  
Mä tunnen kuolevani.) Oi Giuritta,  
Tämä sielu riutuva,  
Oi kaunotar, sun takia  
Jo värjää, hengettä,  
Anoo armaa.

GIURITTA: Worcaro, Onnetar  
Tänään iloissansa johtaa  
Luo suuren päällikkösi julmaa Alvilda.

WORCARO: Jo sain ma kuulla uutisen,  
Mutta rakastansa vastaan  
Miekkaa heiluttaa on koitos vastenmielinen.

GIURITTA: Totta puhut, oi vallat taivaan!  
Ei rohkeutta moista mulla olis' koskaan.

WORCARO: Sydämes' siis tuntee sen,  
Mik' on haava rakkauden?

GIURITTA: Miksi kysymyksen esität?

WORCARO: Siksi, jos sulle kerron sen,  
Että kanssas' taistella tahdo minä en.  
Mua kai uskot?

GIURITTA: Sen uskoa sä saat, minkä tahdot:  
(Kokee palon rakkauden kuolevainen jokainen.)

WORCARO: Siis toivoa saan?

GIURITTA: Mitä?

WORCARO: Että päivänä jonakin tuskani  
Parannat.

GIURITTA: Voi, itseäsi petkutat.

WORCARO: Jollet rakkauteen sä kestävään  
Vastaa rakkaudella  
On sydän kova timanttinen rinnassasi sulla,  
Ja kaikkien naisten joukossa  
On julma hirviö Giuritta.

GIURITTA: Onni rakkauden on kirjoitettu  
Kohtalossa.

#### KOHTAUS XVII

*Tirso ja Nisa asiaankuulumattomalla  
tavalla aseistautuneina ja edellä mainitut*

TIRSO: Tilaa tehkää Ruggierolle suurelle.

NISA: Tietä Bradamantelle.

TIRSO: Sinun daamiasi

NISA: Ritariasi  
(Kaksin) Ken ei voita, ei häntä rakasta.

TIRSO: Tilaa tehkää jne.

NISA: Tietä jne.

GIURITTA: Nisa! Mistä vimma moinen?

TIRSO: Mitä ei aikaan saa

NISA: Mitä ei voi  
(Kaksin) Voima rakkauden!

*Nisa ja Tirso kulkevat ympäri näyttämöä  
uhmakkaasti elehtien.*

WORCARO: E tu, bella Giuritta,  
al mio dolore  
Avrai l'alma di sasso?

GIURITTA: Non so che mi ti far.  
(Celindo io voglio.) (Parte.)

WORCARO: (Che dispettoso orgoglio!)  
Gelosia con acerbo veleno  
D'improvviso mi serpe nel Cor  
E togliendo la speme dal seno  
Quasi quasi mi desta al furor.  
Gelosia, &c.

Crudo strale di freddo sospetto  
L'alma afflitta pugnando mi va  
E togliendo la speme dal petto  
Quasi quasi morire mi fa.  
Crudo strale, &c. (Parte.)

*Escono nuovamente  
Tirso e Nisa.*

NISA: Olà, chi combatte  
Un seno di latte?

TIRSO: Io de' tuoi gigli  
(Mette mano alla spada.)

Vo far col ferro i bei candor vermigli.

NISA: Il malan che ti pigli. Fugge.

TIRSO: Ah! ah! La mia bravura  
Anche a la stessa morte fa paura.

#### SCENA XVIII

*Celindo e Agbarto per diversa parte*

CELINDO:  
(A 2) Mi fiorisce in sen la speme,  
AGBARTO:

AGBARTO: Ma se perde Alvilda,  
(A 2) Agbarto geme.

CELINDO: Ma se Alfo non trionfa,  
(A 2) Signe geme.

AGBARTO: Celindo?

CELINDO: Agbarto?

AGBARTO: Oggi la mia fortuna  
Posta è di Marte nel dubbioso evento.

CELINDO: Oggi forse avrò fine il tuo tormento.

AGBARTO: E come?

CELINDO: Tu l' vedrai.  
Giusto destin ti leverà di guai.

AGBARTO: Dunque de l'amor mio  
Tanta tempesta ha da cangiarsi in calma?

CELINDO: Dal mio cauto operar spero la  
Palma.

AGBARTO: L'Alma mia che sempre pena  
Spera ancor godere un dì.

WORCARO: Ja sinun, kaunis Giuritta,  
Eessä tuskani  
Kivinen on rintasi?

GIURITTA: En tiedä, mitä tehdä kanssasi,  
(Celindo on mieleeni.) (Lähtee.)

WORCARO: (Voi ylpeyttä viheliäistä!)  
Mustankipeys myrkyinensä kitkerineen  
On yllättäen kiemurrellut sydämeen  
Ja toivon vieden rinnasta  
Raivoon melkein nostattaa.  
Mustankipeus jne.  
Nuoli julma, kylmä epäilyksen  
Tuskaista sieluain pistäen  
Toivon rinnasta riistäen  
Kuolemaan mut melkein saa.  
Nuoli julma jne. (Lähtee.)

*Tirso ja Nisa astuvat uudestaan  
näyttämölle.*

NISA: Hoi siellä, ken taistelee  
Kanssa naisen imettävän!

TIRSO: Minä ilijais' hohteen valkoisen  
(Laskee käden miekalleen.)

Värjään miekallani verenpunaiseks'.

NISA: Sinut periköön hukka.

TIRSO: Hahhah! Olen urhea.  
Mua pelkää itse kuolema.

#### KOHTAUS XVIII

*Celindo ja Agbarto eri tahoilla*

CELINDO:  
(Kaksin) Kukkaan puhkeaa rinnassani toivo.  
AGBARTO:

AGBARTO: Jos kukistuu Alvilda, (Kaksin)  
Vaikeroi Agbarto.

CELINDO: Jollei voita Alfo, (Kaksin) vaikeroi  
Signe kaino.

AGBARTO: Celindo?

CELINDO: Agbarto?

AGBARTO: Tänään onneni  
Epävarmaan antautuu se Marsin huomaaan.

CELINDO: Tänään ehkä päättyy piinasi.

AGBARTO: Näinkö vaan?

CELINDO: Huomata sen saat.  
Rehti kohtalo sut vaikeuksista nostaa.

AGBARTO: Siis rakkauteni  
Myrskyn suuren tyveneksi muuttaa?

CELINDO: Toimistani varovista odotan ma  
Kunniaa.

AGBARTO: Sieluni alati tuskissaan  
Jos kerran pääsisi nauttimaan.

Vien la luce più serena,  
Quando il turbine sparì.  
L'Alma, &c.  
Adorato Celindo!

*Agbarto lo vuol abbracciare,  
egli lo scaccia.*

CELINDO: A dietro Agbarto!  
Simile abbracciamento  
M' espose un'altra volta  
Al periglio fatal d'un tradimento.

AGBARTO: Dimmi:  
Saper poss'io chi ti tradì?

CELINDO: (Perfido fosti tu,)  
Basta così.

#### SCENA XIX

*Vedesi lo steccato affollarsi dalle regie  
Guardie, empirsi le logge di Dame e Cavalieri.*

*Sivardo con numeroso corteggio, Alfo ed  
Alvilda in abito di combattenti, l'uno servito  
da Worcaro, l'altra da Giuritta, Cirillo, Nisa,  
Tirso e suddetti.*

SIVARDO: Or via, miei figli,  
Oggi conosca il Mondo  
Che posto in regio germe  
Cupido non è più fanciullo inerme.  
Ite a la pugna!  
Io colà, su dal soglio,  
Testimonio al valor esser vi voglio.

ALFO: (O Dio! S'aggiaccia ne le vene il sangue.  
Vado, ma so che ho da cader esangue.)

ALVILDA: Venga pur del Termodonte  
Chi le squadre debellò,  
Ch' io vibrando armata fronte  
Il su' ardir rintuzzerò.  
Venga pur, &c.

*Vanno allo steccato a suon di trombe, e  
mentre pende dall'ultimo punto l'assalto,  
Alfo sviene tra le braccia di Worcaro che  
aiutato da Cirillo lo trasporta alle stanze.  
Il Re scende dal Trono e  
si scioglie lo spettacolo.*

WORCARO: Misero Prince!  
D'Alvilda gli occhi  
L'han prima ucciso che l'acciar lo tocchi.

SIVARDO: In ora più opportuna  
Si tratterà la marzial fortuna. (Parte.)

AGBARTO: (Possa ei morir!)

GIURITTA: O sfortunato Amante! (Partono.)

ALVILDA: Gran dominio su l'Alme ha il  
Nume infante!

On kirkas valo auringon,  
Kun myrskytuuli ohi on.  
Sieluni jne.  
Rakkahin Celindo!

*Agbarto haluaa syleillä, mutta Celindo  
torjuu hänet.*

CELINDO: No, tokenehan, Agbarto,  
Sillä syleily tuonkaltainen  
Minut kerran altisti vainen  
Vaaraan kohtalokkaan petoksen.

AGBARTO: Mulle kerro!  
Saanko tietää, sinut petti ken?

CELINDO: (Sinä kurja olit!)  
Enempää en kerro, en.

#### KOHTAUS XIX

*Aitavuus täyttyy kuninkaallisista vartiosotilaista  
ja pylväskäytävät ylhäisistä naisista ja  
ritareista.*

*Sivardo runsaslukuisen saattueen  
seurassa, Alfo ja Alvilda  
taisteluvälineillä. Edellistä avustaa  
Worcaro, jälkimmäistä Giuritta, Cirillo,  
Nisa, Tirso ja edellä mainitut.*

SIVARDO: Niinpä niin, lapsukaiseni,  
Tänään saakoon maailma tiedoksi,  
Ettei joukossa suvun kuninkaisen  
Amor aseeton ole lapsukainen.  
Taisteluun nyt ryhtykää,  
Minä tuolla tuolilla korkealla  
Tuomari rohkeutenne tahdon olla.

ALFO: (Oi jumalat, jo alkaa olla jäinen vereni.  
Menen, mutta tiedän: pian annan henkeni.)

ALVILDA: Tulloon joelta Termodonin  
Kukistaja joukkojen,  
Otsin rohkein paljastetuin  
Vimmansa mä torjun sen.  
Tulloon jne.

*Astuvat taisteluareenalle torvien soidessa, ja  
kun taistelu on alkamaisillaan, Alfo pyörtyy  
Worcaron käsivarsille, joka Cirillon  
avustuksella kantaa hänet sisätiloihin.  
Kuningas laskeutuu valtaistuimelta, ja näyttös  
peruuntuu.*

WORCARO: Prinssi onneton!  
Silmät kauniit Alvildan,  
Hänet kaatoivat, ei heilahtaa ehtinyt miekka.

SIVARDO: Hetkenä suotuisampana  
On taistelu käytävä. (Lähtee.)

AGBARTO: (Kunpa kokisi kuoleman!)

GIURITTA: Voi epäonnea lempivän! (Lähtevät.)

ALVILDA: On valta suuri  
Lapsijumalalla ihmiseen!

TIRSO: Io con la Dama mia  
Vado tosto a pugnar ne l'Osteria. (Parte.)

NISA: Ah! ah! ah!  
Ah! ah! ah!  
Amor, benché arciero,  
Per far da guerriero  
La forza non ha.  
Ah! ah! ah!  
Ah! ah! ah!

*Ballo di Amazoni*

**Fine del primo Atto.**

TIRSO: Ja minä daamini kanssa  
Pian taistelen kapakassa. (Lähtee.)

NISA: Hah! Hah! Hah!  
Hah! Hah! Hah!  
Ei Amorilla  
Edes jousinensa  
Voimaa ole soturiksi.  
Hah! Hah! Hah!  
Hah! Hah! Hah!

*Amatsonien tanssi.*

**Ensimmäinen näytös päättyy.**



#### ATTO SECONDO

##### SCENA I

*Galleria che porta alle Regie stanze di  
Sivardo  
Celindo*

CELINDO: Ah, del Danico Regno  
Troppo fiero nimico, Amor tiranno!  
Tu l'infedele Agbarto  
A profanar movesti  
di fanciulla reale  
I Talami pudichi.  
E tu le prime fiamme  
Di freddo obbligo spargesti  
E in seno a l'empio  
Nuovi altari innalzasti ed altro Tempio.  
Quest'Alma sventurata,  
Senza onor, senza Patria e senza Sposo  
Aure non note a respirar traesti.  
Con accidenti infesti  
Ora il duolo m'accresci e del fratello  
Neghi a le giuste voglie,  
Per farmi più infelice, anche la moglie,  
Che superba Alvilda  
Resista ad Alfo e 'l singular cimento  
Il Prince amante  
intenerito ceda,  
Che la bella Giuritta  
D'insanabile ardor per me vaneggi,  
Che nutra Agbarto la mal nata speme,  
E che a Signe tradita  
Tradimenti rinovi e fino aspiri  
Far me stessa ministra a miei martiri.  
Inumano fanciul tutt'è tu' inganno.  
Ah, del Danico Regno.  
Troppo fiero nimico, Amor tiranno!

#### TOINEN NÄYTÖS

##### KOHTAUS I

*Käytävä, joka vie Sivardon kuninkaallisiin  
saleihin.  
Celindo*

CELINDO: Ah, valtakunnan Tanskanmaan  
Vihollinen julma kovin, Amor tyranni,  
Agbarton uskottoman  
Sä häpäisemään houkutit  
Neidon kuninkaallisen  
Häävuoteen siveän.  
Sinä ensiliekit  
Kylmyydellä unohduksen sammutit  
Ja rintaan luopion  
Alttarit uudet kohotit, temppelein toisen.  
Tämän sielun onnetoman,  
Vailla kunniaa, isänmaata, puolisoa  
Vieraita sä haistamaan veit tuulia.  
Sattumuksin vastaisin  
Epäilystäin kasvatat ja veljeni  
Torjut toiveet oikeutetut,  
Haaveen puoliosasta, saat minut onnettomaksi,  
Jotta Alvilda kopea  
Veljeäni vastustaisi,  
Kummalliseen koitokseen  
Prinssi hellä lankeaisi,  
Jotta kaunis Giuritta  
Huumassa pettävässä minusta hourisi,  
Jotta Agbarto toivoa syntyjään onnetonta  
Ruokkisi ja petettyä Signeä  
Vielä kerran pettäisi ja siihen vielä tähtää,  
Että itse kärsimyksiini mä olen syyppää.  
Poju epäinhimillinen, on petosta sun kaikki.  
Ah, valtakunnan Tanskanmaan  
Vihollinen julma kovin, Amor tyranni.

SCENA II

*Agbarto e Celindo*

AGBARTO: Troppo fiero nimico,  
Amor tiranno!  
O com'è ver, Celindo  
Che d'Amor la tirannide severa  
Con empia legge a l'Alme nostre impera!  
Quando Amor fatto è Regnante,  
La ragion schiava è del senso  
E tributa il servo Amante  
De l'Arbitrio il prezzo immenso.

CELINDO: Va tessendo tradimenti  
Mascherati di contento  
E con falsi avvenimenti  
Mostra gioja e dà tormento.

AGBARTO: Questo a punto è 'l mio caso,  
Caro Celindo! Lusinghiera speme  
Mi fe' veder poc'anzi  
Il rival semimorto,  
Ma nimico destino  
Or mel dimostra qual Antéo risorto.

CELINDO: Pur le amorse frodi  
A chi langue d'amor soffrir conviene.

AGBARTO: Forman laccio immortal le sue  
Catene.

CELINDO: Dimmi! Del fiero Nume  
Non provasti più mai l'acuto dardo?

AGBARTO: Altra volta il provai.

CELINDO: Come immortale  
dunque dirai che sia,  
Se fu in te così frale?

AGBARTO: Eh Celindo! È diverso  
Dal folgore il baleno!  
Il mio primiero ardor non giunse al seno.

CELINDO: Forse al par d'Alvilda  
Fu crudele colei che pria t'avvinse?

AGBARTO: Anzi, troppo pietosa  
A pena fatta mi sanò la piaga.

CELINDO: Ah, ingrattissimo Amante!  
Mostro di ferità, furia d'Inferno.  
Dunque chi t'è nimica  
Vorraì seguir, e chi cortese sparse  
Balsamo di pietà su le ferite  
Abborrir tu potrai? Come dal labbro  
Ti ponno uscìr si temerarj accenti?  
Come serbi nel cuore  
Sentimenti sì crudi e i giuramenti  
E la fè violata  
Così poco tu stimi? E non paventi  
I fulmini di Giove  
E gli abissi di Pluto? E non curando  
Di schernita fanciulla il pianto acerbo  
De la tua crudeltà vivrai superbo?

AGBARTO: Olà, ferma Celindo! E qual furore  
Contro di me così t'accende?

CELINDO: Amore.

KOHTAUS II

*Agbarto ja Celindo*

AGBARTO: On vihollinen julma kovin,  
Amor tyranni.  
Oi, kuinka totta on, Celindo,  
Ett' ylivalta Amorin  
Lain kovan säätää sieluihin!  
Kun pääsee Amor herraksi,  
Joutuu järki tunteen orjaksi  
Ja lempivälle veroksi,  
Hinnan suuren määrää maksuksi.

CELINDO: Punoo aina petoksiaan  
Kätkeytyjä mielihyvään,  
Sattumuksin tekaistuin  
Onnen tuottaa, piinankin.

AGBARTO: Tämä osani on minun juuri.  
Toivo pettäväinen, Celindo, suuri  
Hetki sitten kaatoi eteen  
Kilpailijan puolikuolleen,  
Vaan kohtalo niin vihamielinen  
Hänen näyttää lailla Antaioksen elpyneen.

CELINDO: Myös vuoksi lemmen petosten,  
Ken rakkaudessa riutuu, on sen kärsiminen.

AGBARTO: Kietoo kahleet petos loputon.

CELINDO: Mulle kerro, julman jumalolennon  
Etkö koskaan maistanut sä peistä pistävää?

AGBARTO: Sen jo kerran koin.

CELINDO: Sen loputtoman  
Kuinka sanot olevan,  
Jos ollut on sen vaikutus niin heikko?

AGBARTO: Voi Celindo,  
Eivät toisiansa muistuta leimahdus ja salama.  
Polte ensimmäinen yltänyt ei sydämeen.

CELINDO: Alvildan vertainen oliko vai  
Tuo julmuri, ken sut syyttymään sai?

AGBARTO: Ei, vaan ylen kohteliaasti  
Haavan tuoreen hän paransi.

CELINDO: Ah, rakastaja arvoton!  
Peto hirveä, piru Helvetin,  
Siis naisen vihamielisen  
Jäljissä sä kuljet? Ja sitä, ken  
Pirskoi balsamia elonvoiman haavoillesi säälien  
Noin saatat vihata? Huuilitasi kuinka  
Voivat sanat epäviisaat putoilla?  
Miten sydämeesi  
Noin julmat tunteet kätket, vannotukset?  
Luottamusta loukattua  
Noin vähän arvostat? Sä pelkää et  
Jupiterin salamoita?  
Et syövereitä Pluton? Ja piittaamatta  
Itkusta tytön pilkatun katkerasta  
Julmuudellas' ylpeilet?

AGBARTO: Hoi Celindo, seis, mikä lieska  
Sua nyt mua vastaan polttaa tuolla lailla?

CELINDO: Liekki lemmen.

AGBARTO: Non sai che de' Mortali  
Il vario caso è già prescritto in Cielo  
E che d'Amore il telo  
Ferì più d'una volta  
Le stessee Deità che tu minacci  
Contro me fulminanti?  
L'incostanza da i Numi ebber gli Amanti.

CELINDO: Il mio Core non può più soffrire  
La follia d'un petto incostante (*Piagne.*)  
Che costringe quest'Alma a morire.

AGBARTO: Celindo, io non t'intendo!  
Poc'anzi a le mie doglie  
Mi promise il tu' affetto amica aita.  
Or come reo mi sgridi e par che sia  
Tormento del tuo cor la pena mia.

CELINDO: Scusami, Amico, anch'io  
Ho grave il seno  
D'amorosi affanni.  
E perché la mia sorte  
Mi fe' bersaglio di volubil Core,  
Teco così parlai  
E nel tuo caso il duolo mi sfogai.

AGBARTO: Volga un giorno  
il crudo Nume  
Anco a noi propizio sguardo,  
O si tarpino le piume  
Che dan moto a l'empio dardo.  
Mostrì un giorno il Dio de Cori  
Anche a noi l'amato Porto  
O l'ardor de' nostri amori  
Resti al fine in Lethe assorto.  
Ma tu almeno, se puoi,  
Deh, soccorri, Celindo, a dolor miei.

CELINDO: Mi stai su l'Cor più che non  
Credi, (o Dei!)

AGBARTO: Fa' che si pieghi un dì quel sen di  
Smalto.

CELINDO: Già m'accingo a l'assalto.  
Se ad un giusto affetto  
Tu vedi che Alvilda oggi non ceda,  
Vedrai correr Celindo a morte in preda.  
(*Mostra di patrir in furia.*)

AGBARTO: Ferma, ferma, Celindo!  
(*Lo trattiene.*)

Non è sì lieve impresa  
Il vincer Alvilda.

SCENA III

*Alfo, Worcaro e suddetti*

ALFO: Vincerla ad onta mia?  
Chi combatterla ardirà,  
Del mio ferro  
A le scosse caderà.

AGBARTO: Anzi per te, Signore,  
Armato di preghiera  
Pensa pugnar quel Giovine cortese.

AGBARTO: Etkö tiedä, että kuolevaisten  
Kohtalo on kirjoitettu taivahissa moninainen!  
Ja että nuoli rakkauden  
Viiltänyt on enemmän kuin kerran  
Jumalia samaisia, joilla mua uhkaat, mahtavia?  
Ansiosta jumalten  
Ovat rakastuneet häilyviä.

CELINDO: Ei voi kestää sydämeni  
Hulluutta häilyvän rinnan, (*Itkee.*)  
Se sielullein tuo kuoleman.

AGBARTO: Celindo, ymmärrä en sinua.  
Hetki sitten piinoilleni  
Lupasit sä lämpöä, ystävän tukea.  
Nyt huudat kuin rikolliselle ja siltä näyttää,  
Että kiusaa piinani sydämelles' tuottaa.

CELINDO: Anteeksi suo, ystävä.  
On myös minulla  
Sydän raskas lemmenhuolista,  
Ja koska kohtaloni  
Sydämen mut häilyväisen laitto maaliiksi,  
Noin haastoin kanssasi  
Ja tapaukseesi sinun kätkin murheeni.

AGBARTO: Kääntäköön jumala julma  
Päivänä eräänä  
Myös meihin suotuisan katseensa,  
Tai katkaistakoon sulkansa,  
Mi viskaa julmaa keihästä.  
Osoittakoon joskus jumala sydänten  
Myös meille sataman rakkauden  
Tai polte rakkauden  
Saakoon jäädä jokeen onohduksen.  
Vaan, jos voit, sä ainakin,  
Avuksi riennä, Celindo, murheisiin.

CELINDO: Syvemmillä rinnassani olet sä kuin  
Luulet, (oi jumalat!)

AGBARTO: Niin toimi, että päivänä eräänä  
Taipuu tuo rinta teräksestä.

CELINDO: Nyt ryhdyn hyökkäykseen.  
Ja oikeaan jos kiintymykseen  
Et näe Alvildan tänään taipuvan,  
Näet Celindon juoksevan saaliiksi kuoleman.  
(*On lähtevinä kiireesti.*)

AGBARTO: Seis, seis, Celindo,  
(*Pidättelee tätä.*)

Ei ole tehtävä niinkään helppo  
Voittaa Alvilda.

KOHTAUS III

*Alfo, Worcaro ja edellä mainitut*

ALFO: Voittaa hänet ja hävetä?  
Ken tohtii häntä vastaan taistella,  
Miekkani iskujen  
Hän kaatuu uhrina.

AGBARTO: Herra, puolestasi sun  
Haarniskassa rukousten  
Taistelee tuo höyli nuorukainen.



CELINDO: (Come ben finge!)

ALFO: E tu perché il trattieni?

AGBARTO: Perché troppo m'è noto,  
Che queste belle armate  
Quanto si pregan più,  
Son più ostinate.

ALFO: Dunque l'armi a la mano  
Anche contro di te prese ha Cupido?

AGBARTO: Così non fosse!

ALFO: E per qual vago oggetto  
Sospira il tuo desio?

AGBARTO: (Finger convien.)  
Giuritta è l'idol mio.

WORCARO: Se Giuritta pretendi  
(*Mette mano alla spada.*)  
Dal ferro mio la vita tua difendi.

ALFO: Olà,  
(A 2) Fermate!

CELINDO:  
(*Trattien Worcaro.*)  
(Cieli, al crudel l'affetto mio mostrate!)  
(*Impugna la spada.*)

AGBARTO: A me si dee  
(Vo fecondar l'inganno.)

WORCARO: Il brando mio ti leverà d'affanno.

ALFO: Deponete gli acciari,  
amici Amanti,  
(*S'interpone.*)  
E al voler di Giuritta  
Si rimettan gli sdegni e le contese.

WORCARO: Non cedo a dubbia sorte  
Le mie giuste pretese. (*Parte sdegnato.*)

AGBARTO: Principe in te confido.

CELINDO: (Perfido ingannator!)

AGBARTO: (Io me ne rido.)

ALFO: Ecco a punto Giuritta  
Con la dolce cagion de le mie pene.

SCENA IV  
*Alvilda, Giuritta e suddetti*

ALVILDA: Prince, per qual cagione  
Di cimentar la forza del tuo braccio  
Mi negasti la gloria?

ALFO: Deh, principessa invitta,  
Jo non posso pugnar con la Vittoria.  
Jo combatter contro te,  
Se già vinto  
Quasi estinto  
Ti dimando ogn'or mercè?  
Jo combatter, &c.

CELINDO: (Kuinka teeskentelee taitavasti!)

ALFO: Miksi häntä pidättelet?

AGBARTO: Kyllin selväksi on mulle tullut:  
Nämä kaunottaret aseistetut  
Sitä omapäisempiä ovat,  
Mitä enemmän sä heitä anot.

ALFO: On tarttunut siis aseisiin  
Myös sua vastaan Amor?

AGBARTO: Kunpa ei olisi niin!

ALFO: Ja mikä kohde mieluinen  
Sun elää toiveissasi?

AGBARTO: (Teeskennellä kannattaa.)  
On Giuritta ihanteeni.

WORCARO: Jos Giurittaa tahdot sä mieliä,  
(*Laskee käden miekalleen.*)  
On miekaltain sun suojeltava henkeä.

ALFO: Hoi!  
(*Kaksin*) Nyt lopetatte!

CELINDO:  
(*Pidättelee Worcaroa.*)  
(Taivaat, julmurille tunteeni nyt paljastatte.)  
(*Tarttuu miekkaan.*)

AGBARTO: Saat tätä maistaa,  
(Aion petostani noudattaa.)

WORCARO: Vaivastasi miekkani sut vapauttaa.

ALFO: Aseenne nyt sivuun pankaa,  
Rakastavat ystäväiset.  
(*Asettuu väliin.*)  
Ja tahtoa Giurittan noudattaen  
Laantukoot nyt taistelut ja närkästykset.

WORCARO: Käsiin epävarman kohtalon en luovuta  
Vaatimustani oikeutettua. (*Poistuu närkästyneenä.*)

AGBARTO: Prinssi, minä sinuun uskon.

CELINDO: (Senkin petturi kelvoton!)

AGBARTO: (Minua tämä huvittaa.)

ALFO: Kas siinä onkin Giuritta  
Tuskieni suloisen syyn seurassa.

KOHTAUS IV  
*Alvilda, Giuritta ja edellä mainitut*

ALVILDA: Mistä syystä, prinssi,  
Kokemasta voimaa käsivartesi  
Kielsit kunnian sä multa?

ALFO: Voittamaton prinsessa,  
En voi mä käydä vastaan voiton jumalatarta.  
Vastaan taistelisisinko sinua,  
Jos jo lyötynä,  
Melkein henkiiheverissä  
Sulta joka hetki pyydän armoa?  
Vastaan jne.

Ma se forse non sai  
Qual sia forza d'amor; se a me nol credi,  
Ad Agbarto lo chiedi.

AGBARTO: Quasi Scitico dardo  
Vola a ferire il core ogni tuo sguardo.

ALVILDA: Sai tu ancor di qual temprà  
Sien gli amorosi impacci?

AGBARTO: Amor non ha de' miei  
Più forti lacci.

CELINDO: (Ah bugiardo!)

ALFO: Giuritta, in te consiste  
La fortuna d'Agbarto e di Worcaro.  
Ambi 'l tuo foco accese e in questo punto,  
Fatto ciascun geloso  
De le proprie catene,  
Quelle del suo Rivale  
Volea romper col ferro. Io la contesa  
Opportuno troncai  
E l'amorosa lite  
A tuo solo giudizio destinai.

GIURITTA: Spargon querele al vento,  
(Altri, che te, Celindo,)  
Jo d'amar non mi sento.

AGBARTO: Il rigor d'Alvilda  
È la sola cagion del mio dolore.

ALFO: Perché?

AGBARTO: Perché potria  
Con amoroso esempio  
Render men severo  
De la bella Giuritta il Core altero.

ALFO: Bella, deh piegati,  
Lasciati amar.  
Sin là su da l'alta mole  
De suoi raggi adorno il Sole  
Pur si lascia vagheggiar.  
Bella, deh, &c.

ALVILDA: Laccio di Venere  
Fuga da me!  
Per saziar d'Amor la sete  
Di Vulcano ne la rete  
Fiero Marte al fin cadè.  
Laccio di, &c.

AGBARTO: Dunque le tue bellezze  
Quasi avara custode  
Vedrai languir inutilmente in seno  
Del secolo vorace?

ALVILDA: Non cura il genio mio  
Beltà fugace.

ALFO: Deh, prega tu, Celindo,  
Questa bella crudele e fa' che sia  
Gradita un dì la sofferenza mia.

CELINDO: Sì, Principessa, sì.  
A le languide luci  
Del Principe Danese  
Sia collirio il tuo bel, che le ferì.  
Sì, Principessa, sì.

Vaan jollet ehkä vielä tunne voimaa rakkauden,  
Jollet mua millään usko,  
Kysymyksees' vastauksen voi antaa Agbarto.

AGBARTO: Kun keihäs skyyttien  
Lentää rintaa haavoittamaan katsees' jokainen.

ALVILDA: Sinäkö siis tiedät sen,  
Millaisia ovat harmit rakkauden?

AGBARTO: Ei ole Amorilla kahleitani minun  
Vahvempia.

CELINDO: (Mitä valheita!)

ALFO: Giuritta, on sinussa  
Onni uskollisen Agbarton ja Worcaron.  
Syttymään sai kumpaisenkin tulesi, ja kun nyt on  
Mustasukkainen kumpikin  
Siteistänsä omista,  
Siteet kilpakumppanin  
Tahtoi miekallansa rikkoa. Minä kamppailun  
Sopivasti katkaisin  
Ja kiistan rakkauden  
Arvioosi määräsin.

GIURITTA: Riitansa he tuuleen paiskaa,  
(Sillä muuta kuin sua, Celindo,)  
En voi millään rakastaa.

AGBARTO: Jyrkkyys Alvildan  
Syyntä ainoa on mielihahan.

ALFO: Kuinka niin?

AGBARTO: Hänpä voisi ilman muuta  
Olla esimerkkinä,  
Lientää ankaruutta hieman  
Giurittan rinnan kopean.

ALFO: Oi kaunokainen, taivu jo,  
Salli sua rakastaa.  
Jopa tuolla suuruudessaan  
Aurinko säteet koristeinaan  
Ihailta antaa itseään.  
Oi kaunokainen jne.

ALVILDA: Oi Venuksen paula,  
Minusta kaikkoo.  
Sammuttaakseen lemmen polton  
Saaliiksi tulen jumalan verkon  
Joutui sodan jumala.  
Venuksen jne.

AGBARTO: Siis kauneuttasi  
Vartioit sä saidasti,  
Näet sen turhaan riutuvan  
Myötä ajan ahnaasti kuluvan?

ALVILDA: Ei ota lukuun luonteeni  
Kauneutta katoavaista.

ALFO: No, rukoile siis, Celindoni  
Julmaa kaunotarta ja toimi niin,  
Että palkan saava joskus on mun kärsimykseni.

CELINDO: Kyllä vain, armas prinsessain,  
Kyllä vain, silmät riutuvat  
Prinssin Tanskanmaan  
Kauneutes', mi haavoitti, voi parantaa.  
Kyllä vain, armas prinsessain, kyllä vain.

AGBARTO: (Taci, Celindo,  
Non dir più così.)

CELINDO: (Non sai che per te fingo?)  
E tu, Giuritta, Volgi 'l cuore amoroso  
Di Worcaro ai sospiri.

GIURITTA: (Celindo, tu deliri!)

ALFO: E perché no ad Agbarton?

CELINDO: Agbarton apprezza  
Più tiranna bellezza.

AGBARTO: Jo son nel mar d'Amore immobil  
Scoglio.  
(Soccorrimi, Fortuna, in tanto imbroglio.)

ALVILDA: Orsù, Principe, addio.  
Sappi vincer te stesso e ti contenta,  
(Parte.)

Che t'offro come Amico il genio mio.

ALFO: È troppo poco, o Dio!

GIURITTA: Agbarton, a rivederci.  
Se vuoi far cosa grata a questo Core,  
Non mi parlar d'Amore.  
(Parte con Alvilda)

AGBARTO: Debbo morir tacendo.

GIURITTA: Andian, Celindo.

ALFO: Celindo, tu sostieni  
Tutte le mie speranze. Parte.

CELINDO: Ti sarò amico fido.

AGBARTO: Se tu lo fai, t'uccido.  
(A Celindo)

CELINDO: Non dubitar, t'ho più d'ogn' altro in  
Petto. (Parte dietro Giuritta.)

AGBARTO: Il vincer con inganno è un gran  
Diletto.

Fingi pur, mio Core, e spera  
Che il Destin si cangerà.  
Su base d'inganni, Tra gioje ed affanni  
D'Amor la Fortuna  
Posando si sta.  
Fingi pur, &c.

Soffri pur, mia spem', e aspetta  
Che sarai contenta un dì.  
Non sempre la sorte  
Ministra è di morte,  
Ma varie vicende  
Dal Cielo sortì.  
Soffri pur, &c.

AGBARTO: (Vaikene, Celindo,  
Älä enempää noin virko.)

CELINDO: (Etkö tiedä, että vuokses' teeskentelen?)  
Ja sinä, kaunis Giuritta,  
Sydämesi käännä lempivä  
Huokausten puoleen Worcaron.

GIURITTA: (Sinä hourit, Celindo!)

ALFO: Entä miksei Agbarton?

CELINDO: Agbarton tiedän, arvostaa  
Kauneutta hän julmempaa.

AGBARTO: Oon kallio mä huojumaton meress'  
Rakkauden.  
(Oi avuksi nyt riennä, onni, suuren huijauksen.)

ALVILDA: Jää siis, prinssi, hyvästi  
Itses' voita, siihen tyydy,  
(Lähtee.)

Saat mut ystäväksi.

ALFO: On se, Luoja, vähän niin!

GIURITTA: Agbarton, nyt siis näkemiin.  
Palveluksen mieluisan teet tälle sielulle,  
Jos lemmestä et konsanaan sä puhu minulle.  
(Poistuu Alvildan kanssa.)

AGBARTO: Vaieten on minun kuoltava.

GIURITTA: Lähdetään, Celindo.

ALFO: Celindo, pidä sinä yllä  
Kaikkia mun toiveita. (Lähtee.)

CELINDO: Aion toki olla ystäväsi luotettava.

AGBARTO: Jos sen teet, mä sinut surmaan.  
(Celindolle)

CELINDO: Epäillä et saa, enemmän kuin sinua en  
Rintaan kätke toista. (Lähtee Giurittan perään.)

AGBARTO: Vallan tuottaa mielihyvää voittaa  
Viekkauksella.

Teeskentele, sydämeni, siis ja toivo,  
Että muuttuu kohtalo.  
Perustalle petosten  
Onni rakkauden  
Käymässä nyt on.  
Teeskentele jne.

Kärsi siis ja varro, toivoni,  
On joskus vielä onni omasi.  
Kohtalo ei suinkaan aina  
Jakele vain kuolemata,  
Vaan monenlaiset tapahtumat  
Taivaast' alas tipahtavat.  
Kärsi siis jne.

## SCENA V

*Nisa, poi Tirso, poi Cirillo  
Minacciando verso la scena di dove è  
uscita.*

NISA: Se me la fai montare  
A fè ti batterò.  
Questi Paggi insolenti  
Voglion baciare le Dame  
Anche in mezzo alle genti!  
Vedete che vergogna, oibò, oibò.  
Se me la fai, &c.

TIRSO: Nisa! Qual ria fortuna  
Offusca i bianchi argenti  
De la mia vaga luna?  
  
*Non risponde a Tirso, ma parla sempre  
rivolta alla parte della scena come prima.*

NISA: Se verrai con preghiere,  
Saprò per compiacerti,  
Ritrovar le maniere.  
Ma lasciarli sforzare? O, questo no.  
Se me la fai, &c.

CIRILLO: Ti dimando perdono, (Si mette  
ginocchione avanti a Nisa.)  
Dolce bene,  
Cara Diva.  
D'ogni trascorso mio pentito sono.  
Ti dimando perdono.

TIRSO: Dov'è la tua pietà, Nisa gentile?  
Se non getti la furia,  
A la bellezza tua fa torto e ingiuria.

NISA: Non sapete che le spose  
Qui s'acquistano con l'armi?  
Se d'amarmi  
Sempre dunque pretendete,  
Perché non combattete?

TIRSO: Jo non soglio già mai  
Ricusar la battaglia.

CIRILLO: Jo sempre con coraggio  
M'espongo al paragon di chi più vaglia.

NISA: Perché, come altra volta,  
Sopra di me non si cominci 'l gioco,  
Jo mi ritiro un poco. (Si ritira.)  
  
(Cirillo e Tirso mettono mano alle spade.)

CIRILLO: Su, su, Tirso,  
(A 2) a la quintana!  
TIRSO: Su, Cirillo,

CIRILLO: Qui si tratta in vaga mostra  
Guadagnar la gran Morgana.

TIRSO: Con bel termine di giostra.

CIRILLO: Su, su, Tirso,  
(A 2) a la quintana.  
TIRSO: Su, Cirillo,

## KOHTAUS V

*Nisa, Tirso ja Cirillo  
Uhitellen tulosuuntaan päin*

NISA: Jos nyt yhtään yrität,  
Sut totisesti nitistän!  
Hovipojat röyhkeät  
Daameja suudella tahtovat  
Jopa keskellä katua!  
Katsokaa nyt, mikä häpeä!  
Jos nyt yhtään jne.

TIRSO: Nisa! Mikä onni vastainen  
Hopean nyt himmentää  
Kuuni kaunihiin?

*Nisa ei vastaa Tirsolle vaan puhuu  
edelleen tulosuuntaan kääntyneenä.*

NISA: Jos sä luokse saavut pyynnöin,  
Tiedän kyllä, millä keinoin  
Osaan sua miellyttää.  
Mutta pakottaa? Ei kerta kaikkiaan.  
Jos sä jne.

CIRILLO: Nyt pyydän sulta anteeksi (Polvistuu  
Nisan eteen.)  
Mä, kaunokainen,  
Jumalatar rakkaani.  
Katunut mä olen tekemääni.  
Nyt pyydän sulta anteeksi.

TIRSO: Missä on nyt säälisi, oi Nisa lempeä,  
Jos menemään et heitä raivoa?  
Se kauneuttasi vääristää, ei tee sille oikeutta.

NISA: Te ette tätä tietää taida?  
Valloittaa voi morsion vain aseilla.  
Jos mua rakastaa  
Te kerran tahdotte,  
Miksi sitten ette taistele?

TIRSO: En koskaan kieltäydy  
Mä taistelusta.

CIRILLO: Ja minä aina rohkeasti  
Valmis vertaamaan oon, keness' eniten on miestä.

NISA: Tästä hieman syrjään menen,  
Jottei, niin kuin joskus ennen,  
Koitoksen jää jalkoihin. (Vetäytyy syrjään.)  
  
(Cirillo ja Tirso tarttuvat miekkoihinsa.)

CIRILLO: Siitä vain, Tirso,  
(Kaksin) maalitaulua päin!  
TIRSO: Siitä vain, Cirillo,

CIRILLO: Tässä kannattaa nyt taitojansa esitellen  
Morgana valloittaa.

TIRSO: Kunnan kaksintaistelulla.

CIRILLO: Siitä vain, Tirso,  
(Kaksin) maalitaulua päin!  
TIRSO: Siitä vain, Cirillo,



*Mentre Nisa pensa che corrano uno contro l'altro, si vede dirizzati i colpi alla propria fronte e grida ad alta voce.*

NISA: Misera me! Son morta.

SCENA VI

*Worcaro e suddetti*

WORCARO: Olà tanta insolenza?  
(*Tirso fugge.*)  
Sotto i tetti reali  
S'offendon le persone?

NISA: Perfidi, vi credete  
Ch'jo sia senza campione?

CIRILLO: Signor, fu sol da scherzo.

NISA: Sì, dunque vi pensate, o impertinenti,  
(*Parte.*)

Oprar da scherzo in ammazzar le genti?

WORCARO: Cirillo, se la sorte  
Ti fa vedere Agbarto,  
Di' che per grave affar  
Quivi l'attendo.

CIRILLO: Per servirti, Signor,  
L'ali m'appendo.

SCENA VII

*Worcaro*

WORCARO: Assistete a l'impresa  
Che macchina il mio Cor, Amore e sdegno.  
Non può soffrir Worcaro  
Sprezzata servitù, Principe ingrato.  
Il bel Idolo amato  
M'acquisterò con l'armi, e ad onta d'Alfo,  
Cui de le pene mie sì poco cale,  
Avrà Agbarto Alvilda  
E 'l gotho Regno.  
Assistete a l'impresa  
Che macchina il mio Cor, Amore e sdegno.  
La vendetta de le ingiurie  
È un piacer di nobil cor,  
E aggitato da le sue furie  
Più risplende alto valor.  
La vendetta, &c.  
Rintuzzar nimico orgoglio  
Dolce a l'Anima si fa;  
Giove ancor da l'alto soglio  
Fulminando il mondo va.  
Rintuzzar, &c.

*Kun Nisa luulee, että miehet käyvät toistensa kimppuun, hän näkeekin iskujen suuntautuvan itseään kohti ja huutaa kovaan ääneen.*

NISA: Voi mua onnetonta! Oon kuollut mä näin!

KOHTAUS VI

*Worcaro ja edellä mainitut*

WORCARO: Voi röyhkeyttä moista!  
(*Tirso pakenee.*)  
Suojissa hovin kuninkaisen  
Loukata henkilöitä?

NISA: Luuletteko, katalat,  
Ett' oon vailla puolustusta?

CIRILLO: Herra, me vain pilailimme.

NISA: Niinpä kai! Röyhkeät, te tuumaatte  
(*Lähtee.*)

Siis pilailta, vaan ihmisiä surmaatte!

WORCARO: Jos sattumalta, Cirillo,  
Tiellesi osuu Agbarto,  
Kerro, että täällä häntä varron vuoksi  
Asian vakavan.

CIRILLO: Palvellakseni sua, Herra,  
Mä siivet selkään laitan.

KOHTAUS VII

*Worcaro*

WORCARO: Auttakaa nyt koitoksessa,  
Sydämeni hautomassa, Amor ja halveksunta.  
Ei voi sietää Worcaro  
Orjuutta halveksittavaa, prinssiä kiittämätöntä.  
Kauniin rakastettuni  
Aseilla valloitan omaksi, ja häpeäksi Alfon,  
Ken piinoistani vähät piittaa,  
Tulee Alvildasta oma Agbarton ja  
Valtakunnasta Goottian.  
Auttakaa nyt koitoksessa  
Sydämeni hautomassa, Amor ja halveksunta.  
Kosto loukkausten  
On mielihyvä ylvään sydämen,  
Mi myllerryksess' raivojen  
Viel' enemmän on arvoinen.  
Kosto jne.  
Ylpeys vihollisen tukahduttaa,  
Mieltä niin jo sulostuttaa.  
Jupiterkin vielä valtaistuimeltaan korkealta  
Maailmahan iskee salamoita.  
Ylpeys jne.

SCENA VIII

*Cirillo, Worcaro, poi Agbarto*

CIRILLO: Signore, i tuoi comandi  
Ho già eseguiti e qui sen' viene Agbarto.

WORCARO: Vanne,  
Di tua prontezza compensato sarai.

CIRILLO: O questo sì ch'io non lo spero mai.  
È venuta un'usanza  
Che chi men s'affatica più n'avanza.  
(*Fingerò di partir,*  
Ma qui 'n disparte  
Per non pregiudicare  
A la carica mia  
Vo far tantin la spia.)  
(*Si ritira dietro la scena.*)

AGBARTO: Eccomi, Amico. Forse  
Il geloso tormento  
Che soffri per Giuritta  
A te mi chiama?  
Se questo è ver,  
Al merto tuo la cedo.

WORCARO: Agbarto, jo non ti credo.

AGBARTO: Qual maggior sicurezza  
Da me pretendi? WORCARO: Senti.  
S'egli è ver ch'altra fiamma  
Con più sublime volo alzi 'l tuo Core,  
Oggi col mezo mio  
Ambi farà contenti antico Amore.

AGBARTO: Alfo che dice?

WORCARO: E d'Alfo che t'importa?

AGBARTO: Eh, Dio, Worcaro,  
La mia speme è morta.

WORCARO: Ma le macchine mie  
Puon ritornarla in vita.  
Qui de la Reggia a fronte  
Quante s'alzano in mar Danesi insegne,  
Ad ogni cenno mio tutte son pronte.  
Contro l'ingrato Prince,  
Cui sol d'Amor molle pensiero ingombra,  
Le medesime turbe  
Farò che volgeran armi deluse.  
Tra le genti confuse  
Volerà la Vittoria, e vo che sia  
Preda Alvilda tua, Giuritta mia.

CIRILLO: (Buon pro a Vossignoria.)  
(*Spuntando dalla scena e parte.*)

AGBARTO: Con che strani esorcismi,  
Valoroso Guerrier, mi legghi i spirti?  
A si gran premio è rischio troppo lieve  
Quello de la mia vita.  
De la tua destra ardita  
Seguirò l'orme. Tu le squadre aduna,  
Ch'io m'accingo a provar l'altra fortuna.

WORCARO:  
(A 2) Su, su, dunque a l'armi, a l'armi!

AGBARTO:

KOHTAUS VIII

*Cirillo, Worcaro ja Agbarto*

CIRILLO: Herra, sinun käskysi  
Jo täytin, kas tuossa saapuukin Agbarto.

WORCARO: Voit mennä.  
Ripeydestäsi kuuluu sulle palkkio.

CIRILLO: No jopa vain, en sitä toivo lain.  
On tullut tavaksi:  
Mitä vähemmän sä uurastat, sitä ylemmäksi  
Pääset kivutuksi.  
(*Lähteväni teeskentelen vaan jo täällä sivussa,*  
Jotten vahingoita  
Asemaani,  
Aion hieman vakoilla.)  
(*Vetäytyy näyttämön taakse.*)

AGBARTO: Kas tässä olen, ystävä.  
Kenties piina mustankipeä,  
Jonka herättää sinussa Giuritta,  
Mut kutsuu luoksesi?  
Jos tämä totta on,  
Nyt sulle hänet luovutan mä ansioistasi.

WORCARO: Agbarto, en sua mä usko.

AGBARTO: Mitä vakuutusta suurempaa  
Sä multa vaadit? Kuulepa,  
Jos totta on, ett' toinen liekki  
Korkeuksiin ylevämpiin nostaa sydämesi,  
Tänään minun keinollani  
Rakkaus vanha tyydyttää pian kummankin.

AGBARTO: Entä mitä sanoo Alfo?

WORCARO: Mitä Alfosta sä välität?

AGBARTO: Oi luoja, Worcaro,  
On kuollut multa toivo.

WORCARO: Mutta juonillani vaan  
Sen henkiin saamme palaamaan.  
Vastapäätä linnaa kuninkaan  
Niin monta kuin lippua Tanskanmaan,  
Ne merkistäin ovat valmiina  
Päin kiittämätöntä prinssiä,  
Jonka ajatuksen velton rakkaus yksin täyttää.  
Joukkojensa kanssa niin aion toimia,  
Ett' pettyneinä laskevat he aseensa.  
Hämmentyneen väen joukkoon  
Liihottaa jo Voitto, ja niin olkoon,  
Että' Alvildan on saaliis', minun Giuritta.

CIRILLO: (Hyvä herra, onni olkoon matkassa!)  
(*Kurkistaa näyttämölle ja poistuu.*)

AGBARTO: Millä loitsuilla kummilla,  
Aiot, soturi urhea, mieleni sä sitoa?  
Palkkiosta niin suuresta on riski hengestä  
Kovin keveä.  
Oikean kätesi uskaliaan  
Seuraan mä jälkiä. Sinä joukot kokoa,  
Niin minä ryhdyn kokeilemaan toista onnea.

WORCARO:  
(*Kaksin*) Siis, siis aseisiin, aseisiin!

AGBARTO:

Qui d'Amore nel vago Regno  
Con astuzia, con ingegno  
Venga Marte a consolarmi.  
Su, su dunque, &c.

*Partono e vedendo venir Giuritta e  
Celindo, si fermano in disparte.*

SCENA IX

*Giuritta, Celindo e poi Alvilda  
Agbarto e Worcaro nascosti*

GIURITTA: O dio, caro Celindo,  
Il tuo sembiante  
Posto ha un Etna di fiamme entro quest'alma.

CELINDO: Credi tu forse, o cara,  
Che dal foco d'Amore  
Vada esente il mio Core?

WORCARO: (Cieli, che sento!)

GIURITTA: Ma perché poc'anzi  
Mi pregasti per altri?

CELINDO: Semplicetta, non sai  
Che chi finger non sa, non gode mai?

GIURITTA: Dunque a l'affetto mio  
Prometti eterna fede?

WORCARO: (O infelice colui che a  
Donna crede!)

CELINDO: Son risoluto amar fino a la  
Morte.

WORCARO: (Jo farò del tu' amor l'ore ben  
corte.)

AGBARTO: (Ecco Alvilda.)

CELINDO: Principessa, e quando  
Del principe Danese  
addolcirai gli affanni?

AGBARTO: (O sorte! Anco Celindo  
Congiurato a miei danni?)

ALVILDA: Se d'un semplice affetto  
Alfo resta contento,  
Offro medico genio al suo tormento.  
Ma ch'io divenga sposa,  
Non me lo dice ancor l'Alma ritrosa.

AGBARTO: (Sarai mia,  
(A 2) fa quanto vuoi.  
CELINDO: Sarai sua,

WORCARO:  
(A 2) (Sturbi 'l nostro coraggio  
i pensier suoi.)

AGBARTO:  
(Partono.)

Valtakuntaan ihanaan Rakkauden  
Kera oveluuden, nerouden  
Tulkoon mua lohduttamaan Mars.  
Siis, siis jne.

*Lähtevät ja nähdessään Giurittan ja Celindon  
olevan tulossa pysähtyvät sivuun.*

KOHTAUS IX

*Giuritta, Celindo, Alvilda  
Agbarto ja Worcaro ovat piilossa.*

GIURITTA: Oi Luoja, rakas Celindo,  
Hahmosi  
On Etnan liekit syössyt rintaani.

CELINDO: Luuletko kenties sinä, oi kulta,  
Että vailla lemmen tulta  
Käyskelee mun sydämeni?

WORCARO: (Voi taivas, mitä saankaan kuulla!)

GIURITTA: Mutta hetki sitten miksi  
Anelit mua sä toisen vuoksi?

CELINDO: Hassukainen, etkö tiedä?  
Ken ei osaa teeskennellä, ei saa koskaan nauttia.

GIURITTA: Mulle lupaako sä uskollisuutes' ikuisen  
Vastineeksi tunteiden?

WORCARO: (Oi sitä onnetonta,  
Ken naiseen ryhtyy luottamaan!)

CELINDO: Rakastaa olen päättänyt mä asti  
Kuolemaan.

WORCARO: (Minä toimin niin, että tulee lempes'  
Aika lyhyt olemaan.)

AGBARTO: (Kas tuossa Alvilda.)

CELINDO: No niin, milloin, prinsessa,  
Prinssin Tanskanmaan  
Murheet riennät korjaamaan?

AGBARTO: (Oi kohtalo! Celindokin vielä  
On vastaani vehkeilemässä?)

ALVILDA: Tunteeseen yksinkertaiseen  
Jos Alfo tyytyy,  
Lämmön parantavan saa multa murheeseen.  
Mutta että puoliseksi ryhtyisin,  
Sitä sydämeni lupaa vielä ei vastahakoisin.

AGBARTO: Minun tulet olemaan,  
(Kaksin) Sinä vaikka mitä teet.

CELINDO: Hänen tulet olemaan,

WORCARO:  
(Kaksin) (Katkaiskoon nyt rohkeutemme  
Kaikki moiset mietteet.)

AGBARTO:  
(Lähtevät.)

SCENA X

*Tirso, Alvilda, Giuritta e Celindo*

TIRSO: Cerca qua,  
Cerca là,  
Pur al fin ti ritrovo.  
Oimè! Non posso più!  
È gran pena al poltron la servitù.

ALVILDA: Tirso cos'è?

GIURITTA: Che nova?

CELINDO: Uh! uh! Che vi credete,  
Ch'io porti cento lingue in una bocca?

ALVILDA: Di'! Cosa vuoi?

TIRSO: Lasciate respirare  
Un pover Uom che per la troppa fretta  
Sta in punto di crepare.

CELINDO: (Che mai sarà?)

TIRSO: Non occor'altro. In Corte,  
Per far tutte le cose in un momento,  
Ci vorrebbero l'Alì de la Morte!

ALVILDA: Si può saper chi qua ti manda?

TIRSO: Il Re.

ALVILDA: Che vuol?

GIURITTA: Parla!

TIRSO: Vi chiama a le sue stanze.

ALVILDA: Per qual cagion?

TIRSO: Per far la Sarabanda.

ALVILDA: Lascia gli scherzi!

TIRSO: O, questa sì ch'è bella!  
Ha da saper un servo  
I Reali segreti?  
Venite, se volete,  
Ch'ei vi dirà ciò che da me chiedete.

ALVILDA: Andiam.

TIRSO: La Novità  
Sempre nel mondo fu, sempre sarà.

SCENA XI

*Cirillo*

CIRILLO: Parmi udir da ogni cantone:  
"Guarda, fuggi, ecco lo spione!"  
Ma dica chi sa,  
Che con fedeltà  
Ubbidire  
E servire  
Debbo sempre al mio Padrone.  
Ho sempre inteso dire:  
Ne i negozj più gravi  
Non bisogna dormire.  
E s'jo non ascoltavo  
L'accordo degli Amici,  
L'amor era finito,

KOHTAUS X

*Tirso, Alvilda, Giuritta ja Celindo*

TIRSO: Etsi täältä,  
Etsi tuolta,  
Kai sinut löydän lopulta.  
Voi minua, en jaksa enää.  
On passaus laiskalle kärsimystä!

ALVILDA: Mitä nyt, Tirso hyvä?

GIURITTA: Mitä uutta?

CELINDO: Huh huh, luulette kai vielä,  
Että suussani on sata kieltä?

ALVILDA: Sano nyt! Sä mitä tahdot?

TIRSO: Antakaa nyt hengittää  
Polon miehen, hän vuoksi hopun  
Hengestään pian tekee lopun.

CELINDO: (Mikä lienee kyseessä?)

TIRSO: On tässä kaikki: hovissa,  
Jotta hoituisivat asiat kaikki hetkessä,  
Pitäis' siivet kuoleman mulla olla selässä!

ALVILDA: Saako tietää, kuka sinut lähettää?

TIRSO: Kuningas.

ALVILDA: Hän mitä haluaa?

GIURITTA: Puhupas!

TIRSO: Hän teidät kutsuu luoksensa.

ALVILDA: Mikä mahtaa olla syynsä?

TIRSO: Tanssiksi nyt pannaksensa.

ALVILDA: Älä viitsi vitsailla!

TIRSO: No siinä vasta juttu hyvä!  
Että kuuluisi palvelijan  
Salat tuntea kuninkaan?  
Tulkaa nyt, jos tahdotte,  
Hän sen teille kertoo, multa mitä kysytte.

ALVILDA: Lähtekäämme.

TIRSO: Uutisia  
On ollut aina maailmassa, on aina niitä oleva.

KOHTAUS XI

*Cirillo*

CIRILLO: Joka kadun kulmasta nyt taidan kuulla:  
"Katso, pakoon pötki, tuossa vakooja!"  
Vaan sanokoon, ken tietää,  
Että uskollisesti  
Totella  
Ja palvella  
Mun isäntääni pitää ikuisesti.  
Aina kuullut olen sanottavan,  
Että kyseessä asian vakavan  
Ei totisesti pidä nukkuman.  
Ja jollen olis' kuunnellut  
Mä sopimusta kaverusten,  
Lempi nyt olisi loppunut

Ed il Padron tradito.  
Egli tutto furore  
Se n'è andato dal Re,  
E qualche gran ruina io temo a fè.

SCENA XII

*Regie Stanze di Sivardo  
Sivardo ed Alfo;  
poi Alvilda, Giuritta e Celindo*

SIVARDO: Tanto ardir,  
Tant'orgoglio  
Contro un Prince e contro un Re.  
Val sì poco il regio soglio  
Che a frenar infida gente  
Sofficente  
Egli non è?  
Tanto ardir, &c.

ALFO: Sire! Tronca ogn'indugio!  
Infirmità di Stato  
Cerca pronto rimedio,  
Che la malignità del tradimento  
Serpe qual alta fiamma esposta al vento.

SIVARDO: Si raddoppin le Guardie.

ALFO: Jo vado intanto  
A cercar d'Alvilda.

ALVILDA: Eccomi, o Prince.

ALFO: Ah, mio tesoro! Il vago tuo sembiante  
Semina insidie e di chi men si crede  
Ha corrotta la fede.

ALVILDA: Jo non intendo.

SIVARDO: Worcaro e Agbarto armati  
Oggi pensano in Abo  
Tentar Fato sovrano.  
E de la speme e de consigli rei  
Tu sola meta sei.

GIURITTA: Mostri d'iniquità!

CELINDO: (Che sento, o Dei!)

ALVILDA: Pria de la destra armata  
Proveranno il rigore.

CELINDO: (Agbarto traditore!)

SIVARDO: Vengan armi e catene  
Contro gli empj ribelli  
E un Carcere tenace  
Sia pelago. (*Giuritta*)  
Al volo audace.

GIURITTA: Corro, (Sire) al cemento.

CELINDO: Ed io ti seguo. (O sorte,  
E quando avrà mai fine il mio tormento)

SIVARDO: Intanto de le Reggia  
Voglio con gli occhi miei  
Riveder ogni posto.

ALFO: Dalla bella Alvilda,  
Sire, pur un sol passo jo non mi scosto.

Ja petetty isäntä vainen.  
Hän kokolailla raivoissaan  
Meni kuninkaalle puhumaan.  
Tuhon ennustan aikalaisen.

KOHTAUS XII

*Sivardon kuninkaanlinnan salit  
Sivardo ja Alfo, sitten Alvilda, Giuritta  
ja Celindo*

SIVARDO: Niin suuriko nyt palo  
Ja ylpeys valtava  
Vastaa prinssiä ja kuningasta?  
Niinkö vähäkö on valtaistuin arvoinen,  
Että taltuttamaan väen epärehellisen  
Riittäväinen  
Ole ei?  
Niin suuriko jne.

ALFO: Herra, vartomasta nyt jo lakkaa,  
Valtakunnan sairauteen  
Lääke keksi pikainen,  
Sillä pahuus petoksen  
Kuin liekki tulen korkealle kohoaa.

SIVARDO: Kaksinkertaistukoon joukko vartijoiden.

ALFO: Minä menen sillä aikaa  
Etsimään jo Alvilda.

ALVILDA: Tässä olen, prinssi.

ALFO: Oi, kallis aarteeni, kaunis hahmosi  
Eripuraa kylvää, ja kenestä ei luulisi,  
Sen pilalla on luotto.

ALVILDA: En oikein ymmärrä.

SIVARDO: Worcaro ja Agbarto aseissa  
Aikovat tänään Turussa  
Hallitsijoiksi nousta,  
Toivonsa rikollisen ja neuvojensa  
Vain sinä olet kohde.

GIURITTA: Hirviöt he ilkeät!

CELINDO: (Mitä kuulen, jumalat!)

ALVILDA: Ensin käteni oikean aseeseen tarttuneen  
He voiman tuntevat.

CELINDO: (Agbarto, petturi!)

SIVARDO: Aseista saakoon ja kahleista,  
Pulikoijat katalat,  
Ja vankka vankila  
Olkoon aava (*Giurittalle*).  
Rohkeasti matkaan siitä.

GIURITTA: Herra, koitokseen jo kiidän.

CELINDO: Sinua mä seuraan. (Oi, kohtaloni,  
Eikö koskaan loppuun saata kärsimykseni?)

SIVARDO: Linnassa mä sillä välin  
Tahdon nähdä silmin omin,  
Että kunnossa on paikka jokainen.

ALFO: En rinnalta mä kauniin Alvildan,  
Herra, siirry syrjään edes askeleen mä verran.

ALVILDA: Venga pur d'insidie armato  
Contro me Marte e Cupido,  
Ch'jo la forza anco del Fato  
A combattere disfido.  
Venga pur, &c.

SCENA XIII

*Agbart, e Worcaro*

WORCARO: Già per tutte le vie  
De la regia Città disperse ad arte  
Son le squadre Danesi, e a poco a poco  
S'anderanno avanzando  
De la corte a le soglie,  
Ove a nostro talento  
Avrem morto Celindo,  
In Capo la Corona, in sen la moglie.

AGBARTO: Nel stato ove mi trovo,  
Quasi che nel mio Core  
Resta vinto da sdegno anche l'Amore  
E finché ne le vene  
Del perfido Celindo  
Jo non immergo il ferro sitibondo,  
Un nulla stimo, se acquistassi il Mondo.

WORCARO: Ed io, cui tocca in sorte  
D'averlo per Rivale,  
Pensi tu, che sospiri  
Con minor ansietà codurlo a morte?  
(A 2) Sì, sì morirà  
Quel rio traditore,  
Cui sdegno ed Amore  
Nimico ci fa.  
Sì, sì, &c.

SCENA XIV

*Tirso e Nisa*

TIRSO: E' La Corte un Mare ondoso  
Ch'or ridente, or procelloso  
A i nocchieri,  
Passeggierei  
Dimostrando ogn'or si va.

NISA: Jo son meza spiritata,  
Che la corte disperata  
Con bisbiglio,  
Gran periglio  
A ragion temer mi fa.

TIRSO: È la Corte un Mare ondoso  
Ch'or ridente, &c.

NISA: Tirso, tanto rumore  
Mi fa tremare il Core.  
Il Re mesto e confuso  
Va girando la Reggia.  
Un Mondo di Soldati  
Per ogni parte ondeggia.  
Io son tutta spavento  
E temo in mezzo a tanta gente armata  
Veder l'onestà mia pericolata.

ALVILDA: Sen kun tulkoon juonin aseistautuen  
Mua vastaan sodan jumala tai rakkauden,  
Sillä vaikka voiman kohtalon  
Mä haastan taisteluun.  
Tulkoon jne.

KOHTAUS XIII

*Agbarto ja Worcaro*

WORCARO: Kaikille jo kaduille  
Kaupungin kuninkaallisen taitavasti hajautuneet  
Ovat joukot tanskalaiset ja vähitellen  
Ovat kulkemassa  
Porteille ne hovin,  
Missä taidollamme kovin,  
Saamme hengiltä Celindon,  
Päähän kruunun, rinnalle puolison.

AGBARTO: Nyt tilassa oon sellaisessa,  
Melkein että sydämessä  
Halveksunta voiton kantaa rakkaudesta,  
Ja jollen suoniin  
Celindon mä kurjan  
Iske miekkaa janoista,  
En maailmankaan valloitusta yhtään arvosta.

WORCARO: Entä minä, jonka kohtaloksi  
On saada hänet kilpailijaksi?  
Luuletko sä, että vähemmän mä toivon  
Saattaa hänet käsiin kuolon?  
(Kaksin) Kyllä vaan kuolla saa  
Tuo petturi rikollinen.  
Halveksunta ja rakkautensa  
Meidät saattavat viholliseksensa.  
Kyllä vaan jne.

KOHTAUS XIV

*Tirso ja Nisa*

TIRSO: On hovi meri aaltainen,  
Tyynenä se milloin, milloin myrskyisenä  
Perän pitäjille  
Kyydiss' istuville  
Joka hetki näyttäytyy.

NISA: Olen aivan hermostunut,  
Sillä hovi lohduuton nyt  
Kuiskailuillaan  
Suurta vaaraa  
Pelkäämään mut syystä saa.

TIRSO: On hovi meri aaltainen,  
Tyynenä se milloin jne.

NISA: Tirso, hälinä niin suuri  
Tärinään saa sydämeni.  
Kuningas niin sekava ja murheissaan  
Käyskentelee ympäri hän linnassaan.  
Valtaisasti sotilaita  
Velloo joka puolella.  
Minä aivan kauhun vallassa  
Seassa tuon väen aseissa  
Pelkään kunniani olevan vaarassa.

TIRSO: Povera innocentina!  
Mi comove a pietà.

NISA: Deh, Tirso taci!  
Non è tempo di burle.

TIRSO: Or, Nisa, ascolta,  
Il periglio è maggior, che tu non pensi.  
Va' pur e ti nascondi,  
Se il Ciel ti guardi da le man del boja,  
Che se questi Soldati  
Son forse i Greci, non ti credan Troja.

#### SCENA XV

*Cirillo e Suddetti*

CIRILLO: Oimè, soccorso, aita!  
Chi mi salva la vita?  
(*Corre tutto affannato.*)

TIRSO: Fuggiam, fuggiam!

NISA: Cos'è?

TIRSO: Sento che 'l sangue  
Mi batte ne le vene una chiaccona.

NISA: Spalancatevi Abissi e nascondete  
Di questa infausta Reggia  
La più antica Matrona!

CIRILLO: O Dio, siam tutti morti!  
Del gran Palazzo ne la piazza vasta  
Di cadaveri giace una catasta,  
E credo che Celindo  
Trapassato da cento e più stoccate  
Abbia tirato l'ultimo sospiro.  
(*Parte.*)

NISA: Uh, poverina me! Questa è la volta,  
Che per amor deliro.  
(*Parte.*)

TIRSO: O Dio! Son morto o vivo?  
Morto non son e son di vita privo.

#### SCENA XVI

*Facciata del Palazzo Reale con  
Piazza affollata di Soldati,  
parte che fuggono e sono i Danesi,  
parte che incalzano e sono i Gothi*

*Agbarto e Worcaro legati  
Giuritta che si fa largo e vibra con la destra  
la spada e con la sinistra si tiene stretto  
Celindo tutto sbigottito*

GIURITTA: Perfidi, morirete!  
Et al ardir d'ogni empio  
Col vostro ultimo scempio  
Spettacolo sarete.  
Perfidi, morirete!

TIRSO: Voi sua viatonta raukkaa!  
Mua aivan sääli liikuttaa.

NISA: Vaikene, Tirso mokoma!  
Ei ole nyt aika pilailla.

TIRSO: Nyt, Nisa, mua kuuntelet.  
On vaara suurempi kuin luulet.  
Mene siitä, pötki piiloon,  
Jotta, jos taivas vielä pyöveliltä sut säästäisi,  
Eivät nämä soturit,  
Kenties kreikkalaiset, Troijaksi sua luulisi.

#### KOHTAUS XV

*Cirillo ja edellä mainitut*

CIRILLO: Voi, apuun, auttakaa,  
Kuka henkeni pelastaa?  
(*Juoksee hengästyksissään.*)

TIRSO: Paetaan, paetaan!

NISA: Mistä nyt on kyse?

TIRSO: Tunnen, että hurme  
Suonissa hakkaa kuin chaconne.

NISA: Avautukaa syöverit ja piilottakaa  
Onnetoman tämän hovin  
Vanhin matroona!

CIRILLO: Oi Luoja, oomme kaikki kuolleita.  
Aukiolla avaralla palatsin suuren  
Makaa röykkiö ruumiiden.  
Ja luulen, että Celindo  
Voittamana miekaniskun sadan ja enemmänkin  
On joutunut heittämään henkensä hänkin.  
(*Lähtee.*)

NISA: Oi mua onnetonta! Tämän kerran minäkin  
Oon rakkaudesta sekaisin.  
(*Lähtee.*)

TIRSO: Oi luoja! Mä kuollut olen vaiko elän?  
Kuollut ole en vaan hengetön.

#### KOHTAUS XVI

*Kuninkaanpalatsin julkisivu, sen edessä oleva  
aukio täynnä sotilaita, joista osa on pako-  
pyrkiviä tanskalaisia ja osa kimppuun  
hyökkääviä gootteja.*

*Agbarto ja Worcaro ovat köytettyinä.  
Giuritta raivaa tietä ja heiluttaa oikeassa  
kädessään miekkaa, vasemmallaan pitää  
tiukasti otteessaan aivan peloissaan olevaa  
Celindoa.*

GIURITTA: Roistot katalat, kuolla saatte  
Ja julmurin jokaisen rohkeudesta  
Kärsimyksellä viimeisellä  
Näytöksen te annatte.  
Roistot katalat, kuolla saatte.

AGBARTO: La Fortuna vuol così.  
(A 2)

WORCARO: Trionfò il traditore  
E 'l tradito peri  
La Fortuna vuol così.  
(*Verso Giuritta.*)

Tien pur fermo l'Amante,  
Tu, che contro d'Amor sei sì  
costante.

AGBARTO: (*A Celindo*)  
Celindo, o con che cuore  
Hai servito al mi'Amore?

GIURITTA: Dite quanto volete.  
Perfidi, morirete!

#### SCENA XVII

*Sivardo circondato dalle sue guardie  
e seguito da Alfo ed Alvilda  
e suddetti*

SIVARDO: Temerarj, che fate?  
E non sapete  
Ch' anche 'l Gothico Giove è fulminante  
Contro gli empj Titani?

AGBARTO:  
(A 2) Chi ha forte cor,  
WORCARO: Non teme i colpi umani.

ALVILDA: Celindo, come stai?

CELINDO: La morte sol mi può  
Levar di guai.

GIURITTA: Da l'iniquo disegno  
De barbari assassini  
L'ha preservato il Cielo.

ALVILDA: Più caro mi sarà  
Già che per amor mio  
Bersaglio fu de l'altrui crudeltà.

ALFO: Sire, quei manigoldi  
Non mertano l'onor di tua presenza.

SIVARDO: Prince, la qualità de la lor morte  
Al tu' arbitrio si deve.

ALFO: Ad Alvilda  
Giustamente la cedo.

ALVILDA: Vadano ne le carceri più oscure  
Parati ad incontrar l'ultimo Fato.  
(*Sono condotti in prigione.*)

AGBARTO:  
(A 2) O Destino spietato!  
WORCARO:

GIURITTA: Dite quanto volete.  
Perfidi, morirete!

SIVARDO: Chiudo il seno a la pietà  
Contro i Rei di tradimento  
Che a graziarli un sol momento  
Sarebbe la Giustizia crudeltà.  
Contro i Rei tradimento.  
Chiudo, &c.

AGBARTO: Tahtoo tätä Fortuna:  
(*Kaksin*)

WORCARO: Sai voiton pettäjä,  
Petetty tuhon on taas oma.  
Tahtoo tätä Fortuna.  
(*Giurittan suuntaan.*)

Pidä tiukasti kiinni nyt rakkaastasi,  
Sinä, ken lempeä vastaan oot  
Olevinasi.

AGBARTO: (*Celindolle.*)  
Celindo, millä oikein mielellä  
Palvelit mun rakkautta!

GIURITTA: Saatte vapaasti te suuta soittaa,  
Kuolema, kelmit, teille koittaa.

#### KOHTAUS XVII

*Sivardo vartiosotilaidensa ympäröimänä  
seurassaan Alfo, Alvilda  
ja edellä mainitut*

SIVARDO: Röyhkimykset, mitä teette?  
Ettekö te tiedä,  
Että salamoijupiter goottien  
Vastaa julmia titaaneita?

AGBARTO:  
(*Kaksin*) Se, kell' sydän vahva on,  
WORCARO: Ei pelkää iskuja ihmisten.

ALVILDA: Celindo, kuinka on vointisi laita?

CELINDO: Voi vaikeuksista pelastaa mut vain  
Kuolema.

GIURITTA: Kierolta juonelta  
Julmain murhamiesten  
On hänet säästännyt taivas.

ALVILDA: Kalliimpi on hän mulle oleva,  
Sillä minuun rakkaudesta  
Hän joutui maalitylueksi tuon toisen julmuuden.

ALFO: Herra, eivät nuo lurjukset  
Läsnäolot' kunniaa ansaitse.

SIVARDO: Prinssi, kuolemansa heidän tapa  
Sinun ompii vallassa.

ALFO: Ja minä Alvildalle  
Sen luovutan oikeutetusti.

ALVILDA: Menköt vankilaan synkimpään  
Viimeistä hetkeään vartomaan.  
(*Heidät viedään vankityrmään.*)

AGBARTO:  
(*Kaksin*) Oi kohtaloa ankaraa!  
WORCARO:

GIURITTA: Saatte vapaasti te suuta soittaa,  
Kuolema, kelmit, teille koittaa.

SIVARDO: Kätken rintaani mä säälin  
Kohtaan pettureita kurjia.  
Jos hetkeksikin armahtaisin  
Oikeus oisi julmuutta.  
Kohtaan pettureita julmia  
Kätken jne.

SCENA XVIII

*Tirso e Cirillo tirano Nisa per le braccia*

TIRSO: Non dubitar.

CIRILLO: Andiamo.

NISA: Non ci voglio venir.  
Voi me l'avete fatta un'altra volta.  
Ma se ci vengo, più possa morir.

TIRSO: Non dubitar.

CIRILLO: Andiamo.

NISA: Non ci voglio venir.

*Nisa si scioglie da i due che la  
trattengono, ma mentre vuol fuggire,  
per ogni strada della Piazza incontra un  
Gobbo che la spinge.*

NISA: Oimè! Cosa sarà?  
Lì fantasmi de'morti  
Anche in publica piazza  
Mi tolgan di partir la libertà.  
Oimè! Cosa sarà?

*Escon tutti i Gobbi, e con ridicole  
molestie tormentando gli tre suddetti  
cominciano il ballo.*

CIRILLO: Olà, brutta Canaglia,  
Che baldanza?  
Volete aver creanza?

TIRSO: O, questa volta si ci son caduto.  
Così va a chi vuol far de l'Uomo astuto.

NISA: E non ve l'ho detto,  
Che qualche disgrazia  
Il cor m'ha predetto?  
E non ve l'ho detto?  
Partiamo di qua,

(A 3) Che troppo buon'aria  
Per noi non ci fa.  
Partiamo di qua.

*Ballo de' Gobbi*

**Fine dell'Atto secondo.**

KOHTAUS XVIII

*Tirso ja Cirillo vetävät Nisaa käsivarsista.*

TIRSO: Epäilykset hylkää.

CIRILLO: Mennään nyt.

NISA: En sinne tahdo tulla.  
Sen mulle ootte tehneet ennenkin.  
Vaan jos sinne tulen, kuolen pikemmin.

TIRSO: Epäilykset hylkää.

CIRILLO: Mennään nyt.

NISA: En sinne tahdo tulla.

*Nisa riuhtaisee itsensä miesten  
otteesta, mutta kun hän aikoo paeta,  
hän törmää joka puolella aukiota  
kyttyräselkään,  
joka yrittää tönä häntä.*

NISA: Oi voi, miten tässä käy?  
Haamut kuolleiden  
Myös aukiolla julkisella  
Estävät mua pakoon pääsemästä.  
Oi voi jne.

*Kaikki kyttyräselät astuvat näyttämölle  
ja alkavat tanssia tehden kiusaa  
naurettavalla tavalla edellä mainituille  
kolmelle henkilölle.*

CIRILLO: Hei, te siinä, roskasakki,  
Mitä röyhkeyttä!  
Tahdotteko saada multa hieman kasvatusta?

TIRSO: Voi, tämän kerran haksahdin.  
Niin sille käy, ken tahtoo olla urho ovelin.

NISA: Enkö muka sanonut,  
Että kurjan jutun jonkin  
Rinnassani aavistin?  
Enkö muka sanonut?  
Lähdetään nyt täältä pois,

(Kolmisin) Näet paremminkin asiamme  
Olla vois.  
Lähdetään nyt täältä pois.

*Kyttyräselkien tanssi*

**Toinen näytös päättyy.**



ATTO TERZO

SCENA I

*Volte sotterranee con prigionii  
Tirso Guardiano*

TIRSO: Or che ho le chiavi in mano  
De le regie Prigionii,  
Questi Cortigianelli  
Non fanno con me tanto i Padroni.  
Per tutto dov'jo vada  
Ciascun mi farà strada  
E mi dirà in vedermi di lontano:  
"Buon di a Vossignoria Signor Guardiano!"  
Bella cosa è la Fortuna.  
Quando sei posto in uffizio,  
Spera ogn'uno aver servizio.  
Ciascun t'onora,  
T'inchina, t'adora  
E per farti si Amico  
Non lascia di studiar maniera alcuna!  
Bella cosa, &c.  
Ma se posto in un Cantone  
Non hai grazia del Padrone,  
Nessuno ti mira,  
E piagni, sospira  
Ch'ogni querela tua  
Sarà vano pensier, doglia importuna!  
Bella cosa, &c.

SCENA II

*Nisa e Tirso*

NISA: Sien maledette l'Armi,  
E chi mai le inventò!  
In tanti parapiglia  
Si fece tutta smorta  
La mia faccia vermiglia,  
E quasi a spiritarmi  
Il caso mi guidò.  
Sien maledette, &c.

TIRSO: Chi va là? Torna indietro.

NISA: Deh, non mi far paura;  
(Vede Tirso.)

Non mi conosci più, mio Tirso, come?

TIRSO: Resti addietro la Ronda!  
Avanzi 'l nome!

NISA: Cosa parli di Ronda?  
Tu mi stimi un Soldato  
E così presto scordi il volto amato?

TIRSO: Ah sì! Sei tu?  
Scusami, cara Nisa!  
A l'antico sembiante  
T'ho creduta Marfisa.

NISA: Hai messo un gran sussiego!

TIRSO: Questo è solito effetto  
Di chi sale a l'onor di illustre impiego.

KOLMAS NÄYTÖS

KOHTAUS I

*Maanalaiset vankiholvit  
Tirso, vartija*

TIRSO: Nyt kun avaimia kädessäni pitelen  
Vankiloiden kuninkaallisten,  
Hoviherrat pienet nämä,  
Eivät pääse olemaan niin isäntiä.  
Minne tahansa mä menen,  
Mulle tietä näyttää jokainen  
Ja nähdessään mut kaukaa alkaa lausua:  
"Hyvää päivää, arvoisa herra vartija!"  
On Onni asia ihana.  
Kun tehtävän oot saanut,  
Toivo, että jokaista oot palvellut.  
Jok'ikinen sua kunnioittaa,  
Jumaloi ja kumartaa  
Ja ystäväkses' päästäkseen  
Ei keinoakaan jätä sikseen.  
On Onni jne.  
Vaan jos oot nurkkaan joutunut,  
Suosiota isännän et nauttinut,  
Kukaan ei sua ihaile,  
Ja silloin itke, huokaile,  
Sillä valitukses' jokainen  
Aikomus on turha, murhe harmillinen!  
On Onni jne.

KOHTAUS II

*Nisa ja Tirso*

NISA: Aseet olkoon kirottuja,  
Niin myös niiden keksijä.  
Tuoksinassa moisessa  
Melkein kalpenivat  
Kasvoni punakat,  
Ja melkein kauhun valtaan  
Kohtalo mut johdatti.  
Aseet olkoon jne.

TIRSO: Kuka siellä? Takaisin nyt mene.

NISA: Hei, älä minua sä pelottele!  
(Näkee Tirson.)

Et minua sä enää tunne, Tirso hyvä, miksi?

TIRSO: Jääköön kauas partio!  
Nyt sano nimesi!

NISA: Mitä puhut partiosta?  
Mua pidät sotilaana,  
Unohtat kasvon rakastetun pian jo sä niin?

TIRSO: No niinpä niin! Sinäkö se olet?  
Nisa rakas, anna anteeksi!  
Ulkomuotos' vanhan vuoksi  
Sinua luulin Marfisaksi.

NISA: Et sanoissasi ole säästäväinen!

TIRSO: Se seuraus on tavallinen  
Sen, ken toimen ylevän on saanut kunnian.

NISA: Veramente ne le chiavi  
Posto è 'l segno del dominio,  
Ma tal volta ufficj gravi  
Son de l'Uomo l'esterminio.

TIRSO: Basta, Nisa! Se mai  
Ti saltasse in pensiero  
Di dover operar fuori del diritto,  
Jo t'accomoderò dentro una Casa  
Ove tu non avrai spesa d'affitto.

NISA: I soli pari tuoi  
Si pongono in prigione,  
Pezzo di mascalzone.

TIRSO: Che sì che ti ci metto!

NISA: Che sì che ti bastono!  
(*Gli fa una impertinenza e fugge.*)

TIRSO: Se arrivar mi potrai,  
Contento sono.

NISA: Infame! Quando men tel crederai,  
Tu me la pagherai.

### SCENA III

*Celindo poi Tirso*

CELINDO: Avete piu tormenti  
Per gravarne il mio Seno, Astri spietati?  
Questa infelice Vita,  
Miserabile avanzo  
Di real vitupero  
Tentò di rapirmi 'l traditore altero!  
Ed io pur l'amo ed a la sua disdetta  
Il mio desio pronto soccorso affretta?  
O stelle  
Rubelle,  
A l'Alma penante!  
Meglio è prima morir ch'esser  
Amante.  
O Cieli  
Crudeli,  
Al Core languente!  
Foco d'Amore è piu  
Ch'inferno ardente.

TIRSO: Qual tristezza t'ingombra  
Or che sei vivo e quasi fosti un'ombra?

CELINDO: A punto a te ne vengo,  
Amico Tirso, e sol da te vorrei  
Esser condotto a la prigion d'Agbarto.

TIRSO: Eccola qui, forse del viver suo  
È giunta l'ultim'ora?

CELINDO: Sì, non fa' più dimora.

TIRSO: Ecco t'apro la porta, ma ti sia  
Raccomandata la mercede mia.

*Aprè la porta e ad una grossa ferrata  
Chiama il carcerato.*

Ehi, Cappon di Plutone!  
Presto vien qua, che per far un pasticcio

NISA: Avaimet, itse asiassa,  
Merkkinä ovat vallasta.  
Vaan joskus raskaat tehtävät  
Miehestä lopun tekevät.

TIRSO: Nisa, riittää! Mikäli joskus  
Päässäsi kävisi ajatus  
Laittomasti toimia,  
Silloin sinut toimitan  
Paikkaan, joss' et maksa vuokria.

NISA: Kaltaiasias' vaan  
Pannaan vankilaan,  
Konna mokoma.

TIRSO: Sinutpa mä sinne pakkaan!

NISA: Annas olla, sinut hakkaan!  
(*Käyttäytyy epäkunnioittavasti ja juoksee  
karkuun.*)

TIRSO: Tyytyväinen olen mä,  
Jos kiinni minut saat.

NISA: Konna! Vähiten kun odotat,  
Sä joudut maksamaan.

### KOHTAUS III

*Celindo ja Tirso*

CELINDO: Onko vielä jäljellä kärsimyksiä,  
Oi tähdet armottomat, joilla raastaa sydäntä?  
Tämän elämän onnettoman,  
Jäljelle jääneen sääliittävän  
Kohtalolta ankaralta yritti  
Riistää korskea petturi!  
Vaan häntä lemmin! Ja kurjaa kohtaloaan  
On haluni auttaa sukkelaan!  
Oi tähdet  
Vastaiset  
Kärsivälle sielulle!  
On pikemmin kuolla parempi kuin antautua  
Lemmelle.  
Oi taivaan vallat  
Julmat  
Räytyvälle rinnalle!  
On liekki lemmen kuumempi kuin hohkava  
Helvetti.

TIRSO: Mikä murhe täyttää sinut,  
Nyt kun hengität, et enää melkein kuollut?

CELINDO: Juuri sinun tulen luoksesi,  
Tirso ystävä, ja sinulta vain mielisin  
Ohjatuksi tulla Agbarton selleihin.

TIRSO: Kas vain, kenties elämänsä  
On pian päättymässä?

CELINDO: Kyllä. Älä viivyttelä enempää.

TIRSO: Mä sulle oven avaan, vaan sinulle  
Mä tähdennän: kuuluu palkka minulle.

*Avaa oven ja kutsuu kaltereiden takaa  
vangittua.*

Hei, syöttökukko Pluton,  
Joutuisasti tule tänne, sillä keittääksensä sopan

A i Diavoli d'inferno  
Tirarti or ora il Collo  
È saltato a Proserpina in capriccio.

CELINDO: Piglia tu la mercede e dal mi' affetto  
(*Gia dà una moneta.*)

Anco più n'aspetta.

TIRSO: Men' vado a l'Oste  
E torno in fretta in fretta.

### SCENA IV

*Agbarto e Celindo, poi Tirso*

AGABARTO: O Là! Viene la morte  
A levarmi da i ceppi?  
Parche orribili  
Che filate  
Empio stame a la mia vita,  
Implacabili,  
Inesorabili,  
Deh, toglietemi il respir!  
Non posso viver più, voglio morir.

CELINDO: Agbarto, il tuo destino  
Tiene in pena Celindo.

AGABARTO: Ah, Mentitore, ancora  
Vuoi macchinar contro di me tue frodi?  
Che ti credesti tu, quando per Alfo  
Spiegasti ad Alvilda  
Importune preghiere,  
Ch'jo de l'opposto Polo  
Foss' ito ad abitar  
l'ignoto Clima?  
Questi occhi stessi e questi stessi orecchi  
Ti videro e ti udir. Ah, giusti Dei,  
Vendicatemi voi, che sol mi pesa  
Lasciar morendo invendicata offesa.

CELINDO: Quel che tu dici è vero.  
Pur de l'affetto mio  
Ancor ti posso dar segni più chiari.

AGABARTO: Da i tradimenti a più tradire  
Impari.

CELINDO: Sappi che in questa Corte  
Incognita dimora  
Principessa Danese, ad Alfo suora.  
Ella molle di pianto  
Da la bella Alvilda  
La morte tua richiede  
E mancator di fede,  
Violator de l'onor suo t'accusa.  
L'Amazone confusa,  
Già fatta d'Alfo sposa,  
Al tu' acerbo destino impietosita  
Chiede a Signe per te perdono e vita.  
Jo, che 'l tuo bel sospiro,  
Ogni cosa ti scopro,  
E se al fine pentito  
Del tuo commesso error ti mostrerai,  
Sarai sposo di Signe e viverai.

Paholaisille manalan  
Kaulasi katkaisu kohtapuoleen  
On juolahtanut Proserpinan mieleen.

CELINDO: Ota tämä palkkio, ja kiitollisuuteni  
(*Antaa hänelle kolikon.*)

Sen määrää vielä lisääpi.

TIRSO: Lähden tästä majataloon,  
Vaan palaan jo pienen ajan oloon.

### KOHTAUS IV

*Agbarto, Celindo ja Tirso*

AGBARTO: Tuollako tulee kuolema  
Minut vapauttamaan kahleista?  
Kohtalottaret kamalat,  
Jotka kehräätte  
Lankaa kurjaa elämäni,  
Säälimättömät,  
Leppymättömät,  
Voi, riistäkää nyt henkeni!  
En tahdo enää elää, tahdon kuolla.

CELINDO: Agbarto, kohtalosi  
Celindoa piinaa.

AGBARTO: Ah, senkin valepukki,  
Mua vastaan juoniasi tahdot vielä punoa?  
Luulit ehkä, kun Alfon puolesta  
Alvildalle välitit  
Pyynnöt lemmin epäsuotuisat,  
Että minä toiseen ääreen maailman,  
Ilmanalaa tuntemattomaan mennyt oisin  
Asumaan?  
Nämä silmät aivan ja omat korvani  
Sinut näkivät, kuulivat. Ah jumalani,  
Puolestani kostakaa, sillä mua painaa vain  
Loukkaus kostamatta jättää kuollessain.

CELINDO: Sinä totta puhut.  
Hellyydestäin siitä huolimatta  
Voin vielä sulle antaa merkkejä mä selvempiä.

AGBARTO: Petoksista paremmin sä opit  
Pettämään.

CELINDO: Tietäös, että hovissa  
Elelepi salassa  
Sisar Alfon, Tanskan prinsessa.  
Hän heikkona jo itkusta  
Alvildalta kauniilta  
Kyselee sun kuolemasta.  
Luottamuksen rikkojaksi,  
Kunniansa loukkaajaksi sua syyttää.  
Hämmentynyt amatsoni,  
Jo ryhtyneenä Alfon puoliseksi  
Kohtalosi kovan vuoksi heltyneenä  
Signeltä sun puolestasi anteeksi pyytää, armoa,  
Mä, ken huokauksesi ihanan,  
Joka seikan sinusta tunnistan.  
Ja jos lopulta katuvan  
Virhettä tekemääsi osoitat,  
Saat sulho Signen olla ja henkesi pelastat.



AGABARTO: Giusti Numi, che sento!  
Celindo, d'ogni errore ora mi pento.

CELINDO: L'umiltà de tuoi sensi  
Fa' ch'io veggia descritta entro d'un foglio  
E firmato il perdono  
Da Signe istessa oggi mostrar ti voglio.

AGABARTO: Pronta scrive la mano  
I dettami del Cuore. (*Scrive.*)

CELINDO: Non mi tradir, Amore,  
Amor, non mi tradir.  
Se risorge in sen la speme,  
L'Alma mia che più non geme,  
Stimerà dolce il dolore,  
Adorabile il martir.  
Non mi tradir, &c.

(*Porge il foglio a Celindo.*)

AGABARTO: Ecco la carta. Leggi.

CELINDO: *Signe, sposa adorata,  
Con lagrime di sangue  
Le passate mie colpe accuso e scrivo.  
Lo spirito quasi esangue,  
Il polso semivivo  
Pietà, perdono, aita,  
Affetto chiede.  
M'avrai morto, se vuoi, sposo,  
Se brami.*

CELINDO: Dammi la penna.  
(*Scrive, poi mostra la carta ad Agbarto.*)  
Leggi.

AGABARTO: (*Legge.*)  
*Ogni cosa perdono,  
Pur che m'ami.*  
O Dio, Celindo è Signe?

CELINDO: Ancor non mi conosci?  
E in questi lumi  
Non ravvisi quel foco  
Che una volta t'accese?  
E su le guancie smorte  
Non vedi tra le ceneri disperse  
Le faville sepolte?  
Aprimi questo sen che consacrai  
Vittima troppo incauta a tuoi dilette  
E troverai che la più nobile parte  
Posta d'Agbarto l'adorata Imago.  
Ed hai Cuor di tradirmi? Ed ancor sei...  
(*Cade sovrappresa da svenimento.*)

AGABARTO: Oimè, cade svenuta! Ajuto, o Dei!

TIRSO: Ah, Pezzo di Guidone!  
L'hai voluto ammazzare in tutt'i modi.

AGABARTO: Deh, soccorilo, Amico!

TIRSO: (Se si vien a sapere  
Ch'ho aperta la prigione  
Per causa di quella razza maledetta,  
La galera m'aspetta.)

AGABARTO: Senti, Tirso.

TIRSO: Tu te ne pentirai.  
(*Gli serra la prigione in faccia.*)  
(Vo col fuggir nascondermi da guai.)

AGBARTO: Jumalat oikeamieliset, mitä kuulenkaan!  
Celindo, erhettä jokaista nyt ryhdyn katumaan.

CELINDO: Nöyryyden tunteissa  
Tahdon nähdä tässä paperissa.  
Anteeksiannon allekirjoittaman  
Itse Signen tänään sulle näyttää haluan.

AGBARTO: Kirjoittaa käsi hetimiten  
Sanelusta sydämen. (*Kirjoittaa.*)

CELINDO: Et mua, lempi, pettää saa,  
Et saa mua pettää, lempi.  
Jos toivo rinnan valloittaa,  
Sieluni, mi ei enää vaikerra,  
Tuskaa arvostaa,  
Kärsimystä ihanaa.  
Et mua, lempi, jne.

(*Agbarto ojentaa paperiarkin Celindolle.*)

AGBARTO: Lue, tässä onni arkkiini.

CELINDO: *Signe, morsio palvottuni,  
Kynnelin mä verisin  
Erheitäni menneitä syytän ja kirjoitan.  
Hengetön miltei sieluni,  
Puolikuollut ranteeni  
Sääliä, anteeksiantoa, apua pyytää,  
Tunnetta.  
Kuolemaan käyn, jos sitä tahdot,  
Et sulhoa.*

CELINDO: Kynä mulle ojenna.  
(*Kirjoittaa ja näyttää sitten paperia Agbartolle.*)  
Alahan jo lukea.

AGBARTO: (*Lukee.*)  
*Erheen jokaisen anteeksi saat, jos vain  
Minua rakastat.*

Oi Luoja, Celindo onkin Signe?

CELINDO: Etkö minua tunne jo?  
Etkö näissä silmissä  
Tunnista sitä liekkiä,  
Joka kerran sai sut suttymään?  
Ja kalpeilla poskilla  
Etkö näe tuhkan keskellä  
Kipinöitä haudatun?  
Avaat rintani tämä, jonka pyhitin,  
Uhri varomaton mieliteoillesi kovin,  
Ja löydät sen kätkestä jaloimmasta  
Kuvan palvotun Agbartosta.  
Ja on sulla sydäntä mua pettää? Ja olet vielä...  
(*Lysähtää maahan pyörtäneenä.*)

AGBARTO: Oi voi, hän taintuu! Apuun, oi jumala!

TIRSO: Senkin mies katala,  
Olet hänet tahtonut tappaa keinolla millä tahansa.

AGBARTO: Voi, auta häntä, ystävä.

TIRSO: (Jos joku tietää saa,  
Että sakin kirotun tuon tähden  
Vankilan mä avasin,  
Mua vartoo kaleerilaiva.)

AGBARTO: Tirso, kuuntele minua.

TIRSO: Sinä saat pian katua.  
(*Sulkee oven päin hänen naamaansa.*)  
(Tahdon pulmasta mä päästä paolla.)

## SCENA V

*Giuritta e Celindo*

GIURITTA: Se d'Amore la facella  
Di Giuritta il seno ardè,  
Sia propizia la sua stella  
Ancor al bel che 'l Ciel le diè,  
E degl'iniqui al sanguinoso inganno  
Porti l'ultimo danno.

(*Vede Celindo e si precipita  
per soccorrerlo.*)

Oimè, Celindo? E qual averso Fato  
Mi toglie lo spendor de' tuoi lumi?  
Deh, rispondi, Celindo, ch'io m'uccido!

CELINDO: Sei tu ancor sazio, infido?

GIURITTA: Mio bene, tu vaneggi? Deh, rimira  
Chi sol per te sospira.  
(*Apri gli occhi e vede Giuritta.*)

CELINDO: Giuritta, amica sorte  
A me ti scorge.

GIURITTA: O caro! (*Lo solleva.*)  
Sorgi, sorgi, non tardar!  
Troppo è duro al Cor Amante  
Sofferir che 'l tuo sembiante  
Stia sì languido a penar.  
Sorgi, Sorgi, &c.

CELINDO: Giuritta, se tre volte  
Mi salvasti la Vita,  
Posso dir con ragione  
Che tu sei la mia vita.

GIURITTA: Ah, mio tesoro!  
Tu sei la morte mia, s'io per te moro.  
Ma dimmi, quando sia  
Che con più chiari accenti  
Mi sien palesi i tuoi più strani eventi?

CELINDO: Prendi, ed in questa carta  
(*Gli dà la lettera scritta da Agbarto.*)  
Ne vedrai gran parte.  
(*Prende la Lettera e legge.*)

GIURITTA: *Signe, Sposa adorata,  
Con lagrime di sangue  
Le passate mie colpe accuso e scrivo.  
Lo spirito quasi esangue,  
Il polso semivivo  
Pietà, perdono, aita,  
Affetto chiede.  
M'avrai morto, se vuoi, Sposo,  
Se brami.  
Ogni cosa perdono  
Pur che m'ami.*

È questa la cagione  
Del tu' acerbo dolore?

CELINDO: Sì, mia cara Giuritta.

GIURITTA: Dunque è causa d'Amore.  
E tu sei sposo?

CELINDO: No, (parlar non oso.)

GIURITTA: Ma dov'è questa Signe?

## KOHTAUS V

*Giuritta ja Celindo*

GIURITTA: Jos soihtu rakkauden  
Sytyttää Giurittan sydämen,  
Olkoon suotuinen tähtensä  
Myös armaalle, jonka sai hän taivaasta,  
Ja petokselle veriselle vääriemielisten  
Se vahingon tuottakoon viimeisen.  
(*Näkee Celindon ja rientää häntä  
auttamaan.*)

Oi voi, Celindo! Mikä sattumus vastainen  
Multa loisteen vienyt on silmiesi kauniiden?  
Vastaa nyt, Celindo, tai minä päätän päiväni.

CELINDO: Oletko jo kylliksesi saanut, petturi?

GIURITTA: Hourit, armahaiseni. Oi huomaa,  
Kuka vuoksesi vain huokaa.  
(*Celindo avaa silmänsä ja näkee Giurittan.*)

CELINDO: Giuritta, kohtalo, ystäväni,  
On sinut tuonut eteeni.

GIURITTA: Oi armaani. (*Auttaa tätä nousemaan.*)  
Nouse ylös, nouse, älä emmi.  
Käy sydämelle rakastavalle liian raskaaksi  
Nähdä, että kaltaisesi  
Noin riutuneena kärsii.  
Nouse ylös jne.

CELINDO: Giuritta, jos kolmasti  
Sä henkeni jo pelastit,  
Voin sanoa ja aiheesta:  
Syy olet elämäni ainoa.

GIURITTA: Oi, aarteeni!  
Sinä kuolemani oot, jos minä kuolen tähtesi.  
Vaan sano mulle, milloin  
Selvemmin jo sanoin  
Mulle paljastat oudoimmat puolesi?

CELINDO: Ota, paperihin tähän  
(*Antaa hänelle Agbarton kirjoittaman kirjeen.*)  
Ei sisälly niinkään vähän.  
(*Giuritta ottaa kirjeen ja lukee.*)

GIURITTA: *Signe, morsio palvottuni,  
Kynnelin mä verisin  
Erheitäni menneitä syytän ja kirjoitan.  
Hengetön miltei sieluni,  
Puolikuollut ranteeni  
Sääliä, anteeksiantoa, apua pyytää,  
Tunnetta.  
Kuolemaan käyn, jos sitä tahdot,  
Et sulhoa.  
Erheen jokaisen anteeksi saat,  
Jos vain rakastat minua.*

Ja tämäkö on synnä  
Murheeseesi katkeraan?

CELINDO: Niin, rakas Giuritta.

GIURITTA: Kyseessä on siis rakkaus  
Ja sinä sulhanen?

CELINDO: En, (puhua mä tohdi en.)

GIURITTA: Vaan missä Signe tämä olla mahtaa?

CELINDO: In Abo vive.  
 GIURITTA: E lo sposo infedel?  
 CELINDO: Tra questi ferri  
 Sta aspettando la morte.  
 (Mostra le prigionie.)  
 GIURITTA: Qual'è il tuo nome?  
 CELINDO: Agbarto.  
 GIURITTA: E questa Signe  
 Non è de l'amor tuo  
 L'oggetto tormentoso?  
 CELINDO: No, no. (Parlar non oso.)  
 Son amico di Signe e non Amante.  
 GIURITTA: Dunque per qual Amore  
 Formasi 'l tuo dolore?  
 CELINDO: Te, mia Giuritta, adoro.  
 GIURITTA: Vivi dunque per me  
 Ch'io per te moro.  
 Oggi i nostri Nemici  
 Vomiteran con l'Alma  
 L'esecrando pensier del tradimento.  
 CELINDO: Giuritta, oimè che sento!  
 Ha da morire Agbarto?  
 GIURITTA: Agbarto e anche Worcaro.  
 Te ne affliggi, Celindo?  
 CELINDO: Ramentati, Giuritta, che Worcaro  
 Per te si strugge.  
 GIURITTA: E tu le sue pene  
 Tanta pena ti prendi e tenterai  
 Di far ch'io l'ami e amarmi tu dirai?  
 CELINDO: Jo non dico che l'ami,  
 Ma che almeno  
 Non le neghi pietade.  
 GIURITTA: E le tu' offese?  
 CELINDO: Purché sia sciolto Agbarto  
 Ogni passato oltraggio immergo in Lethe.  
 GIURITTA: Deh, spiegami, Celindo,  
 Gli Arcani del tuo Cor.  
 CELINDO: Ora me n'vado  
 Nel Giardino Reale.  
 Colà t'attendo e vo che Signe istessa  
 Il tutto ti palesi. (Parte.)  
 GIURITTA: Ti seguon sempre i miei pensieri  
 Accesì.  
 Più che penso, meno intendo  
 I misterj del mio bene.  
 Ma so ben che le catene  
 Mi van sempre più stringendo.

CELINDO: Hän Turussa nyt asustaa.  
 GIURITTA: Entä sulho uskoton?  
 CELINDO: Näissä kahleissa  
 Kohtaava on kuolon.  
 (Viittaa vankityrmän suuntaan.)  
 GIURITTA: Mikä nimens' hänen lienee?  
 CELINDO: Agbarto.  
 GIURITTA: Eikö tämä Signe  
 Ole lempesi  
 Kohde tuskainen?  
 CELINDO: Ei, ei. (En puhua mä tohdi en.)  
 Olen Signen ystävä, en häntä rakasta.  
 GIURITTA: Minkä lemmen tähden siis  
 Tuskasi kumpuaa?  
 CELINDO: Sinua mä jumaloin, Giurittaa.  
 GIURITTA: Tähteni sä elä siis,  
 Mä vuokses' kuolen.  
 Viholliset tänään vielä  
 Oksentavat sieluinensa  
 Aikeen ruman petoksen.  
 CELINDO: Giuritta, mä mitä kuulen!  
 Onko kuoltava Agbarton?  
 GIURITTA: Agbarton sekä myös Worcaron.  
 Se sulle tuoko murhetta?  
 CELINDO: Muista sentään, Giuritta,  
 Että Worcaro sinuun on hulluna.  
 GIURITTA: Ja sinä hänen piinaansa  
 Kovin säälit ja siihen tähtäät,  
 Että häntä lempisin, ja lempiväs' mua väität?  
 CELINDO: En vaadi että lempisit,  
 Mutta et kai sentään  
 Hältä armoa ryhdy kieltämään.  
 GIURITTA: Entä loukkauksensa?  
 CELINDO: Pääsköön Agbarto kahleistansa.  
 Loukkaukset kaikki menneet  
 Jokeen Lethen upotan.  
 GIURITTA: No, Celindo, selittää nyt alat  
 Sydämesi kaikki salat.  
 CELINDO: Nyt tästä matkaan lähden  
 Puutarhaan kuninkaan.  
 Siellä sua odotan ja tahdon itse Signen aivan  
 Kaiken sulle paljastavan. (Poistuu.)  
 GIURITTA: Sua seuraavat ain' palavat mun  
 Ajatukseni.  
 Vaan mysteerejä lemmittyni  
 Mitä enemmän mä mietin,  
 Sitä vähemmän mä tajuan,  
 Vaan tiedän hyvin kahleideni  
 Tiukemmalle kiertyvän.

#### SCENA VI

*Armeria con Armi di tutte sorti, ove si  
 veggono molti operarj intenti ad  
 aggiustarle e ripulirle.*

ALVILDA: Sollecitate l'opra,  
 O mie turbe fedeli,  
 Che ogni breve dimora  
 A le oziose membra  
 Ormai troppo insoffribile rasembra.  
 Più non vo del patrio Tetto  
 Su le foglie dimorar,  
 Ma cercando il mio diletto  
 Voglio andarmene sul mar.  
 Più non vo, &c.  
 Non vo udir dentro la Reggia  
 Sensi teneri d'Amor,  
 Ma là dove Tethi ondeggia  
 Debellare ostil furor.  
 Non vo udir, &c.

#### SCENA VII

*Si vede portare via una gran parte  
 delle Armature.  
 Alfo ed Alvilda*

ALFO: Tanto cuore  
 Dunque avrai  
 Che le pene  
 Che sostiene  
 L'alma mia pe'l tuo rigore  
 Raddolcir non mi vorrai?  
 Tanto Cuore dunque avrai?  
 ALVILDA: Principe, al tuo valore  
 Amicizia darò, ma non Amore.  
 Sai che 'l rumor de l'Armi  
 Ha reso il genio mio  
 Di Cupido a gli accenti e sordo e muto.  
 Chiedimi pure ajuto  
 Per debellar estrane genti. Il sangue  
 Consacrerò a la Gloria e la mia Vita  
 Base a la tua Vittoria renderò.  
 Ma che d'un Dio mendace  
 Soffra nel sen la face, o, questo no.  
 ALFO: Ben tra 'l furor de l'Armi  
 Anco Amore combatte.  
 Languì per Alessandro  
 Amorosa Talistre e di Tesèo  
 Ippolita fu sposa,  
 E tu l'alma ritrosa  
 Cotanto indurerai d'Amore a i dardi  
 Che a la mia salda fede  
 La mercè negherai.  
 Ah, troppo empio destin, perverso Fato!  
 Se speranza non, ho son disperato.  
 ALVILDA: Spera, spera che l'ardore  
 Forse un dì s'estinguerà.  
 È caduco uman dolore,  
 E non dura eternità.  
 Spera, spera, &c. (Parte.)

#### KOHTAUS VI

*Asetupa kaikenlaisine aseineen, joita miehet  
 korjaavat ja puhdistavat.  
 Alvilda*

ALVILDA: Työtänne jouduttakaatte,  
 Oi joukkoni luotettavat,  
 Sillä jokainen lyhytkin viive  
 Jäsenille toimettomille  
 Kovin on sietämätön.  
 En tahdo katon alla isäni mä enempää  
 Kynnyksiä kuluttaa  
 Vaan merelle nyt lähteä  
 Ja mieltymystäin noudattaa.  
 En tahdo jne.  
 En palatsissa tahdo kuulla  
 Amorin sointuja lempeitä,  
 Vaan missä Tethys velloaa,  
 Vihollisen murskata.  
 En palatsissa jne.

#### KOHTAUS VII

*Asetuvasta kuljetetaan  
 suuri määrä aseita.  
 Alfo ja Alvilda*

ALFO: Sydäntä niin paljon  
 Sinulla siis on,  
 Että tuskia,  
 Joist' on riutuva  
 Tähden jyrkkyytesi sieluni,  
 Ei liennyttää oo aikeesi?  
 Sydäntä niin paljon sinulla siis on?  
 ALVILDA: Prinssi, urheudellesi  
 Ystävyuden annan, lempeä vaan en.  
 Tiedät, että ääni aseiden  
 On saanut luonteeni  
 Kuiskauksille Cupidon kuuroksi, mykäksi.  
 Sen kun pyydät vain sä apuani  
 Kukistamaan vieras väki. Vereni  
 Pyhitän mä kunnialle, henkeni  
 Luovutan mä perustaksi voittosi.  
 Mutta että jumalan niin petollisen  
 Soihdusta mun kärsis' rinta, sitä en.  
 ALFO: Keskellä aseiden melskettä  
 Myös Amor osaa taistella.  
 Räytyi vuoksi Aleksanterin  
 Rakastunut Talistris ja Theseuksen  
 Oli Hippolyte morsian,  
 Vaan sinä sielun vastahakoisen  
 Siinä määrin kovetat keihäille Amorin,  
 Että uskoltani lujalta  
 Armon tahdot torjua.  
 Ah, kovin on julma kohtalo, onni vastainen,  
 Jos toivoa ei mulla, olen epätoivoinen.  
 ALVILDA: Toivo, toivo, että kuume  
 Päivänä jonakin hellittää.  
 On häilyväinen ihmisen murhe,  
 Ei voi se iäti kestää.  
 Toivo, toivo jne. (Lähtee.)

SCENA VIII

Alfo

ALFO: Miei pensieri,  
Che farete  
Se d'un scoglio  
L'aspro orgoglio  
Ammollire  
Col martire  
Lusinghieri  
Non potete?  
Miei pensieri, &c.  
Che farete? La destra  
S'armi a la forza e le vicine squadre  
M'assistan tutte al sospirato acquisto.  
E di quel seno crudo  
Trionfi amato Amor, se perde ignudo.

SCENA IX

*Si fa notte e si vede illuminata la sala dell'Armi.*

*Giuritta, Celindo e Tirso*

GIURITTA: Adoro quell'inganno  
Che fatto altro sembiante  
Principessa gentil mi ti fe' amante.  
E se verso Worcaro  
A forza de'tuoi detti  
Ho rivolti gli affetti,  
Questo è ben chiaro segno  
Che del mio Cor sincero  
Avrai tu sempre l'assoluto impero.

CELINDO: Quanto ti devo, Amica,  
Mi salvasti la vita!  
Or che a l'Alma la pace  
E l'onor e lo Sposo in un mi rendi,  
S'io veramente t'ami, almen comprendi.

GIURITTA: Orsù, Tirso fedele,  
Prendi cauto quell'Armi  
E, come dissi, a le prigion le porta.  
*(Tirso va a pigliar l'Armi e se le mette in ispalla.)*

TIRSO: Pronto ubidisco.

CELINDO: Avrai  
Giusta cagion di non pentirti mai.

GIURITTA: Andiamo, Signe, intanto  
Che spira aura propizia al gran disegno.

CELINDO: Sì, sì, trionfi Amor,  
*(A 2)*

GIURITTA: Ch'io già spero  
Men severo  
Del destino il rio tenor.  
Sì, sì, &c.

KOHTAUS VIII

Alfo

ALFO: Aatokseni,  
Mitä teette,  
Jos kovan kiven  
Jyrkkyyttä ylpeyden  
Pehmittää  
Valheilla  
Imartavilla  
Ette osaa?  
Aatokseni jne.  
Mitä teette? Käsi oikea  
Täytyyköön nyt voimasta, ja joukot voittoisat  
Saavutukseen kaivattuun mua auttavat.  
Tuon rinnan julman voittakoon Amor  
Aseissansa, jos häviää tuo ilkosillansa.

KOHTAUS IX

*Yö laskeutuu.*

*Valaistu asetupa.*

*Giuritta, Celindo ja Tirso*

GIURITTA: Jumaloin mä juonta tuota,  
Jolla hahmoa vaihdettuaan  
Prinsessa minut sai rakastumaan.  
Ja jos Worcaroa kohti  
Perusteella sanomasi  
Suunnannut oon tunteeni,  
Tämä on siitä selvä merkki,  
Että vilpitön rintani  
Täysin on oleva vallassasi.

CELINDO: Kuin, ystävä, suuri on velkani!  
Pelastanut olet sä henkeni.  
Nyt kun rauhan sieluuni,  
Kunnian samana päivänä palautat ja sulhasen,  
Jos todella sua lemmin, kai ymmärrät sä sen.

GIURITTA: Hyvä Tirso uskollinen, siis  
Tartu varovasti noihin aseisiin  
Ja, jo kuten sanoin, vankilaan ne kuljeta.  
*(Tirso ottaa aseita ja heittää ne olalleen.)*

TIRSO: Heti noudatan mä tahtoa.

CELINDO: Ei tarvitse  
Sun syystä koskaan katua.

GIURITTA: Mennään, Signe, sillä aikaa  
Tuulet kuljettavat suotuisat mun suunnitelmaa.

CELINDO: Kyllä vain, kyllä vain, Amor voittakoon,  
*(Kaksin)*

GIURITTA: Näet elättelen toivetta,  
Että ei niin ankara  
Olisi kohtalo katala.  
Kyllä vain, kyllä vain jne.

SCENA X

*Tirso con l'Armi in ispalla  
e una catena d'oro in mano*

TIRSO: Insomma, l'interesse  
Ha una certa Magia che de la gente  
Fa rivoltar la mente.  
Chi l'avrebbe mai detto  
Che fosse Tirso per tradire il Re?  
E pure il Guardiano  
Al suon d'un guiderdone  
Farà ballar le porte a la prigionie.  
M'han saputo così bene  
Quelle Donne incatenar  
Che m'hanno fatto al fin precipitar.

SCENA XI

*Sivardo, Alvilda ed Alfio*

SIVARDO: Quanto mi pesa, o Prince,  
Che 'l genio d'Alvilda  
Neghi porger la destra a sì  
Bel nodo!  
Ma chi sa?  
Forse un di  
Ella ancor si pentirà.  
Che d'Amor l'aspra saetta  
Più cruda fere quando men s'aspetta.

ALFO: Nel genio d'Alvilda  
Il mio Fato consiste, e contro il Fato  
Jo non posso pugnar.

ALVILDA: Sarò in eterno  
Memore del tu'affetto, Alfio cortese.

ALFO: Secondi il Ciel le tue gloriose imprese.  
Jo là nel patrio Regno  
Adorerò divoto  
Il tuo gran Nome e la superba fama.  
*(Quanto finger sa ben chi di cor ama!)*

ALVILDA: Jo m'accingo al partir.

ALFO: Jo parto ancora.

SIVARDO: V'accompagna il mi' affetto.

ALFO: Sire, que' rei malvaggi  
Provin gli ultimi oltraggi.

SIVARDO: Pria che risorga il Sole  
Ad indorar con il suo lume il Cielo,  
Debbon l'ultima notte  
Trovar l'inique Teste.

ALFO:  
*(A 2)* Muoiano del rigor tra le tempeste.  
ALVILDA:

SIVARDO: Né scioglierete ancora  
Da questo lido le volanti Antenne,  
*(Parte.)*  
Che vederete esposti i busti esangui.

KOHTAUS X

*Tirso aseet olallaan  
ja kultaketju kädessään*

TIRSO: On kerrassansa ahneuden  
Taikavoima sellainen, että ihmisten  
Se mielen mullistaa.  
Kuka ikinä olisi sanonut,  
Että olisi Tirso kuningasta pettänyt?  
Vaan valmis myöskin vartija  
Kilinän palkan kuullessaan  
On ukset vankilan avaamaan.  
Niin hyvin minut taisivat  
Nuo naiset kahlita,  
Että aloin lopulta mä aivan hätäillä.

KOHTAUS XI

*Sivardo, Alvilda ja Alfio*

SIVARDO: Oi prinssi, kuinka tuottaa harmia  
Ett' älykäs niin Alvilda  
Kädellänsä oikealla vahvista ei  
Kaunista niin liittoa.  
Vaan ken tietää?  
Päivänä eräänä  
Katuupi hän vielä,  
Sillä nuoli Amorin kipeä  
Julmemmin viiltää, kun et sitä odota.

ALFO: Alvildan luonteessa  
Kohtaloni on, ja vastaan kohtaloo  
En voi taistella.

ALVILDA: Iäti tulen,  
Alfo hyvä, muistamaan sun lämpösi.

ALFO: Myötä olkoon taivas koitoksisasi.  
Minä valtakunnassani kotoisessa  
Palvon hurskaasti  
Nimeäsi ylevää, suurta mainettasi.  
*(Näin teeskennellä osaa, ken sydämestä rakastaa!)*

ALVILDA: Lähtöäni valmistelen.

ALFO: Minäkin nyt tästä menen.

SIVARDO: Myötänne olkoon lämpöni.

ALFO: Herra, nuo roistot, syylliset  
Kokekoot he rangaistukset.

SIVARDO: Ennen kuin saa aurinkoinen nousemaan  
Ja valollansa taivaankannen kultaamaan,  
Viimeisen yönä nukkuvat  
Päät nuo niin kamalat.

ALFO:  
*(Kolmisin)* Kylmyyteen he myrskysäiden  
ALVILDA: Kuolla saavat.

SIVARDO: Ennen kuin te irrotatte  
Kiiltävät purtenne rannalta,  
*(Lähtee.)*  
Saatte ruumiinsa nähdä näytiltä jo hengettä.

ALFO:  
(A 2) Sieno preda de gli Angui.  
ALVILDA:  
(A 2) Ceppi e catene,  
Tormenti e pene  
Son flagelli  
Che a ribelli  
Sol dispensa giusta Sorte.  
Chi la vita non merta, abbia la Morte!

SCENA XII

*Cirillo, poi Nisa*

CIRILLO: Cerco per ogni parte  
Il Prince, mio Signore,  
Né lo posso trovar. I due prigionii  
Han battuto i tacconi,  
E quel perfido Tirso, Guardiano,  
Fatta ha la strada, ed ha tenuto mano!

NISA: Dove diavolo sarà  
Questo Tirso maledetto?  
Par che sol per mio dispetto  
Non si sappia dove sta.  
Dove, &c.

CIRILLO: Nisa, che chiedi?

NISA: Deh, taci Cirillo!  
Cerco per ogni verso il Guardiano,  
Ma getto la fatica e i passi invano.

CIRILLO: Che vorresti da lui?

NISA: Vorrei saper se al publico Ministro  
Spalancate ha le porte,  
Mentre so che a veder quei carcerati  
Dovea passar la Morte.

CIRILLO: Ah! ah! T'intendo:  
Han preveduto il colpo,  
E per miglior camino  
Or li conduce Tirso il Malandrino.

NISA: Sono dunque fuggiti?

CIRILLO: E Tirso ancora.

NISA: Oimè, che cosa sento!  
Se ho perduto un Amante, io mi tormento.

CIRILLO: Dunque me tu non ami?

NISA: Voglio esser tutta tua, se tu mi brami.

CIRILLO: Va' pur, ch' io ti rifiuto.  
Hai l'Alma troppo ingorda,  
L'ingegno troppo scaltro,  
(Parte.)

Se a pena lasci l'un, che cerchi l'altro.

ALFO:  
(Kaksin) Käärmeiden he olkoon saaliina.  
ALVILDA:  
(Kaksin) Kettingit ja kahleet,  
Piinat, kidutukset,  
Ovat rangaistukset,  
Joita rikkureille  
Vain jakaa kohtalo oikea.  
Ken elämää ei ansaitse,  
Osansa olkoon kuolema!

KOHTAUS XII

*Cirillo ja Nisa*

CIRILLO: Etsiskelen joka puolelta  
Isäntääni, prinssiä,  
Enkä mistään häntä löydä. Vankitoverukset  
Karanneet nyt ovat vankilasta,  
Ja Tirso, vartija niin epäluotettava  
Tien on näyttänyt hän heille pitäen kädestä!

NISA: Mihin lienee joutunut  
Tuo Tirso kirottu?  
Kuin minun kiusakseni ainoastaan  
Ei kukaan tiedä sijainnistaan.  
Mihin jne.

CIRILLO: Nisa, mitä kyselet?

NISA: No, Cirillo, jo vaikenet!  
Etsin vartijaa mä joka puolelta,  
Vaan vaivaa näen, otan askelia turhia.

CIRILLO: Mitä hänestä sä tahtoisit?

NISA: Tahtoisin mä tietää, josko syyttäjälle  
Avasi hän uksen,  
Vaikk' vangittuun luo vierailulle  
Piti mennä tuonen.

CIRILLO: Hah! Hah! Puhees' ymmärrän:  
Ovat suunnitelleet kaiken  
Ja paremmilla poluilla  
Nyt opastaapi heitä Tirso roistomainen.

NISA: Ovat siis he karanneet?

CIRILLO: Tirso mukanaan.

NISA: Oi mitä kuulenkaan!  
Jos menettänyt olen rakkaan, mä alan kärsiä.

CIRILLO: Et minua siis sinä rakasta?

NISA: Tahdon aivan sinun olla, minua jos halajat.

CIRILLO: Minä sinut torjun, ota allesi jo jalat.  
Sielusi on liian ahne,  
Äly kovin ovela,  
(Lähtee.)

Heti kun sä yhden jätät, toinen on jo mielessä.

SCENA XIII

*Nisa*

NISA: Poverella  
Donna bella,  
Che d'amor languendo va,  
Disprezzata,  
Mal trattata  
D'un ingrato  
Sciagurato  
Scherzo e gioco al fin si fa.  
Poverella, &c.

SCENA XIV

*Alfo e Cirillo*

ALFO: Dunque han presa la fuga?

CIRILLO: Mentre colà d'intorno  
Me n'andavo girando,  
Gli ho veduti fuggir, né 'l piede ancora  
Avran molto lontano.

ALFO: Di fuggir l'ira mia tentano invano.  
Vo che la nova Aurora  
Mi vegga a fronte d'Abo cinto d'armi,  
E che Alvilda altera,  
Allor che imbeve il cuore  
Di predatrice speme,  
Resti mia preda, e general battaglia  
Al singlar certame  
Per far che mi sia sposa al fin  
prevaglia.  
Chi vincer non può  
A forza di prieghi  
Ritrosa beltà,  
Di Marte al potere  
Placata cadere  
Al fin la vedrà.  
Tu precorri tra tanto, e fa'che sia  
Pronta ogni vela a la comparsa mia.  
(Parte.)

CIRILLO: Vado, corro, volo al mar  
E la gente più feroce  
In virtù de la mia voce  
Al furor vo suscitare.  
Vado, corro, volo al Mar.

SCENA XV

*Alvilda e Nisa*

ALVILDA: Con gl'infami ribelli  
Vada Giuritta ove 'l destin la porta,  
Che se tutte son pronte  
Le bellicose prore  
Vo troncar le dimore,  
Perché vegga la Gothia,  
Che 'l mio Cor vagabondo  
Cerca d'onor farsi Teatro il Mondo.

KOHTAUS XIII

*Nisa*

NISA: Parka, poloinen  
Kaunis nainen  
Rakkaudesta räytyvä,  
Halveksittu,  
Kaltoin kohdeltu,  
Kohde pilan  
Tyypin kiittämättömän  
Kurjan omi lopulta.  
Parka poloinen jne.

KOHTAUS XIV

*Alfo ja Cirillo*

ALFO: Karkuun ovat siis lähteneet?

CIRILLO: Kun mä sielläpäin  
Itsekseni kiertelin,  
Pakenevan heidän näin, vaan eivät hahmonsaa  
Voi olla kaukana.

ALFO: Vaan vihaani he turhaan yrittävät paeta.  
Tahdon, että nousu auringon  
Minut aseissa näkee porteilla Abon  
Ja että Alvilda ylpeä  
Ruokkiessaan sydäntä  
Toivolla saalistajan  
Saaliikseni jää ja kamppailussa  
Kaksintaistelussa,  
Niin käy, että vihdoinkin morsioni  
Näen hänen olevan.  
Ken voittaa ei voi  
Voimalla pyyntöjen  
Vastustusta kaunottaren,  
Valtaan sodan jumalan  
Tyynenä laantuvan  
Hän lopulta näkee sen.  
Sinä sillä välin mene edeltä ja niin toimien,  
Että valmiina on sotajoukkojin purje jokainen.  
(Lähtee.)

CIRILLO: Menen, juoksen, rantaan meren lennän,  
Ja väen kaikkein julmimman  
Ansiosta ääneni  
Mä raivoon yllytän.  
Menen, juoksen, rantaan meren lennän.

KOHTAUS XV

*Alvilda ja Nisa*

ALVILDA: Pullikoiain kieronlaisten kanssa,  
Minne kohtalo kuljettaa, menköön Giuritta.  
Jos kaikki valmiina ovat  
Laivat sotaistat,  
Lähden matkaan,  
Jotta pääsee Goottia näkemään,  
Että sydämeni harhaava  
Näyttämöiltä maailman etsii mainetta.



NISA: Figlia! Dunque tra l'armi  
Abbiam sempre da star?

ALVILDA: Guerriera fama  
A le pugne mi chiama.  
A l'armi, sì, sì!  
Di palme, d'allori  
La fronte s'infiori  
Sì viva così!  
A l'armi, sì, sì! &c. (Parte.)

NISA: Amanti, no, no,  
Da me non venite!  
Andate, partite,  
Che Nisa non può.  
Amanti, no, no, &c.

### SCENA XVI

*Larga Spiaggia bagnata dal Golfo della  
Finlandia.  
In lontananza di Mare vedesi levar il Sole.  
Signe, Agbarto, Giuritta, Worcaro armati  
e Tirso sbigottito*

AGABARTO: Sì, mia speme.

SIGNE: Sì, mia Vita.

WORCARO: Sì, mio Core.

GIURITTA: Sì, mio ben.

(A 4) Stringa sempre il Dio d'Amore  
Al tuo petto questo sen.

TIRSO: Questi miei prigionieri  
Son provisti di Dama  
E Tirso per mogliera  
Altri mai non avrà che la galera.

GIURITTA: Incaminianci al Porto  
E 'l piu spedito legno  
Ci alontani dal Regno.

(A 4) A la fuga, a la fuga, sì, sì!

WORCARO: D'Amore su i vanni  
Fuggiamo gli affanni  
Che perfida sorte  
Con aspre ritorte  
In Abo ci ordì.

(A 4) A la fuga, &c.

### SCENA XVII

*Si veggono di lontano azzuffate le due  
Armate Gothica e Danese.  
Sivardo circondato dalle sue Guardie  
e suddetti*

SIVARDO: Iniqui, siete qui?  
Fermate gli empj,  
O mie Turbe fedeli!  
(Sono arrestati.)

NISA: Tytär! Keskellä siis aseita  
Me olla saamme aina?

ALVILDA: Maine sotaisa  
Mua taistoon houkuttaa.  
Siis aseisiin!  
Palmunlehviin, laakeriin  
Peittyköön nyt otsani.  
Ellettäköön niin!  
Siis aseisiin jne. (Lähtee.)

NISA: Rakastajat, älkää, älkää  
Luokseni te tulko,  
Menkääte ja lähtekääte,  
Nisa kun ei tahdo.  
Rakastajat, älkää, älkää jne.

### KOHTAUS XVI

*Suomenlahden rannikko. Aurinko nousee  
kaukana merellä.  
Signe, Agbarto, Giuritta, Worcaro aseissa  
ja peloissaan oleva Tirso*

AGBARTO: Niin, toivoni,

SIGNE: Niin, elämäni,

WORCARO: Niin, sydänkäpyni,

GIURITTA: Niin, aarteeni,

(Nelisin) Aina painakoon jumala rakkauden  
Rintaas' vasten tämän sydämen.

TIRSO: Nämä minun vankini  
Saaneet ovat seuraa,  
Ei Tirso ketään muuta saa  
Kuin vankilan pian vaimoksi.

GIURITTA: Lähtekäämme satamaan  
Ja pursi nopein kaikista  
Kauaks' vieköön valtakunnasta.

(Nelisin) Pakoon, pakoon kaikki vaan!

WORCARO: Rakkauden siivillä  
Pakenemme vaivoja,  
Joita kohtalo kavala  
Kovin kierolla tavalla  
Turussa sai kohtaamaan.

(Nelisin) Pakoon jne.

### KOHTAUS XVII

*Kaukaa näkyy, kuinka goottien ja  
tanskalaisten armeijat käyvät toistensa  
kimppuun.  
Sivardo sotilaidensa ympäröimänä  
sekä edellä mainitut*

SIVARDO: Täälläkö, pahat, olette?  
Pysäyttäkää roistot,  
Oi uskolliset joukot.  
(Ottavat heidät kiinni.)

TIRSO: Ah ch'io me la son sempre immaginata  
Che tu dovevi, o Tirso,  
provar publica morte, e non privata!

GIURITTA: Pietoso Re, perdono!  
Amorosa cagion da te lo implora.

SIVARDO: Perfida, supplicarmi ardisci ancora?  
A la regia vendetta  
Questi audaci rapisti ed Alvilda  
Abbandonasti in preda  
A le insidie Danesi  
E pietà chiederai?  
Mira colà che Marte  
(Mostra le Armate.)

Spira dubbio furor per ogni parte.

GIURITTA: Sire, tale accidente  
A me fu sempre ignoto!  
E se questi infelici  
Tentai rapir al ultimo tormento,  
Feci ciò che dovevo e non mi pento.

WORCARO: (Cara Giuritta!)

SIVARDO: O là tanto ardimento?  
Un istesso delitto  
Vi spigne tutti ad una stessa morte,  
E beverà tra poco  
Solo una scure a tutti uniti il sangue.

SIGNE: (O Cieli, jo cado esangue!)

AGABARTO: Non dubitar, mia Vita,  
Ci porgerà la sorte amica aita. (A Signe.)

*Vedesi improvvisamente cessar la battaglia,  
unirsi le due Armate e con rimbombi  
d'allegrezza guerriera accostarsi alla  
Spiaggia la Capitana di Alfo.*

SIVARDO: Ma qual strano rimbombo  
Di lieto grido le mie orecchie assorda?  
E per qual strano caso  
Danico legno verso noi riviene?

SIGNE: (O toglimi, Fortuna, le catene!)

TIRSO: Ah, olen kuvitellut aina,  
Että saisit, Tirso, kohdata  
Kuoleman julkisen, et yksityistä!

GIURITTA: Kuningas sääliväinen, anteeksiantoa  
Rukoilen sinulta rakkauden takia.

SIVARDO: Kehtaat, kiero, mua vielä anoa?  
Kostolta kuninkaan  
Nämä röyhkeät pelastit ja Alvildan  
Saaliiksi sä hylkäsit  
Juonien tanskalaisten  
Ja armoani kyselet?  
Katso, kuinka sodan jumala  
(Viittaa joukkojen suuntaan.)

Raivoansa sekaista henkii joka puolella.

GIURITTA: Vaarasta, valtiasta, sellaisesta  
Olin täysin tietämättä!  
Ja jos onnettomat nämä  
Tahdoin auttaa kuolemasta,  
En kadu, sen tein velvollisuudesta.

WORCARO: (Kallehin Giuritta!)

SIVARDO: No jopa uskallusta!  
Väärinteko sama  
Teidät kaikki ajaa samaan kuolemaan,  
Ja hetken päästä pääsee juomaan  
Kirves yksi yhtä aikaa kaikkein verta.

SIGNE: (Oi taivaat, mä kaadun hengettä!)

AGBARTO: Oi elämäni, älä tunne pelkoa,  
Meille avun ojentaa kohtalo, ystävä. (Signelle.)

*Yhtäkkiä taistelu päättyy, sotajoukot  
yhdistyvät ja riemuhuutojen pauhussa  
Alfon lippulaiva lähestyy rantaa.*

SIVARDO: Vaan mikä outo kumina  
Äänillänsä iloisilla kiusaa korvia?  
Ja mikä kumma siihen syy,  
Että laiva tanskalainen meitä noin nyt lähestyy?

SIGNE: (Katkaise mun kahleeni, oi Fortuna!)



*Mira colà che Marte  
Spira dubbio furor per ogni parte.*

*Katso, kuinka sodan jumala  
Raivoansa sekaista henkii joka puolella.*

SCENA ULTIMA

*Sbarcano su la Spiaggia uniti Alfo ed Alvilda,  
Cirillo e Nisa.*

ALVILDA: Sire, cedo al destino!  
Con insidiose reti  
Unitosi ad Amor Marte m'ha vinta.

ALFO: La mia giusta Fortuna, o gran Monarca,  
Ha ridotto Alvilda a forza d'armi,  
Che promette d'amarmi.

SIVARDO: O fortunata guerra,  
Se sola Madre sei di sì gran pace!  
Figli, al seno vi stringo,  
(*Gli abbraccia.*)

E per dolcezza l'alma mia si sface.

ALFO: Sì, sì, m'amerà.

ALVILDA: Sì, sì t'amerò.  
(A 2) Che dolce vendetta  
D'Amor la saetta

ALFO: Nel sen formerà.

ALVILDA: Nel seno formò.

ALFO: Sì, sì, m'amerà.

ALVILDA: Sì, sì, t'amerò.

CIRILLO: Ecco, Prince, i prigionii.

NISA: Oh, sei qui, caro Tirso?

TIRSO: Jo son finito.

SIGNE: Amato Prince, in tanti tuoi contenti  
(*Si getta a piedi di Alfo.*)

Lascierai qui morir Signe, tua suora?

ALFO: Cieli, che sento! Signe  
Col nome di Celindo? E qual fortuna  
(*La solleva.*)

Con arnesi mentiti  
Qui ti condusse?

SIGNE: Amore.

SIVARDO: Infinito stupor m'occupa il Cuore!

ALVILDA: Ed a me questa offesa  
(*Scioglie Signe.*)

Che la tua regia stirpe  
Mi volesti celar?

GIURITTA: Jo, principessa, (*Ad Alvilda.*)  
A l'alto onor fui scielta, ed il suo sposo  
Tolsi a l'ultimo Fato.

ALFO: E chi è lo sposo?

SIGNE: Agbarto.

AGABARTO: Invitto Prince,  
Sin nel Danico Regno  
Signe de l'amor suo mi fece degno.

LOPPUKOHTAUS

*Alfo ja Alvilda, Cirillo ja Nisa astuvat yhdessä  
laivasta rannalle.*

ALVILDA: Tyydyn, herra, kohtaloon!  
Petollisilla verkoillaan  
Minut voitti Mars kera Amarin liittouduttuaan.

ALFO: Onneni mun myötäinen, oi suuri monarkki,  
Voimalla nyt aseiden Alvildan kukisti,  
Hän rakastaa mua lupasi.

SIVARDO: Oi kiitos olkoon sodan,  
Jos äiti yksin oot niin suuren rauhan!  
Lapset, rintaa vasten teidät painan,  
(*Syleilee heitä.*)

Sulaa lempeydestä sisin aivan.

ALFO: Jo vain, jo vain hän rakastaa mua.

ALVILDA: Jo vain, jo vain, mä rakastan sua.  
(*Kaksin*) Minkä koston suloisen  
Nuoli rakkauden

ALFO: Rinnassa aikaan saa!

ALVILDA: Rinnassa aikaan sai!

ALFO: Jo vain, jo vain hän rakastaa mua.

ALVILDA: Jo vain, jo vain, mä rakastan sua.

CIRILLO: Kas tässä, prinssi, vangitut.

NISA: Kas täällä olet, Tirso?

TIRSO: Minut kohtaa tuho.

SIGNE: Prinssi rakastettu, vaikk' olet noin sä  
Hyvilläsi (*Heittäytyy Alfon jalkoihin.*)

Annat täällä kuolla Signen, sisaresi?

ALFO: Taivas, mitä kuulen! Signe  
Nimellä Celindon? Ja mikä onni  
(*Nostaa hänet ylös.*)

Tamineissa harhaanjohtavissa  
Sinut tänne johti?

SIGNE: Lempi.

SIVARDO: Täyttää ihmetys loputon sydämeni!

ALVILDA: Ja miksi mua näin loukkasit,  
(*Päästää Signen vapaaksi.*)

Että syntysi kuninkaallisen  
Multa kätkeä halusit?

GIURITTA: Prinsessa, (*Alvildalle.*)  
Toimeen tärkeään mä tulini valituksi:  
Sulhonsa koitolta kohtalon viimeisen sain  
Pelastetuksi.

ALFO: Ja kuka sulho on?

SIGNE: Agbarto.

AGABARTO: Oi prinssi suuri,  
Jo valtakunnassa Tanskanmaan  
Sain Signen olla rakkaana.

SIGNE: La di lui lontananza (*Ad Alfo.*)  
Fu sì amara al mio cor che de tuoi passi  
Seguij tacita l'orme e in questa Corte  
Cercai d'aver Agbarto over la morte.

ALFO: Gran poter di Cupido!

WORCARO: Jo di Giuritta amante  
(*Ad Alfo.*)

Per non perder l'amor perdei la fede  
E ti chiedo mercede.

SIVARDO: Cadano le catene,  
(*Sono sciolti tutti.*)

E in questo dì felice  
Con un solo Imeneo  
Festeggi Abo giuliva un tanto bene.  
Cadano le catene, &c.

TIRSO: Oimè, respiro alquanto.

ALFO: Signe, t'abbraccio ed al tu'  
Amor ti dono.  
Worcaro, ti perdono.

ALVILDA: Giuritta, di Worcaro  
Sarai sposa.

GIURITTA: M'è grato.

SIVARDO: Può cader sopra noi più  
Lieto Fato?

ALVILDA: Quando meno il Cor se lo crede,  
Il destin lo conduce a gioir,  
E con modo che alcun non prevede  
In diletto si cangia il martir.

Fine dell'Opera

SIGNE: Etäisyytensä (*Alfolle.*)  
Niin oli rinnalle katkera, että askeltensa  
Seurasin vaiti ma jälkiä ja suojissa hovin tämän  
Kohdata tahdoin Agbarton tai kuoleman.

ALFO: Kas voimaa suurta Amarin!

WORCARO: Minä taasen, rakastunut Giurittaan,  
(*Alfolle.*)

Rakkauden voittaakseni luottamuksen menetin,  
Armoa sulta pyydän vaan.

SIVARDO: Kahleet katketkoot,  
(*Kaikki päästetään vapaiksi.*)

Ja tänä päivänä suotuisana  
Häämenoilla yhteisillä  
Juhliin riemukas Turku onnea niin suurta.  
Kahleet jne.

TIRSO: Oi huokausta helpotuksen!

ALFO: Signe, sua syleilen ja rakkaallesi  
Sinut lahjoitan.  
Worcaro, sulle anteeksi mä annan.

ALVILDA: Giuritta, Worcaron  
Sä olet morsio.

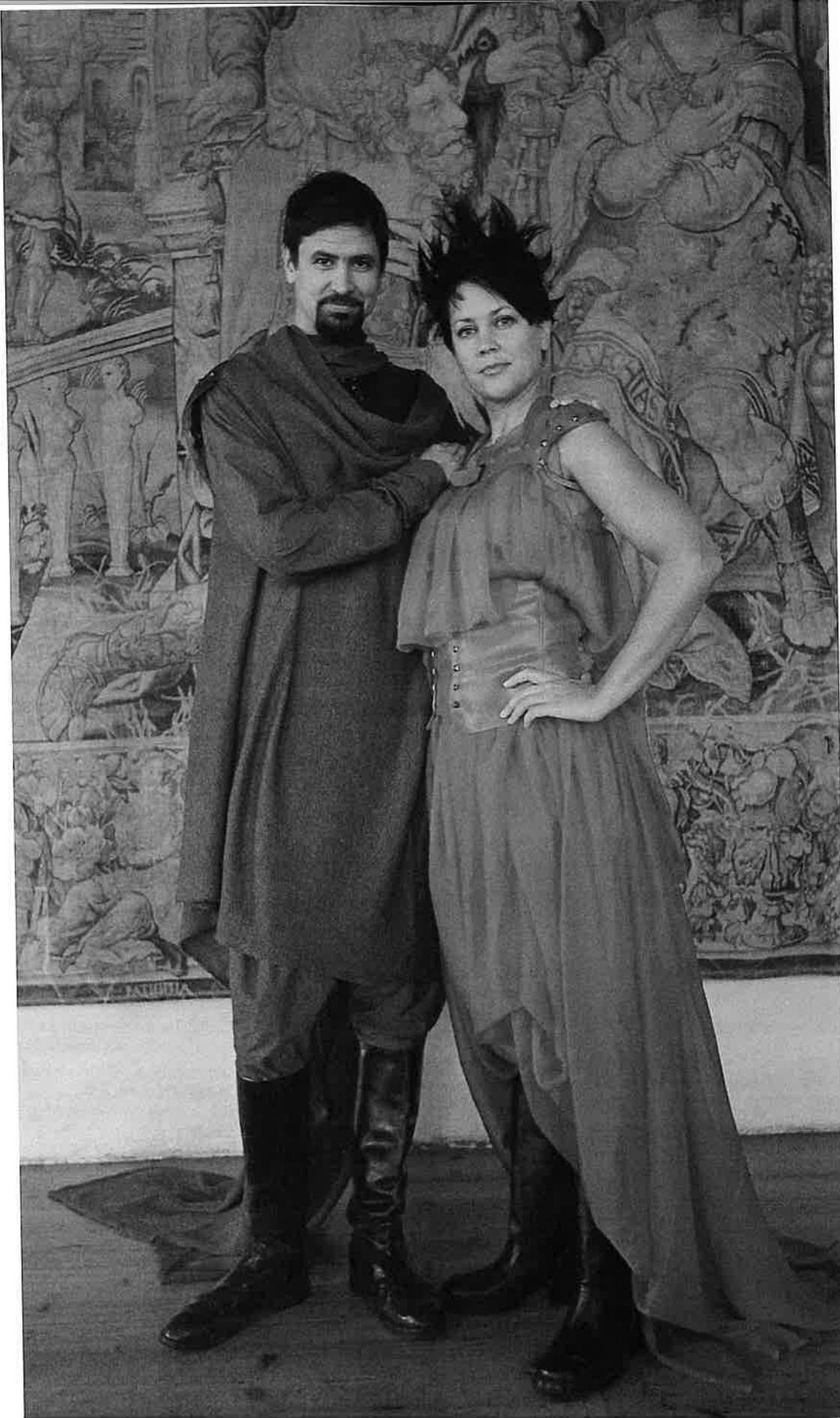
GIURITTA: Hän mieleen ompii minulle.

SIVARDO: Voiko iloisempi sattuma nyt käydä  
Yllemme!

ALVILDA: Kun vähiten voi sydän uskoa,  
Kohtalo sen antaa iloita,  
Ja tavalla, jot' ennalta ei kukaan tiedä varmaksi,  
Kärsimyskin muuttuu mielihyväksi.

Loppu





## ALFO

IN FINLANDIA

*DRAMA PER MUSICA*  
Dà rappresentarsi nel  
Teatro si S. Margherita  
di TREVIGI  
l'Anno 1686.

CONSACRATO

*All'Illustriss. & Eccell. Sig.*

**M. ANTONIO  
BADOARO,**

Dignissimo Podestà, e Capitano  
della medema Città,

IN TREVIGI, M. DC. LXXXVI.  
Per Pasqualin da Ponte,  
Con Licenza de' Superiori.

## ALFO

SUOMESSA

Musiikkidraama  
esitettäväksi

Pyhän Margheritan teatterissa  
Trevisossa vuonna 1686  
Omistettu kunnioitetulle  
ja mitä ylhäisimmälle herra  
M. Antonio Badoarolle,  
arvostetulle kaupungin hallitsijalle  
ja sotajoukkojen päällikölle  
Trevisossa 1686

Luvalla painanut Pasqualin da Ponte

*Illustrissimo, & Eccellentiss.  
Signor, Sign. & Patron  
Collendissimo.*

Non isdegnano di ristringerli in quest'Opera breve Personaggi Reali. Altri d'Amanti si fanno Guerrieri: ed altri sono Guerrieri per non volerli Amanti. I secondi per vincere le delizie D'Amore, seguono Marte: i primi combattono assieme con Marte per trionfar con le conquiste d'Amore.

Que' Magnanimi sensi, e Risoluzioni costanti non meglio, ch' a V.E. Illustrissima potevano essere dedicate; già ch' il Forte Leone, Insegna del suo Nobilissimo Casato, ben può servire d'Impresa à que' Coronati Eroi. Fortunati ora quelli ò Gothi, ò Dani, che siano, quando, che dai suoi Mari gelati felicemente partiti, per il placido Adriatico seno approdano in una Reggia BADOARA: la dove, quali novi successivi Principi della Veneta Republica nelle sue moltiplicate Serenità li compartiscono così propizij i giorni. La mendicità de miei Talenti si copre sotto questi Regij manti per offerirsi prostrata con profondissima osservanza ai piè di V.E. Spero non sia per negarle un piccolo Raggio della sua benignitate innata, già che tanto copiosi diffonde i Splendori nell'Emisfero ben tutto di questa Patria, la quale si augura eterne le così aggiustate maniere del suo più che ammirato Governo: Io intanto di nuovo ai piedi suoi più, che mi stampi nei Caratteri, mi scolpisco nel cuore Di V.E. Illustriss.

Trevigi  
il dì Primo Gennaro, 1686.

*Devotiss. Umiliss. Ossequiosiss. Serv.  
Pasqualin da Ponte.*

## LETTORE.

Questo Drama, parto d'eruditissima penna; ch'ora sott'altro Clima fà pompa della sua virtù, viene a soggettarsi al suo Eroico compatimento; per renderlo all'uso d'hog-gidi & per accomodarlo al numero de Personaggi, che lo rappresentano, è stato d'huopo in qualche parte abbreviarlo, & in qualche parte farvi dell'alterazioni, & aggiungervi molte Ariete; se nel medesimo però vi conoscerai qualche errore sarà di chi volendolo troppo abbellire, l'haverà forte sfigurato, non di chi gli diede perfettamente il suo primo essere; tutto s'ha fatto con fine di maggiormente dilettrarti, e considera, che s'affatica nell'angustie d'un loco, ch' a pena

*Mitå arvostetuìn & Ylevin  
Kunnioitettavin Herra,  
Hallisija & Valtias*

Älköön pidettäkö pahana kuninkaallisten henkilö-hahmojen sisällyttämistä tähän lyhyeen oopperaan. Yhdet tekeytyvät rakastavaisista sotureiksi, toiset ovat sotureita, koska eivät tahdo olla rakastavaisia. Jälkimmäiset Lemmen ihanuudet voit-taakseen seuraavat Marsia, sodan jumalaa. Edelliset taistelevat Marsin rinnalla voittaakseen Lemmen juonet.

Kenelle paremmin kuin Teille, Teidän Ylhäisyy-tenne, saattoivat tulla omistetuiksi nuo suuren-moiset tunteet ja kekseliäät ratkaisut, sillä väke-vä leijona, ylvään sukunne tunnus, on mitä mai-nioin esikuva noille kruunatuille sankareille. Onnekkaita voivat olla nyt nuo gootit tahi tans-kalaiset, jotka jäätäviltä meriltään matkaan läh-dettyään rantautuvat tyynen Adrianmeren lah-della Badoaron hoviin, missä viimeksi mainitut, Venetsian tasavallan uudet perintöruhtinaat, ovat monituisina hallintokausinaan jalleet suotuisia aikoja. Kyvykkyyteni köyhyys kätkeytyy näiden kuninkaallisten hahmojen suojaan langetakseen nöyrästi mitä syvintä kunnioitusta tuntien Teidän Ylhäisyytenne jalkojen juureen. Toivon, ettette kiellä siltä pientä synnyntäisen hyväntahtoisuu-tenne säteen loistoa, joka runsaalla valollaan kirkastaa puolet koko tästä maasta, joka toivoo sen mitä ihaillumman hallinnon suotuisan asiain-tilan kestävän ikuisesti. Minä uudelleen jalkainne juureen kumartuen painan Teidän Ylhäisyytenne nimen sydämeeni pikemmin kuin musteella paperiin.

Trevisossa  
ensimmäisenä päivänä tammikuuta 1686

*Uskollisin, Nöyrin, Kunnioittavin Palvelijanne  
Pasqualin da Ponte*

## LUKIJALLE

Tämä draama, nyt toisenlaisessa ilmanalassa taitonsa esiin tuovan mitä oppineimman kynän tuotos, alistuu sinun sankarillisen myötätuntosi arvioitavaksi. Jotta se on saatu soveliaaksi nyky-päivän käyttöön ja sovitetuksi henkilö-hahmojen määrään, on ollut välttämätöntä lyhentää sitä joiltakin osin, tehdä siihen joitakin muutoksia ja lisätä siihen runsaasti aarioita. Jos tunnistat siinä kuitenkin jonkin virheen, on se sen, joka on vääristänyt sitä vahvasti halutessaan liiaksi kau-nistaa sitä, ei sen, joka antoi sille ensimmäisen, täydellisen hahmon. Kaikki on tehty, jotta sinun mielihyväs olisi suurempi. Ota myös huomioon, että draama esitetään sellaisen paikan ahtaissa oloissa, joissa hädin tuskin pystyy liikkumaan

è capace per moversi, non che per operare. Le solite voci, e forme Poetiche sparse per render più vago il Poema, intendile con senso Cattolico per obbligo di buon fedele, e compatisci gentilezza.

## ARGOMENTO

*SIVARDO Rè de Gothi hebbe una bellissima figliuola nomata Alvilda; questa fu altrettanto inimica d'Amore, quanto seguace, & Amica di Marte, e cangiando gl'abbigliamenti Donneschi in militari Arnesi, seguita da Turba di coraggiose Donzelle, andava corseggiando il Gothico mare.*

*Alfo Figliuolo di Sagaro Rè de Dani, che haveva altre volte praticato nella Corte di Gothia, innamorato di questa Principessa la fè chieder per sposa, e da lei ricusato, rissolse ad ogni modo acquistarla con l'armi; onde con poderosa Armata inseguendola nel Golfo della Finlandia finalmente la gionse; la combattè, la vinse, e n'ottenne in un punto doppia Vittoria, e dell'Armi, e del Core.*

*Giurita di Reggia Stirpe nella Scania unita all'Armi d'Alvilda, seguiva il genio, e la fortuna di quella.*

*Agabarto fugitivo, dopò d'havere nella Dania violata Signe Sorella d'Alfo, seguì ancor lui le bellicose Squadre d'Alvilda.*

*Sopra queste Verità dell'Historia si finge, ch'Agabarto; passato dalla Reggia Danese à quella de Gothi per chieder à nome del Principe Alfò le Nozze D'Alvilda, d'Ambasciatore si facci Amante, e scordandosi afato di Signe, Sorella d'Alfo, secretamente goduta, pensì mancar doppiamente e d'affetto, e di fede.*

*Che Alfò, ingelosito per le di lui inconcludenze, e dimore, seguito da grossa Armata, si sia trasferito con quella nel Gothico Mare, & approdando poi alle spiagge dal Golfo della Finlandia, poco lontano dalla Reggia Città, in quella, e nella Corte si sia introdotto à fine d'ottenere ò con preghi ò con forza Alvilda per sposa.*

*Che Signe non potendo più lungamente soffrire la lontananza dell'Amato Agabarto, sotto habito mentito, e sotto finto nome di Celindo ne segua di quello la traccia, & introducendosi nella Gothica Corte, dove sapeva, che n'era l'amato Agabarto, procuri saper i fini di quello; il che dà principio al Drama, che fondato sopra questi, & altri verisimili porta in fronte il titolo d'ALFO IN FINLANDIA.*

## JUONI

*Goottien kuninkaalla Sivardolla oli mitä kaunein tytär, Alvilda. Tämä vihasi yhtä paljon rakkautta kuin rakasti ja palvoi sodan jumalaa Marsia. Vaihtaen naiselliset tamineensa sotaisaan varus-tukseen hän kulki ja rosvoisi pitkin Goottien merta rohkeiden nuorten naisten joukon kera.*

*Alfo, Tanskan kuninkaan Sagaron poika, joka oli useaan kertaan vierailut Goottian hovissa, rakastui tähän prinsessaan ja pyysi häntä puoli-sokseen. Tultuaan torjutuksi Alfò päätti valloittaa hänet aseiden voimin. Seuraten Alvildaa väkevän laivastonsa kanssa hän yhyttikin tämän Suomen-lahdella. Alfò kävi taisteluun ja kukisti Alvildan saavuttaen näin kaksi voittoa: niin sodassa kuin rakkaudessa.*

*Giurita, kuninkaallista sukua oleva neito Scania, liittyi Alvildan joukkoihin ja myötäili tämän edesottamuksia ja onnea.*

*Myös karkuri Agabarto loukattuaan Tanskassa Alfòn sisaren Signen kunniaa seurasi Alvildan sotaisia joukkoja.*

*Näiden historiallisten tapahtumien pohjalta kuvitellaan, että Agabarto siirryttyään Tanskan hovista goottien hoviin pyytääkseen prinssi Alfò nimissä Alvildaa avioon muuttuu sanansaattajasta rakastuneeksi ja unohtaen tykkänään Signen, Alfòn sisaren, jonka rakkaudesta oli nauttinut salaa, laiminlyö sekä tunteiden että uskollisuuden sitoumuksen.*

*Alfo Agabarton käytöksen mustasukkaiseksi saattamana siirtyy suuren sotajoukkonsa kanssa Goottien merelle ja noustun maihin Suomenlahden rannoilla lähellä kuninkaallista kaupunkia käy kaupunkiin ja hoviin anomaan joko pyynnöin tai väellä ja voimalla Alvildaa puolisooseen.*

*Signe, joka ei voi enää kauempaa kestää ikä-vää, jonka hänen rakastettunsa Agabarton etäi-syys nostattaa, pukeutuu valeasuun ja Celindon nimellä seuraa hänen jälkiään. Saavuttuaan Goottian hoviin, jossa tietää Agabarton oleilevan, Signe yrittää saada selkoa tämän toimista. Tästä alkaa draama, joka pohjautuu näihin ja muihin todennäköisiin tapahtumiin ja joka kantaa nimeä ALFO SUOMESSA.*





INTERVENIENTI

Sivardo Re de Gothi  
 Alvilda sua Figliuola  
 Alfo Principe Danese innamorato d'Alvilda  
 Signe Sorella d'Alfo Principessa di Dania, Amante d'Agabarto sotto habito mentito e finto nome di Celindo suo Ambasciatore e secreto Rivale  
 Agabarto  
 Giurita nata di Reggio stirpe, una della Guerriere d'Alvilda innamorata di Signe creduta Celindo  
 Tirsillo servo universale di Corte

Choro di { Paggi & Arcieri con il Re  
 Paggi e Guerriere con Alvilda  
 Dame, Cavalieri e Popolo allo Spettacolo  
 Soldatesche  
 Armaroli

SCENE

NELL'ATTO PRIMO

Giardino Fiorito con Fontane.  
 Sala Reggia.  
 Cortil Reggio circondato da loggie, con Trono e Statue.

NELL'ATTO SECONDO

Galleria che porta alle Reggie Stanze di Sivardo.  
 Stanze Reggie di Sivardo.  
 Facciata del Palazzo Reale con Piazza affollata di Soldati.

NELL'ATTO TERZO

Volte Sotteranee con Prigioni.  
 Armeria con Armi & Operaij.  
 Spiaggia bagnata dal Golfo della Finlandia.

BALLI

Di Statue nel Primo Atto.  
 Di Gobbi nell'Atto Secondo.

La Scena si figura in Abo Metropoli della Finlandia.

HENKILÖT

Sivardo Goottien kuningas  
 Alvilda edellisen tytär  
 Alfo tanskalainen Alvildaan rakastunut prinssi  
 Signe Alfon sisar, Danian prinsessa, rakastunut Agabartoon, pukeutuu vale-asuun ja esiintyy Celindon nimellä  
 Agabarto Alfon lähettiläs ja hänen salainen kilpakumppaninsa  
 Giurita kuninkaallista sukua, yksi Alvildan satureista, rakastunut Signeen, jota luulee Celindoksi palvelija hovissa  
 Tirsillo

Kuoro { hovipalvelijoita ja jousiampujia  
 kuninkaan seurassa,  
 hovipalvelijoita ja naisasureita  
 Alvildan seurassa  
 ylhäisiä naisia, ritareita ja kansaa  
 sotajoukkoja  
 asesepiä

NÄYTTÄMÖ

ENSIMMÄISESSÄ NÄYTÖKSESSÄ

Kukkiva puutarha suihkulähteineen  
 Kuninkaansali  
 Kuninkaallinen puutarha pylväskäytävineen, valtaistuini, patsaita

TOISESSA NÄYTÖKSESSÄ

Käytävä, joka johtaa Sivardon kuninkaallisiin huoneisiin  
 Sivardon kuninkaalliset huoneet  
 Kuninkaanlinnan julkisivu, aukio täynnä sotilaita

KOLMANNESSA NÄYTÖKSESSÄ

Maanalaisia kammioita vankiloineen  
 Asevarasto aseineen & asesepiä  
 Suomenlahden ranta

TANSSEJA

Patsaat ensimmäisessä näytöksessä  
 Kyttyräselät toisessa näytöksessä

Näyttämönä on Turku, Suomen suurkaupunki.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Giardino Fiorito con Fontane  
 Signe sott'habito & Nome di Celindo

CELINDO: Amor, Gelosia,  
 Con rigide procelle,  
 Non m'aggitate l'Ama;  
 Deh, donate al mio sen placida Calma.  
 Non so se nel Core  
 Il foco d'Amore  
 Più pena mi dia  
 O pur se nel petto  
 La face d'Aletto  
 Più barbara sia.  
 Amor, Gelosia, &c.

Voi, voi che conducete  
 Per sentieri di rose  
 L'incauto Pie' di Principessa errante,  
 Voi dell'anima amante  
 Cogliete i voti e del desiato Sposo,  
 Fate ch'in braccio al fin trovi riposo.  
 Fonti limpidi,  
 Ruscelli rapidi  
 Che nodrite l'herbe e i fior,  
 De gl'affetti  
 De Sospiri  
 Che tormentan questo Cor,  
 Smorzate per Pietade il fiero Ardor.  
 Fonti, &c.

Ma Ciel, che veggio? O Dio!

Vede venir Agabarto sopra pensiero,  
 e non veduta si ritira alquanto.

(A parte.) Non è questi Agabarto? l'Idol mio?

SCENA II

Agabarto e Celindo

AGABARTO: Non partite dal Seno,  
 Se trionfar volete, alte speranze.  
 Alfo resti deluso,  
 Sia vinta Alvilda e il Gotho Re confuso.  
 Soffrirò,  
 Fingerò,  
 Sarò Protheo d'Amor ne le Sembianze.  
 Non partite, &c.

CELINDO: (Parla tra sé. Forse per me lo pugne D'Amoroso pensier l'acuto telo?)

AGABARTO: O, sospirata Alvilda!

CELINDO: (O, forte io gelo.)

AGABARTO: Alfo importuno, invano  
 Tenti dell'Amor mio farti sovrano.

ENSIMMÄINEN NÄYTÖS

KOHTAUS I

Kukkiva puutarha suihkulähteineen  
 Signe Celindoksi naamioituneena

CELINDO: Lempi, Mustasukkaisuus,  
 Kera myrskyjen ankarien  
 Pysykää loitolla rauhasta mielen.  
 Ah, rintaani tyven antakaa, levollisuus.  
 En tiedä, sydämeeni pikemminkö  
 Lemmen liekki  
 Tuskaa tuo  
 Vai soihdullaan  
 julma Alekto?  
 Rakkaus,  
 Mustasukkaisuus jne.

Te, ken saatte johdattaa,  
 Polulla ruusujen kuljettaa  
 Jalkaa prinsessaisen, Vallatonta, harhaavaa,  
 Te, rakastavan kuunnelkaa, Pyynnöt sielun hartaat  
 Ja niin toimikaa, Että vihdoon löytää saa  
 Se levon kaivatun, Syleilyssä puolison.  
 Te, lähteet kirkasvetiset,  
 Virrat valtoimet,  
 Jotka ruohon ravitsette,  
 Tunteen kukat kastelette,  
 Sammuttakaa säälistä  
 Epäilykset rinnasta,  
 Ne sydäntäni raastavat.  
 Te, lähteet kirkasvetiset, jne.

Vaan, taivas, mitä näkevätkään silmäni!

Näkee Agabarton saapuvan ajatuksissaan  
 ja vetäytyy hieman syrjään.

(sivusta) Tuo eikö liene Agabarto, armaani?

KOHTAUS II

Agabarto ja Celindo

AGABARTO: Älkää loitotko rinnasta,  
 Oi toiveet ylevät, jos voiton tahdotte saada.  
 Alfo pettyköön,  
 Alvilda kukistukoon, kuningas goottien yllättyköön.  
 Tulen kärsimään,  
 Teeskentelemään,  
 Kuin Proteus jumalaksi rakkauden muuttumaan.  
 Älkää loitotko rinnasta jne.

CELINDO: (Kenties minä raapimaan  
 Saan rakkauden kutinaa? Hän itseksensä haastaa.)

AGABARTO: Oi, kaihattuni Alvilda!

CELINDO: (Oi, kovin kylmää minua!)

AGABARTO: Harmittavainen Alfo olet,  
 Vaan turhaan lempeni herraksi tungettelet.

CELINDO: (Ei sparge per Alvilda Amorusi deliri,  
O sfortunata Signe, ancor respiri?)

AGABARTO: Ma qual nobile aspetto  
S'offre al mio sguardo? Amico,  
Se t'aiutin li Dei,  
Appaga il mio desio, dimmi chi sei?

CELINDO: Il mio nom'è Celindo,  
Ma di Clima straniero  
Un Peregrino errante,  
(A parte.)  
(Non mi conosce più l'empio incostante.)

AGABARTO: E a la Gothica Reggia  
Qual pensier ti guidò?

CELINDO: Cerco mia sorte.

AGABARTO: (Assistimi, o Delirio) (A parte.)  
Se delle voglie mie,  
Vago Garzon, vuoi secondar il fine,  
La sorte hai per il crine.

CELINDO: Signor, ogni tuo Cenno  
Sarà legge a Celindo.

AGABARTO: (Ma, o Dei, dite s'io debba  
A un Peregrino ignoto  
I miei Arcani amorosi, Così tosto scoprir?  
Ma seguane, che può, che peggio sia  
Che star, languendo in questa pena ria?)  
Senti adonque, Celindo, e fa', che resti  
Quanto, ch'hora ti svelo,  
Nel centro del tuo cor morto, e sepolto.

CELINDO: Pria da mano crudele  
Mi sarà tratto il core,  
Ch'io parli, (ah traditore.)

AGABARTO: Hor dunque ascolta.  
Io provo per Alvilda,  
Prencipessa sovrana  
E del Gothico Rege amata figlia,  
Le fiamme più coccenti.

CELINDO: (O micidiali accenti.)

AGABARTO: Il Prencipe de Dani  
A possederla aspira. Ella ritrosa  
Nega ad ogni mortal donarsi in sposa.  
Così del core altero  
La superba costanza  
Disperato mi fa nella speranza.  
A la bella crudele  
Il mio pensier destina offrirti in dono  
E fè d'Amore al foco  
Potrai piegar quell'alma fastosetta.  
Dell'opra tua gran guiderdon aspetta.

CELINDO: Quanto può scaltro ingegno!  
A pro dell'amor tuo tutto prometto,  
E ne contrarij eventi  
Io farò sempre a parte  
Di tue dogliose pene, e de tormenti.

AGABARTO: Ah, caro mio Celindo,  
Dal tuo Cortese affetto  
S'alimenta la speme in questo seno.

CELINDO: Ci assistì la fortuna,  
(Io vengo meno!)

CELINDO: (Vuoksi Alvildan hän lemmen houeita  
Kuiskaa, Oi Signe onneton, vieläkö henkesi luistaa?)

AGABARTO: Vaan jalo ilmestys mikä  
Onkaan katseeni alla? Ystävä,  
Jumalten tähden,  
Toiveeni täytä, kerro! Kuka oot?

CELINDO: On nimeni mun Celindo,  
Maasta vieraasta mä tänne saavun,  
Matkamies harhailevainen.  
(sivuun)  
(Ei tunne mua tuo luopio.)

AGABARTO: Ja mikä sut tuonut on niin  
Goottien maisemiin?

CELINDO: Olen onneani etsimässä.

AGABARTO: (Tule, Kohtalo, auta tässä!) (Sivuun)  
Jos toiveitain sä,  
Nuorukainen oiva, tahdot noudattaa,  
Syrjään onnen pääset pian tarttumaan.

CELINDO: Jok'ikinen, herra, käskysi,  
Celindolle käy laiksi.

AGABARTO: (Mutta, jumalat, nyt kertokaa,  
Onko kulkijalle vieraalle  
Lemmen saloja viisasta näin pian paljastaa?  
Vaan olkoon, mikä voisi olla pahempaa  
Kuin tätä tuskaa kestää kamalaa?)  
Celindo, siis kuule,  
Sydämeesi hautaa, sinne kätke,  
Mitä nyt mä kerron sulle.

CELINDO: Ennen on käden julman  
Multa riistettävä sydän,  
Kuin salan hiiskun, (oi petturi.)

AGABARTO: Kuule siis:  
Tytär kallis goottien kuninkaan,  
Prinsessa Alvilda,  
Saa rintani  
Tulesta hehkumaan.

CELINDO: (Voi, mitä sointuja kuulenkään!)

AGABARTO: Kuningas Tanskanmaan  
Hänet tahtoo saada omaksi.  
Hän vastahanankaan on, ei tahdo morsioksi  
Itseään antaa yhdenkään kuolevaisen.  
Niin sydän kopea,  
Jyrkkyys korskea  
Epätoivoon toivoni saattaa.  
Ajatukseni on sinut hälle lahjaksi antaa,  
Ja jos liekkiin rakkauden  
taipumaan saat ylimielisen,  
Saat palkkion runsaanlaisen kantaa.

CELINDO: Minkä vain voi äly nokkela,  
Kaiken sen lupaan vuokses' tehdä.  
Ja tiellä vastoinkäymisten  
Rinnaltasi väisty en,  
Tuskallisten vaivojesi, piinujen.

AGABARTO: Ah, Celindo armaani,  
Aulis ystävytytesi  
Ruokkii toivoa rinnassa.

CELINDO: Olkoon onni matkassa  
(Nyt huimaa!)

### SCENA III

Celindo

CELINDO: Che volete da me, Spirti vitali?  
Se tradita  
Resto in vita,  
Il Fato  
Spietato  
Vibrerà,  
Scoccherà,  
Contro voi più crudi strali.  
Che volete da me, Spirti vitali?  
Lunge dal Patrio Nido  
Agitata mi spinge amor costante.  
Veggio il perfido Amante  
E mentre in lui confido  
Trovar dell'honor mio le spoglie opime,  
D'altra bellezza adorator s'esperime.  
E la violata fede  
Incauto spiega, e Signe a pena il crede.  
Misera Signe! Donna sventurata.  
Ma che Donna? Che Signe?  
Lasciasti con la gonna  
Il sembiante Real, la Reggia forte.  
Hor in questi Giardini  
Sopra Bara di Fiori  
Sarai schiava d'Amor, e della Morte.  
Crude Parche, che filate  
Giorni ed hore a ogni mortal,  
Il mio stame hor via troncate  
Con la forbice fatal.  
Crude Parche, &c.

Si sì, si mora, e questo ferro amico  
(Snuda la spada.)

Che fu più d'una volta,  
Apporteranno sostegno al corpo stanco,  
Con Barbara pietà ferisca il fianco.  
Vedrà pur Agabarto  
De suoi tristi disegni  
I funesti principij, i fini indegni.  
Contro l'empio rivale  
Armi la destra ultrice Alfo sdegnato.  
Al rigor del mio Fato  
In tant'io cedo, e mentre cado esangue,  
La macchia dell'honor lavo col sangue.

*Vuol precipitarsi su la punta della  
Spada, ma sopravviene Giurita e la  
trattiene.*

### SCENA IV

Giurita e Celindo

GIURITA: Ferma, incauto Garzone;  
Qual incauto consiglio?  
Qual estrano periglio?  
Qual stella avversa o qual perfida sorte  
Troppo cruda ti sforza a darti morte?

CELINDO: Deh, per pietà, Signora,  
Lascia in pace morire  
Chi vivendo non può se non languire.

### KOHTAUS III

Celindo

CELINDO: Mitä minusta tahdotte, te henget elon?  
Jos petettyinä  
Henkiin jään,  
Kohtalo  
Armoton  
Virittää,  
Sinkauttaa  
Nuolet julmat teitä päin.  
Mitä minusta tahdotte, te henget elon?  
Etäälle isäni kodista  
Mua rauhatonta ajaa rakkaus loputon.  
Rakastettuni näen kieron,  
Ja kun luulen voittavani  
Sotasaaliin kunniani,  
Palvojaksi hän julistautuu toisen kaunottaren.  
Luottamuksen rikotun  
Paljastaa hän vallaton, ja Signe häntä uskoo tuskin.  
Oi Signe onneton! Nainen kovan kohtalon!  
Vaan mikä nainen? Signe ken?  
Hame yllä hylkäsit  
Muodon kuninkaisen  
Nyt tarhoissa näissä kuljeksit,  
Päällä kukkaskirstujen  
Orja olet Kuoleman, Rakkauden.  
Kurjat kohtalottaret, jotka lankaa kehräätte  
Päiväin, tuntein kunkin kuolevaisen,  
Säikeeni nyt katkaiskaa  
Saksilla kohtalokkailla.  
Kurjat kohtalottaret jne.

Niin, niin, kohti kuolemaa, ja ystäväni miekka,  
(Paljastaa miekan.)

Joka kertaa monta monituista  
On tukena ollut varren väsyneen  
Säälistä tehköön haavan kylkeen.  
Agabarto siis nähköön  
Suunnitelmaansa surullisten  
Alun kurjan, lopun murheellisen.  
Kilpailijaansa kurjaa vastaan  
Aseen ottakoon Alfo käteensä oikeaan.  
Käsiin kovan kohtalon  
Itseni mä annan, ja kun maahan vaivun, hengetön,  
Kiitos hurmeen on kunniani tahraton.

*Aikoo heittäytyä miekkaan, mutta  
paikalle saapuu Giurita, joka estää  
häntä.*

### KOHTAUS IV

Giurita ja Celindo

GIURITA: Seis, nuorukainen järjetön,  
Mikä tuuma mieletön?  
Mikä vaara tavaton?  
Mikä tähti vastainen? Mikä kohtalo katala  
Kuolemaan sua ajaa ylen kamala?

CELINDO: Säälistä, arvon rouva,  
Rauhassa sallikaa kuolla  
Sen, ken elää ei voi kuin riutumalla.

GIURITA: (O Dio, com'esser pote  
Che nel matin giunga all'Occaso il Sole?)  
Qual frenesia si rio sentier t'addita?

CELINDO: Odio giusto di vita.

GIURITA: Spera, spera che gl'Astri  
Daranno forse fine a tuoi disastri.

CELINDO: Ah, che mi son nemiche  
Tutte del Ciel le stelle!

GIURITA: Succedono le calme a le procelle.

CELINDO: Un'alma disperata  
Non ammette consiglio.

GIURITA: Vo far teco commune ogni periglio.  
E prima che tu cada  
I' vo cader, ma se nemico oltraggio  
Il serén di tua mente  
Osò turbar con impurtuna offesa,  
T'offre la destra mia vindice impresa.  
Che del Gothico seme  
Anch'in man d'una Donna il brando freme.

CELINDO: Al tuo cortese affetto  
Amazone pietosa (*Rinfodera la spada*)  
Vo donar la mia vita e ad altro tempo  
Cìò ch'aggrava il mio duol, ti sia palese.  
E mentre per brev'ora  
Non lieve affar lungi da te mi chiama  
Per procurar al sen placida calma,  
Per pegno di mia fè ti lascio l'Alma.

GIURITA: Vanne, vago fanciullo,  
Che s'io con pietà humana  
Da morte intempestiva t'ho sottrato,  
Con tiranno riscontro  
Il più interno del Cor t'hai piagato.  
D'Amore a gl'assalti  
Resista chi può.  
Se un ciglio ch'è nero  
Con dardo guerriero  
Il sen penetrò.  
D'Amore, &c.

D'Amore a gl'assalti  
Resista chi sa.  
Se vibra lo strale,  
Un'anima frale  
Riparo non ha.  
D'amore, &c.

#### SCENA V

*Sivardo & Alvilda*

SIVARDO: Queste herbe  
Morbide,  
Questi argenti  
Rilucenti  
Col brillar e sussurrar  
Ti lusinghino ad amar.  
Sai che 'l Prence de Dani  
Ti sospira in Consorte.

GIURITA: (Oi taivas, kuinka olla voi,  
Että mailleen jo ehtii aamunkoi!)  
Mikä vimma polun niin julman näyttää?

CELINDO: Mä syystä vihaan elämää.

GIURITA: Toivo, toivo, että taivas  
Loppuun saattaa kaikki vaivas.

CELINDO: Ah, mulle ovat vihoissansa  
Kaikki tähdet taivahassa!

GIURITA: Jälkeen myrskyjen on vuoro tyvenen.

CELINDO: Sielu epätoivoinen  
On neuvoille vastahankainen.

GIURITA: Kanssasi on mulle joka vaara yhteinen,  
Ja ennen kuin maahan kaadut sä,  
Oon itse maahan kaatuva, vaan jos røyhkeys ilkeä  
Rauhaa mieles' seesteistä  
Loukkauksella kurjalla tohti järkyttää,  
Se puolestasi kostamaan käteni oikean sulle ojentaa.  
Kas myös naisen goottilaisen syntyjänsä  
Heiluu miekka kädessänsä.

CELINDO: Hellyydelles' lämpimälle,  
Amatsonille säälivälle (*Panee miekkansa tuppeen*)  
Elämäni lahjoitan ja oloon jonkin ajan  
Syyt murheeseeni sulle paljastan.  
Ja siksi aikaa, kun kotvaksi pieneksi  
Toimi ehdoton mua kutsuu kauaksi  
Rauha rintaan hankkimaan,  
Pantiks' uskollisuuteni sieluni lahjoitan huomaasi.

GIURITA: Lähde matkaan, kaunis nuorukainen,  
Sillä jos säälistä ihmisen  
Aikaan oikeaan sain sut kuololta riistetyksi,  
Kohtaaminen julma  
Sisimpääni sydämen on haavan saanut viilleyksi.  
Hyökkäykset Lemmen  
Kestäköön, ken voi,  
Jos silmän tumman  
Kiehis sotainen  
Rinnan lävistää.  
Hyökkäykset lemmen jne.

Rakkauden hyökkäykset  
Kestäköön, ken taitaa.  
Jos väpää nuoli,  
Hauras mieli  
Ei suojaa saa.  
Hyökkäykset lemmen jne.

#### KOHTAUS V

*Sivardo ja Alvilda*

SIVARDO: Nämä niityt  
Pehmykäiset,  
Vedet kimmeltävät,  
Kiiltäväiset  
Loisteellaan, juoksullaan  
Sinut saakoot lempimään.  
Tiedät toki, Tanskan prinssi  
Sinut tahtoo puolisoksi.

ALVILDA: Sarò pria della Morte.

SIVARDO: Pensa meglio a tuoi casi  
E renditi men dura  
Per sodisfar al Regno, e altra natura.

ALVILDA: Non credo mai mutarmi  
Di voglia o di pensier.  
Troppo è fisso nell'Armi  
Il mio genio guerrier  
Che s'anco fier destin vorà, ch'io mora,  
S'eterna in faccia al Mondo il nome ancora.

#### SCENA VI

*Giurita, Alfo e Tirsillo*

GIURITA: Amor, me l'hai pur fatta.  
Me l'hai pur fatta, Amor.  
Per difesa del tuo stral  
Non mi val  
Alma invita,  
E Armato petto  
Che bisogna a mio dispetto  
Confessar ferito il Cor.  
Amor, &c.

ALFO: Ecco qui del mio Sole  
La fortunata Aurora.

TIRSILLO: Signor, in questa Corte  
È armata ogni persona,  
E ogn' un segue Bellona.

GIURITA: Invitto Prence, a te m'inchino.

ALFO: Ed io  
Confermo al merito tuo l'affetto mio.

TIRSILLO: (Costei, se ben è armata,  
Se mi volesse amar, mi faria grata.)

ALFO: Giurita, e quando mai  
L'inferocita Alvilda,  
Darà fine a miei guai?

GIURITA: Servi Signor, e spera;  
La fortuna d'Amor suol cangiar sfera.  
Soffri e spera,  
Fors' un dì  
Risanarà il tuo duol, chi ti ferì.  
Prence, a Dio.

ALFO: Ove così veloce?

GIURITA: (A vagheggiar quel  
Sol ch'el sen mi coce.)

ALFO: Se tu indirizzi ad Alvilda  
Le fretolose piante,  
Lascia pur che ti segua un Prence amante.

GIURITA: Il servirti m'è gloria. (*Parte.*)

ALFO: Io sempre del tuo affetto havrò memo-  
ria! (*Verso Giurita seguendola.*)  
Tirsillo.

TIRSILLO: Mio Signore.

ALVILDA: Ennen taivun kuolemaan.

SIVARDO: Vielä pohdi tapaustasi,  
Hillitsepä kovuuttasi.  
Voit valtakuntaa palvella ja asioita monia.

ALVILDA: En usko koskaan  
Muuttuvan tahtoni  
Aseisiin liikaa juuttuvan  
Sä tunnet luontoni,  
Niin ett' jos julma kohtalo tahtoo kuolemaani,  
Ikuisesti toistakoot maan ääret mainettani.

#### KOHTAUS VI

*Giurita, Alfo ja Tirsillo*

GIURITA: Amor, sen mulle teit,  
Mulle sen teit, Amor.  
Suojakseni nuolelta  
Ei virkaa  
Sielulla,  
Rinnalla suojatulla,  
Vaan on harmikseni  
Pakko paljastaa: on haavan saanut sydämeni.  
Amor jne.

ALFO: Kas tässä aurinkoni  
Koitto onnekas aamuinen.

TIRSILLO: Hovissa tässä, herrani,  
On kera asean jokainen,  
Seuraa Bellonaa jok'ikinen.

GIURITA: Edessäanne kumarrun, prinssi voittoisa.

ALFO: Taas minä  
Tähden ansioides' arvostan sinua.

TIRSILLO: (Tuo nainen, joskin aseissa,  
Jos tahtois rakastaa minua, ylen olisi mieluista.)

ALFO: Giurita, milloin ihmeessä  
Alvilda raivoisa  
Minut päästää pinteestä?

GIURITA: Herra, toivo ja tilannetta seuraa.  
On onnella Amarin kulkua tapana muuttaa.  
Kärsi ja toivo.  
Ehkä päivänä eräänä  
Hän, jolta haavan sait, tuskasi parantaa.  
Prinssi, hyvästi jääkää.

ALFO: Noin hoppu nyt on mihin?

GIURITA: (Aurinkoa palvomaan,  
Josta roihuaa jo sisin.)

ALFO: Jos tykö johtaa Alvildan  
Askeleesi joutuista,  
Salli prinssin rakastavan myötäsi sun kulkea.

GIURITA: On kunnia sua palvella. (*Lähtee.*)

ALFO: Ystävyyttä's aina muistan ilolla!  
(*Giuritalle seuraten häntä.*)  
Tirsillo.

TIRSILLO: Herrani, kerro.

ALFO: Mi seguirai fra poco, in tanto osserva  
Ogn'opra d'Agabarto,  
E con maniera accorta.  
Quanto raccoglierai, tutto raporta.  
(Gran flagello dell'Alme è Gelosia.)

TIRSILLO: Bel mestier nelle Corti è il far la Spia.

SCENA VII  
*Tirsillo*

TIRSILLO: Questa sì ch'è bella,  
Che di servo son fatto sentinella.  
Ed Alfo per Alvilda  
E hormai ridotto in Cenere,  
E teme ch'Agabarto  
Facci anc'egli l'amor con la sua Venere.  
Ma facci quanto sa, se non è casta  
Argo, per guardar Iside, non basta.  
Io per dirvela in volgare:  
Donne mie vi credo poco.  
Troppo caro v'è nel Core  
Quel Bambino Dio d'Amore  
Che dà l'esca al vostro foco.  
Io per dirvela, &c.  
Dispensar mille catene,  
Far morir più d'uno in pene  
Voì l'havete per un gioco:  
Io per dirvela &c.

SCENA VIII  
*Alvilda e Tirsillo*

ALVILDA: Io che succhiai col latte  
Di bellicoso humor succhi feroci,  
Io che sotto gl'acciari  
Stancai la fronte e che di mille Allori  
Tessei verde Corona a mie Vittorie,  
Seppellirò vezzosa  
Sotto amoroso oblio tante memorie?  
Ah no! S'abbissi il Ciel, il Mondo cada!  
Altri al fianco non vo che questa Spada.  
No, non voglio Amore in petto,  
Pria m'infiammi il Core e'l sen  
Con pestifero velen  
Ria Tesifone & Aletto.  
No, non voglio, &c.  
Sì, si viva sol fra l'armi,  
Foco ostil m'accenda 'l cor.  
Sol di Marte, non d'Amor  
Ne cimenti vo mostrarmi.  
Sì, si viva, &c.

TIRSILLO: Signora, s'una volta  
Ti toccan di Cupido i dolci affanni,  
All'hor conoscerai ch' a fè t'inganni.  
Credi, credi in verità,  
Ch'al girar de giorni d'oro

ALFO: Hetken päästä perässäni tule. Sillä aikaa  
Joka liikettä Agabarton tarkoin seuraa.  
Minkä selville sä saat,  
Se kaikki mulle kertomaan.  
(On piina suuri sielujen mustasukkaisuus.)

TIRSILLO: On toimi oiva hoveissa vakoojuus.

KOHTAUS VII  
*Tirsillo*

TIRSILLO: Tämäpä on juttu hauska,  
On vakooja tullut palvelijasta.  
On Alfon Alvilda  
Karrelle polttanut,  
Pelkää, että Agabarto  
On Venustansa hakkaillut.  
Mutt' olkoon, mitä siitä. Jollei ole siveä  
Isis, ei Argos vahtimaan riitä.  
Sanon sen nyt sanoin suurin,  
En naisiin teihin luota kovin.  
Lian rakas rinnassa  
Tuo lapsi, rakkauden jumala,  
Ken ruokkii sydänten paloa.  
Sanon sen jne.  
Kahlein liittää tuhansin,  
Monet tuskiin saattaa kamaliin  
On teille leikki hupaisin.  
Sanon sen jne.

KOHTAUS VIII  
*Alvilda ja Tirsillo*

ALVILDA: Minäkö, ken imin äidin maidosta  
Mehut julmat luonnon sotaisan,  
Minäkö, ken alla miekkain  
Otsan hikeen peitin ja voitonseppeleen laakereista  
Punoin vihreän tuhansista,  
Hautaan rakkauden nytkö lasken keimaillen  
Niin monet muistot huomaan unohduksen?  
Vaan ei. Syöstä syvyyteen saa taivas, mullistua maa  
En rinnalleni tarvitse kuin miekkaa leikkaavaa!  
Ei, en tahdo mä rintaani lempeä,  
Vaan tulehduksen sisimpääni tuokoot,  
Myrkyn ruttotaudin,  
Alektio ja Teisifone ilkeä.  
Ei, en rintaani jne.  
Siis keskellä aseita elettäköön,  
Tuli vihainen sisimmän sytyttäköön.  
Vain vaaroihin Marsin, ei Amarin,  
On haluni käydä korkehin.  
Siis jne.

TIRSILLO: Rouva hyvä, jos vain kerrankin  
Vaivaavat sua tuskat Amarin,  
Puijatuksi tulet, sen huomaat itsekin.  
Usko, luota totuuteen,  
Sillä saapuessa päivän kultaisten

Troppo dolce è quel martoro  
Che d'Amor la piaga fa.  
Credi, credi, &c.

ALVILDA: Il Principe de Dani come amico  
L'impronto volentieri entro del core,  
Ma se d'amico e Amante  
Trova un cor d'Adamante,  
Che i più teneri vezzi  
Il mio Genio guerrier vuol ch'io disprezzi.

TIRSILLO: Così va, così va,  
Se ha l'armi alla mano,  
Di Basso soprano  
La Donna si fa.  
Così va, così va.

SCENA IX  
*Sala Regia  
Sivardo, Alfo, Agabarto*

SIVARDO: Alle tue voglie, o Prence,  
Volontario consacro e vita e Regno.  
Quanto da me dipende  
Tutto sia tuo sarà libero dono  
Di Danese Guerrier Gothico Trono,  
Ma la figlia ostinata  
Nell'impresie guerriere  
Cangiar gl'Allori in Mirti  
Io costringer non voglio.  
Non sa per forza amar terreno Soglio.

ALFO: O del Gothico Impero  
Magnanimo Monarca,  
Volga Cloto Pietosa  
Al tuo stame vital eterne fila.  
Sono del Regio labro  
Così cari gl'accenti  
Che disperato ancor non m'ispaventi.  
Forse a forza d'affetto  
Io vincerò d'Alvilda la costanza.

AGABARTO: (Fulmini irato Ciel la tua  
Speranza.)

ALFO: E' Cupido una fortuna  
Ch'al soffiare d'Aura leggiera,  
Hor serena ed hor severa,  
Gioia e duolo all'alme aduna.  
E Cupido, &c.

SIVARDO: Prence, si rivedremo. In tanto spera  
Che di Vergine armata  
Forse non sia sempre  
di ferro il seno.  
Ove Marte risplende,  
Talvolta Amor l'arco più crudo tende.

ALFO: (Speme e timor il dubio cor m'offende.)  
T'accompagnino i Numi, invito Re.

SIVARDO: Splenda Stella propitia  
Anco per te.

Kärsimys on liian suloinen,  
Se viiltää haavan rakkauden.  
Usko, luota jne.

ALVILDA: Ystävänä prinssin Tanskan  
Mielelläni rintaan painan.  
Vaan jos rakas tahtoo olla eikä ystävä,  
On rinnan kivikovan hän vain löytävä.  
Eleitä hellyyden herkkiä  
Halveksii luonteeni sotaisia.

TIRSILLO: Niin se vain on, niin se vain on,  
Jos naisella on aseet kourassa,  
Muuttuu ääni täysin kellossa.  
Niin se vain on,  
niin se vain on.

KOHTAUS IX  
*Kuninkaansali  
Sivardo, Alfo ja Agabarto*

SIVARDO: Oi prinssi, sinun tahtoosi  
Mä valtain annan, henkeni.  
Kaikki, mikä minun on,  
Se olkoon sun, vapaa lahja  
Tanskalaisen soturin valtaistuini goottien.  
Mutta tytärtä niin omapäistä  
Sotaisissa toimissaan  
Morsiusmyrttiin laakereita vaihtamaan  
En tahdo pakottaa.  
Valtaistuinta ei pakosta voi kukaan rakastaa.

ALFO: Oi, sä valtakunnan goottien  
Monarkki suurenmoinen,  
Alati kiertäköön Klotho sääälivä  
Elämäsi lankaan säikeitä.  
Ovat huulten kuninkaallisten  
Soinnut kalliita niin,  
Etten vielä vaivu mä tuskan syöveriin.  
Kenties voimalla kiintymyksen  
Sisun voitani Alvildan.

AGABARTO: (Järkyttäköön toivettasi  
Salamallaan taivas vihainen!)

ALFO: Ja Amor onni sellainen,  
Mi puhkuessa vienon tuulen,  
Milloin kuulaan, milloin ankaran,  
Sydämissä yhdistää ilon sekä ikävän.  
Ja Amor jne.

SIVARDO: Ruhtinas, se pian nähdään,  
Mutta toivo sillä välin,  
Ettei aseistetun immen  
Rinta aina ole rautainen.  
Missä Mars kukoistaa,  
Amor jousen julman joskus jännittää.

ALFO: (Toivo, pelko epäilevän sydämeni lävistää.)  
Jumalat sua saattakoot, herra lyömätön.

SIVARDO: Toivon, että loiste tähden myötäsi  
Myös on.

SCENA X

*Alfo e Agabarto*

ALFO: Nutrisco nel seno  
Speranza, e timore.  
Lei dice ch'io viva,  
Quell'altro risponde,  
Sperando si more.  
Nutrisco, &c.

AGABARTO: Se più resiste Alvilda  
Al tuo merito sovrano  
Chiude un'alma di fiera in Petto humano.  
Signor, un'altra volta  
Le preghiere rinforza.  
Poi se non vince Amor, prova la forza.  
(La sua presenza a così dir mi sforza.)

ALFO: Tenero Amor non vole  
Iracondo Campion nell sue Scole.

ALFO: Cederà ]  
AGABARTO: Caderà ] Quel sen di Diamante,  
ALFO: Che l'Alma costate, ]  
AGABARTO: Che braccio tonante ] Domario saprà.  
ALFO: Cederà.  
AGABARTO: Caderà.

SCENA XI

*Giurita, e Celindo*

GIURITA: Deh, rasciuga, o Celindo,  
I lacrimosi lumi.  
Col tuo dolor l'anima mia consumi.

CELINDO: Lasciami frangere  
Caro il mio Cor,  
Lasciami piangere  
Di perverso destin l'empio tenor.  
Lasciami &c.

GIURITA: Almen l'acerbo duolo  
Sia palese a me ancor. Non pianger solo!

CELINDO: Pria che al Carro aurato  
Discenda il Sole a sepellir il giorno,  
Ogni cosa saprai.

GIURITA: Dimmi,  
Amorosi sono forse i tuoi guai?

CELINDO: Anzi da sdegno hanno alimentato,  
E vita.

GIURITA: O novella gradita!  
Celindo: io per te moro.

CELINDO: Giurita, il merito tuo costante adoro.

GIURITA: Addio, vago Celindo, ]  
CELINDO: Addio, Giurita, ] Leghi l'anime  
Nostre eterna fede.  
(A 2)

KOHTAUS X

*Alfo ja Agabarto*

ALFO: Elättelen rinnassa  
Toivoa ja pelkoa.  
Edellinen eiää käskee,  
Jälkimmäinen sanelee:  
Toivomalla varmaan kuolee.  
Elättelen jne.

ABABARTO: Jos Alvilda vielä vastustaa  
Ansiotasi mahtavaa,  
Hän rintaan sulkee sielun pedon.  
Herra, sua vielä kerran neuvon:  
Pyyntösi sä toista,  
Jollei sitten Amor voita, voimaa koita.  
(Näin saa minut lausumaan Alfon läsnäolo.)

ALFO: Ei hellä Amor tahdo  
Taistelijaa joukkoihinsa suuttuvaista.

ALFO: Periksi viel' antaa ]  
AGABARTO: Viel' lankeaa ] Tuo rinta timanteista.  
ALFO: Taitaapi sen ]  
AGABARTO: kesyttää ] Mieli itsepintainen  
ALFO: Periksi viel' antaa.  
AGABARTO: Viel' lankeaa.  
Käsi kovakourainen.

KOHTAUS XI

*Giurita ja Celindo*

GIURITA: No, kuivaahan, Celindo,  
Kyynel silmiesi.  
Sieluani kulutat sä vuoksi murheidesi.

CELINDO: Anna minun särkeä  
Sä rakas sydämeni,  
Anna minun itkeä  
Tolaa kurjan kohtaloni.  
Anna jne.

GIURITA: Murhe sentään katkera  
Minulle jo paljasta: yksin älä itke!

CELINDO: Ennen kuin vaunuissaan kullatuissa  
Aurinko hautaan laskee päivän,  
Asian jok'ikisen mä sulle paljastan.

GIURITA: Minulle kerro:  
Harmisi ehkä piilevät rakkaudessa?

CELINDO: Halveksunnasta ravinnon saaneet,  
Ja elämästä.

GIURITA: Oi ihana uutinen!  
Celindo, minä vuoksesi kuolen.

CELINDO: Hyveitäsi suuria jumaloin, Giurita.

GIURITA: Haltuun herran, Celindo kaunis, ]  
CELINDO: Haltuun herran, Giurita, ikuinen ]  
(Kaksin) [ Sielumme sitokoon  
Yhteen uskollisuus.

CELINDO: (E più simile a me  
che non si crede.)  
Da Nume traditor  
Quando sia che questa vita  
Cessi d'esser schernita,  
Villipeso questo Cor?  
Da Nume, &c.  
Ma qui della mia pace  
L'empio tiran sen viene.

SCENA XII

*Celindo, Agabarto e poi Alvilda*

AGABARTO: Celindo, amato e caro.

CELINDO: Mio Agabarto (infido).

AGABARTO: Pur ti trova una volta  
L'impaziente desio. (Vede venir Alvilda.)  
Ma, ecco Alvilda, o Dio!

ALVILDA: Se del brando che porto al fianco  
La possanza proverà,  
Forse Amore reso stanco  
A Bellona cederà.  
Se del brando &c.

AGABARTO: Principessa sovrana,  
Tu che porti raccolto  
Crudo Marte nel braccio, Amor nel volto,  
Vedi s' al tuo gran merito humile io sono  
Che sì nobil Garzon ti porgo in dono.

ALVILDA: Volentieri l'accetto.  
Parla del merito suo l'illustre aspetto.

AGABARTO: Grazie ti rende, Amazone regnante,  
Agabarto tuo servo, (A parte.)  
vero amante.

CELINDO: Il mio Core e il mio brando  
Sempre si humilieran al tuo commando.

ALVILDA: D'ogn'altro certo al paro  
Sempre mi sarai caro. (Verso Celindo.)  
Per non live cagione (Verso Agabarto.)  
A miei appartamenti,  
Te Agabarto, desio.

AGABARTO: Io venirò volando,  
(Idolo mio.)

ALVILDA: Ivi t'attendo e tu verrai fra poco.  
(Tirsillo spuntando dalla Scena.)

TIRSILLO: (Pur ho scoperto il gioco.)

AGABARTO: Viene teco il mio Core.

CELINDO: (O Dio, che traditore!)

AGABARTO: De tuoi passi, o mio bel Sole,  
Seguirò l'orme serene,  
Nel tuo ciglio idolatrato  
Elitropio innamorato  
Mirerò le mie catene.  
De tuoi passi, &c.

CELINDO: (Enemmän kanssaan kuin luulee  
Mä olen kaltainen.)  
Milloin tässä elämässä  
Voipi käydä niin,  
Että pilkka jumalien hiipuu sammuksiin,  
Halveksunta petollinen tämän sydämen?  
Milloin jne.  
Kas siinä tänne astelee mun sielunrauhani  
Tuo julma tyranni.

KOHTAUS XII

*Celindo, Agabarto ja Alvilda*

AGABARTO: Celindo rakas, armahin.

CELINDO: Agabartoni mun (uskoton).

AGABARTO: No yllättää kerran sinutkin  
Into vallan maltiton. (Näkee Alvildan saapuvan.)  
Vaun tuossa Alvilda nyt on!

ALVILDA: Jos miekan kupeeni  
Saa mahtia hän maistaa,  
Amor ehkä väsynyt  
Bellonaa jo laistaa.  
Jos miekan jne.

AGABARTO: Ylhäinen oi prinsessa,  
On käsissäsi  
Julma Mars, Amor kasvoilla,  
Nöyränä ma astun eteen suurten hyveidesi,  
Pojan ylhäissyntyisen mä annan lahjaksesi.

ALVILDA: Mielihyvin hänet otan vastaan.  
Ulkomuoto ylevä on tae ansioistaan.

AGABARTO: Kiitoksensa sulle kantaa, amatsoni,  
Prinsessa, nöyrä palvelija Agabarto (sivuun),  
Rakastaja oikea.

CELINDO: Sydämeni, miekkani,  
Taipuvat ain' tahtoosi.

ALVILDA: Muiden tavoin vakuutan  
Sun rakas mull' ain' olevan. (Celindoon päin)  
Syyn vuoksi vallan vakavan (Agabartoon päin)  
Huoneisiini,  
Agabarto, tahdon sinun tulevan.

AGABARTO: Kuin lentäen mä sinne ennän,  
(Armahainen.)

ALVILDA: Siellä sua vartoon, tule päästä  
Hetkisen. (Tirsillo ilmestyy näyttämölle.)

TIRSILLO: (Paljastin mä pelisi.)

AGABARTO: Sydämeni seuraa myötäsi.

CELINDO: (Oi Luoja, mikä petturi!)

AGABARTO: Oi kaunis aurinkoni, askeltesi  
Jälkiä mä seesteisiä seuraan,  
Palvotussa katseessasi,  
Laila auringonkukan rakastuneen,  
Kahleitani peilaan.  
Oi kaunis jne.

SCENA XIII

Alfo e Tirsillo

ALFO: Ed è ver che d'Alvilda  
Nelle stanze si trovi  
L'infedel Agabarto?

TIRSILLO: Così sta a punto.  
A intenderne il concetto  
Nel più bel io son giunto,  
E quello ch'io sentij, con modo accorto,  
Lo stesso a te, Sig., fido rapporto.

ALFO: A consiglio, o miei pensieri,  
Contro un empio traditore!  
Su, svegliatevi al furore,  
Movete, Destate,  
Scuotete,  
Vibrate,  
Gli sdegni più fieri.  
A consiglio; &c.

SCENA XIV

Sivardo, Alf, Celindo, Agabarto e Alvilda

SIVARDO: Principe, hai vinto.  
Alvilda sarà tua, serena il volto.

ALFO:  
CELINDO: (A3) Numi eterni, ch'ascolto!  
AGABARTO:

SIVARDO: Ma perché della Gothia  
Voglion l'antiche Leggi  
Che le Spose Reali  
Siano giusta mercè di chi più vaglia,  
Dei tentar per tua pace una battaglia.

ALFO: Ogni grave cimento  
Sarà picciol tributo al gran contento.  
Fa' pur, che dell'Ircania  
O dell'Africa atroce  
Debba volar ad incontrar i mostri,  
Le Stinfalidi orrende,  
L'Idra lerne, la belva d'Erimanto,  
E quant'altri sudori o seppe, o vide  
L'antica gloria coronare Alcide.  
A tanto bene, a sorte così amica,  
Sire, sia sempre lieve ogni fatica.  
Scenda pur, con vol pesante,  
Rostro acuto e duro Cor,  
E m'affanni  
Con ferrei vanni,  
E la destra e spunti 'l dardo,  
Che codardo  
Cedrà al fine al mio valor.  
Sfrati ancor, dall'Erimanto  
Cruda belva contro me,  
E al mio petto  
Il fiero aspetto,  
Mandi Lerna a mie ruvine,  
Che alla fine

KOHTAUS XIII

Alfo ja Tirsillo

ALFO: Totta siis olla volko,  
Että huoneissa Alvildan  
Viihtyy uskoton Agabarto?

TIRSILLO: Niin on asia juuri.  
Ymmärtääkseni asiain tilan  
Hetkellä saavuini parhaimmalla.  
Ja minkä kuulla sain, tavalla tarkkaavalla  
Sen sulle, Herra, luotettavasti kerron.

ALFO: Neuvonpitoon, aatokseni,  
Petturia kurjaa vastaan,  
Ylös, raivoon herättäkää.  
Liikkeelle siis pankaa, nostattakaa,  
Ravistelkaa,  
Esiin heristäkää,  
Halveksunta rajuin.  
Neuvonpitoon jne.

KOHTAUS XIV

Sivardo, Alf, Celindo, Agabarto ja Alvilda

SIVARDO: Voittanut sä olet, prinssi,  
Omaksi saat Alvildan. Kasvoiltasi huoli pyyhi.

ALFO:  
CELINDO: (Kolmissin.) Taivas, mitä kuulenkaan!  
AGABARTO:

SIVARDO: Mutta koska Goottiassa  
Vanhat säännöt vaativat,  
Että immet kuninkaiset  
Uljaimmalle päätyvät,  
On taisteluun sun käytävä mielenrauhas' tähden.

ALFO: Jokainen vaara vakava  
On vero vaatimaton suuren tyydytyksen.  
En välitä, vaikk' Hyrkanian  
Tai julman Afrikan  
On mun käytävä vastaan hirviöitä,  
Stymfaloksen lintua,  
Hydraa Lernan, metsäkarjua Erymanthoksen  
Tai mihin vaikka vaivaan, jolla osasi ja ymmärsi  
Maine ikiaikainen kruunata Herkuleen.  
Hyvästä niin valtaisasta, kohtalosta suotuisasta,  
Herra, olkoon kevyt aina vaiva.  
Alas laskeutukoon raskain siivin,  
Nokin terävin, kylmin sydämin  
Ja mua piinatkoon  
Rautaisilla sulillaan,  
Ja kädestään oikeasta keihäs ulos työntyköön,  
Vaan peloissaan  
Se alle tahtoni viimein lankeaa.  
Erymanthoksesta vielä lähteköön nyt matkaan  
Peto julma mua vastaan.  
Ja päin rintaani  
Hirvittävän pedon  
Lähettäköön tuhokseni Lerna,  
Vaan lopulta

Cadrà ogn'un vinto al mio pie'.

SIVARDO: Più placido camino  
Ti prepara il destino  
Ed in Martial palestra  
Devi solo impugnando o brando od hasta,  
Vincer l'invitta Alvilda, e questo basta.

ALFO: Come? Contro me stesso  
Dovrò pugnar? E la mia stessa vita  
Assalirò severo?

CELINDO: Non le fugir dal Cor, (A parte.)

AGABARTO: Abbandonalo pur, (A parte.)

(A 2) Spirto guerriero.

ALVILDA: Di questo pur già poco ne parlai  
Ad Agabarto tuo.

AGABARTO: L'ingrato avviso  
Di rapportarti era gran pena mia.  
(O Dio, lasciami in pace.

ALFO: (Cessa hormai nel mio Cor la

CELINDO: (Per Alvilda non ho più

(A3) Gelosia.)

ALVILDA: Hor via risolvi, o Prence,  
Pria con più stretto nodo Amor t'avinca,  
Poiché così ho prefisso:  
Che chi non vince il braccio,  
Il Cor non vinca.

ALFO: E non ti balla, o cruda,  
Sorte il pallor d'innamorata fronte  
Legger le mie disdette e i tuoi trionfi?  
Che vuoi tentar con barbaro rigore  
D'oltraggiar la tua imago entro il mio Core?

ALVILDA: Hai da vincer in un Marte & Amore.

ALFO: Già, che così disponi  
Risolvo anco pugnar che dolce vita  
Fia da sì cara man haver la morte.

ALVILDA: Se tu vinci, m'havrai hoggi in  
Consorte.

SIVARDO: Il duello s'affretti.

CELINDO: (Aita, o sorte.)

AGABARTO: Che farò disperato? Ma confido,  
Che se ben perde Alvilda io il Prence uccido.

SIVARDO: Si tronchin le dimore,  
Perché va sempre alato il Dio d'Amore.

ALFO: Sfortunato guerriero,  
Vincer non posso, e se non vinco, io pero.

TIRSILLO: Amanti, a battaglia,  
Ch'Amor non più nudo  
Vestito d'usbergo,  
Armato di Scudo  
La Faretra cangiò nella zagaglia.  
Amanti, a battaglia.; &c.

Se jalkoihini kaatuu voitettuna.

SIVARDO: Koitos paljon helpompi  
Oleva on osasi.  
On sun miekkasalissa  
Miekkään, peitseen tartuttava,  
Lyötävä, ei muuta, voittamaton Alvilda.

ALFO: Mitä ihmettä? Vastaan itseäni  
Onko minun käytävä? Elämäni vastaan omaa  
Hyökättävä julmasti?

CELINDO: Älä hylkää sydäntään (sivuun),

AGABARTO: Hylkää hänet oitis vain, (sivuun).

(Kaksin) Oi henki sotainen.

ALVILDA: Tästä juuri hieman puhuin  
Agabartolle.

AGABARTO: Viesti epämieluisen  
Kurja tuoda oli sinulle.  
(Oi luoja, rauha anna minulle.)

ALFO: (Rinnassani laantuu nyt jo

CELINDO: (Tähden Alvildan ei vaivaa enää

(Kolmissin) Mustasukkaisuus.)

ALVILDA: Prinssi, päättää nyt,  
Ennen kuin sut Amor kahleisiinsa lujiin köyttää,  
Sillä näin olen määrännyt:  
Ken kättäni ei vaivuta,  
Ei sydäntäin hän voita.

ALFO: Eikö liikuta sua, julma nainen,  
Kohtalo, kalpea otsa rakastavaisen,  
Onnettomuuteni siltä lukea, sun voittoni?  
Vaan jyrkkyydellä kovalla  
Kuvass' sydämessäin tahdot turmella.

ALVILDA: On sun sodassa ja rakkaudessa voitto  
Saatava.

ALFO: Kun nyt noin määrää,  
Päättän taistella, näet elämä niin ihana  
On kädestä niin rakkahasta saada kuolema.

ALVILDA: Jos sinä voitat,  
Saat mut tänään puolisoiksi.

SIVARDO: Kaksintaisteluun siis pian käykää käsiksi.

CELINDO: (Saavu, kohtalo, nyt avuksi.)

AGABARTO: Mitä teen mä epätoivoinen?  
Sen tunnustan, Jos kukistuupi Alvilda, mä  
Prinssin surmaan.

SIVARDO: Viivytetty loppua nyt saa,  
Jumala rakkauden ain' siipinensä liihottaa.

ALFO: Oi mua, soturia onnetonta,  
Voittaa en voi ja kuolen, jollen voita.

TIRSILLO: Rakastavaiset hoi, on aika mittelön.  
On Amor ilkiälaston  
Haarniskaan vartensa verhonnut,  
Kilven suojakseen ottanut  
Nuoliviinen peitseen vaihtanut.  
Rakastavaiset hoi jne.

SCENA XV

*Regio cortile con Statue  
Giurita*

GIURITA: Speranze lusinghiere,  
Non mi tradite, no.  
Donate al mio Seno  
Quel volto sereno  
Ch'il cor mio piagò.  
Speranze, &c.  
Celindo, Celindo,  
Tanto quanto t'adoro,  
Tu folle, o superbo,  
Non badi alli miei vezzi,  
E quanto t'amo più,  
Più mi disprezzi.  
Quest'alma che langue,  
O caro, per te  
Già tremola, esangue,  
Ti chiede mercè.  
Quest'alma, &c.

SCENA XVI

*Celindo e Agabarto  
per diversa parte*

CELINDO: (A 2) Mi fiorisce in sen la,

AGABARTO: Speme

AGABARTO: Ma cedi, Alvilda,  
CELINDO: Ma s' Alfo non trionfa, ]

[ Agabarto geme  
Signe geme.

AGABARTO: Celindo!

CELINDO: Mio Signore!

AGABARTO: Hoggi la mia Fortuna  
Ponsi di Marte nel dubioso evento.

CELINDO: Hoggi forse havrà fine il tuo  
tormento.

AGABARTO: E come?

CELINDO: Tu 'l vedrai.  
Giusto destin ti levarà di guai.

AGABARTO: Dunque dell'Amor mio  
Tanta tempesta ha da cangiarsi in calma?

CELINDO: Dal mio cauto operar spera la  
Palma.

AGABARTO: L'alma mia che sempre pena,  
Spera ancor goder un dì.  
Vien la luce più serena,  
Quando 'l Turbine spari.  
L'alma mia, &c.  
Adorato Celindo. (Vuol abbracciarlo.)

CELINDO: Deh, fermati, Agabarto,  
Ch' un tal abbracciamento  
Altra volta m'espose  
Al periglio fatal d'un tradimento.

KOHTAUS XV

*Kuninkaanlinnan piha patsaineen  
Giurita*

GIURITA: Toiveet houkuttavaiset,  
Mua ette huijata saa.  
Sisimpään nuo painakaa  
Kasvot seesteiset,  
Ne sydäntäni taivuttaa.  
Toiveet jne.  
Celindo, Celindo,  
Niin kuin sua ma ihailen,  
Niin sä, houkka, ylimielinen,  
Eleille hellille olet kuuro,  
Ja mitä enemmän sua lemmin,  
Sitä lujemmin mut torjut.  
Sielu tää, se riutuu,  
Oi kallein, vuoksesi,  
Jo veretönnä kituu,  
Armoas' anoopi.  
Sielu jne.

KOHTAUS XVI

*Celindo ja Agabarto  
eri tahoilla*

CELINDO: (Kaksin) Kukkaan puhkeaa rinnassani

AGABARTO: Toivo

AGABARTO: Periksi, Alvilda, anna, ]  
CELINDO: Entä jollei voita Alfo, ]

[ Vaikeroi Agabarto  
Vaikeroi Signe kaino.

AGABARTO: Celindo?

CELINDO: Herrani!

AGABARTO: Tänään onneni  
Epävarmaan antautuu se Marsin huomaa.

CELINDO: Kenties päättyy piinasi.

AGABARTO: Näinkö vaan?

CELINDO: Huomata sen saat.  
Rehellinen kohtalo sut vaikeuksista nostaa.

AGABARTO: Siis rakkauteni  
Myrskyn suuren tyveneksi johtaa?

CELINDO: Saat toimistani varovista  
Voitonmaljaa oottaa.

AGABARTO: Sieluni alati tuskissaan  
Jos kerran pääsisi nauttimaan!  
On kirkas valo auringon,  
Kun myrskytuuli ohi on.  
Sieluni jne.  
Rakkahin Celindo. (Haluaa syleillä tätä.)

CELINDO: No, tokene, Agabarto,  
Sillä syleily tuonkaltainen  
Minut kerran altisti vainen  
Vaaraan kohtalokkaan petoksen.

AGABARTO: Dimmi, poss'io saper chi ti tradi?

CELINDO: (Perfido fosti tu,) basta così.

*Si vede sotto le loggie Cavalieri,  
Gueriere e Popolo.  
Sivardo, Alfo & Alvilda in habito di  
Combattenti, Giurita, Tirsillo e sudetti*

SIVARDO: Hor via, miei Figli,  
Hoggi conosca il Mondo  
Che posto in Reggio germe  
Cupido non è più fanciullo inerme.  
Ite alla pugna, ch'io colà su nel Soglio  
Giudice e Spettator esser vi voglio.

ALFO: (O Dei, s'aggiaccia nelle vene il sangue!  
Vado, ma so ch' ho da cader esangue.)  
Venga pur del Termodonte,  
Chi le Squadre debellò,  
Ch' io mostrando ardita fronte  
Il su' ardir rintuzzerò.  
Venga, &c.

Su, su, Prence, su al pugnar!  
Ch' un Amante  
Ch' è costante  
Nel servir e nell'amar,  
D'ogn' amata,  
Bench' ingrata,  
La vittoria suol portar.  
Su, su, &c.

*Mentre pende dall'ultimo punto  
l'assalto, Alfo sviene, a cui accorre  
Tirsillo e lo sostenta.*

TIRSILLO: Misero Prence!  
Alvilda i tuoi begli' occhi  
L' han prima ucciso che l'Acciar lo tocchi.

SIVARDO: In hora più opportuna  
Si tratterà questa Martial fortuna.

AGABARTO: (Possa ei morir!)

GIURITA: O sfortunato Amante!

SIVARDO: Gran dominio su l'alme ha il  
Nume infante.  
Il Prence svenuto  
Nella Reggia si porti  
E da Medica mano  
Il perduto vigor si raconforti.

TIRSILLO: Imparate, o Zerbinetti,  
A servir cruda beltà.  
Come Nume l'adorate,  
Con sospir voi l'incensate,  
Né si move unqu' a pietà.  
Imparate, &c.

*Segue il Ballo di Statue.*

**Fine dell'Atto Primo.**

AGABARTO: Mulle kerro!  
Saanko tietää, sinut petti ken?

CELINDO: (Sinä kurja olit!) Enempää en kerro, en.

*Pylväskäytävien alla näkyy ritareita,  
naissotureita ja kansaa.  
Sivardo, Alfo ja Alvilda sotisovassa,  
Giurita, Tirsillo ja edellä olevat*

SIVARDO: Niinpä niin, lapseni,  
Saakoon maailma tiedoksi,  
Etei jälkikasvu kuninkainen  
Amor aseeton ole lapsukainen.  
Taisteluun nyt ryhtykää, minä tuoililla korkealla  
Tuomari ja tarkkailija tähden olla.

ALFO: (Oi jumalat, jo alkaa olla jäinen vereni.  
Menen, mutta tiedän: pian annan henkeni.)  
Tulkoon joelta Termodonin  
Kukistaja joukkojen,  
Otsin rohkein paljastetuin  
Uskallan ma voittaa sen.  
Tulkoon jne.  
Käy siis, prinssi, sotimaan,  
Sillä urho lempiväinen,  
Sinnikäs ja venyvä  
Palvelussa, lemessä  
Naisen rakastettunsa,  
Tämä vaikkei halua,  
Ennen pitkää valloittaa.  
Käy siis jne.

*Taistelu on alkamaisillaan,  
kun Alfo pyörtyy. Tirsillo rientää apuun  
ja tukee häntä.*

TIRSILLO: Voi onneton prinssi rukka!  
Silmäsi kauniit, Alvilda,  
Hänet kaatoivat, ei heilahtaa ehtinyt miekka.

SIVARDO: Hetkenä parempana  
On teidän taisteltava.

AGABARTO: (Kunpa kokisi kuoleman!)

GIURITA: Voi epäonnea lempivän!

SIVARDO: On valta suuri  
Lapsijumalalla ihmiseen.  
Prinssi taintunut  
Nyt kannettakoon linnaan kuninkaalliseen,  
Ja kiitos parantavan käden  
Virittköön taas voima hiipunut.

TIRSILLO: Oppikaa nyt, hienohelmat,  
Kumartamaan kauneutta!  
Jumalaksi korotatte,  
Huokauksilla yllytätte,  
Vaan ei tunne sääliä.  
Oppikaa jne.

*Seuraa patsaiden tanssi.*



**Ensimmäinen näytös päättyy.**

SCENA XV

*Regio cortile con Statue  
Giurita*

GIURITA: Speranze lusinghiere,  
Non mi tradite, no.  
Donate al mio Seno  
Quel volto sereno  
Ch' il cor mio piagò.  
Speranze, &c.  
Celindo, Celindo,  
Tanto quanto t' adoro,  
Tu folle, o superbo,  
Non badi alli miei vezzi,  
E quanto t' amo più,  
Più mi disprezzi.  
Quest' alma che langue,  
O caro, per te  
Già tremola, esangue,  
Ti chiede mercè.  
Quest' alma, &c.

SCENA XVI

*Celindo e Agabarto  
per diversa parte*

CELINDO: (A 2) Mi fiorisce in sen la,  
AGABARTO: Speme

AGABARTO: Ma cedi, Alvilda,  
CELINDO: Ma s' Alfo non trionfa, ]

[ Agabarto geme  
Signe geme.

AGABARTO: Celindo!

CELINDO: Mio Signore!

AGABARTO: Hoggi la mia Fortuna  
Ponsi di Marte nel dubioso evento.

CELINDO: Hoggi forse havrà fine il tuo  
tormento.

AGABARTO: E come?

CELINDO: Tu 'l vedrai.  
Giusto destin ti levarà di guai.

AGABARTO: Dunque dell' Amor mio  
Tanta tempesta ha da cangiarsi in calma?

CELINDO: Dal mio cauto operar spera la  
Palma.

AGABARTO: L' alma mia che sempre pena,  
Spera ancor goder un dì.  
Vien la luce più serena,  
Quando 'l Turbine spari.  
L' alma mia, &c.  
Adorato Celindo. (Vuol abbracciarlo.)

CELINDO: Deh, fermati, Agabarto,  
Ch' un tal abbracciamento  
Altra volta m' espose  
Al periglio fatal d' un tradimento.

KOHTAUS XV

*Kuninkaanlinnan piha patsaineen  
Giurita*

GIURITA: Toiveet houkuttavaiset,  
Mua ette huijata saa.  
Sisimpään nuo painakaa  
Kasvot seesteiset,  
Ne sydäntäni taivuttaa.  
Toiveet jne.  
Celindo, Celindo,  
Niin kuin sua ma ihailen,  
Niin sä, houkka, ylimielinen,  
Eleille hellille olet kuuro,  
Ja mitä enemmän sua lemmin,  
Sitä lujemmin mut torjut.  
Sielu tää, se riutuu,  
Oi kallein, vuoksesi,  
Jo veretönnä kituu,  
Armoas' anooipi.  
Sielu jne.

KOHTAUS XVI

*Celindo ja Agabarto  
eri tahoilla*

CELINDO: (Kaksin) Kukkaan puhkeaa rinnassani  
AGABARTO: Toivo

AGABARTO: Periksi, Alvilda, anna, ]  
CELINDO: Entä jollei voita Alfo, ]

[ Vaikeroi Agabarto  
Vaikeroi Signe kaino.

AGABARTO: Celindo?

CELINDO: Herrani!

AGABARTO: Tänään onneni  
Epävarmaan antautuu se Marsin huomaan.

CELINDO: Kenties päättyy piinasi.

AGABARTO: Näinkö vaan?

CELINDO: Huomata sen saat.  
Rehellinen kohtalo sut vaikeuksista nostaa.

AGABARTO: Siis rakkauteni  
Myrskyn suuren tyveneksi johtaa?

CELINDO: Saat toimistani varovista  
Voitonmaljaa oottaa.

AGABARTO: Sieluni alati tuskissaan  
Jos kerran pääsisi nauttimaan!  
On kirkas valo auringon,  
Kun myrskytuuli ohi on.  
Sieluni jne.

Rakkahin Celindo. (Haluaa syleillä tätä.)

CELINDO: No, tokene, Agabarto,  
Sillä syleily tuonkaltainen  
Minut kerran altisti vainen  
Vaaraan kohtalokkaan petoksen.

AGABARTO: Dimmi, poss'io saper chi ti tradì?

CELINDO: (Perfido fosti tu,) basta così.

*Si vede sotto le loggie Cavalieri,  
Gueriere e Popolo.  
Sivardo, Alfo & Alvilda in habito di  
Combattenti, Giurita, Tirsillo e sudetti*

SIVARDO: Hor via, miei Figli,  
Hoggi conosca il Mondo  
Che posto in Reggio germe  
Cupido non è più fanciullo inerme.  
Ite alla pugna, ch'io colà su nel Soglio  
Giudice e Spettator esser vi voglio.

ALFO: (O Dei, s'aggiaccia nelle vene il sangue!  
Vado, ma so ch' ho da cader esangue.)  
Venga pur del Termodonte,  
Chi le Squadre debellò,  
Ch' io mostrando ardita fronte  
Il su' ardir rintuzzerò.  
Venga, &c.

Su, su, Prence, su al pugnar!  
Ch' un Amante  
Ch' è costante  
Nel servir e nell' amar,  
D' ogn' amata,  
Bench' ingrata,  
La vittoria suol portar.  
Su, su, &c.

*Mentre pende dall'ultimo punto  
l'assalto, Alfo sviene, a cui accorre  
Tirsillo e lo sostenta.*

TIRSILLO: Misero Prence!  
Alvilda i tuoi begli occhi  
L' han prima ucciso che l' Acciar lo tocchi.

SIVARDO: In hora più opportuna  
Si tratterà questa Martial fortuna.

AGABARTO: (Possa ei morir!)

GIURITA: O sfortunato Amante!

SIVARDO: Gran dominio su l' alme ha il  
Nume infante.  
Il Prence svenuto  
Nella Reggia si porti  
E da Medica mano  
Il perduto vigor si raconforti.

TIRSILLO: Imparate, o Zerbini,  
A servir cruda beltà.  
Come Nume l' adorate,  
Con sospir voi l' incensate,  
Né si move unqu' a pietà.  
Iparate, &c.

*Segue il Ballo di Statue.*

**Fine dell'Atto Primo.**

AGABARTO: Mulle kerro!  
Saanko tietää, sinut petti ken?

CELINDO: (Sinä kurja olit!) Enempää en kerro, en.

*Pylväskäytävien alla näkyy ritareita,  
naissotureita ja kansaa.  
Sivardo, Alfo ja Alvilda sotisovassa,  
Giurita, Tirsillo ja edellä olevat*

SIVARDO: Niinpä niin, lapseni,  
Saakoon maailma tiedoksi,  
Ettei jälkikasvu kuninkainen  
Amor aseeton ole lapsukainen.  
Taisteluun nyt ryhtykää, minä tuoililla korkealla  
Tuomari ja tarkkailija tahdon olla.

ALFO: (Oi jumalat, jo alkaa olla jäinen vereni.  
Menen, mutta tiedän: pian annan henkeni.)  
Tulkoon joelta Termodonin  
Kukistaja joukkojen,  
Otsin rohkein paljastetuin  
Uskallan ma voittaa sen.

Tulkoon jne.  
Käy siis, prinssi, sotimaan,  
Sillä urho lempiväinen,  
Sinnikäs ja venyvä  
Palvelussa, lemmessä  
Naisen rakastettunsa,  
Tämä vaikkei halua,  
Ennen pitkää valloittaa.  
Käy siis jne.

*Taistelu on alkamaisillaan,  
kun Alfo pyörtyy. Tirsillo rientää apuun  
ja tukee häntä.*

TIRSILLO: Voi onneton prinssi rukka!  
Silmäsi kauniit, Alvilda,  
Hänet kaatoivat, ei heilauttaa ehtinyt miekka.

SIVARDO: Hetkenä parempana  
On teidän taisteltava.

AGABARTO: (Kunpa kokisi kuoleman!)

GIURITA: Voi epäonnea lempivän!

SIVARDO: On valta suuri  
Lapsijumalalla ihmiseen.  
Prinssi taintunut  
Nyt kannettakoon linnaan kuninkaalliseen,  
Ja kiitos parantavan käden  
Virittköön taas voima hiipunut.

TIRSILLO: Oppikaa nyt, hienohelmat,  
Kumartamaan kauneutta!  
Jumalaksi korotatte,  
Huokauksilla yllytätte,  
Vaen ei tunne sääliä.  
Oppikaa jne.

*Seuraa patsaiden tanssi.*



**Ensimmäinen näytös päättyy.**



**ATTO SECONDO**

**SCENA PRIMA**

*Galleria che porta alle  
Reggie stanze di Sivardo  
Celindo*

CELINDO: Ah, del Danico Regno  
Troppo fiero inimico, Amor tiranno!  
Tu sol la causa sei  
D'ogni pena più ria,  
D'ogni aspra doglia mia,  
E d'ogni affanno.  
Ah, del Danico Regno  
Troppo fiero inimico, Amor tiranno!  
L'infedel Agabarto  
A profanar movesti,  
Di fanciulla Reale  
I Fiori più pudichi  
E tu le prime fiamme  
Di fredd'oblio spruzasti,  
E in seno a l'empio  
Nuovi Altari inalzasti ed altro tempio.  
Quest'anima sventurata  
Senz'honor, senza Patria, e senza Sposo  
Aure non note a respirar traesti.  
Con accidenti infesti  
Hora il dubio m'accresci e del fratello  
Neghi a le giuste voglie,  
Per farmi più infelice, anco la moglie,  
Che la superba Alvilda  
Resista al mio Germano,  
E in singlar cimento  
Il Prence Amante intenerito ceda,  
Che la bella Giurita  
D'insanabil ardor per me vaneggi  
E ch' Agabarto la mal nata speme  
Nutri, e a Signe tradita  
Tradimenti rinovi e fino aspiri  
Far me stessa ministra a miei martiri.  
Inumano fanciul, tutt' è tuo inganno.  
Ah, del Danico Regno  
Troppo fier' inimico, Amor tiranno!

**SCENA II**

*Agabarto e Celindo*

AGABARTO: Troppo fier'inimico  
Amor tiranno!  
O come è ver (Celindo)  
Che d'Amor la tirannide severa  
Con empia legge all'alme nostre impera.  
Quand' Amor fatt' è Regnante,  
La ragion schiava è del senso  
E tributa il servo amante  
Dell'arbitrio il prezzo immenso.

CELINDO: Va tessendo tradimenti  
Mascherati di contento  
E con falsi avvenimenti  
Mostra gioia e dà tormento.

**TOINEN NÄYTÖS**

**KOHTAUS I**

*Käytävä, joka johtaa Sivardon  
kuninkaallisiin saleihin  
Celindo*

CELINDO: Ah, valtakunnan Tanskanmaan  
Vihamies julma, Amor tyranni,  
Sinun yksin onpi syysi  
Joka murheeni,  
Joka karvas tuskani,  
Joka vaivani.  
Ah, valtakunnan Tanskanmaan  
Vihamies julma, Amor tyranni,  
Agabarton uskottoman  
Maahan panit polkemaan  
Tytön kuninkaallisen  
Kainoimman kukkasen.  
Sinä ensiliekki  
Kylmyydellä unohduksen sammutit  
Ja rintaan luopion  
Alttarit uudet kohotit, temppelein toisen.  
Tämän sielun onnettoman,  
Vailla kunniaa, isänmaata, puolisoa  
Vieraita hengittämään sä veit tuulia.  
Sattumuksin vastaisin  
Epäilystäin kasvatat, ja veljeni  
Torjut toiveet oikeutetut,  
Haaveen puolisosta, saat onnettomaksi,  
Jotta Alvilda kopea  
Veljeäni vastustaisi,  
Kummalliseen koitokseen  
Prinssi hellä lankeaisi,  
Jotta kaunis Giurita  
Huumassa pettävässä minusta hourisi,  
Jotta Agabarto toivoo syntyjään onnetonta  
Ruokkisi ja petettyä Signeä  
Vielä kerran pettäisi ja siihen vielä tähtää,  
Että itse kärsimyksiini mä olen syyppää.  
Poju epäinhimillinen, on petosta sun kaikki.  
Ah, valtakunnan Tanskanmaan  
Vihamies julma, Amor tyranni.

**KOHTAUS II**

*Agabarto ja Celindo*

AGABARTO: On vihollinen ylen julma,  
Amor tyranni.  
Oi kuinka totta on, (Celindo)  
Ett' ylivalta Amarin  
Lain kovan säättää sieluihin!  
Kun pääsee Amor herraksi,  
Joutuu järki tunteen orjaksi  
Ja lempivälle veroksi,  
Hinnan suuren määrää maksuksi.

CELINDO: Punoo aina petoksiaan  
Kätettyjä mielihyvään,  
Sattumuksin tekaistuin  
Onnen tuottaa, piinankin.

AGABARTO: Questo a punto è il mio caso.  
Caro Celindo, lusinghiera speme  
Mi fe' veder poc'anzi  
Il Rival semimorto,  
Ma nemico destino  
Hor mel dimostra qual Antheo risorto.

CELINDO: Pur l'amorose frodi.  
A chi langue d'Amor soffrir conviene.

AGABARTO: Forma laccio immortal le sue  
catene.

CELINDO: Dimmi, del fiero Nume  
Non provasti più mai l'acuto dardo?

AGABARTO: Altra volta il provai.

CELINDO: Come immortale  
Dunque dirai che sia,  
Se fu in te così frale?

AGABARTO: Eh Celindo, Celindo,  
E ben diverso dal  
Folgore il Baleno.  
Il primitivo ardor non giunse al seno.

CELINDO: Fors' al pari d'Alvilda  
Fu crudele colei che pria t'accese?

AGABARTO: No, che troppo cortese  
A pena fatta mi sanò la piaga.

CELINDO: Ah, ingrattissimo Amante!  
Mostro di ferità, Furia d'Inferno.  
Dunque, chi t'è nomica  
Vorrai seguir e, chi pietosa sparse  
Il Balsamo vital su tue ferite,  
Abborir tu potrai?  
Come dal labro  
Ti ponno uscir si temerarij accenti?  
Come serbi nel Core  
Sentimenti sì crudi e i giuramenti?  
E la fede violata  
Così poco tu stimi e non paventi  
I Fulmini di Giove  
Né gl'Abissi di Pluto?  
E non curando  
Di schernita fanciulla il pianto acerbo  
Della tua crudeltà vivi superbo?

AGABARTO: O là, ferma Celindo, e qual fuoco  
Contro di me così t'accende?

CELINDO: Amore.

AGABARTO: Non sai che de mortali  
Il vario caso è già prescritto in Cielo  
E che d'Amore il telo  
Ferì più d'una volta?  
Le stesse Deità che tu nomasti invoco.

CELINDO: Il mio Core non può più soffrir  
La follia d'un petto incostante  
Che costringe quest'alma a morir  
Delusa e schernita  
Da chi gli fu Amante.  
Il mio Core &c

AGABARTO: Celindo, io non t'intendo.  
Poc' anzi a le mie doglie  
Mi promise il tuo afetto, amica speme.

AGABARTO: Tämä osani on minun juuri.  
Toivo pettäväinen, Celindo, suuri  
Hetki sitten kaatoi eteen  
Kilpailijan puolikuolleen,  
Vaun kohtalo niin vihamielinen  
Hänen näyttää lailla Antaioksen elpyneen.

CELINDO: Niin ikään lemmen petosten.  
Ken rakkautensa riutuu, on sen kärsiminen.

AGABARTO: Kietoo kahleet petos loputon.

CELINDO: Mulle kerro, julman jumalolennon  
Etkö koskaan maistanut sä peistä pistävää?

AGABARTO: Sen jo kerran koin.

CELINDO: Sen loputtoman  
Kuinka sanot olevan,  
Jos ollut on sen vaikutus niin heikko?

AGABARTO: Voi Celindo, Celindo,  
Eivät toisiansa tosiaanakaan muistuta  
Leimahdus ja salama!  
Polte alkuvoimainen yltänyt ei sydämeen.

CELINDO: Alvildan vertainen oliko vai  
Julmuri, ken sinut syytymään sai?

AGABARTO: Ei, vaan ylen kohteliaasti  
Haavan tuoreen hän paransi.

CELINDO: Ah, rakastaja arvoton!  
Peto hirveä, piru Helvetin,  
Siis naisen vihamielisen  
Jäljissä sä kuljet? Ja sitä, ken  
Pirskoi balsamia elonvoiman haavoillesi säälien  
Noin saatat vihata?  
Huuliltasi kuinka voivat  
Sanat epäviisaat putoilla?  
Miten sydämeesi  
Noin julmat tunteet kätket, vannotukset?  
Luottamusta loukattua  
Noin vähän arvostat? Sä pelkää et  
Jupiterin salamoita?  
Et syövereitä Pluton?  
Ja piittaamatta  
Tytön pilkatun itkusta katkerasta  
Julmuudellas' ylpeilet?

AGABARTO: Hoi Celindo, seis, mikä lieska  
Sua nyt polttaa tuolla lailla?

CELINDO: Liekki lemmen.

AGABARTO: Etkö tiedä, että kuolevaisten  
Kohtalo on kirjoitettu taivahissa moninainen  
Ja että nuoli rakkauden  
Viiltänyt on enemmän kuin haavan yhden?  
Jumalia, joiden nimen lausuit, pyydän avukseni.

CELINDO: Ei voi kestää sydämeni  
Hulluutta häilyvän rinnan,  
Se sielullein tuo kuoleman  
Petettynä, ivaamana sen,  
Ken sille oli läheinen.  
Ei voi kestää jne.

AGABARTO: Celindo, ymmärrä en sinua.  
Hetki sitten piinoilleni  
Lupasit sä lämpöä, ystävän tukea.

Hor come reo mi sgridi e par ch' il  
Tormento del tuo Cor la pena uda.

CELINDO: Scusami amico, anch'io  
Ho grave il seno d'amorosi affanni,  
E perché la mia sorte  
Mi fe' bersaglio di volubil Core,  
Teco così parlai  
E nel tuo caso il duolo mio sfogai.

AGABARTO: Volga un giorno  
Il crudo Nume  
Anco a noi propitio il sguardo  
O si tarpino le piume  
Che dan moto all'empio dardo.  
Volga, &c.  
Ma tu almeno, se puoi,  
Deh, soccorri pietoso a i dolori miei.

CELINDO: Mi stai nel Cor  
Più che non pensi.

AGABARTO: Celindo, o Dio, ti prego di  
Far che si pieghi un dì quel brando.

CELINDO: Io m'accingo all'assalto,  
E se ad un giust' affetto  
Vedrai pure ch' Alvilda hoggi non ceda,  
Si darà anche Celindo a morte in preda.

AGABARTO: Ferma, ferma, Celindo,  
Non è sì lieve impresa  
Voler vincere Alvilda.

### SCENA III

*Alfo e sudetti*

ALFO: Vincerla ad onta mia?  
Chi combatterla ardirà?  
Del brando fiero  
Che severo  
Le ferite apporterà  
Alla forza cederà.

AGABARTO: Anzi per te, Signore,  
Armato di preghiere  
Pensa pugnare quel Giovine cortese.

CELINDO: Come ben finge. (*A parte.*)

ALFO: E tu perché ti trattieni?

AGABARTO: Perché troppo m'è noto,  
Che queste belle armate,  
Quanto si pregano più, son più ostinate.

ALFO: Dunque l'Armi alla mano  
Anco contro di te prese ha Cupido?

AGABARTO: Così non fosse!

ALFO: E per qual vago oggetto  
Sospira il tuo desio?

AGABARTO: (Finger convien,)  
Giurita è l'Idol mio.

Nyt huudat kuin rikolliselle ja siltä näyttää, että  
Piina tuntee tuskan sydämesi.

CELINDO: Anteeksi suo, ystävä.  
On myös minulla sydän raskas lemmen huolista,  
Ja koska kohtalon  
Maaliksi mut laitto sydämen häilyvän,  
Noin haastoin kanssasi  
Ja tapaukseesi sinun kätkin murheeni.

AGABARTO: Kääntäköön jumala julma  
Eräänä päivänä  
Myös meihin suotuisan katseensa,  
Tai katkaistakoon sulkansa,  
Mi viskaa julmaa keihästä.  
Kääntäköön jne.  
Vaan, jos voit, sä ainakin,  
Avuksi riennä murheisiin.

CELINDO: Syvemmällä rinnassani olet sä  
Kuin luulet.

AGABARTO: Celindo sua pyydän, oi Luoja,  
Niin toimimaan, että päivänä jonakin  
Taipuu tuo miekka.

CELINDO: Nyt ryhdyn hyökkäykseen.  
Jos kiintymykseen oikeaan  
Ei tänään Alvilda taivu,  
Saaliiksi mä kuoleman itsekin jo vaivun.

AGABARTO: Seis, seis, Celindo,  
Ei ole tehtävä niinkään helppo  
Voittaa Alvilda.

### KOHTAUS III

*Alfo ja edellä mainitut*

ALFO: Voittaa hänet ja hävetä?  
Kuka uskaltaa häntä vastustaa?  
Miekan kamalan  
Kovin ankaran  
Mi haavoittaa,  
Hän voiman eessä lankeaa!

AGABARTO: Herra, puolestasi sun  
Haarniskassa rukousten  
Tahtoo taistella tuo höyli nuorukainen.

CELINDO: Kuinka teeskentelee taitavasti (*sivuun*).

ALFO: Ja sinä pidättäydyt miksi?

AGABARTO: Koska tiedän tasan tarkkaan,  
Nää kaunottaret aseissaan,  
Kovin vastaan panevat, kun miehen heitä anovat.

ALFO: Myös sua vastaan Cupido  
On aseeseensa tarttunut?

AGABARTO: Oispa toisin sattunut!

ALFO: Ja mikä kohde viehkeä  
Sun nyt elää toiveissa?

AGABARTO: (Teeskennellä kannattaa.)  
On ihanteeni Giurita.

CELINDO: Perfido ingannator,  
Ascondi pur l'amor  
Che ti tormenta.  
Farò ben ch' al rigor  
D' un ingannato Cor  
Tu te ne penta.  
Perfido, &c.

ALFO: Ecco a punto Giurita  
Con la dolce cagion delle mie pene!  
Deh, per pietade homai,  
Non mi ferite più luci serene!

### SCENA IV

*Alvilda, Giurita e sudetti*

ALVILDA: Prence, per qual cagione  
Di cimentar la forza del tuo braccio  
Mi negasti la gloria?

ALFO: Mia Principessa invitta,  
Io non posso pugnare con la Vittoria.  
Io combatter contro te,  
Se già vinto,  
Quasi estinto  
Ti dimando ogn' hor mercè!  
Io combatter, &c.  
Ma se forse non sai  
Qual sia forza d'amor, s' a me nol credi,  
Ad Agabarto il chiedi.

AGABARTO: Quasi Scithico Dardo  
Vola a ferir il sen ogni suo sguardo.

ALVILDA: Tu ancor sai di qual tempra  
Sian gl'amorosi impacci?

AGABARTO: Amor non ha de miei più forti i  
Lacci.

CELINDO: (Ah, traditor fellone.)

ALFO: Giurita, in te consiste  
D'Agabarto fedel l'alta fortuna.  
Il tuo foco l'accese e in questo punto  
Consolarlo tu puoi.

GIURITA: Sparge i sospiri al vento,  
(Poi, ch' altri che Celindo)  
Io d'amar non mi sento.

AGABARTO: Il rigore d'Alvilda  
E la sola cagion del mio dolore.

ALFO: Perché?

AGABARTO: Perché potria  
Con Amoroso esempio  
Rendere men severo  
Di lei e di Giurita il Core altero.

ALFO: Piegatevi, o belle,  
Lasciatevi Amar.  
Sin là su dall'alta mole  
De suoi raggi adorno il Sole  
Pur si lascia vagheggiar.  
Piegatevi, o belle, &c.

CELINDO: Petturi pahanilkinen,  
Lemmen sen kuin kätket,  
Mi sydäntäsi riuduttaa.  
Vaan nähdä saat, ett' rangaistusta  
Sydämeni petetyn  
Saat tulla katumaan.  
Petturi jne.

ALFO: Kas tuossa juuri Giurita  
Seurassa syyn tuskien suloisen.  
Oi, säälien,  
Silmät kirkkaat, mut säästää jo haavoilta.

### KOHTAUS IV

*Alvilda, Giurita ja edellä mainitut*

ALVILDA: Mistä syystä, prinssi,  
Kokemasta voimaa käsivartesi  
Kielsit kunnian multa?

ALFO: Voittamaton prinsessa,  
En voi mä käydä vastaan voiton jumalatarta.  
Että vastaan taistelisin sinua!  
Jos jo lyötynä,  
Melkein henkiihieverissä  
Sulta joka hetki pyydän armoa!  
Että jne.  
Vaan jollet ehkä vielä tunne voimaa rakkauden,  
Jollet mua sä millään usko,  
Selityksen sulle antaa kohta Agabarto.

AGABARTO: Kuin keihäs skyyttien  
Lentää rintaa haavoittamaan katseens' jokainen.

ALVILDA: Sinäkö siis tiedät sen,  
Millaisia ovat harmit rakkauden?

AGABARTO: Ei ole Amorilla kahlettani minun  
Vahvempaa.

CELINDO: (Ah petturiä totisesti kurjaa  
Kurjempaa.)

ALFO: Giurita, on sinussa  
Onni uskollisen Agabarton.  
Sinä hänet sytytit, niinpä sun nyt on  
Häntä lohdutettava.

GIURITA: Hän toivehensa tuuleen paiskaa,  
(Sillä muuta kuin Celindoa)  
En voi millään rakastaa.

AGABARTO: Jyrkkyys Alvildan  
Syyntä ainoa on mielipahan.

ALFO: Kuinka niin?

AGABARTO: Hänpä voisi ilman muuta  
Olla esimerkkinänsä,  
Lientää hieman ankaruutta  
Oman sydämensä, sekä Giuritan.

ALFO: Oi kaunottaret, taipukaa,  
Sallikaa teitä rakastaa.  
Jopa tuolla suuruudessaan  
Aurinko säteet koristeinaan  
Ihailta antaa itseään.  
Oi kaunottaret jne.

ALVILDA: ] (A 2) Laccio di Venere,  
GIURITA: ] Fuga da me!  
Per satiar d'Amor la sete  
Di Vulcano nella rete  
Fiero Marte al fin cadè.  
Laccio, &c.

ALFO: Dunque, vostre bellezze  
Quasi avere custodi  
Languir vedrete inutilmente in seno  
Del secolo vorace?

ALVILDA: Non cura il genio mio ] (A 2) Beltà  
GIURITA: Non apprezza il mio cor ] Fucace.

ALFO: Deh, prega tu, Celindo,  
Questa bella crudele e fa' che sia  
Gradita un dì la sofferenza mia.

CELINDO: Sì, Principessa, sì.  
Alle languide luci  
Del principe Danese  
Sia Collirio il tuo bel che lo ferì.  
Sì, Principessa, sì.

AGABARTO: (Taci Celindo, e non dir più così.)

CELINDO: (Non sai ch' io fingo?)  
E tu, bella Giurita, volgi il Cuore Amoroso  
D'altro Amante a i sospiri.

GIURITA: (Celindo, tu deliri.)

ALFO: E non ad Agabarto?

CELINDO: So ch' Agabarto apprezza  
Più tiranna bellezza.

AGABARTO: Io son nel Mar d'Amor immobil  
Scoglio.  
(Soccorrimi, Fortuna, in tanto imbroglio.)

ALVILDA: Horsù, Principe, Addio,  
Sappi vincer te stesso e ti contenta  
Che t'offro come Amico il genio mio.

ALFO: E' troppo poco, o Dio!

GIURITA: Agabarto, rimanti  
Se vuoi far cosa grata a questo core.  
Non mi parlar d'Amore.  
(Parte con Alvilda.)

AGABARTO: Più felice del cigno  
Dovrò morir tacendo?

GIURITA: Andiam, Celindo.

ALFO: (Raccordali il mio Amore.)

CELINDO: (Io lo farò, Signore.) (A Alfo.)

AGABARTO: (Palesagli il mio affetto.) (A Celindo.)

CELINDO: (Non dubitar che t' ho più d'altri in  
Petto.) (A Agabarto.)

AGABARTO: Il vincer con inganno è un gran  
Diletto.  
Fingi pur, mio Core, e spera  
Che il destin si cangierà.  
Su base d'inganni Fra gioie ed affanni  
D'Amor la fortuna  
Posando si sta.  
Fingi pur, &c.

ALVILDA: ] (Kaksin) Oi Venuksen paula  
GIURITA: ] Minusta kaikkoa!  
Sammuttaakseen lemмен polton  
Saaliiksi tulen jumalan verkon  
Joutuu sodan jumala.  
Venuksen jne.

ALFO: Siis kauneuttanne  
Saidasti te vartioitte,  
Riutuvan sen turhaan näätte  
Ajassa ahnaasti kuluvasa? (Kaksin)

ALVILDA: Ei ota lukuun luonteeni ] Kauneutta  
GIURITA: Ei sydämeni arvosta ] Katoavaista.

ALFO: No, rukoile siis, Celindoni  
Julmaa kaunotarta ja toimi niin,  
Että palkan saava joskus on kärsimykseni.

CELINDO: Kyllä vain, armas prinsessain, kyllä vain,  
Silmät riutuvat  
Prinssin Tanskanmaan  
Kauneutes', mi haavoitti, voi parantaa.  
Kyllä vain, armas prinsessain, kyllä vain.

AGABARTO: (Vaikene, Celindo,  
Älä enää noin virko.)

CELINDO: (Etkö tiedä, teeskentelen?)  
Ja sinä, kaunis Giurita, sydämes' käännä lempivä  
Rakastavaisen toisen puoleen.

GIURITA: (Sinä hourit, Celindo.)

ALFO: Entä Agabarto?

CELINDO: Agabarton tiedän, hän arvostaa  
Kauneutta julmempaa.

AGABARTO: Oon kallio, ei huojuta mua meri  
Rakkauden.  
(Oi avuksi nyt riennä, onni, suuren huijauksen.)

ALVILDA: Jää siis, prinssi, hyvästi  
Itses' voita, siihen tyydy,  
Saat mut ystäväksi.

ALFO: On se liian vähän, Luoja!

GIURITA: Agabarto, anna olla,  
Palveluksen mieluisan teet tälle sielulle,  
Jos lemmeistä et konsanaan sä puhu minulle.  
(Poistuu Alvildan kanssa.)

AGABARTO: Onnellisempänä joutsenta  
Onko mun vaieten kuoltava?

GIURITA: Lähdetään, Celindo.

ALFO: (Rakkaudestain häntä muistuta.)

CELINDO: (Herra, sen olen tekevä.) (Alfolle)

AGABARTO: (Hälle tunteeni paljasta) (Celindolle)

CELINDO: (Sä muuta älä luule, Mulla muita  
Enemmän sä olet rinnassa.) (Agabartolle)

AGABARTO: Tuottaa mielihyvää vallan voittaa  
Viekkauksella.  
Teeskentele, sydämeni, siis ja toivo,  
Että muuttuu kohtalo.  
Perustalle petosten  
Onni rakkauden  
Käymässä nyt on.  
Teeskentele jne.

## SCENA V

Tirsillo e poi Agabarto

TIRSILLO: Io già sentij in disparte  
Certi discorsi da Agabarto fatti  
Col Generale della Armata d'Alfo,  
Ma per intender meglio  
D'Agabarto, che viene,  
Ogni folle pensier, ogni suo aspiro  
Dietro di quelle statue io mi ritiro.

AGABARTO: Per non perir d'Amore  
Acquistarò col brando in man snudato  
Il bel Idolo amato  
E ad onta di Sivardo, a scorno d'Alfo  
Havrò la bella Alvilda e il Gotho Regno.  
Assistete all'impresa  
Che machina il mio Cor, Amor e sdegno.  
La vendetta dell'ingiurie  
E un piacer di nobil Cor  
E agitato dalle Furie  
Più risplende alto valor.  
La vendetta, &c.  
Quante s'alzano in mar Danesi insegne,  
Ad ogni cenno mio son tutte pronte,  
Onde col suo favore  
Vo tentar ogni via,  
Perché la bella Alvilda al fin sia mia.

TIRSILLO: (A parte spuntando dalla Scena.)  
Buon prò a Vossignoria.

AGABARTO: Sù sù, dunque all'armi, all'armi!  
Per Amor prenderò un Regno  
Con valore e con ingegno.  
Venga Marte ad agitarmi!  
Suisù, &c.

## SCENA VI

Giurita, Celindo e poi Alvilda e Agabarto

GIURITA: O Dio, caro Celindo, il tuo sembiante  
Post' ha un Etna di fiamme entro quest'alma.

CELINDO: Credi tu forse, o cara,  
Che del foco d'Amore  
Vadi esente il mio Core?

GIURITA: Ma, perché tu poc'anzi  
Mi pregasti per altri?

CELINDO: Semplicità, non fai,  
Che, chi finger non sa,  
Non gode mai.

GIURITA: Prometti eterna fede  
Dunque a gl'affetti miei?

CELINDO: Risolvo amar (A parte.) chi me  
Amar dovrei.

GIURITA: Ecco che giunge Alvilda.

CELINDO: Via, Principessa, e quando  
Del Principe Danese

## KOHTAUS V

Tirsillo ja Agabarto

TIRSILLO: Jo kuulin syrjässä ollen  
Tietyt puheet Agabarton  
Kanssa kenraalin Alfon sotajoukon.  
Vaan ymmärtääkseni paremmin  
Agabarton, kas siinä jo onkin,  
Aivoituksen hullun, suunnitelman jokaisen  
Piiloudun mä taakse noiden patsaiden.

AGABARTO: Jotta rakkauteen en menehdy,  
Valloittakoon miekka esiin vedetty  
Rakkaan palvottuni,  
Ja harmiks' Sivardon, Alfon häpeäksi  
Saan kauniin Alvildan ja valtakunnan Goottian.  
Auttakaa nyt koitoksessa,  
Sydämeni hautomassa, Amor ja halveksunta.  
Kosto loukkausten  
On mielihyvää ylvään sydämen,  
Mi pauhatessa raivotarten  
Vielä enemmän on arvoinen.  
Kosto jne.  
Tanskan liput aalloilla,  
Merkistäin on valmiina.  
Niiden siis nyt avulla  
Koitan joka keinoa,  
Jotta lopulta omani on kaunis Alvilda.

TIRSILLO: (Yksikseen lähtien näyttämöltä.)  
Ylhäinen herra, onnea matkaan.

AGABARTO: Aseisiin nyt tarttumaan!  
Saan lemмен tähden valtakunnan  
Rohkeuden kera ja suunnitelman.  
Mars mut saakoon innostumaan.  
Aseisiin jne.

## KOHTAUS VI

Giurita, Celindo sekä Alvilda ja Agabarto

GIURITA: Oi Celindo, hahmosi  
On Etnan liekit syössyt rintaani.

CELINDO: Luuletko kenties sinä, oi kulta,  
Että vailla lemмен tulta  
Käyskelee mun sydämeni?

GIURITA: Mutta hetki sitten miksi  
Anelit mua sä toisen vuoksi?

CELINDO: Älä hölmö ole sentään,  
Ken ei osaa teeskennellä,  
Ei nauttia saa koskaan.

GIURITA: Lupaatko uskollisuutesi mulle ikuisen  
Vastineeksi tunteiden?

CELINDO: Päätän rakastaa (sivuun) mä ketä  
Rakastan.

GIURITA: Kas, tuossa saapuukin jo Alvilda.

CELINDO: No niin, milloin, prinsessa,  
Prinssin Tanskanmaan

Radolcirai gl'affanni?

AGABARTO: (O Cieli, anco Celindo  
Congiurato a miei danni!)  
Voglio che paghi il fio di quest'inganni.)  
(A parte.)

ALVILDA: Se d'un semplice affetto  
Alfo resta contento,  
Offro medico genio al suo tormento.  
Ma ch' io divenga sposa,  
Non me lo dice ancor l'alma ritrosa.  
Amor, la dolcezza  
Giamai m'allettò  
Né men de suoi strali  
Timore pur ho.  
Di Marte l'acciaro  
Svenar ben mi può,  
Che in mezzo alle Spade  
Costante sarò.

## SCENA VII

*Tirsillo*

TIRSILLO: Ho rapportato al Prence  
I fini d'Agabarto,  
Onde lui come accorto  
Vorrà ch' in ogni forma ei resti morto.  
Mi par mo' di sentire  
Nei voltar d'ogni cantone,  
Che le genti mi dica: "E' là il Spione!"  
Ma dica chi sa  
Che con fedeltà  
Obbedire  
E servire  
Voglio sempre al mio Patrone.  
Se ben' ogn' un dicesse: "Ecco 'l Spione!",  
Sempre ho sentito a dire  
Che ne i negotij gravi  
Non bisogna dormire.  
E s' io non ascoltavo  
L'accordo dell'amico,  
Era il Prence tradito.  
Egli tutto furore  
Se n'è andato dal Re  
E qualche gran rovina io veggo a te.  
E la Corte un Mar ondoso,  
Che hor ridente, hor procelloso  
Lusingando sempre va,  
Ma poi fiero  
E severo  
I Naufragi sentir fa.  
E la Corte, &c.

Murheet riennät korjaamaan?

AGABARTO: (Taivahan vallat! Celindonkin vielä  
Yllätän salaliitosta!  
Joutuu kalliisti hän maksamaan petoksesta.)  
(sivussa)

ALVILDA: Tunteeseen jos yksinkertaiseen  
Alfo tyytyy,  
Multa lämmön parantavan saa hän murheeseen.  
Mutta että puolisoksi ryhtyisin,  
Sitä lupaa ei sydämeni vastahakoisin.  
Eivät lempi, lempeys  
Koskaan houkuttaneet,  
Eivät niiden nuoletkaan  
Liioin pelottaneet.  
Saa miekka Marsin sotaisa  
Mua haavoittaa mainiosti,  
Sillä aseiden keskellä  
Oon elävä ikuisesti.

## KOHTAUS VII

*Tirsillo*

TIRSILLO: Prinssille jo kertonut  
Olen tuumista Agabarton.  
On siitä varteen ottanut  
Ja tahtoo tälle kuolon.  
Nyt tuntuu tosin minusta  
Ett' joka kadun kulmassa  
Mua vakoojaksi väki haukkuu.  
Vaan sanokoon, ken tietää,  
Ett' uskollisesti  
Totella  
Ja palvella  
Mä tahdon isäntääni ikuisesti.  
Vaikk' sanoisi jok'ikinen: "Kas, tuossa vakooja",  
En piittaa, sillä kerrottavan kuullut olen aina,  
Ett' kyseessä juttujen totisten  
Ei juuri ole nukkuminen.  
Jollen olisi ma kärkkynyt  
Sopimusta ystävänsä,  
Petetty olisi prinssi nyt.  
Hän kokolailla raivoissaan  
Meni kuninkaalle puhumaan.  
Tuhon ennustan nyt suuren.  
On hovi meri aaltonen,  
Milloin tyyni, milloin myrskyinen.  
Aina velloo imarrellen  
Vaan jo pian kovistellen,  
Ylvästellen,  
Haaksirikkoon ajaa.  
On hovi jne.

## SCENA VIII

*Reggie Stanze di Sivardo*  
*Sivardo & Alfò, poi Alvilda, Giurita e*  
*Celindo*

SIVARDO: Tant' ardir  
E tanto orgoglio  
Contro un Prence  
E contro un Re?  
Val sì poco il Reggio Soglio  
Ch' a frenar infida gente  
Sofficiente  
Egli non è?  
Tant' ardir, &c.

ALFO: Sire, tronca ogn' induggio.  
Infermità di Stato  
Cerca pronto rimedio,  
Che la malignità del tradimento  
Serpe qual alta fiamma esposta al vento.

SIVARDO: Si raddopin le Guardie!

ALFO: Io vado in tanto  
A cercare d'Alvilda.

ALVILDA: Eccomi, o Prence.

ALFO: Ah, mio Tesoro, il vago tuo sembiante  
Semina insidie e di chi men si crede  
Ha corrotta la fede.  
Il tuo volto è un Ciel seren  
E pur tu movi,  
Tu vibri,  
Tu scocchi  
Dagl'Astri de gl'occhi  
Grandini e Turbini,  
Baleni e Fulmini  
A ogni Core, a ogni petto, a ogni sen.  
Il tuo volto, &c.

ALVILDA: Io non intendo  
I tuoi confusi enigmi  
Né d'Edippo ho il Sapere,  
Che mi parli da Sfinge.

ALFO: L'infedel Agabarto  
Hoggi si pensa in Abo  
Tentar fatto Sovrano  
E de la speme e de consigli rei  
Tu sola meta sei.

GIURITA: (Mostro d'iniquità!)

CELINDO: (Che sento, o Dei!)

ALVILDA: Pria dalla destra armata  
Proverà il mio rigore.

CELINDO: (Ah iniquo Traditore!)

SIVARDO: Provi pur armi e catene  
Il ribel, l'empio fellon.  
Saran gravi e crude pene  
De suoi tristi disegni il guiderdon  
E un carcere tenace  
Sia pelago. Giurita, al volo audace!

GIURITA: Corro, Sire, al cemento.

## KOHTAUS VIII

*Sivardon kuninkaalliset salit*  
*Sivardo ja Alfò, sitten Alvilda, Giurita ja*  
*Celindo*

SIVARDO: Niin suuriko palo  
Ja ylpeys valtava  
Vastaa prinssiä,  
Kuningasta?  
Niinkö heikko ompi valta kuninkaallinen,  
Että taltuttamaan väen epärehellisen  
Riittäväinen  
Se ole ei?  
Niin suuriko jne.

ALFO: Herra, vartoomasta nyt jo lakkaa,  
Valtakunnan sairauteen  
Lääke keksi pikainen,  
Sillä pahuus petoksen  
Kuin liekki tulen korkealle kohoaa.

SIVARDO: Kaksinkertaistukoon joukko vartijoiden!

ALFO: Minä menen sillä aikaa  
Etsimään jo Alvilda.

ALVILDA: Tässä olen, prinssi.

ALFO: Oi, kallis aarteeni, kaunis hahmosi  
Eripuraa kylvää, ja sen, kenest' ei luulisi,  
Pilalla on luotto.  
Ovat kasvosi kuin taivas seesteinen.  
Vaan myös lähetät,  
Väräjämään saatat,  
Sinkautat  
Tähdistä silmiesi  
Rakeita ja myrskysäitä  
Välähdyksiä, salamoita  
Sydämeen ja rintaan, mieleen jokaisen.  
Ovat kasvosi jne.

ALVILDA: En nyt oikein ymmärrä  
Aivoituksias' hämää,  
Ei ole mulla viisautta Oidipuksen,  
Vaan kuin sfinksi puhut arvuutellen.

ALFO: Agabarto petturi  
Tänään aikoo Turussa  
Nousta hallitsijaksi,  
Toivonsa ja neuvojensa rikollisten  
Sinä olet kohde.

GIURITA: (Roisto pahanilkinen.)

CELINDO: (Voi Luoja, mitä oikein kuulen!)

ALVILDA: Ensin käteni oikean aseeseen tarttuneen  
Hän joutuu voiman tuntemaan.

CELINDO: (Oi ilkimystä, petturia.)

SIVARDO: Aseista saakoon ja kahleista,  
Pullikoija, konna kavala.  
Raskaat, julmat rangaistukset  
Juonistaan olkoot palkkana.  
Ja vankka vankila  
Olkoon aava (*Giuritale*). Rohkeasti matkaan siitä.

GIURITA: Herra, koitokseen jo kiidän.



CELINDO: Et io ti seguo, (o sorte!  
E quando havrà mai fine il mio tormento?)

SIVARDO: In tanto della Reggia  
Voglio con gl'occhi miei  
Riveder ogni posto.

ALFO: Io dalla bella Alvilda,  
Sire, pure un sol passo non mi scosto.

ALVILDA: Venga ogn' hor  
D'insidie armato  
Contro me Marte e Cupido,  
Ch' io la forza anche del Fato  
A combatter disfido.  
Venga, &c.

#### SCENA IX

*Agabarto*

AGABARTO: Già per tutte le vie  
Della Reggia Città disperse ad arte  
Son le squadre Danesi, e a poco a poco  
S'anderanno avanzando  
De la Corte alle Soglie,  
Onde ad ogni mio cenno  
Havrò morto Celindo,  
In Capo la Corona e in sen la moglie.  
Sì, sì, morirà  
Quel rio traditore  
Cui sdegno ed Amore  
Nemico mi fa.  
Sì, sì, &c.

#### SCENA X

*Tirsillo*

TIRSILLO: Ohimè, soccorso, aita,  
Chi mi salva la vita?  
Io mi stento, ch' il sangue  
Batte nelle mie vene una Chiaccona.  
Il Ciel la mandi buona!  
O Dio, siam tutti morti!  
Del gran Palazzo nella piazza vasta  
Di Cadaveri giace una Catasta  
E credo che Celindo,  
Trapassato da cento e più stoccate  
Habbia gettato l'ultimo sospiro.  
Et io tutto tremante mi ritiro.  
Sian maledette l'Armi,  
E chi mai l'inventò!  
In tanti parapiglia  
Si fece quasi smorta  
La mia faccia vermiglia  
E quasi a spiritarmi  
Il Caso mi guidò.  
Sian maledette l'Armi,  
E chi mai l'inventò!

CELINDO: Sinua mä seuraan. (Oi kohtaloni,  
Eikö koskaan loppuun saata kärsimykseni?)

SIVARDO: Linnassa mä sillä välin  
Tahdon nähdä silmin omin,  
Että kunnossa on joka paikka.

ALFO: En rinnalta mä kauniin Alvildan,  
Herra, siirry syrjään edes askeleen mä verran.

ALVILDA: Tulkoon vaikka joka hetki  
Juonin aseistautuen  
Mua vastaan sodan jumala tai rakkauden,  
Sillä vaikka voiman kohtalon  
Mä haastan taisteluun.  
Tulkoon jne.

#### KOHTAUS IX

*Agabarto*

AGABARTO: Kaikille jo kaduille  
Kaupungin kuninkaallisen taitavasti hajautuneet  
Ovat joukot tanskalaiset ja vähitellen  
Ovat etenemässä,  
Porteille ne hovin kulkemassa.  
Siksi annan komennon,  
Saan hengettömäksi Celindon,  
Päähän kruunun, rinnalleni puolison.  
Kyllä vaan kuolla saa  
Tuo petturi rikollinen.  
Halveksunta ja rakkautensa  
Mut saattavat viholliseksensa.  
Kyllä vaan jne.

#### KOHTAUS X

*Tirsillo*

TIRSILLO: Voi, apuun, auttakaa,  
Kuka nyt henkeni pelastaa?  
Vaivoin jaksan, sillä hurme  
Suonissa hakkaa kuin chaconne.  
Taivas, meitä armahda.  
Pian. Luoja, oomme kuolleita!  
Aukiolla avaralla palatsin suuren  
Makaa röykkiö ruumiiden.  
Ja luulen, että Celindo  
Voittamana miekaniskun sadan ja enemmänkin  
On joutunut heittämään henkensä hänkin.  
Minä syrjään vetäydyn koko ruumis vapisten.  
Aseet olkoon kirottuja,  
Niin myös niiden keksijä.  
Tuoksinassa moisessa  
Melkein kalpenivat  
Kasvoni punakat,  
Ja melkein kauhun valtaan  
Kohtalo minut johdatti.  
Aseet olkoon kirottuja,  
Niin myös niiden keksijä.

#### SCENA XI

*Facciata del Palazzo Reale con Piazza  
affollata di Soldati; parte che fugono,  
e sono i Danesi; parte che incalzano, e  
sono i Gothi.  
Agabarto che resta Prigione di Giurita,  
che vibra con la destra la spada e con  
la sinistra si tiene stretto Celindo tutto  
sbigottito.*

GIURITA: Perfidi, morirete!  
Et all'ardir d'ogn' empio  
Col vostro ultimo scempio  
Spettacolo farete,  
Perfidi, morirete!

AGABARTO: La Fortuna vuol così:

E uno incalza  
E l'altro cede,  
L'un festeggia e l'altro geme.  
E così volano i di.  
La Fortuna, &c.  
Tien pur fermo l'Amante,  
Tu, che contro d'Amor sei sì costante.  
(Verso Giurita.)

Celindo, o con che cuore  
Hai servito al mio amore?  
(Verso Celindo.)

GIURITA: Di' pur quanto tu sai.  
Perfido, morirai.

#### SCENA XII

*Sivardo circondato dalle sue Guardie  
seguito da Alfo & Alvilda e Sudetti*

SIVARDO: Temerario, sei qui? E non conosci  
Ch'anco il Gothico Giove è fulminante  
Contro gl'empij Titani?

AGABARTO: Chi ha forte Cor,  
Non teme i colpi humani.

ALVILDA: Celindo, come stai?

CELINDO: La morte sol mi può levar di guai.

GIURITA: Dall'iniquo disegno  
Del barbaro assassino  
L'ha preservato il Cielo.

ALVILDA: Più caro mi sarò  
Già che per amor mio  
Bersaglio fu dell'altrui crudeltà.  
Più caro, &c.

ALFO: Sire, quel manigoldo  
Non merita l'honor di tua presenza.

SIVARDO: Prence, la qualità della sua morte  
Al tu' arbitrio si deve.

ALFO: Et io ad Alvilda  
Giustamente la cedo.

#### KOHTAUS XI

*Kuninkaanpalatsin julkisivu, sen edessä  
oleva aukio täynnä sotilaita, joista osa on  
pakoon pyrkiviä tanskalaisia ja osa  
kimppuun hyökkäviä gootteja.  
Agabarto jää Giuritan vangiksi. Tämä  
heiluttaa oikeassa kädessään miekkaa ja  
vasemmalla pitää tiukassa otteessaan  
aivan peloissaan olevaa Celindoa.*

GIURITA: Roistot katalat, kuolla saatte  
Ja julmurin jokaisen rohkeudesta  
Kärsimyksellä viimeisellä  
Näytöksen te annatte.  
Roistot katalat, kuolla saatte.

AGABARTO: Fortuna tahtoo tätä:

Yksi päälle painaa,  
Toinen periksi antaa,  
Yksi juhlii, toinen vaikertaa.  
Niin kiitävät päivät nämä.  
Fortuna jne.  
Rakastasi sen kun pidät paikoillaan  
Sinä, joka rakkautta niin olet vastaan.  
(Giuritalle)

Celindo, millainen on sydämesi,  
Joka rakkauttani palveli?  
(Celindolle)

GIURITA: Saat vapaasti sä suutas soittaa,  
Kuolema, kelmi, sulle koittaa.

#### KOHTAUS XII

*Sivardo vartiosotilaidensa ympäröimänä  
seurassaan Alfo, Alvilda ja edellä mainitut*

SIVARDO: Röyhkimys, täälläkö olet? Etkö tiedä?  
Myös salamo Jupiter goottien  
Vastaa julmia titaaneita.

AGABARTO: Se, ken sydämen vahvan omaa,  
Ei pelkää iskuja ihmisten.

ALVILDA: Celindo, kuinka on vointisi laita?

CELINDO: Voi vaikeuksista pelastaa minut vain  
Kuolema.

GIURITA: Kierolta juonelta  
Julman murhamiehen  
On hänet säästänyt taivas.

ALVILDA: Kalliimpi on hän mulle oleva,  
Sillä minuun rakkaudesta  
Hän joutui maalitauluksi tuon toisen julmuuden  
Kalliimpi jne.

ALFO: Herra, tuo lurjus  
Ei läsnäolosi ansaitse kunniaa.

SIVARDO: Prinssi, tapa hänen kuolemansa  
Sinun kuuluu päättää.

ALFO: Ja minä Alvildalle  
Sen luovutan oikeutetusti.

ALVILDA: Sia posto nelle Carceri più oscure  
Parato ad incontrar l'ultimo Fato.

AGABARTO: O destino spietato!  
Crude stelle ho da penar?  
O volete  
Darmi quiete  
E il mio duolo al fin sanar?  
Crude, &c.

GIURITA: Di' pur quanto tu sai.  
Perfido, morirai.  
(*Vien condotto prigionero.*)

SIVARDO: Tirsillo, sarò tua cura  
Guardar il Prigioniero.

TIRSILLO: Io faccio in questa  
Corte ogni mestiere.

SIVARDO: Chiudo il Seno alla pietà  
Contro il reo di tradimento,  
Che a gratiarlo d'un momento  
Sarebbe più ingiustitia ch' equità.  
Contro il reo di tradimento  
Chiudo il seno alla pietà.

### SCENA XIII

*Tirsillo*

TIRSILLO: Ohimè, cosa sarò?  
Li fantasmi de morti  
Anc' in publica piazza  
Mi lavan di partir la libertà.  
Ohimè, &c.

*Mentre vuol partire incontra per  
ogni parte un Gobbo.*

Voglio partir per qua,  
Voglio andarne per là,  
Che troppo buon' aria  
Per me non si fa.  
Voglio, &c.  
O questa sì ch' è bella!  
Che per ogni canton v'è sentinella.  
Ma fugo hor hora a fè,  
E veloce alla Corte indrizzo il pie'.

*Segue il ballo de Gobbi.*

**Fine del Secondo Atto.**

ALVILDA: Hänet pantakoon vankilaan synkimpään  
Viimeinen hetkensä kohtaamaan.

AGABARTO: Oi kohtalo ankara!  
Tähdet julmat, onko mun kärsittävä?  
Vai tahdotteko  
Mulle rauhan antaa  
Ja murheeni lopulta parantaa?  
Tähdet julmat jne.

GIURITA: Saat vapaasti sä suutas soittaa,  
Kuolema, kelmi, sulle koittaa.  
(*Agabarto viedään vankilaan.*)

SIVARDO: Tirsillo, sinulle kuuluu  
Valvonta vangitun.

TIRSILLO: Tässä hovissa teen  
Kaikenlaisen työn.

SIVARDO: Rintaani suljen säälin  
Petturia rikollista kohtaan,  
Sillä armahdus vaikka hetken  
Ei oikein oo, ei tasapuolinen.  
Rintaani suljen säälin  
Petturia rikollista kohtaan.

### KOHTAUS XIII

*Tirsillo*

TIRSILLO: Oi voi, miten tässä käy?  
Haamut kuolleiden  
Myös aukiolla julkisella  
Estävät mua pakoon pääsemästä.  
Oi voi jne.

*Aikoessaan lähteä hän törmää  
joka puolella kyttyräselkiin.*

Tahdon mennä tänne,  
Tahdon käydä tuonne,  
Sillä kovin hyvin asiat  
Eivät luista mulle.  
Tahdon jne.  
No tässä sitä ollaan pulmassa!  
On vartiosotilas joka kulmassa.  
Juoksen tästä joutuisasti,  
Jalkani suuntaan hoviin asti.

*Seuraa kyttyräselkien tanssi.*

**Toinen näytös päättyy.**



### ATTO TERZO

#### SCENA PRIMA

*Volte sotterranee con Prigioni  
Tirsillo*

TIRSILLO: Hor ch' ho le Chiavi in mano  
De le Reggie Prigioni,  
Questi cortigianelli  
Non faranno con me tanto i Padroni.  
Per tutto dove io vada  
Ciascun mi farà strada,  
E mi dirà in vedermi di lontano:  
"Buon dì a Vossignoria Signor Guardiano!"  
Bella cosa è la Fortuna!  
Quando sei posto in offitio,  
Spera ogn' uno haver servitio.  
Ciascun t'honora,  
T'inchina, t'adora,  
E per fartisi Amico  
Non lascia di studiar maniera alcuna.  
Bella cosa è la Fortuna!

#### SCENA II

*Celindo e poi Tirsillo*

CELINDO: Havete più tormenti  
Per gravarne il mio sen, Astri spietati?  
Questa infelice vita,  
Miserabile avanzo  
Di destino severo,  
Tentò rapirmi il traditor altero!  
Ed io pur l'amo ed alla sua disdetta  
Il mio desio pronto soccorso affretta!  
Deh, lascia ch' io mora,  
O crude Destin!  
La vita mi doni,  
Se l'Alma sprigioni  
Da i Ceppi crudeli  
Del Nume Bambin.  
Deh, lascia &c.

TIRSILLO: Qual tristezza t'ingombra  
Hor che sei vivo e quasi fosti un'ombra?

CELINDO: A punto a te vengo,  
Tirsillo amico, e bramo dal tuo affetto  
Un favor segnalato.

TIRSILLO: Esponi il tuo desio.

CELINDO: Per un solo momento  
Al Prigion Agabarto  
Condotto esser vorrei.  
(E pur io l'amo), o Dei!

TIRSILLO: Forse del viver suo  
Li vuoi portar avviso  
Ch' è giunta l'ultim' hora?

CELINDO: Sì, non far più dimora.

TIRSILLO: Ecco t'apro la porta, ma ti sia  
Raccomandata la mercede mia.

### KOLMAS NÄYTÖS

#### KOHTAUS I

*Maanalaiset vankilahoitajat  
Tirsillo*

TIRSILLO: Nyt kun avaimia kädessä pitelen  
Vankiloiden kuninkaallisten,  
Hoviherrat pienet nämä,  
Eivät pääse olemaan niin isäntiä.  
Minne tahansa mä menen,  
Mulle tietä näyttää jokainen  
ja nähdessään mut kaukaa alkaa lausua:  
"Hyvää päivää, arvoisa herra vartija!"  
On Onni asia ihana.  
Kun tehtävän oot saanut,  
Toivo, että jokaista oot palvellut.  
Jok'ikinen sua kunnioittaa,  
Jumaloi ja kumartaa  
Ja ystäväkseeni päästäkseen  
Ei keinoakaan jätä sikseen.  
On Onni asia ihana.

#### KOHTAUS II

*Celindo ja sitten Tirsillo*

CELINDO: Onko vielä jäljellä kärsimyksiä,  
Oi tähdet armottomat, joilla kiusata sydäntä?  
Tämän elämän onnettoman,  
Jäljelle jääneen sääliättävän  
Kohtalolta ankaralta yritti  
Riistää korskea petturi!  
Vaan häntä lemmin! Ja kurjaa kohtaloaan  
On haluni auttaa sukkelaan!  
Voi salli minun kuolla,  
Oi kohtalo julma,  
Elämän minulle lahjoitat,  
Jos sieluni vapautat  
Kahleista niin kamalista  
Lapsijumalan.  
Voi salli jne.

TIRSILLO: Mikä suru täyttää sinut,  
Olet hengissä nyt, et kuollut?

CELINDO: Juuri sinun tulen luoksesi,  
Tirsillo ystävä, ja mielin suopeudestasi  
Saada palveluksen.

TIRSILLO: Voit esittää toivomuksen.

CELINDO: Vain pieneksi toviksi  
Luo Agabarton vankilaan  
Tahtoisin ohjatuksi,  
Oi jumalat (, ja minä häntä rakastan)!

TIRSILLO: Kenties elämästään  
Tahdot hälle ilmoittaa,  
Että hetki viimeinen jo pian koittaa?

CELINDO: Kyllä. Älä viivyttelä enempää.

TIRSILLO: Minä sulle oven avaan, vaan sinulle  
Tähdennän: kuuluu palkka minulle.

*Apri la porta & ad una grossa ferrata  
chiama il Carcerato.*

Ehi, Capon di Plutone,  
Presto vien qua, che per far un Pasticcio  
A i Diavoli d'Inferno  
Tirarti hor' hora il collo  
E saltato a Proserpina in capriccio.

CELINDO: Piglia questa mercede  
E dal mio affetto  
Anco di più n'aspetta.

TIRSILLO: Men vado all'hoste e torno  
in fretta in fretta.

CELINDO: Sommo Giove,  
Tu che sei  
E de Huomini  
E de Dei  
La tremenda Maestà,  
Deh, non abbandonare così afflitta  
Prencipessa ingannata e poi tradita.

### SCENA III

*Agabarto e Celindo e poi Tirsillo*

AGABARTO: Là viene la morte  
A levarmi da ceppi?  
O, voi dell'Erebo  
Volti più squalidi,  
Mostri terribili,  
Ingorde Arpie,  
Tormetatemi,  
Divoratemì,  
Reprimetemi il respir.  
Non voglio viver più, voglio morir.

CELINDO: Il perverso Destino  
D'Agabarto infelice  
Tien in pena Celindo.

AGABARTO: Ah, mentitore, ancora  
Vuoi machinar contro di me tue frodi?  
Credevi forse tu, quando per Alfo  
Rapportasti ad Alvilda  
Amorose preghiere,  
Ch' io sotto ad altro Polo  
Foss' ito ad habitar ignoto Clima?  
Quest'occhi stessi e le mie proprie orecchie  
Ti viddero e t'udir. Ah, giusti Dei,  
Vendicatemi voi, che sol mi pesa,  
Lasciar morendo invendicata offesa,  
Se senza vendetta io deggio morir!  
Voi, Numi severi,  
Hor siate più fieri  
Quell'empio a punir.  
Se senza, &c,  
In seno a Megera  
Con stragge più fiera  
Aspetti il martir.  
Se senza, &c.

CELINDO: Tu parli con ragione.  
Pur dell'affetto mio  
Hor hor ti voglio dar segni ben chiari.

*Avaa oven ja paksujen kaltereiden  
takaa kutsuu vangittua.*

Hei, syöttökukko Pluton,  
Joutuisasti tule tänne, sillä keittääksensä sopan  
Paholaisille manalan  
Kaulasi katkaisu kohtapuoleen  
On juolahtanut Proserpinan mieleen.

CELINDO: Ota tämä palkkio,  
Ja kiitollisuuteni  
Sen määrää vielä lisääpi.

TIRSILLO: Lähden tästä majataloon,  
Vaan palaan jo pienen ajan oloon.

CELINDO: Jupiter ylevin,  
Sinä, joka  
Ihmisten  
Ja jumalten  
Oot valtias mahtavin.  
Voi, älä hylkää murheen murtamaa,  
Puijattua, petettyä prinsessaa.

### KOHTAUS III

*Agabarto, Celindo ja Tirsillo*

AGABARTO: Tuollako tulee kuolema  
Minut vapauttamaan kahleista?  
Oi, te Ereboksen  
Kasvot kaikkein kauheimmat,  
Hirviöt hirvittävät,  
Harpyijat ahnaat,  
Minua kiusatkaa,  
Minut ahmaiskaa,  
Henkeni tukahduttakaa.  
En tahdo enää elää, tahdon kuolla.

CELINDO: Kohtalo pahanilkinen  
Agabarton kovaonnisen  
Celindoa piinassa pitää.

AGABARTO: Ah, valepukki, vielä  
Tahdot mua vastaan juoniasi punoa?  
Luulitko kenties, kun Alfon puolesta  
Alvildalle välitit  
Pyynnöt lemmen kaunihit,  
Että minä toiseen ääreen maailman  
Ilmanalaan tuntemattomaan mennyt oisin asumaan?  
Nämä silmät aivan ja omat korvani  
Sinut näkivät, kuulivat, ah, jumalani,  
Puolestani kostakaa te, sillä mua painaa vain  
Loukkaus kostamatta jättää kuollessain.  
Jos vailla kosta on minun kuoltava,  
Te, jumalat ankarat,  
Olkaa julmemmat,  
Kun rankaisette tuota roistoa.  
Jos vailla jne.  
Syleilyssä Megairan  
Kera koston julmimman  
Kärsimystään varttukoon.  
Jos vailla jne.

CELINDO: Sinä järjellä haastat.  
Tahdostani hyvästä kuitenkin  
Nyt juuri sulle tahdon antaa selvän merkin.

AGABARTO: Dai tradimenti a più  
Tradir impari.

CELINDO: Sappi ch'in questa Corte  
Incognita dimora  
Principessa Danese, ad Alfo Suora.  
Ella molle di pianto  
Alla Guerriera Alvilda  
La tua morte richiede  
E violator dell'honor suo t'accusa.  
L'Amazone confusa  
Del tuo avverso destin impietosita  
Chiede a Signe per te perdono e vita.  
Io che 'l tuo bel sospiro,  
Ogni cosa ti scopro,  
E se al fine pentito  
D'ogni commesso error ti mostrarei,  
Sarai Sposo di Signe e viverai.

AGABARTO: Giusti Numi, che sento!  
Celindo, d'ogni error, ecco mi pento.

CELINDO: L'humiltà de tuoi sensi  
Fa ch' io vegga descritta in questo foglio  
(*Li dà un foglio e la penna.*)  
E firmato il perdono  
Da Signe stessa hoggi mostrar ti voglio.

AGABARTO: Pronta scrivo la mano  
I dettami del core. (*Scrivo.*)

CELINDO: Non mi tradir, Amore,  
Amore, non mi tradir.  
Se rissorge in sen la speme,  
L'alma mia, che sempre geme,  
Stimerà dolce il dolore,  
Adorabile il martir.  
Non mi tradir, &c.

AGABARTO: Ecco la carta, leggi.  
(*Li porge il foglio.*)

CELINDO: *Signe, Sposa adorata,  
Con lacrime di sangue  
Le passate mie colpe accuso  
E scrivo.  
Il Corpo quasi esangue,  
Il spirto su le labra,  
Pietà, perdon, aita, affetto chiede.  
M'havrai morto, se vuoi,  
Sposo, se  
Brami.*

CELINDO: Dammi la penna. (*Scrivo,  
poi mostra la carta ad Agabarto.*)  
Leggi.

AGABARTO: (*Legge.*) *Ogni fallo perdono  
purché m'ami.*  
O Dio, Celindo! E Signe?

CELINDO: Sarà poco lontana.

AGABARTO: Deh, Celindo, ti prego  
Affrettane il perdono.  
Caro amico,  
Affretta, affretta  
Per pietade  
Il mio gioir.  
Fa' che Signe

AGABARTO: Petoksista paremmin sä  
Opit pettämään.

CELINDO: Hovissa tässä, sen tulet tietämään  
Elelee salassa  
Sisar Alfon, Tanskan prinsessa.  
Hän heikkona itkusta  
Soturi Alvildalta  
Kyselee sun kuolemasta.  
Kunniansa sua syyttää loukkaajaksi.  
Hämmentynyt amatsoni  
Kohtalosi vastaisen hellyttämä  
Signeltä sun puolestasi anteeksi pyytää ja armoa,  
Ja minä, ken huokauksesi ihanan,  
Joka seikan sinusta tunnistan.  
Ja jos lopulta katuvan  
Jokaista virhettä tekemääsi osoitat,  
Saat sulho Signen olla ja henkesi pelastat.

AGABARTO: Jumalat oikeamieliset, mitä kuulukaan!  
Celindo, erhettä jokaista nyt ryhdyn katumaan.

CELINDO: Nöyryyden tunteihissa  
Tahdon nähdä tässä paperissa.  
(*Antaa hänelle paperiarkin ja kynän.*)  
Anteeksiannon allekirjoittaman  
Itse Signen tänään sulle näyttää haluan.

AGABARTO: Kirjoittaa käsi hetimiten  
Sanelusta sydämen. (*Kirjoittaa.*)

CELINDO: Et mua, lempi, pettää saa,  
Et saa mua pettää, lempi.  
Jos toivo  
Rinnan valloittaa,  
On murhe suloisempi,  
Kärsimys ihanaa.  
Et mua, lempi, jne.

AGABARTO: Lue, tässä ompi arkkin.  
(*Ojentaa paperin.*)

CELINDO: *Signe, morsio palvottuni,  
Kyynelehtien verta  
Kirjoitan ja syytän erheitä  
Mä menneitä:  
Hengetön miltei ruumiini,  
Sielu huulillani  
Sääliä, anteeksiantoa, apua pyytää,  
Tunnetta.  
Kuolemaan käyn, jos sitä tahdot,  
Et sulhoa.*

CELINDO: Kynä mulle ojenna. (*Kirjoittaa  
ja näyttää sitten paperia Agabartolle.*)  
Alahan jo lukea.

AGABARTO: (*Lukee.*) *Jos vain mua rakastat,  
On anteeksi annettu jokainen virhe.*  
Oi Luoja, Celindo! Entä Signe?

CELINDO: Ei lie kovin kaukana.

AGABARTO: Voi, Celindo, pyydän sinua,  
Armahdustaan vauhdita.  
Kallis ystävä,  
Nopeuta  
Sä säälistä  
Mun iloa.  
Niin toimi, että Signe

Men sdegnosa  
Dia perdono  
Al mio fallir.  
Caro amico, &c.

CELINDO: Agabarto, Agabarto,  
Ancor non mi conosci e in questi lumi  
Non ravvisi quel foco  
Ch' una volta t'accese?  
E su le guance smorte  
Non vedi tra le Ceneri disperse  
Le faville sepolte?  
Aprimi questo sen che consacrai  
Vittima troppo incauta a tuoi dilette,  
E troverai nella più nobile parte  
Del tuo bel volto l'adorata imago.  
Ed hai cuor di tradirmi? & ancor sei...

AGABARTO: Ohimè, cade svenuta!  
Aiuto, o Dei!

TIRSILLO: Ah, pezzo di barone,  
L'hai voluto ammazzare a tutti i modi.

AGABARTO: Deh, soccorrito, amico.

TIRSILLO: (Se si vien a sapere,  
Ch' ho aperta la Prigione  
Per il desio d'un tocco di moneta,  
La Galera m'aspetta.)

AGABARTO: Sentì, senti, Tirsillo.

TIRSILLO: Tu te ne pentirai.  
(Gli serra la prigione in faccia.)  
(Vò col fuggir nascondermi da guai.)

#### SCENA IV

*Giurita e Celindo svenuto*

GIURITA: Se d'Amore la facella  
Di Giurita il seno ardè,  
Sia propitia la sua stella  
Anco al ben ch' il Ciel li diè.  
Se d'Amore, &c.  
(Vede Celindo e corre a soccorrerlo.)

Ohimè, Celindo, e qual avverso Fato  
Mi toglie lo splendor de tuoi bei lumi?  
Deh, rispondi, o Caro, caro.  
Troppo pesa all'anima afflitta  
Il veder che la tua vita  
Sia in deliquio così amaro.  
Deh, rispondi, &c.  
Rispondi, o Dio, Celindo, o ch' io m'uccido.

CELINDO: Sei tu ancor sazio, infido?

GIURITA: Mio bene, tu vaneggi. Deh, rimira  
Chi per te sol sospira.  
(Celindo apre gli occhi e vede Giurita.)

CELINDO: Giurita, Amica forte,  
A me ti scorge.

GIURITA: O Caro. (Lo solleva.)  
Sorgi, sorgi, non tardar.  
Troppo duro è al Core amante

Vähemmän on ärtynyt  
Ja anteeksi suo mulle,  
Ken erheisiin on langennut.  
Kallis ystävä jne.

CELINDO: Agabarto, Agabarto,  
Etkö minua tunne jo? Etkö näissä silmissä  
Tunnista tuota liekkiä,  
Joka kerran sai sinut syttymään?  
Ja kalpeilla poskillaan  
Etkö nähdä osaa keskellä tuhkan sirotellun  
Tyttösen haudatun?  
Ava a rintani tämä, jonka pyhitin,  
Uhri varomaton mieliteoillesi kovin,  
Ja löydät sen kätkestä jaloimmasta  
Kuvan palvotun kasvoistasi kauniista.  
Ja on sulla sydäntä mua pettää? Ja vielä...

AGABARTO: Oi voi, hän taintuu!  
Apuun, oi jumala!

TIRSILLO: Senkin mies katala,  
Olet hänet tahtonut tappaa keinoin jok'ikisin.

AGABARTO: Voi, auta häntä, ystävä.

TIRSILLO: Jos joku tietää saa,  
Että rahanhimestä ovea vankilan raotin,  
Mua vartoo kaleerilaiva.

AGABARTO: Tirsillo, kuuntele minua.

TIRSILLO: Sinä saat pian katua.  
(Sulkee oven päin hänen naamaansa.)  
(Pulmasta mä tahdon päästä paolla.)

#### KOHTAUS IV

*Giurita ja pyörtynyt Celindo*

GIURITA: Jos soihtu rakkauden  
Sytyttää Giuritan sydämen,  
Olkoon suotuinen tähtensä  
Myös armaalle, jonka sai hän taivaasta.  
Jos soihtu jne.  
(Näkee Celindon ja rientää häntä auttamaan.)

Oi voi, Celindo! Mikä sattumus vastainen  
Multa loisteen vienynt on silmiesi kauniiden?  
Voi vastaa, oi rakas, lemmittyni,  
Liikaa painaa pohjassa sieluni  
Nähdä, että elämäsi  
On noin käynyt katkeraksi.  
Voi vastaa jne.  
Joko vastaat, Celindo, tai minä päätän päiväni.

CELINDO: Oletko jo kylliksesi saanut, petturi?

GIURITA: Hourit, armahaiseni. Oi huomaa,  
Kuka vuoksesi vain huokaa.  
(Celindo avaa silmänsä ja näkee Giuritan.)

CELINDO: Giuritan, vankan ystävän  
Silmissäni nään.

GIURITA: Oi armaani. (Auttaa tätä nousemaan.)  
Nouse ylös, nouse, älä emmi.  
Käy sydämelle rakastavalle liian kovaksi

Rimirar ch' il tuo sembiante  
Stia si languido a penar.  
Sorgi, &c.

CELINDO: Giurita, se tre volte  
La vita mi salvasti,  
Posso dir con ragione  
Che sei del viver mio sola cagione.

GIURITA: Ah, mio Tesoro,  
Tu sei la morte mia, se per te moro.  
Caro cor,  
Dolce ardor,  
Quando sia che mi palesi  
I tuoi casi in chiari sensi?

CELINDO: Son più simile a te  
Che tu non Pensi.  
Prendi, ch' in queste carte  
Tu ne vedrai gran parte.  
(Gli dà la lettera scritta da Agabarto.)

GIURITA: *Signe, Sposa adorata,  
Con lacrime di sangue  
Le passate mie colpe accuso  
E scrivo.  
Il Corpo quasi esangue,  
Il Spirto su le labra  
Pietà, perdon, aita, affetto chiede.  
Mi havrai morto, se vuoi,  
Sposo, se  
Brami.*

*Ogni fallo perdono  
Purché m'ami.*

E questa è la caggione del tuo accerbo dolore?

CELINDO: Sì, mia cara Giurita, sì, mio Cuore.

GIURITA: Dunque, è causa d'Amore  
E che sei sposo?

CELINDO: O Dei! (Parlar non oso.)

GIURITA: Ma dov'è questa Signe?

CELINDO: In Abo vive.

GIURITA: E lo Sposo infedel?

CELINDO: Tra questi ferri  
Sta aspettando la morte.

GIURITA: Qual è il suo nome?

CELINDO: Agabarto, mia speme.

GIURITA: E questa Signe  
Non è dell'amor tuo  
L'oggetto tormentoso?

CELINDO: O Dio! (Parlar non oso.)  
Son amico di Signe e non amante.

GIURITA: Dunque, da qual amore  
Provien il tuo dolore?

CELINDO: Te, mia Giurita, adoro.

GIURITA: Vivi dunque per me,  
Ch' io per te moro.  
Quel fellow ch' al sen la pace

Nähdä, että kaltaisesi  
Noin riutuneena kärsii.  
Nouse ylös jne.

CELINDO: Giurita, jos kolmasti  
Henkeni sä pelastit,  
Voin sanoa ja aiheesta:  
Olet syy elämäni ainoa.

GIURITA: Oi, aarteeni,  
Jos kuolen tähtesi, olet kuolemani.  
Sydän rakas,  
Polte suloinen,  
Mulle paljastatko milloin  
Edesottamukses' selvin sanoin?

CELINDO: Enemmän kuin luulet  
On meissä samanlaista.  
Ota, tässä on. Papereista näistä  
Sen tulet näkemään.  
(Antaa hänelle Agabarton kirjoittaman kirjeen.)

GIURITA: *Signe, morsio palvottuni,  
Kyynelehtien verta  
Kirjoitan ja syytän erheitä  
Mä menneitä:  
Hengetön miltei ruumiini,  
Sielu huulillani  
Sääliä, anteeksiantoa, apua pyytää,  
Tunnetta.  
Kuolemaan käyn, jos sitä tahdot,  
Et sulhoa.*

*Erheen jokaisen anteeksi saat, jos  
Vain minua rakastat.*

Ja tämäkö on syynä murheeseesi katkeraan?

CELINDO: Niin, rakas Giurita, valittuni sydämen.

GIURITA: Kysymyksessä on siis rakkaus  
Ja sinä olet sulhanen?

CELINDO: Oi jumalat! (Totuutta en tohdi  
Paljastaa.)

GIURITA: Vaan missä tämä Signe mahtaa asustaa?

CELINDO: Hän asuu Turussa.

GIURITA: Entä sulho uskoton?

CELINDO: Näissä kahleissa  
Kohtaava on kuolon.

GIURITA: Mikä lie hänen nimensä vainen?

CELINDO: Agabarto, armahainen.

GIURITA: Eikö tämä Signe  
Ole lempesi  
Kohde tuskainen?

CELINDO: Oi jumalat! (Totuutta en tohdi  
paljastaa.) Ystävä olen Signen, en häntä rakasta.

GIURITA: Mistä lemmeistä siis  
Murheesi kumpuaa?

CELINDO: Sinua mä palvon, Giuritaa.

GIURITA: Tähteni siis sä elä,  
Minä vuokses' kuolen.  
Lurjus tuo, ken rinnassa rauhan,



Osò incauto perturbar,  
Hoggi estinto anichilato  
Provarà d'averso Fato  
Il tenor col suo penar.

CELINDO: Giurita, o Dio, che sento!  
Morir deve Agabarto?

GIURITA: Te n'affliggi, Celindo?

CELINDO: Ramentati, Giurita,  
Ch' anche Agabarto t'ama.

GIURITA: E tu delle sue pene  
Tanta pietà ti prendi e tentarai  
Di far ch'io l'ami e amarmi poi dirai?

CELINDO: Io non dico che l'ami,  
Ma che pure  
Non li neghi pietade.

GIURITA: E le sue offese?

CELINDO: Sia pur sciolto Agabarto,  
Ch' ogni passato oltraggio immerso in Lethe.

GIURITA: Mi fai restar confusa  
Sentir che tu hai pietà d'un traditore.  
Deh, spiegami, Celindo,  
Gli arcani del tuo Core  
In più volgari sensi?

CELINDO: Son più simile a te che tu  
Non pensi.  
Hor hora m'incamino  
Al Giardino Reale.  
Colà t'attendo e vo che Signe istessa  
Il tutto ti palesi. (*Parte.*)

GIURITA: Ti seguon sempre i miei pensieri  
accesi.  
O Cieli, e che sarà?  
Che gl'arcani del mio bene  
Più che penso, meno intendo.  
Pur d'Amor l'aspre catene  
Mi van sempre più tollendo  
La soave libertà.  
O cieli, &c.

#### SCENA V

*Armeria con Armi di molte sorti e  
genti che le agiustano e puliscono  
Alvilda*

ALVILDA: Solecitate l'opra,  
Miei Ministri fedeli,  
Ch' ogni breve dimora  
All'ociose membra  
Homai troppo insoffribile rassebrati.  
All'Armi, a gl'assalti  
D'Invitta Bellona  
Costante è il mio Cor.  
Non più in questo Regno  
S'accetti Cupido,  
Ma solo di sdegno  
Si parli e furor.  
All'Armi, &c.

Varomaton, uskalsi järkyttää,  
Tänään kuolleena, nitistettynä  
Kokea saa kohtalon vastaisen  
Iskun piinassaan.

CELINDO: Giurita, mitä kuulen, oi luoja,  
Onko Agabarton kuoltava?

GIURITA: Tuoko sulle se murhetta?

CELINDO: Muista sentään, Giurita,  
Myös Agabarto lempii sinua.

GIURITA: Ja sinä hänen piinaansa  
Kovin säälit ja siihen tähtäät,  
Että häntä lempisin, ja lempiväsi mua väität?

CELINDO: En vaadi että häntä lempisit,  
Mutta et kai sentään  
Armoa häneltä ryhdy kieltämään.

GIURITA: Entä loukkauksensa?

CELINDO: Pääsköön Agabarto kahleistansa.  
Röyhkeyden menneen jokeen Lethen upotan.

GIURITA: Mieleni aivan sekoitan,  
Kun kuulen, että petturia voit sä sääliä.  
No, Celindo, mulle selitä  
Sydämesi salat.  
Esiin kaiva selvät sanat.

CELINDO: Kanssasi olen enemmän kuin luulet  
Samanlainen.  
Nyt tästä matkaan lähden  
Puutarhaan kuninkaan.  
Siellä sua odotan ja tahdon itse Signen aivan  
Kaiken sulle paljastavan. (*Poistuu.*)

GIURITA: Sua seuraavat ajatukseni aina palavat,  
Mikä lienee nyt, oi taivasten vallat?  
Lemmittyäni saloja  
Mitä enemmän mietin,  
Vähemmän pysyn mukana.  
Vaan kahleet rakkauden katalat  
Aina enemmän painavat  
Vapautta suloista.  
Oi taivasten vallat jne.

#### KOHTAUS V

*Asetupa ja väkeä, joka korjaa ja  
puhdistaa erilaisia aseita.  
Alvilda*

ALVILDA: Olkoon teillä kiire,  
Apurit luotettavat,  
Sillä joka lyhyt viive  
Jäsenet toimetomat  
Jo liikaa veltostavat.  
Aseisiin, hyökkäykseen  
Kera voitokkaan Bellonan  
On halu aina tämän rinnan.  
Ei tähän valtakuntaan olko  
Tervetullut Cupido,  
Vaan halveksunnasta väinen,  
Raivosta puhukoon suu jokainen.  
Aseisiin jne.

#### SCENA VI

*Si vede portar via Armi  
Alfo e Alvilda*

ALFO: Tanto Cuore  
Dunque havrai  
Che le pene  
Che sostiene  
L'alma mia pe 'l tuo rigore  
Radolcir non mi vorrai?  
Tanto cuore, &c.

ALVILDA: Principe, al tuo valore  
Il tutto offerirò, ma non già Amore.  
Sai che 'l rumor dell'Armi  
Ha reso al genio mio  
Di pugnar, non d'amar fiero desio.  
D'Amor non mi parlar,  
Ch'io non t'ascoltarò.  
Io godo de furori  
Né so trattar d'Amori,  
Ch'io naqui per pugnar.  
Io non ti ascoltarò,  
D'Amor non mi parlar.

ALFO: Bella, pugnando adora,  
Ch'è guera anco l'amar.  
Se segui il Dio Bendato,  
Guerrier di Strali armato  
Ei gode di piagar.  
Bella, &c.  
Ah, tropp' empio destin perverso Fato!  
Se speranza non ho, son disperato.

ALVILDA: Spera, spera che l'ardore  
Fors' un di s'ammorzarà.  
E caduco human dolore  
E non dura eternità.  
Spera, &c.

#### SCENA VII

*Alfo*

ALFO: Miei pensieri,  
Che farete,  
Se d'un Scoglio  
L'aspro orgoglio  
Ammolire  
Col mentire  
Lusinghieri  
Non potete?  
Miei pensieri, &c.  
Che farete? La destra  
L'armi alla forza, se le vittrici squadre  
M'assistan tutte al sospirato acquisto.  
E quel seno crudo  
Trionfi armato Amor, se perde ignudo.

#### KOHTAUS VI

*Aseita kuljetetaan ulos asetuvasta.  
Alfo ja Alvilda*

ALFO: Sydäntä niin paljon  
Sinulla siis on,  
Että tuskia,  
Joist' on riutuva  
Tähden jyrkkyytesi sieluni,  
Ei liennyttää oo aikeesi?  
Sydäntä jne.

ALVILDA: Prinssi, hyveidesi eessä  
Kaiken uhraan vaan en lempeä.  
Tiedät hyvin, että ääni aseiden  
On luonteelleni antanut  
Vahvan halun taistelun, ei rakkauden.  
Älä lemmeistä siis puhu minulle,  
Sillä korvaani en kallista mä sinulle,  
Nautin taistelun tuoksinasta,  
En piittaa lemmen havinasta,  
Sillä synnyin taistelemaan.  
Korvaani en kallista mä sinulle,  
Älä lemmeistä siis puhu minulle.

ALFO: Taistellesasi lemmi, kaunehin,  
On näet sotaa rakkaus itsekin.  
Jos seuraat jumalaa sidottusilmää,  
Soturin nuolilla varustetun  
Haavoittamisesta saa nautinnon.  
Taistellesasi jne.  
Ah, kovin on julma kohtalo, onni vastainen,  
Jos toivoa ei mulla, olen epätoivoinen.

ALVILDA: Toivo, toivo, että kuume  
Päivänä jonakin hellittää.  
Häilyväinen ihmisen murhe,  
Ei voi iäti kestää.  
Toivo jne.

#### KOHTAUS VII

*Alfo*

ALFO: Aatokseni,  
Mitä aiotte,  
Jos kovan kiven  
Jyrkkyyttä ylpeyden  
Pehmittää  
Valheilla  
Imartavilla  
Ette osaa?  
Aatokseni jne.  
Mitä aiotte? Käsi oikea  
Varustakaa voimalla. Jos joukot voittoisat  
Saavutukseen kaivattuun mua auttavat,  
Korjaa Amor aseissansa voiton,  
Häviää tuo alaston.

SCENA VIII

*Si fa notte e si vede illuminata  
la Sala dell'Armi  
Giurita, Celindo, Tirsillo*

GIURITA: Gran fede, gran costanza e grand'Amore  
Annidi, Principessa, entro del Core.  
Ed io fatta la tua Ancella  
Adoro quell'inganno,  
Che sott' altre sembianze  
Mi rese del tuo ben Serva & Amante  
E sinora per tuoi detti  
Ho cangiato gl'affetti.  
E' un infallibil segno  
Che del mio Cor sincero  
Havrai tu sempre l'assoluto impero.

CELINDO: Quanto ti devo, amica,  
M'hai salvato la vita!  
Hor ch' all'alma la pace  
E l'honor e lo sposo  
Spero rihaver in breve,  
Dal tuo cortese affetto  
N'havrò eterna memoria entro del petto.

GIURITA: Hor via, caro Tirsillo,  
Prendi cauto quell'Armi  
E, come dissi, alla pregon ti parte,  
Che ti prometto al certo  
Ch' havrai buona mercede al tuo gran merito.

TIRSILLO: Io pronto t'obbedisco.  
(*Prende dell'Armi e se le mette in spalla.*)  
Sta bene con la Donna  
Coglier il tempo e l'ora,  
Ch' ha i suoi capricci in sen.  
S' il Diavolo la tenta  
Far mal, pria che si penta,  
Tal' hora si fa ben.  
Sta bene, &c.

GIURITA: Andiamo, Signe, intanto  
Che spira Aura propitia  
al mio dissegno.

CELINDO:  
A 2 Sì, sì, trionfino  
GIURITA: Costanza e Amor  
Ch' io già spero  
Men severo  
Del destino il rio tempo.  
Sì, sì, &c.

SCENA IX

*Tirsillo*

TIRSILLO: Insomma, l'interesse  
Ha una certa Maggia che della gente  
Fa rivoltar la mente,  
E son pur persuaso  
Al suon d'un guiderdone,  
Di spalancar la porta al mio prigionero.  
M' ha saputo così bene  
L'interesse incatenar  
Che m'havrà fatto al fin precipitar.

KOHTAUS VIII

*Yö laskeutuu.  
Asetupa on valaistu.  
Giurita, Celindo ja Tirsillo*

GIURITA: Usko, tahto, lempi suuri  
Prinsessan vallatkoon sydämen.  
Itse palveluksees' astuen  
Juontasi jumaloin juuri,  
Joka toisen hahmon alla  
Sai palvelijaksesi minut ja sua rakastamaan.  
Vaan tähden sanojesi  
Ovat muuttuneet tunteeni.  
Se merkki siitä on pettämätön,  
Että on rintani vilpiton.  
On valta sun siihen loputon.

CELINDO: Kuin suuri, ystävä, on velkani!  
Pelastanut olet henkeni.  
Nyt kun rauhan sieluuni,  
Ja kunnian ja puolisoni  
Toivon pian saavani  
Kiitos lämmön hellyytesi,  
Sen iäti muistan rinnassani.

GIURITA: Nyt, Tirsillo rakas, joutuisasti,  
Aseisiin noihin tartu varovasti,  
Ja kuten sanoin vankilassa, lähde matkaan,  
Ja minä sulle lupauksen annan varman:  
Ansioistasi saat sä hyvän palkan.

TIRSILLO: Tahtoasi heti noudatan.  
(*Otaa aseita ja heittää ne olalleen.*)  
On hyvä kanssa naisen  
Tilaisuuteen tarttua, määrähetkeen.  
Sillä esiin käyvät oikut sydämen,  
Jos yrittää häntä paholainen  
Pahaan johtaa. Ennen kuin on katuvaainen,  
Silloin on aika sopivaainen.  
On hyvä jne.

GIURITA: Mennään, Signe, sillä aikaa,  
Näet kuljettavat tuulet suotuisat  
Mun suunnitelmaa.

CELINDO:  
(*Kaksin*) Juuri niin, voittakaos,  
GIURITA: Kestävyys ja rakkaus.  
Jo elättelen toiveita,  
Että ei niin ankara  
Olisi kohtalo katala.

KOHTAUS IX

*Tirsillo*

TIRSILLO: On kerrassansa ahneuden  
Taikavoima sellainen, että ihmisten  
Se mielen mullistaa,  
Ja minuakin houkuttaa  
Kilinän palkan kuullessani  
Avata vankilan ovi.  
Niinkö hyvin minut  
On ahneus kahlinnut,  
Että olen säntäillyt?

SCENA X

*Sivardo Alfo & Alvilda*

ALFO: Già che la bella Alvilda  
Si mostra si contraria al mio desio,  
Invitto Sire, io me ne parto. Addio.

GIURITA: Quanto mi spiace, o Prence,  
Che il gran genio d'Alvilda  
Niegghi porger la destra a sì bel nodo.  
Ma chi sa?  
Fors' un dì  
Ella ancor si pentirà,  
Che d'Amor l'aspra Saetta  
Più cruda fere, quando men s'aspetta.

ALFO: Nel volere d'Alvilda  
Il mio Fato consiste e contro il Fato  
Io non posso pugnar.

ALVILDA: Sarò in eterno  
Memore de tuoi tratti,  
Alfo cortese.

ALFO: Secondi il Ciel le tue bramate  
Imprese.  
Ch' io là nel Patrio Regno.  
Adorerò per voto  
Il tuo gran Nome e la superba fama.  
(*Così finger ben sa, chi di cuor ama.*)

ALVILDA: Io pur ad alte imprese  
Voglio portarmi ancora  
Pria che spunti l'Aurora.

ALFO: T'auguro ogni fortuna,  
Principessa Guerriera.

SIVARDO: V'accompagni 'l mio affetto  
E la fede sincera.

ALFO: Sire, sarò tua cura  
Far che quel reo malvaggio  
Provi l'ultimo oltraggio.

SIVARDO: Pria che l'Alba imperli i fiori  
E ch' Apollo apporti il dì,  
D'Acheronte il stagno horrendo  
Varcherà l'empio morendo  
Che con l'opre ci tradì.  
A pena sciolte havrete  
Da questo lido le volanti Antenne,  
Che tinto nel sangue  
Ravvisarete esposto il busto esangue.

ALFO:  
A 2 Ceppi e Catene,  
ALVILDA: Tormenti e pene  
Son flagelli,  
Sol dispensa giusta sorte.  
Chi la vita non merta,  
Habbi la morte.

KOHTAUS X

*Sivardo, Alfo ja Alvilda*

ALFO: Kun nyt kaunis Alvilda  
Toivettain niin vastustaa,  
Valtias voittamaton, mä lähden, hyvästi jääkää.

GIURITA: Oi prinssi, kuinka tuottaa mulle harmia  
Että nerokas niin Alvilda  
Kädellään oikealla ei vahvista liittoa.  
Vaan ken tietää,  
Päivänä eräänä  
Katuu hän vielä,  
Sillä nuoli Amorin kipeä  
Julmemmin viiltää, kun et sitä odota.

ALFO: Alvildan tahdossa  
Kohtaloni on, ja vastaan kohtaloa  
En voi taistella.

ALVILDA: Iäti  
Tulen muistamaan  
Alfo hyvä, kohteliaat tapasi.

ALFO: Myötä olkoon taivas koitoksissas'  
Toivotuissa,  
Vaan minä maassani kuninkaallisessa  
Palvon lupaukseni mukaan  
Nimeäsi suurta ja mainetta mahtavaa.  
(*Näin teeskennellä osaa, ken sydämestä rakastaa.*)

ALVILDA: Myös koitoksiin suuriin minä  
Haluan lähteä vielä  
Ennen aamunkoittoa.

ALFO: Sulle kovasti toivotan onnea,  
Prinsessa sotaisa.

SIVARDO: Myötänne olkoon lämpöni  
Ja vilpiton luottamukseni.

ALFO: Herra, huoleksenne jää  
Siten toimia, että syyllinen tuo pahaniikinen  
Viimeisen saa rangaistuksen.

SIVARDO: Ennen kuin aamu kukat pisaroin peittää  
Ja Apollo tuo päivän,  
Virran Manalan hirvittävän  
Tuo kurja kuollen ylittää,  
Ken petti meitä teoillaan.  
Heti kun vapaaksi päästätte  
Rannalta tältä lentävät purtenne,  
Punaisena verestä  
Ruumiinsa näätte näytiltä, hengettä.

ALFO:  
(*Kaksin*) Kettinkejä, kahleita,  
ALVILDA: Piinaa, kidutuksia,  
Rangaistuksia  
Vain jakaa kohtalo oikea.  
Ken elämää ei ansaitse,  
Osansa olkoon kuolema.

SCENA XI  
Tirsillo

TIRSILLO: E Celindo e Giurita  
E Agabarto il prigione  
Han battuto il taccone  
Ed io, se ben Guardiano,  
Gli ho fatto strada e gli ho tenuto mano.  
Per fugir dunque l'ire  
E del Rege e del Prence,  
M'è d'huoppo il trovarli e seco unito  
Andarne al Mar correndo.  
Aliter potrei far un salto horrendo.  
Parto, corro, volo al Mar  
Dalla tema fatto ardito,  
Sopra un legno 'l più spedito  
Vo la fuga procurar.  
Parto, &c.

SCENA XII  
Alfo

ALFO: Corre una certa voce  
Ch' Agabarto, il fellone,  
Con altri congiurati  
Fugito sia da Ceppi  
E che da questa Reggia  
Porti il piede lontano,  
Ma fugir l'ira mia ben tenta invano.  
Vo che la nova Aurora  
Mi vegga a fronte d'Abo cinto d'Armi  
E che l'altera Alvilda,  
All' hor ch' imbeve il Cuore  
Di predatrice speme,  
Resti mia preda e general battaglia  
A singlar certame,  
Per far che mi sia sposa al fin per vaglia.  
Chi vincer non può  
A forza d'Amore  
Ritrosa beltà,  
Di Marte al potere  
Placata cadere  
Al fin la vedrà.  
Io dunque rissoluto,  
Frettoloso mi parto a far che sia  
Pronta ogni Vela dell'Armata mia.

SCENA XIII  
Alvilda

ALVILDA: Con l'infame ribelle  
Tirsillo e anco Giurita,  
Fomentatori infidi,  
Son fugiti dal colpo  
D'una giusta bipene,  
Ma forse incontreran più gravi pene.  
Fuga pur Agabarto  
Con l'infido Tirsillo!

KOHTAUS XI  
Tirsillo

TIRSILLO: Celindo ja Giurita  
Agabarton  
Ovat päästäneet vankilasta,  
Ja minä vartijana tien olen näyttänyt  
Pitäen kädestä.  
Paetakseni siis vihoja  
Prinssin ja kuninkaan  
On hyvä heidät löytää ja kanssaan  
Lähteä merelle juosten,  
Voisi kurjasti käydä muuten.  
Lähden, riennän, rantaan juoksen  
Vuoksi suuren ahdistuksen.  
Nopeimmalla purrella  
Tahdon pakoon pinkoa.  
Lähden jne.

KOHTAUS XII  
Alfo

ALFO: Kulkee huhu tietynlainen:  
Agabarto roistomainen  
Muiden salaliittolaisten kanssa  
Karannut on kahleistansa  
Ja tästä valtakunnasta  
On kauas tiensä johtava.  
Vaan vihaani hän turhaan koittaa paeta.  
Nyt tästä lähden, sillä nousu auringon  
Minut aseissa nähköön porteilla Abon  
Ja että Alvilda ylpeä  
Ruokkiessaan sydäntä  
Toivolla saalistajan  
Saaliikseni jää ja kamppailussa  
Kaksintaistelussa,  
Niin käy, että vihdoin morsioni näen hänen olevan.  
Ken voittaa ei voi  
Voimalla rakkauden  
Vastustusta kaunottaren,  
Valtaan sodan jumalan  
Tyynenä laantuvan  
Hän lopulta näkee sen.  
Siis tarmoa uhkuen  
Joutuin matkaan lähden ja niin toimien,  
Että on valmiina sotajoukkoni purje jokainen.

KOHTAUS XIII  
Alvilda

ALVILDA: Pullikoiijan kanssa kieronlaisen  
Tirsillo ja jopa Giurita,  
Kiihottajat epäluotettavat,  
Iskua paenneet ovat  
Kirveen kaksiteräisen.  
Vaan ehkä rangaistuksen saavat kovin raskaan.  
Siis menköön Agabarto matkaan  
Tirsillon kieron kanssa.

Sen vadi pur Giurita  
Dove che più il suo destin la porta!  
Che se tutte son pronte  
Le bellicose prore,  
Vo troncar le dimore,  
Perché la Gothia veda  
Che del mio brando al pondo  
Cerco d'honor farmi Teatro il Mondo.  
All'Armi sì, sì!  
Di Palme, d'Allori  
La Fronte s'infiori.  
Si viva così.  
All'Armi, &c.  
Amanti, no, no,  
Da me non venite!  
Andate, partite,  
Ch' Amore non vo.  
Amanti, &c.

SCENA XIV

*Spiaggia bagnata dal Golfo della  
Finlandia si vede a spuntar il Sole.  
Celindo, Agabarto, Giurita, Tirsillo.*

AGABARTO: Sì, mia speme,  
CELINDO: Sì, mia vita,  
AGABARTO: Sì, mio Core,  
CELINDO: Sì, mio ben,  
A 2 Stringa sempre il Dio d'Amore  
AGABARTO: Al tuo Petto questo sen.  
TIRSILLO: Questo mio prigioniero  
E provisto di Dama  
E Tirsil per Mogliera  
Aspetta quanto prima una Gallera.  
GIURITA: Incaminianci al Porto  
E l più spedito legno  
Ci allontani dal Regno.  
A 4 Alla fuga, alla fuga sì, sì!  
AGABARTO: D'Amore su i vanni  
Fugiamo gl'affanni  
Che perfida sorte  
Con aspre ritorte  
In Abo ci ordi.  
A 4 Alla fuga, alla fuga sì, sì!

SCENA XV

*Sivardo circondato dalle sua Guardie  
e sudetti*

SIVARDO: Iniqui, sete qui.  
Fermate gl'empì, O mie Turbe fedeli.  
(Vengono arrestati.)  
TIRSILLO: Ah, ch'io me la son sempre imaginata  
Che dovevi, o Tirsillo,  
Provar publica morte  
E non privata.

Menköön myöskin Giurita,  
Minne kohtalo kuljettaa häntä.  
Jos kaikki valmiina ovat  
Laivat sotaisat,  
Lähden matkaan,  
Jotta pääsee Goottia näkemään,  
Että painolla miekan  
Kunniaa haen näyttämöiltä maailman.  
Siis aseisiin!  
Palmunlehtiin, laakeriin  
Otsani peittyköön.  
Niin tehtäköön.  
Siis aseisiin jne.  
Rakastajat, älkää  
Luokseni te tulko,  
Menkää, lähtekää,  
Rakkautta en tahdo.  
Rakastajat jne.

KOHTAUS XIV

*Aurinko nousee  
Suomenlahden rannikolla.  
Celindo, Agabarto, Giurita ja Tirsillo*

AGABARTO: Niin, toivoni,  
CELINDO: Niin, elämäni,  
AGABARTO: Niin, sydänkäpyni,  
CELINDO: Niin, aarteeni,  
(Kaksin) Painakoon aina jumala rakkauden  
AGABARTO: Rintaasi vasten tämän sydämen.  
TIRSILLO: Tämä minun vankini  
On saanut seuralaisen.  
Tirsillo sitä vasten  
Pian saa sellin vaimoksi.  
GIURITA: Lähtekäämme satamaan  
Ja kera purren nopeimman  
Loitonnamme valtakunnan.  
(Nelisin) Pakoon, pakoon kaikki vaan.  
AGABARTO: Rakkauden unelmiin  
Karkotamme vaivat niin,  
Joita kohtalo kavala  
Kovin kierolla tavalla  
Turussa sai kohtaamaan.  
(Nelisin) Pakoon, pakoon kaikki vaan.

KOHTAUS XV

*Sivardo sotilaidensa ympäröimänä sekä  
edellä mainitut*

SIVARDO: Täälläkö, pahat, olette?  
Pysäyttäkää roistot, Oi uskolliset joukot.  
(Ottavat kiinni Agabarton, Celindon ja  
Giuritan.)  
TIRSILLO: Ah, olen kuvitellut aina,  
Että saisit, Tirsillo,  
Kohdata kuoleman julkisen, et tällaista.

GIURITA: Pietoso Re, perdono  
Amorosa cagion da te l'implora.

SIVARDO: Perfida, supplicarmi ardisci ancora?  
E Pietà chiederai?  
Horché dentro la Reggia  
Per un Messaggio fido  
E' pervenuto avviso  
Che colà in questi Mari  
La Prencipessa invitta  
Da te abbandonata,  
Dalle squadre Danesi poi assalita,  
Sta in dubio della vita  
E ch' ivi il fiero Marte  
Spira dubio furor per ogni parte.

GIURITA: Sire, tal accidente  
Ad ogn' uno fu ignoto,  
E se questi infelici  
Tentai rapir all'ultimo tormento,  
Feci ciò che dovevo, e non mi pento.

CELINDO: Cara Giurita.

SIVARDO: O là, tanto ardimento!  
Un istesso delitto  
Vi spinge tutti ad una stessa morte  
E bevèrà fra poco  
Sol una scure a tutti uniti il sangue.

CELINDO: (O Cieli,  
Io resto esangue!)

AGABARTO: Non dubitar, mia vita,  
Ci porgerà la sorte amica aita.

CELINDO: Gravi affanni, che mi fate?  
Nel mio duol si miserabile  
A mortali dimostrate  
Ch' il giorir non è durabile.  
L'Esperienza m'ha insegnato  
E ho imparato  
Che il godere è un breve gioco  
Et è un fascio di Paglia Esposta al foco.

*Si vede offuscarsi il Sole e lampi,  
Tuoni e Tempesta.*

SIVARDO: O come Il Mar si turba!  
O come è irato il Ciel!  
Per vostri eccessi Giove  
I Fulmini scocca,  
La Grandine piove,

*Si sentono di lontano spari, e voci di  
giubilo & le Nubi si vanno disperdendo  
& si torna a riveder il Sole.*

Viva, viva!  
Con tuoni de Bronzi,  
Con voci giulive,  
Con frondi d'Olive,  
Con Mirti Amorosi  
Festanti gli Sposi,  
Cessati gl'affanni,  
D'Amore su 'l vanni,  
Pur giungono a riva.  
Viva, viva, &c.

GIURITA: Kuningas sääliväinen, anteeksiantoa  
Rukoilen sinulta rakkauden takia.

SIVARDO: Kehtaat, petturi, armoa pyytää,  
Anoa multa sääliä,  
Nyt kun hoviin asti  
Lähetti uskottavasti  
On toimittanut viestin,  
Että meriä näitä pitkin  
Voittamaton prinsessa  
Sinunkin myös hylkäämä  
Tanskan joukkoin hyökkäyksessä  
On hädin tuskin hengissä  
Ja että sodan jumala  
Raivoon lietsoo joka puolella.

GIURITA: Vaarasta, valtias, sellaisesta  
Oli meist' jok'ikinen tietämättä,  
Ja jos onnettomat nämä  
Tahdoin auttaa kuolemasta,  
En kadu, sen tein velvollisuudesta.

CELINDO: Kallehin Giurita.

SIVARDO: No jopa uskallusta!  
Väärinteko sama  
Teidät kaikki ajaa samaan kuolemaan,  
Ja hetken päästä pääsee juomaan  
Sotakirves yksi yhtä aikaa kaikkein verta.

CELINDO: (Oi vallat taivasten,  
Virtaa kohta vereni.)

AGABARTO: Ällös epätoivoon vaivu, oi elämäni,  
Rientää kohtalo hyvänthahtoinen vielä avuksi.

CELINDO: Vaivat raskaat, mitä oikein tahdotte?  
Piinassani surkeassa  
Ihmisille näytätte,  
Että ei voi ilosta liiemmähti nauttia.  
Kokemus on osoittanut  
Kuin on myöskin opettanut,  
Ett' lyhyt on leikki nautinnon  
Kuin olkilyhde eessä nuotion.

*Aurinko menee pilveen, ja alkaa  
salamoida ja jyristä. Nousee myrsky.*

SIVARDO: Oi kuin meri myllertää!  
Oi kuin taivas raivoaa!  
Teoistanne taivaan herra  
Salamoita sinkoaa,  
Rakeita jo kimpoaa.

*Kaukaa kuuluu laukauksia ja iloitsevia  
ääniä. Pilvet alkavat rakoilla, ja aurinko  
alkaa taas näkyä niiden takaa.*

Eläköön, eläköön,  
Paukkeessa tykkien,  
Kera riemuhuutojen,  
Ollivin lehvin vihtoen  
Kanssa morsiusmyrttien  
Morsiuspari iloiten  
Laannuttua murheiden  
Siiville rakkauden  
Jo maihin saa.  
Eläköön, eläköön jne.

*Si vede andar cessando il Nembo e  
ritornar Sereno.*

SIVARDO: Ma qual strano rimbombo  
Al rischiarir del Cielo  
Con liete voci le mie orecchie assorda?  
E per qual strano caso  
Danico Legno a queste Sponde arriva?  
Viva, viva, &c.

#### SCENA ULTIMA

*Sbarcano su la Spiaggia uniti  
Alfo & Alvilda.  
Soldati, Guerriere e li Sudetti*

ALVILDA: Sire, cedo al destino.  
Con insidiose reti  
Per cedermi ad Amor  
Marte m'ha presa.

ALFO: La mia costanza al fin, o gran Monarca,  
Ha pur ridotto Alvilda a forza d'Armi,  
Che non nega d'amarmi.

SIVARDO: Fortunata contesa,  
Se sola Madre sei di gran Pace!  
Figli, al seno mi stringo  
E per dolcezza l'alma mia si sface.

ALFO: Sì, sì, m'amerà.

ALVILDA: Sì, sì, t'amerò.

(A 2) Che dolce vendetta  
D'amor la saetta

ALFO: Nel sen formarà,

ALVILDA: Nel seno formò.

ALFO: Sì, sì, m'amerà,

ALVILDA: Sì, sì, t'amerò.

ALFO: Se tu m'ami,  
Anc'io t'adoro,  
Alma mia,  
Dolce mio cor.

ALVILDA: Se languisci,  
Anc'io mi moro  
A i riflessi  
Del tu' ardor.

A 2: Se tu m'ami, & c.

SIVARDO: Ecco, o Prence, i felloni  
Son rimasti prigionii.

ALFO: Hor sei pur qui, Tirsillo?

TIRSILLO: Signor, io son finito.

SIGNE: Amato Prence, in tanti tuoi contenti  
(*Si getta a piedi.*)

Lascierai qui morir Signe, tua suora?

ALFO: Cieli che sento! Signe  
Col nome di Celindo? E qual fortuna  
(*La solleva.*)  
Con habiti mentiti

*Pilvet kaikkoavat, ja taivas on taas  
seesteinen.*

SIVARDO: Vaan mikä outo kumina  
Taivaan kirkastuessa  
Äänillä iloisilla kiusaa korvia?  
Ja mikä kumma siihen on syy,  
Että laiva tanskalainen rantaamme lähestyy?  
Eläköön, eläköön jne.

#### LOPPUKOHTAUS

*Alfo ja Alvilda astuvat laivasta yhdessä.  
Näyttämöllä sotilaita, naissoiteita ja  
edellä mainitut.*

ALVILDA: Tyydyn, herra, kohtaloon.  
Petolliseen kovin verkkoon  
Rakkaudelle lahjoittaakseen  
Mars minut kaappasi.

ALFO: Sitkeyteni lopulta, oi sä suuri monarkki,  
Voimalla nyt aseiden Alvildan kukisti.  
Ei epää multa rakkautta.

SIVARDO: Oi koitosta erinomaista,  
Jos äiti yksin olet rauhan.  
Lapset, rintaa vasten teidät painan,  
Sulaa lempeydestä sisin aivan.

ALFO: Jo vain, jo vain hän rakastaa mua.

ALVILDA: Jo vain, jo vain, mä rakastan sua.

(*Kaksin*) Minkä koston suloisen  
Nuoli rakkauden

ALFO: Rinnassa aikaan saa.

ALVILDA: Rinnassa aikaan sai.

ALFO: Jo vain, jo vain hän rakastaa mua.

ALVILDA: Jo vain, jo vain, mä rakastan sua.

ALFO: Jos rakastat sä minua,  
Myös minä palvon sinua,  
Sieluni,  
Sydämeni suloinen.

ALVILDA: Jos räydyt sinä,  
Kuolen myös minä  
Heijastuksiin  
Palosi.

(*Kaksin*) Jos rakastat sä minua, jne.

SIVARDO: Kas petturit, oi prinssi,  
Ovat jääneet vangeiksi.

ALFO: Olet täällä myös sinä, Tirsillo?

TIRSILLO: Herra, on kohtaava minut tuho.

SIGNE: Prinssi rakastettu, vaikk' olet noin hyvilläsi  
(*Heittäytyy Alfon jalkoihin.*)

Annat täällä kuolla Signen, sisaresi?

ALFO: Taivas, mitä kuulen! Signe  
Nimellä Celindon? Ja mikä onni  
(*Nostaa hänet ylös.*)  
Asussa harhaanjohtavassa

Qui ti condusse?  
 SIGNE: Amore.  
 SIVARDO: Infinito stupor m'occupa il Cuore.  
 ALVILDA: Ed a me questa offesa?  
 (*Scioglie Signe.*)  
 Che la tua Reggia stirpe  
 Mi volesti celar?  
 GIURITA: Io, Prencipessa,  
 All'alto honor fui scielta ed il suo sposo  
 Tolsi all'ultimo Fato.  
 ALFO: E chi è il tuo Sposo?  
 SIGNE: Agabarto.  
 AGABARTO: O gran Prence,  
 Sin nel Danico Regno  
 Signe dell'Amor suo mi fece degno.  
 SIGNE: La di lui lontananza  
 Fu sì amara al mio Cor che de suoi passi  
 Seguij tacita l'orme e in questa Corte  
 Trovar volsi Agabarto, aver la morte.  
 ALFO: Gran poter di Cupido!  
 AGABARTO: Io poi d'Alvilda Amante  
 Per acquistar Amor perdei la fede,  
 E ne chieggo mercede.  
 SIVARDO: Cadino le catene!  
 (*Sono sciolti.*)  
 E in questo di felice  
 (*u = v*) Con un solo Himeneo,  
 Festeggi Abo giuliva un tanto bene.  
 Cadino, & c.  
 TIRSILLO: Ohimè, respiro alquanto!  
 ALVILDA: Signe t'abbraccio. (*A Signe.*)  
 ALFO: Io al tuo desio la dono. (*Ad Agabarto.*)  
 ALVILDA: Giurita, ti perdono.  
 SIVARDO: Alvilda dunque d'Alfo,  
 E Signe d'Agabarto  
 Saran spose fedeli.  
 ALFO: A 2  
 AGABARTO: Signor, il don m'è grato.  
 ALFO:  
 ALVILDA: A 4  
 AGABARTO: Può cader sovra noi  
 SIGNE: più lieto fato!  
 ALFO: Quando men ch'il Cor se lo crede,  
 La Costanza il conduce a giorir,  
 E con modo ch'alcuno non prevede,  
 In diletto si cangia il martir.  
 SIGNE: Alti Numi dell'Orbe rotante,  
 Da voi pende ogni ben, ogni mal,  
 Ma se l'alma si mostra costante,  
 Riso e gioia donate ai mortal.

**Fine.**

Sinut tänne johti?  
 SIGNE: Lempi.  
 SIVARDO: Täyttää ihmetys loputon sydämeni.  
 ALVILDA: Ja miksi minua näin loukkasit,  
 (*Päästä Signen vapaaksi.*)  
 Että syntysi kuninkaallisen  
 Multa kätkeä halusit?  
 GIURITA: Minä, prinsessa,  
 Tehtävään tärkeään tulin valituksi  
 Ja sulhonsa koitolta kohtalon viimeisen  
 Sain pelastetuksi.  
 ALFO: Ja kuka sulhosi on?  
 SIGNE: Agabarto.  
 AGABARTO: Oi prinssi suuri,  
 Jo valtakunnassa Tanskanmaan  
 Sain Signeltä kunnian olla rakkaanaan.  
 SIGNE: Etäisyytensä  
 Niin oli katkera sydämelle, että askeltensa  
 Seurasin vaiti mä jälkiä ja suojissa hovin tämän  
 Kohdata tahdoin Agabarton ja kuoleman.  
 ALFO: Kas voimaa suurta Amorin!  
 AGABARTO: Minä taasen, rakastunut Alvildaan,  
 Rakkauden voittaakseni luottamuksen menetin,  
 Armoa nyt pyydän vaan.  
 SIVARDO: Kahleet katketkoot,  
 (*Heidät päästetään vapaaksi.*)  
 Ja tänä päivänä suotuisana  
 (*Kaikki yhdessä*) Häämenoilla yhteisillä  
 Juhliin riemukas Turku onnea niin suurta.  
 Kahleet jne.  
 TIRSILLO: Oi huokausta helpotuksen!  
 ALVILDA: Signe, sua syleilen. (*Signelle*)  
 ALFO: Sulle lahjoitan mä hänet iloksi. (*Agabartolle*)  
 ALVILDA: Giurita, mä sulle annan anteeksi.  
 SIVARDO: Alvilda siis Alfon  
 Ja Signe Agabarton  
 Luotettuja ovat morsioita.  
 ALFO: (*Kaksin*)  
 AGABARTO: Herra, mieleinen on mulle lahja.  
 ALFO:  
 ALVILDA: (*Nelisin*)  
 AGABARTO: Voiko laskeutua yllemme nyt  
 SIGNE: Iloisempi sattuma!  
 ALFO: Kun vähiten voi sydän uskoa,  
 Pitkämielisyyys suo sen iloita,  
 Ja tavalla, jot' ennalta ei kukaan tiedä varmaksi,  
 Kärsimyskin muuttuu riemuksi.  
 SIGNE: Jumalhahmot ylevät maanpiirin pyöriväisen,  
 On teistä kaikki hyvä, kaikki paha riippuvainen,  
 Vaan jos sielun sinnikkääksi havaitsette,  
 Naurun kuolevaisille ja ilon lahjoitatte.

**Loppu.**



MERIROSVOMATSONI ELI ALVILDA,  
 GOOTTIEN KUNINGATAR  
*Musiikkidraama*  
 esitettäväksi

kuuluisassa Pyhille Johannekselle ja Paavalille omistetussa Teatro Grimanoossa vuonna 1688

Libretto: Giulio Cesare Corradi

Omistettu hänen ylhäisyydelleen  
 NICOLÒ GRIMALDILLE  
 Courbonin markiisille, kenraalille, Venetsian tasavallan ratsuväen komentajalle  
 Venetsiassa 1688

Luvalla painanut Francesco Nicolini

## ECCELLENZA

Nel ricalcare Alvilda le Scene dell'Adria, anhelando al Patrocinio di qualche riguardevole Soggetto, non seppe ella fare migliore elezione dell'E. V. come persona troppo bene addattata al genio di questa gran Guerriera. Hebbe questa Regina ambizione di consacrarsi al merito della più riverita Spada del nostro Secolo. Le fu diversa nel Sesso, ma non nel corraggio, benché Donna resse Eserciti, diede battaglie, e riportò vittorie, nella guisa di V.E. in tante, e tante parti del Mondo. Eguale nella prudenza, e nel valore; colla sola disparità, che l'una finalmente fu vinta, e l'altro fu sempre vincitore. Dicalo il Cielo d'Alemagna, quante volte dal Nome di V.E. fu riempito d'applauso: quello della Morea, quanto con rimbombo giulivo fu dal medesimo assordito. L'udì sulle Breccie di Corone glorioso fra Primi: nell'impresa di Navarino animoso tra forti, nell'acquisto di Patrasso formidabile fra tutti: e qui veramente fu necessitata la Fama a pubblicarlo con straordinari encomi di lode, confessando, ch'il braccio di V.E. cooperò molto per la totale caduta del Regno. Gran Fortuna della mia Alvilda è l'haver in difesa un sì prode Guerriero, e gran sorte dell'Auttore sarà il poter acquistar il titolo, con cui profondamente s'umilia.

Di V. E.

*Humilisiss. Divotiss. et Osseq.  
Ser.  
Giulio Cesare Corradi*

## ARGOMENTO

Alvilda figlia di Sivardo Re de Goti, fù Venere di bellezza, Pallade di Valore. Importunata da lunghi Amori d'Alfo Re di Dania, di cui già haveva rifiutate le nozze, risolve abbandonare la Reggia, e darsi al Mare, per essercitare nella professione di Pirata, il suo genio Guerriero. Hebbe tante Vittorie quanti Cimenti le presentò la Fortuna. Incontrata finalmente nell'Aque della Filandia da Legni dell'Amante disperato, fù combattuta, e vinta. Vinta si conservò nella severità natia; per

## TEIDÄNYLHÄISYYTENNE

Käyskellessään Alvilda nyt toistamiseen Adrianmeren näyttämöitä ja kaivatessaan kovasti korkearvoisen tahon suojelua ei osannut hän paremmin valita valitessaan Teidän ylhäisyytenne, henkilön, joka ylen oivasti soveltuu mahdavan soturimme luonteenlaatuun. Tämä kuningatar tahtoi kunnianhimoisesti vihkiytyä vuosisatamme arvostetuimman miekan palvelukseen. Hän oli sukupuoleltansa kansanne erilainen vaan ei rohkeudessa, sillä naisena hän johti sotajoukkoja, kävi taisteluihin ja korjasi voittoja Teidän ylhäisyytenne lailla kovin monilla puolilla maailmaa, yhtäläisinä viisaudessa ja urheudessa vain sillä erolla, että edellinen joutui lopulta kukistetuksi, jälkimmäinen selviytyi aina voitajaksi. Kertokoon Saksan taivas, kuinka monta kertaa se täytyi Teidän ylhäisyytenne nimeä toistavista suosionosoituksista, kertokoon Peloponnesoksen, kuinka sen mykisti sama riemuisa pauhu. Nimenne kaikui Koronin muurien yllä kunniaakkaana ensimmäisten joukossa, Navarinon koitoksessa rohkeana vahvojen keskellä, Patraksen valloituksessa loisteliaana ylitse muiden. Näin Maineen oli totisesti syytä julistaa sitä suurenmoisin ylistysrunoin tunnustaen, että Teidän ylhäisyytenne käsi vaikutti suuresti vihollisvaltakunnan lopulliseen tuhoon. On Alvildani tavaton onni saada puolustajakseen kaltaisenne uljas soturi, ja suuri tulee olemaan myös allekirjoittaneen mielihyvä, kun hän saa osakseen kunniaa, jonka edessä hän nöyrästi kumartaa.

Teidän ylhäisyytenne

*Nöyrin, Kuuliaisin ja Kunnioittavin  
Palvelijanne  
Giulio Cesare Corradi*

## JUONI

Alvilda, goottien kuninkaan Sivardon tytär, oli kaunis kuin Venus ja urhea kuin Pallas Athene. Kiusaantuneena Danian kuninkaan Alfon pitkään jatkuneista kosiskeluista ja torjuttuaan naimakaupat Alvilda päätti jättää hovinsa, lähteä merille ja ryhtyä merirosvoksi sotasaa kutsuustaan seuratakseen. Hän oli onnekas ja voitti niin monta taistelua kuin Onnetar hänen eteensä kantoi. Kohdattuaan lopulta Suomen vesillä lohduttoman kosijansa laivastoinen –joka sillä välin

il che addolorato il Vincitore, lui condusse seco nella propria Dominante, trattandola sempre da Regina, e non da Schiava, ma perseverando elai viè più ne'suoi rigori, fù costretto usar i dispregzi, co i quali (essendo le vere Armi per vincere una Donna ostinata) ottenne d'esser lo Sposo. Questa è tutta Istoria, il resto si finge.

## INTERLOCUTORI

Alvilda	Regina dei Goti
Gilde	Giovine bizzarra figlia d'Ernando
Irena	Damigella d'Alvilda
Alfo	Re di Dania
Olimiro	Suo fratello
Ernando	Aio d'Olimiro
Delio	Favorito di corte

Fama in carro volante

## SCENE

Nell'atto primo

1. Lido di mare con armata navale
2. Scola da scherma e da ballo contigua a libreria
3. Strada dentro la città con popolo festante

Nell'atto secondo

1. Camerino da specchi
2. Cortile con prigionie e torre nel mezzo
3. Appartamenti di Gilde

Nell'atto terzo

1. Giardino con fontana nel mezzo
2. Gabinetti
3. Sala terrena contigua al Parco reale con popolo in alto

## BALLI

Nell'Atto Primo

Di Popolo Festante

Nell'Atto Secondo

Di Soldati

oli ymmärtänyt Alvildan päätöksen ja ryhtynyt merirosvoksi hänkin – hän kohtasi voittajansa. Voitettunakin Alvilda säilytti synnyntäisensä luonteenlujuutensa, mistä murheellisenä Alfo kuljetti hänet kotimaahansa kohdellen häntä aina kuin kuningataria eikä orjaa. Mutta koska Alvilda pysyi lujana, Alfon oli turvaututtava viekkaisiin keinoihin (ollen ne hyväksi havaittuja aseita omapäisen naisen voittamiseksi), joiden avulla sai hänet puolisokseen. Tämä on kokonaan historian kertomaa totuutta, loppu on sepitystä.

## HENKILÖT

<i>Alvilda</i>	goottien kuningatar
<i>Gilde</i>	nuori ja omapäinen Ernandon tytär
<i>Irena</i>	Alvildan hovineito
<i>Alfo</i>	Danian kuningas
<i>Olimiro</i>	edellisen veli
<i>Ernando</i>	Olimiron kotiopettaja
<i>Delio</i>	hoviherra

Maine lentävissä vaunuissa

## NÄYTTÄMÖ

Ensimmäinen näytös

1. Merenranta ja laivasto
2. Miekkaile- ja tanssisali, vieressä kirjasto
3. Katu ja juhliava kansaa

Toinen näytös

1. Peilisali
2. Vankilapiha, keskellä torni
3. Gilden huoneet pylväskäytävän alla

Kolmas näytös

1. Puutarha, keskellä suihkulähde
2. Saleja
3. Kunnikaalliseen puutarhaan avautuva sali, kansaa ylhäällä

## TANSSIT

Ensimmäisessä näytöksessä  
Juhliva kansaToisessa näytöksessä  
Sotilaat

*Drama in musica da rappresentarsi nel Teatro della Sala della Regina di Polonia duchessa di Lorena Cantarsi da dame e cavalieri Posta in musica da Carlo Augustino Badia Sinfonia avanti l'opera \**

*Musiikkidraama esitettäväksi Puolan kuningattaren, Lothringenin herttuattaren salonkiteatterissa Esittäjinä ylhäisönaisia ja herrasmiehiä Musiikin kirjoittanut Carlo Augusto Badia Sinfonia musiikin alussa \**



**MERCURIO:**

Messaggiere del Dio tonante  
Vo' cercando il Dio d'amor  
Che dai cieli in un istante s'involò  
Con gran furor.

Dall' improvvisa fuga ammirati li Dei  
Con messo ardito a conoscer la traccia solito  
Nuntio de Dei  
Io fui spedito, la cagion non si sa.  
Solo è comperto che l'aligero nume con  
Innumeri strali errando va.

Temo pur che l'incauto faretrato bambino  
Attenti grande impresa per dimostrar al  
Mondo quant'è potente  
Il sprezzato valor d'un nume infante.

È severo il nume arciero  
Non dispensa che dolor  
I suoi strali son mortali perché impiaga  
L'alma et cor.

Gode quel nume infante con tormenti fatali  
Far preda de mortali e con equal contento  
A questo solo è intento: ogn'ostinato cor  
Render amante,  
D'ognun porta la palma e si diletta privar  
L'alma del cor e 'l cor dell'alma.

**Aria**

Chi vol fuggir amore, ogni beltà abborri  
Ovver si strappi il core ch'allor triunferà.

**MERCURIUS:**

Sanansaattaja Jumalan jylisevän  
Kuljen, etsin Jumalaa rakkauden,  
Joka taivaista hetkessä lensi  
Suuresti melskaten.

Lähdöstään yllättävästä ihmeissään Jumalat  
Minut, Jumalten viestinviejän tutun,  
Tehtävää uhkarohkeaa panivat toimittamaan,  
Miksi, sitä tiedä en.  
Varmaa on vain, että jumala siivekäs nuolia  
Lukemattomia singoten harhaa.

Pelkoni on, että tuo lapsonen nuoliiviineinen  
Varomaton urotekoihin suuriin tähtää, koko  
Maailmalle näyttääkseen, mihin pystyy  
Lapsijumala voimallaan väheksytyllä.

On ankara jumala jousellinen,  
Ei muuta kuin murhetta jaa,  
Nuolensa kuolettavaiset kun sielun  
Ja sydämen haavoille saa.

Nauttii tuo jumala, lapsukainen, kärsimyksillä  
Kohtalokkailla kuolevaisia saalistaa ja innolla  
Yhtäläisellä vain tähän tähtää: jok'ikisen  
Sydämen itsepäisen rakastamaan saattaa,  
Jokaisesta voitto kantaa. Huvia siitä saa, että  
Sielun sydämeltä, sydämeltä sielun riistää.

**Aaria**

Ken rakkautta karttaa tahtoo, rakkautta  
Karttakoon, sydämensä rinnastaan siis  
Repiköön, se voiton silloin korjaa.

\* Il testo qui riportato si basa su quello dello spartito originario di C.A. Badia, che a sua volta si differenzia solo in alcuni passi dal libretto a stampa del 1688 di G.C. Corradi.

\* Tämä käännös pohjautuu C. A. Badian partituurista kopioituun librettoversioon, joka poikkeaa muutamissa kohdissa G. C. Corradin vuonna 1688 painetusta libretto-tekstistä.

**ATTO PRIMO**

**SCENA I**

*Sbarcandosi da una real galera  
Alfo et Alvilda*

ALFO (affettuoso): Con chi t'ama, oh Dio,  
Perché, bella mia, sì cruda ancor?  
Non ti chiedo altra mercè ch'ad amor tu  
Renda amor.

ALVILDA: Alfò, non sei per ancho satio di  
Tormentarmi? Fosti nella mia reggia importuno  
Ad Alvilda et or procuri renderti più molesto?  
Mille volte te 'l dissi che son  
Guerriera e che l'amor detesto.

ALFO: Pietà, se vuoi, ch'io viva.

IRENA: Semini nell'arena.

ALVILDA: Pietà da me? Non l'otterai, se prima in  
Amistà con l'onda tu non rimiri il foco.

ALFO: A piedi tuoi dunque la morte invoco.

IRENA: (M'intenerisce.)

ALVILDA: In petto alma non ho sì vile!  
Allorché teco disfidata pugnai nel navale  
Conflitto, havrei bensì, te volentier trafitto.

ALFO: (Che sento!)

ALVILDA: Ergiti pure.

ALFO: Oh, quanto fosti dal genio mio diversa.

ALVILDA: Ma primo in guerra a  
Provocarmi all'ire.

ALFO: Per acquistar col ferro le beltà,  
Ch'ostinata rifiutò le mie nozze.

ALVILDA: In ceppi io sono.

ALFO: Vinta, ma non in ceppi.

Volsi colei ch'avrà di Dania il trono.

ALVILDA: Di Dania? Eh, non lasciai nella gotica  
Terra il mio già derelitto,  
Per ascendere il tuo.

ALFO: Deh, sì?

ALVILDA: T'inganni.

ALFO: Piegati.

ALVILDA: Son di sasso.

ALFO: Supplico.

ALVILDA: Non t'ascolto.

ALFO: E pur tu vedi che per seguir te stessa un  
Amor sviscerato lungo spazio nudrito di  
Regnante m'astrinse a divenir corsaro.

ALVILDA: E pur tu scorgi che da te per sottrarmi  
Un implacabil sdegno altrettanto invecchiato  
M'obbligò di reina a cangiarmi in pirata!

ALFO: Io t'adoro.

ALVILDA: Io t'abborro.

**ENSIMMÄINEN NÄYTÖS**

**KOHTAUS I**

*Kuninkaallisesta kaleerista astuvat  
maihiin Alfò ja Alvilda*

ALFO (hellästi): Sille, ken sinua rakastaa,  
Oi kauneimpani, miksi olet niin julma?  
Muuta armoa sinulta en pyydä:  
Rakkauteeni rakkaudella vastaa!

ALVILDA: Etkö jo, Alfò, väsy piinaamiseeni?  
Kiusanani olit valtakunnassani  
Ja nyt vain harmillisemmaksi muutut.  
Tuhannen kertaa olen sinulle sanonut,  
Että soturi olen ja rakkautta vihaan.

ALFO: Armoa, jos tahdot minun elää!

IRENA: Kylvät tuuleen.

ALVILDA: Armoani pyydät? Sitä et saa, ellet ensin  
Merkiksi ystävyuden sammuta tunteittesi paloa.

ALFO: Jalkojesi juuressa siis kuolemaa anon.

IRENA: (Hän minut hellyttää.)

ALVILDA: Sielu rinnassani ei ole niin  
Raukkamainen! Taistossa merellä sinua vastaan  
Olisin pyyntöösi taipunut kyllä ja rintasi lävistänyt.

ALFO: (Oi mitä kuulen!)

ALVILDA: Nouse.

ALFO: Oi, kuinka ovatkaan luontomme erilaiset!

ALVILDA: Itse ensin minut sodassa  
Vihaan haastoit.

ALFO: Valloittaakseni miekalla kaunottaren,  
Joka kosintani torjui.

ALVILDA: Olen kahleissa.

ALFO: Voitettu olet, et kahleissa.  
Hänet voitoin, joka Danian valtaistuimelle nousee.

ALVILDA: Danianko? En suinkaan omaani,  
Kovaonnista, jättänyt goottien maahan  
Sinun valtaistuimellesi noustakseni!

ALFO: Etkö suostuisi sentään?

ALVILDA: Itseäsi petät.

ALFO: Taivu sentään.

ALVILDA: En järky.

ALFO: Sinua anelen.

ALVILDA: Sinua en kuuntele.

ALFO: Näethän jo itsekin, että vain jäljissäsi  
Kulkeakseni valtava rakkaus minut  
Merirovoksi muutti, kuningas vaikka olenkin.

ALVILDA: Yhtä hyvin itse tiedät, että halveksunta  
Kyltymätön, yhtä ikaikainen, minut pakotti  
Kuningattaresta merirovoksi muuttumaan,  
Jotta sinusta pääsisin.

ALFO: Sinua jumaloin.

ALVILDA: Sinä minua inhotat.

ALFO: (O sorte, o sorte ingrata).

IRENA: Nemica al viril sesso Alvilda è nata.

ALFO: Concedi almen, concedi ch'umile  
Il braccio mio nel non breve cammino serva  
Al tuo di sostegno.

ALVILDA: Scostati.

ALFO: E nieghi ancora un sì picciol ristoro?

ALVILDA: Più ch'a me t'avvicini,  
Ho più martoro.  
Mira un demone dall'Inferno quand'appresso ti  
Mira il cor, quello porge tormento eterno,  
Tu fai simile il suo dolor.

ALFO: Per scemar le tue pene m'involerò.  
L'alta eroina, o duci,  
Dopo la mia partenza voi trarrete a le mura.  
Donna, placar il suo rigor procura.

IRENA: L'ubbidirti, signor, m'è gran ventura.

ALFO: Dovresti haver, o bella, men crudeltà nel  
Cor. Che giova esser vezzosa per dar come la  
Rosa punture di rigor.

## SCENA II

*Alvilda e Irena*

IRENA: Alvilda.

ALVILDA: Amata Irena.

IRENA: Dalla tua fida accetta un ottimo consiglio.

ALVILDA: Porgilo.

IRENA: A tanti sdegni ch'alberghi in seno  
Intimerei l'esiglio.

ALVILDA: Temereria.

IRENA: Rifletti.

ALVILDA: Così m'esorti?

IRENA: Ascolta.

ALVILDA: Non voglio udirti.

IRENA: Il labbro sol favella a tuo pro.

ALVILDA: Taci o m'adiro!

IRENA: Tacerò, ma pavento.

ALVILDA: Di che?

IRENA: Più dir non l'oso.

ALVILDA: Scopri che vo'saperlo!

IRENA: Ad Alfo.

ALVILDA: Presto.

IRENA: Se non come consorte,  
Servirai come schiava. Intendi il resto?

ALVILDA: Senti, se mai tentasse  
Il vincitor superbo d'assalir l'onor mio,  
Vorrei qual tigre afferrarlo nel volto,  
Schiantar dal capo i crini, dalla fronte le luci;

ALFO: (Oi kohtalon ivaa!)

IRENA: Miessuvun viholliseksi on syntynyt Alvilda.

ALFO: Sallithan sentään, että nöyrän  
Käsivarteni sinulle tueksi tarjoan  
Pitkälle elon tielle.

ALVILDA: Siirry!

ALFO: Yhäkö minulta epää tämän  
Pienen hellän eleen?

ALVILDA: Mitä lähemmäs tulet,  
Sitä enemmän tuskaa tunnen.  
Aivan kuin sielusi vienyt helvetin paholainen  
Tuottaa ikuisen tuskan,  
Samanlaisen murheen sinä tuot.

ALFO: Riennän sinut kärsimyksistäsi päästämään.  
Sotilaat hoi, lähtöni jälkeen teljetkää hänet  
Muurien sisään.  
Nainen, yritä sinä hänen jyrkkyyttänsä pyörtää.

IRENA: On käskyäsi ilo noudattaa, oi ylhäisyys.

ALFO: Oi kaunokainen, et sydämeltäsi noin julma  
Saisi olla. Mitä iloa viehkeydestä,  
Jos ruusun lailla pistää?

## KOHTAUS II

*Alvilda ja Irena*

IRENA: Alvilda.

ALVILDA: Irena rakkain.

IRENA: Luotetultasi ota oiva neuvo vastaan.

ALVILDA: Puhu, pyydän.

IRENA: Rinnastasi halveksunnan  
Tiehensä ajaisin.

ALVILDA: Kuinka uskallat!

IRENA: Mieti sentään.

ALVILDA: Mihin minua oikein neuvot?

IRENA: Kuuntele.

ALVILDA: En tahdo totella.

IRENA: Sinun parhaaksesi vain suuni puhuu.

ALVILDA: Vaikene tai raivostun.

IRENA: Vaikenen mutta pelkään.

ALVILDA: Miksi?

IRENA: Muuta sanoa en tohdi.

ALVILDA: Puhu, tahdon tietää.

IRENA: Alfoa, ...

ALVILDA: Jatka!

IRENA: ... jollet puolisosksi hänelle suostu,  
Palvelemaan joudut. Joko lopun ymmärrät?

ALVILDA: Kuuntele! Jos konsaan koettaisi kopea  
Voittaja kunniaani loukata,  
Kuin tiikeri kimppuunsa hyökkäisin,  
Silmät kuopistaan, hiukset päästään repisin,

E con quell' armi ch'ogni belva più cruda  
Scaglia dalle sue fauci; a brano, a brano farlo  
Cader dilacerato al piano.

IRENA: Quando fosti alla prova vedresti poi  
Ch'ogni tuo sforzo è vano.

ALVILDA: Tu m'esorti d'amar e amar non voglio,  
Non voglio amar per poter vivere senza penar;  
È gran follia cangiar la quiete dell'alma in fier  
Cordoglio.

## SCENA III

*Irena sola*

IRENA: Stolta, un di vorresti forse avermi  
Ubbidito, e goder come l'altre un bel marito.  
Quando il crin porge Fortuna, è pazzia non  
L'afferrar, poiché giunge al fin quel giorno che  
La preghi a far ritorno,  
Ma costei più non appar.

## SCENA IV

*Olimiro solo*

OLMIRO: Amor, tu sai perché m'aggiro in  
Questo suol.  
Vorrei poter un dì al bel che mi ferì  
Scoprir l'occulto duol.

Gilde amata, ove sei! Ove, Gilde, dimori!  
Hai pur in uso svegliato il sol apena.  
L'esser qui desta all'opre, o nella danza  
Ammaestrando i passi, o di Minerva saggia  
Scorrendo i fogli. Ad ascoltar, deh, vieni,  
Non per anco a te noti i miei cordogli.

E' troppo gran pena l'amar e tacer,  
Chi 'l prova, lo sa.  
L'Inferno non ha  
Tormento più fier.

## SCENA V

*Ernando che sopraggiunge*

ERNANDO: Olimiro, assai per tempo  
Calchi il dotto liceo.

OLMIRO: (Si finga) Io venni,  
O mio diletto Ernando,  
Per non esser da Gilde ogni volta precorso.

ERNANDO: In breve attendi  
A suoi vari esercizi la solecita figlia.

OLMIRO: Il ferro in tanto tratterò nella scherma.

ERNANDO: Ed ecco appunto colui che diligente  
Suol erudirti in essa.

OLMIRO: O quanto io godo mercè de dogmi tuoi  
L'addottrinar la destra nella schola di Marte.

Ja aseilla, joita julmin peto kidastaan syöksee,  
Kappaleiksi raatelin, maahan kaataisin.

IRENA: Jos koetukselle joutuisit,  
Kapinoinnin turhaksi huomaisit.

ALVILDA: Käsket minua rakastamaan ja  
Rakastaa en tahdo, en tahdo rakastaa,  
En kärsiä tahdo. Hulluutta tyynni on sielun  
Rauha vaihtaa suruun suureen.

## KOHTAUS III

*Irena yksin*

IRENA: Voi houkka, kerran vielä toivot  
Kuunnelleesi, kun muiden naisten lailla tahdot  
Ylvään sulhon seurasta nauttia.  
Kun onnetar hymyää, selän kääntö hulluutta ois!  
Kun suosiotaan kerran anelet taas,  
Hän jo mennyt on pois.

## KOHTAUS IV

*Olimiro yksin*

OLMIRO: Rakkaus, sinä yksin tiedät,  
Miksi käyskentelen näillä main.  
Saisinpa kerran katketyn tuskan julki  
Kaunottarelle, jolta haavan sain!

Gilde armaani, missä olet! Oi Gilde, missä lienet!  
Olet auringon vasta saanut nousemaan.  
Saapuisit nyt tanssiaskeleita ottamaan tai  
Viisautta Minervan oppimaan.  
Tulisit, niin kuulisit,  
Sillä vielä et tunne sydämeni tuskaa.

Tuskaa on lemmestään vaieta.  
Ken sen on kokenut, sen tietää.  
Ei edes valtakunnassa paholaisen  
Kärsimystä julmempaa.

## KOHTAUS V

*Ernando saapuu*

OLMIRO: Olimiro, varhainpa astelet lattioita  
Arvon opinpaikan.

OLMIRO: (Huijatkaamme häntä.) Saavuin,  
Ernando parhain,  
Jottei Gilde aina edelleni ehtisi.

ERNANDO: Odotas,  
Pian saapuu harjoitustensa pariin ahkera tytär.

OLMIRO: Miekkään sillä välin tartun.

ERNANDO: Ja tässä mies, joka utterasti on sinua  
Opettanut.

OLMIRO: Oi mikä nautinto, kiitos oppiesi,  
Kun sodan jumalan koulussa  
Saan taitojani harjoittaa.



ERNANDO: Proprio d'anima grande.

OLIMIRO: (Ah, tu non sai  
Che qui mi porto ad arte!)

ERNANDO: Su, su, brandite gli acciari!

OLIMIRO: Con la scherma ancor apprendo a  
Pugnar col Dio d'amor, per fuggir suoi colpi  
Intendo, che ci vuol la scherma ogn'or. (Così  
Fingo e poi coprendo quella piaga ch'ho nel cor.)

#### SCENA VI

*Gilde vestita alla corte col maestro di  
ballo, sonatore e sudetti*

GILDE: Oh, questa volta m'ha prevenuta Olmiro!

ERNANDO: Gilde.

GILDE: Mio genitor.

OLMIRO: Fermianci.

GILDE: Il passo, Prencipe, ai dotti impieghi hor  
Fu del tuo più tardo.

OLMIRO: (Ah, costei del maestro meglio colpir  
Sa nel mio sen col guardo.)

GILDE: (Per quel volto gentile  
Avvampo et ardo.)

ERNANDO: Si rinnovi l'assalto.  
(*Qui giocano di spada.*)

OLMIRO: Basta! Vediam di Gilde come nel suol  
Leggiadre spincasi le carole.

GILDE: Eh, seguì.

ERNANDO: O quanto è simile la figlia al tuo  
Genio, signor. Cerca lei pure dedita all'opre  
Saggie schernir d'amor il foco.

GILDE: (Tacito con Olmiro. Tu Padre, ancor non  
Osservasti il gioco.)

Con la danza insegno al core a star cauto  
E non cader  
Perché so ch'a tutte l'hore forma inciampi  
Il nume arcier.  
(Così fingo e seguo amore,  
Benché par che non sia ver.)

#### SCENA VII

*Nel terminar la prima parte della danza  
arriva Delio, e suddetti*

DELIO: Signor, signor.

ERNANDO: Ch'apporti?

DELIO: Alfo dalle sue navi con la preda d'Alvilda  
Già sbarcato sul lido ver la città se n' viene.

OLMIRO: Il mio real germano?

DELIO: Quelli.

ERNANDO: Kuinka ylevä mieleltään!

OLMIRO: (Etpä arvaakaan,  
Mikä minut tänne tuo!)

ERNANDO: Miekat välkkyköt!

OLMIRO: Käyn miekalla taistoon vastaan  
Jumalaa rakkauden, sen iskut aion välttää.  
Miekkaa siihen tarvitaan.  
(Näin teeskentelen ja sydämeni haavan kätken.)

#### KOHTAUS VI

*Gilde hovinaisen puvussa,  
tanssinopettaja, soittoniekka ja edellä  
mainitut*

GILDE: Tällä kertaa on Olmiro ehtinyt ensin.

ERNANDO: Gilde.

GILDE: Isäni.

OLMIRO: Lopettakaamme.

GILDE: Askeleeni, oi prinssi, sinun askeltasi  
Hitaammin minut tänne toi.

OLMIRO: (Ah, hänen katseensa lävistää rintani  
Taidokkaammin kuin mestarin miekka.)

GILDE: (Nuo lempeät kasvot saavat  
Sydämen roihuamaan.)

ERNANDO: Uuteen hyökkäykseen!  
(*Ryhtyvät uudelleen miekkailemaan.*)

OLMIRO: Jo riittää! Katsokaamme,  
Kun Gilde sulokkaasti tanssahtaa.

GILDE: Jatka toki!

ERNANDO: Oi, kuinka on tytär kaltaisenne, herra.  
Viisailla opeilla tahtoo hänkin rakkauden tulelta  
Suojaa.

GILDE: (Ei sanaakaan Olmirolle. Isä, vielä et ole  
Kujeitamme huomannut.)

Tanssilla opetan sydäntäni varuillaan olemaan,  
En horjumaan.  
Tiedän, että Amor nuoliviineineen saa sen  
Helposti kompastumaan.  
(Näin teeskentelen, vaan rakkautta seuraan,  
Vaikkei se todelta tunnu.)

#### KOHTAUS VII

*Tanssin ensimmäisen osan päättyessä  
paikalle saapuu Delio; edellä mainitut*

DELIO: Isäntäni, herrani!

ERNANDO: Mitä uutta tuot?

DELIO: Alfo laivoineen Alvilda saalinaan, jo  
Rantaan on noussut ja kaupunkia kohti kulkee.

OLMIRO: Kuninkaallinen veljeni?

DELIO: Hän juuri.

ERNANDO: Come t'è noto?

DELIO: Il popol tutto anelante di gioia vidi che  
S'incammina ad incontrarlo.

OLMIRO: E non spedì lui stesso anticipato  
Avviso?

ERNANDO: Olmiro, io voglio dunque trasferirmi  
Alle mura per poter,  
Se sia vero,  
Là pagar con l'ossequio il debito di servo.

OLMIRO: Sì, sì.

ERNANDO: Vattene intanto dell'ignaro  
Destriero a regolar il freno.

OLMIRO: Giunta che sia al termine la danza.

ERNANDO: Allor'appunto dovrai conforme l'uso  
Ai tuoi soliti studi passar tu, prole amata.

DELIO: Io che farò?

ERNANDO: Vien meco.

GILDE: (O, quanto al cor la sua partenza è  
grata.)

OLMIRO: (O, quanto al cor la sua partenza è  
grata.)

ERNANDO: Con lo stral della virtù ite l'ozio a  
Saettar. Quest'è un mostro sì crudele che  
Tenendo in bocca il miele sa poi l'alme  
Avvelenar.

#### SCENA VIII

*Mentre Delio parte con Ernando, Olmiro  
e Gilde quasi in una volta lo chiamano.*

OLMIRO: Delio

GILDE: Delio.

DELIO: Quai cenni?

OLMIRO: Odimi.

GILDE: Ascolta.

DELIO: Piano, uno alla volta.

OLMIRO: Ernando, più che si può,  
Trattieni dagl'alberghi lontano.

DELIO: E tu?

GILDE: Procura ch'il Genitor non rieda sì  
Frettoloso ai tetti.

DELIO: Intesi. Il cor vuol trafficar affetti.  
Un cenno mi basta per farmi capir.  
Parlate o tacete, so quel che volete mai  
Sempre voi dir.

ERNANDO: Mistä moisen tiedät?

DELIO: Rahvas aivan innoissaan, sen näin,  
Kulkunsa suuntaa häntä päin.

OLMIRO: Eikö tulostaan ennalta ilmoittanut?

ERNANDO: Olmiro, mikäli se totta on,  
Haluan muureille nousta,  
Jotta paremmin voin osoittaa  
Kunnioitusta alamaisen.

OLMIRO: Mene, mene.

ERNANDO: Mene jo sinä  
Valjastamaan ratsu.

OLMIRO: Heti kun tanssi on saatu loppuun.

ERNANDO: Siispä on sinunkin tapasi mukaan  
Opintojen ääreen palattava, tytär rakas.

DELIO: Entä minä, mitä teen?

ERNANDO: Tule mukaan.

GILDE: (Oi, kuinka mainiota, että hän lähtee.)

OLMIRO: (Oi, kuinka mainiota, että hän lähtee.)

ERNANDO: Hyveen nuolella ampukaa  
Joutilaisuutta. Joutenolo on hirviö julkea.  
Hunajalta suunsa maistuu vaan sielun osaa  
Myrkyttää.

#### KOHTAUS VIII

*Delion tehdessä lähtöä Ernandon  
kanssa Olmiro ja Gilde kutsuvat häntä  
miltei yht'aikaa.*

OLMIRO: Delio!

GILDE: Delio!

DELIO: Mitä nyt?

OLMIRO: Kuule minua.

GILDE: Kuuntele!

DELIO: Malttakaa! Yksi kerrallaan.

OLMIRO: Niin kauan kuin vain voit,  
Pidä loitolla linnasta Ernando.

DELIO: Ohjeen annatko sinäkin?

GILDE: Pidättelee poissa isää näistä asunnoista.

DELIO: Kai oikein arvaan:  
Tahtoo sydän tunteet paljastaa.  
Minulle vain yksi vihi riittää, ja kaiken ymmärrän.  
Puhukaa nyt siis tai muutoin vaietkaa.  
Mitä tahdotte, sen tiedän tarkkaan.

SCENA IX

*Olmiro, Gilde e ballarino et sonatore*

OLMIRO: Presto, Gilde, compisci l'opra del pie'.  
 GILDE: Su, precettor.  
 OLMIRO: Procura quindi restar tu sola.  
 GILDE: (Un immenso gioir l'alma consola.)  
*Fa la seconda parte della danza, terminata la quale licenzia il ballarino e sonatore e dicendo.*  
 Andate. Eccomi ai cenni.  
*(Si porta ad Olmiro con giubilo.)*  
 OLMIRO: O cara, il labbro potrà pur una volta Sciorci con libertà.  
 GILDE: Parla a tua voglia.  
 OLMIRO: Fui costretto sin hora a palesar Con gl'occhi i secreti del core.  
 GILDE: (Fingerò non capirlo) Che palesasti?  
 OLMIRO: E non t'è noto amore?  
 GILDE: Amore?  
 OLMIRO: E tu benigna collo stesso linguaggio Sempre mi rispondesti.  
 GILDE: Poco ben l'intendesti.  
*(Prima di confermarlo, Vo'speranza di sposa.)*  
 OLMIRO: Che? Non è ver.  
 GILDE: Se di tal colpa rei fossero mai quegli occhi, trarmeli or' or' vorrei.  
 OLMIRO: Dunque...  
 GILDE: Ch'io corrisponda a un affetto real?  
 OLMIRO: E chi te 'l vieta?  
 GILDE: Il grado.  
 OLMIRO: È sublime.  
 GILDE: Non tanto ch'eguaglia il tuo.  
 OLMIRO: Ciò non mi cal. T'accingi, Bella, ad amar chi t'ama.  
 GILDE: (Se t'accingi a mie nozze.)  
 OLMIRO: Di gradir chi t'adora.  
 GILDE: La ragion nol permette, Il decor nol richiede, l'honestà nol comporta.  
 OLMIRO: Al tutto Olmiro porrà rimedio.  
 GILDE: E come?  
 OLMIRO: In corte avrai di sua consorte il nome.  
 GILDE: (Quel che sospiro.)  
 OLMIRO: E bene?  
 GILDE: Non so che dir.  
 OLMIRO: Rispondi.

KOHTAUS IX

*Olmiro, Gilde, tanssinopettaja ja soittoniekka*

OLMIRO: Pian, Gilde, koeta tanssisi päättää.  
 GILDE: Kiiruhtakaamme, maestro.  
 OLMIRO: Koeta yksin jäädä.  
 GILDE: (Ilo suuri sydämeni täyttää.)  
*Tanssin jälkimmäisen osan päätyttyä lähettää pois tanssinopettajan ja soittajan ja sanoo*  
 Menkää. Tässä olen.  
*(Lähestyy Olmiroa iloissaan.)*  
 OLMIRO: Oi armaani, vihdoon ovat kieleni Kannat vapaat puhumaan.  
 GILDE: Puhu, niin kuin mielit.  
 OLMIRO: Tähän saakka sain sydämeni salat Vain katsein paljastaa.  
 GILDE: (Teeskentelen, että ymmärrä en.) Mitä tarkoitat?  
 OLMIRO: Etkö lemmestäni tiedä.  
 GILDE: Lemmestäkö?  
 OLMIRO: Samalla katseiden kielellä minulle Suopeasti vastasit aina.  
 GILDE: Etpä minua ymmärtänyt juuri.  
*(Ennen kuin tunnustan, Avioliitosta tahdon lupauksen.)*  
 OLMIRO: Mitä kuulenkaan? Se valhetta on.  
 GILDE: Moiseen jos syyllistyisivät silmäni, ne päästäni repiä tahtoisin.  
 OLMIRO: Siis...  
 GILDE: Että kuninkaallisen lempeen vastaisin?  
 OLMIRO: Kuka sen kieltää?  
 GILDE: Syntyäni.  
 OLMIRO: Sehän on mitä ylevin.  
 GILDE: Ei sinulle vertaa.  
 OLMIRO: Siitä en piittaa. Rakasta, Oi kaunokaiseni häntä, joka sinua rakastaa.  
 GILDE: (Jos kanssani solmit liiton.)  
 OLMIRO: Lemmi miestä, joka sinua jumaloi.  
 GILDE: Järkei ei salli, häveliäisyys Ei periksi anna, kestä ei kunnia.  
 OLMIRO: Kaikkeen on Olmirolla keinot.  
 GILDE: Millaiset?  
 OLMIRO: Hovissa saat sukuni nimeä kantaa.  
 GILDE: (Sitä halajan.)  
 OLMIRO: Mitä siis sanot?  
 GILDE: En tiedä, mitä virkkaa.  
 OLMIRO: Vastaa.

GILDE: Arbitra di se stessa non è la figlia.  
 OLMIRO: E se v'assente il Padre?  
 GILDE: Devo pensarci e devi tu pur pensarci.  
 OLMIRO: Ho già risolto.  
 GILDE: Vanne, si rivedrem.  
 OLMIRO: In ogni forma, Io voglio d'imeneo le catene.  
 GILDE: Vanne ed a me ritorna!  
*(Novella astuzia esercitar conviene.)*  
 OLMIRO: Viverò sempre costante nell'amar la Tua beltà. Non ho cor che sia vagante, Ferm' ogn' hor in sen mi sta.

SCENA X

*Gilde sola*

GILDE: Giubila, o cor di Gilde, Ora che d'esser sposa m'alimenta la speme. Studi, vi lascio, addio!  
 Nella schola di farsi bella voglio l'alma Addottrinar.  
 Aque, polvi, nastri, e fiori, minio, balsami, Gemme et ori, coro, volo a rintracciar.

SCENA XI

*Alfo in atto doloroso con soldati e suono di trombe.*

ALFO: Populi, licentiate da voi la gioia, Anzi dolente ogn'uno meco s'adatti al pianto. Son vincitor, nol niego, ma che giova a Quest'alma, se debellata Alvilda non hebbi Ancor del suo rigor la palma?  
 Son costretto a lagrimar per beltà che troppo Troppo è cruda, Di pietà fu sempre ignuda, Sempre sorda al mio penar.

SCENA XII

*Ernando, Delio e sudetti*

ERNANDO: Delio, che miro!  
 DELIO: Estrae Alfo dagl'occhi il pianto.  
 ERNANDO: Sire, signor!  
 ALFO: Scusami, Ernando, è forza Che piangente tu miri il Regnator tuo Giove.  
 ERNANDO: E qual sciagura a lacrimar ti move?  
 ALFO: La barbarie d'Alvilda.  
 ERNANDO: Alvilda?  
 ALFO: Quella che, benché prigioniera, ver L'antico amor mio sempre è più fiera.  
 ERNANDO: Dov'è costei?

GILDE: Tytär ei voi itse kohtalostaan päättää.  
 OLMIRO: Entä jos suostuvainen on isä?  
 GILDE: Minun on pohdittava, kuten myös sinun.  
 OLMIRO: Päätöksen olen jo tehnyt.  
 GILDE: Mene, uudelleen tavataan.  
 OLMIRO: Avioliiton kahleita halajan kuitenkin Kaikin tavoin.  
 GILDE: Mene ja luokseni palaa!  
*(Uusi juoni löytää täytyy.)*  
 OLMIRO: Kauneuttasi rakastaen elää aion. Ei sydämeni harhaile, se rinnassani vakaa on.

KOHTAUS X

*Gilde yksin*

GILDE: Riemuitse, oi Gilde sydän. Sitä ruokkii toivo: olethan pian morsian. Opinnot, teille hyvästit jätän! Sieluani kauneuden opeissa tahdon sivistää. Tuoksuja, puutereita, nauhoja, kukkia, Voiteita, balsameita, jalokiviä, kultaa, Niitä juoksen, lennän noutamaan.

KOHTAUS XI

*Alfo murheissaan, sotilaita ja torvien soittoa*

ALFO: Kuulkaa kaikki, riemu ja ilo sikseen, Itkuun kanssani ryhtykää. Voittaja olen, sitä en kiellä, mutta mitä iloa Voitosta, jos Alvilda en omakseni saa? Kyyneliin on syy: Kaunotar niin armoton, julma, Tuskalleni on kuuro, turta.

KOHTAUS XII

*Ernando, Delio ja yllä mainitut*

ERNANDO: Delio, mitä näenkään?  
 DELIO: Alfon silmistä kyyneliä tulvii.  
 ERNANDO: Herra, kuninkaani!  
 ALFO: Anteeksi minulle suothan, Ernando, Että vedet silmissä saat nähdä valtiaasi!  
 ERNANDO: Mikä vastoinkäyminen kurja saa Sinut kyyneliin?  
 ALFO: Julmuus Alvildan.  
 ERNANDO: Alvildanko?  
 ALFO: Vankinakin hän yhä ylpeästi torjuu Ikiaikaisen rakkauteni.  
 ERNANDO: Missä hän on?

ALFO: Non lungi.  
 ERNANDO: E perché teco non la Guidi in trionfo?  
 ALFO: A lei mi tolsi.  
 ERNANDO: La cagion?  
 ALFO: Per sottrarmi dalla pena ch'immensa Prova nel rimirarmi.  
 ERNANDO: Eh, troppo mite sin hor tu fosti, O monarcha.  
 Se non cangi costume, ella sarà del tuo Morir la parca.  
 ALFO: Chi ne dubita?  
 ERNANDO: Imita l'elefante la donna.  
 Alla vista del sangue quelli più s'infierisce,  
 E questa udendo dell'amator le pene,  
 Priva d'umanità belva diviene.  
 DELIO: (Egli disse pur bene!)  
 ALFO: Che deggio far?  
 ERNANDO: Succeda all'amor il disprezzo.  
 ALFO: Oimè, che sento!  
 ERNANDO: Non ti smarrir, che questo sarà forse Rimedio al tuo tormento.  
 ALFO: Voglio ubbidirti.  
 ERNANDO: Prima novamente t'esorto richiamar Le sue nozze.  
 ALFO: A tal officio io qui t'eleggo.  
 ERNANDO: Eseguirollo.  
 ALFO: Genti, tosto che giunge Alvilda,  
 Rieda il fiato alle trombe, l'allegrezza risorga.  
 E tu sagace colla forza del labbro,  
 Se possibil mai sia,  
 Al mio leal affetto tenta il nodo aggrappar.  
 ERNANDO: Così prometto.  
 DELIO: (Non alberga pietà di donna in petto.)  
 ALFO: Mi dà qualche speranza il faretrato Amor.  
 Cessa di pianto, o cor, cessa di pianto sì,  
 Che forse forse ancor la tua crudel un dì ti Sanerà il dolor.

### SCENA XIII

*Ernando e Delio*

ERNANDO: Ecco l'altera.  
 DELIO: Sembra al portamento di Pallade l'arrivo.  
 ERNANDO: Su, ripigi la tromba il suon giulivo.

ALFO: Ei kaukanakaan täältä.  
 ERNANDO: Miksei hän kanssasi Juhlasaatossa kulje?  
 ALFO: Hänen seurastaan erkanin.  
 ERNANDO: Minkä tähden?  
 ALFO: Välttääkseni suuren tuskan,  
 Jota hän minut nähdessään tuntee.  
 ERNANDO: Lian lempeä olet tähän saakka ollut,  
 Oi kuningas.  
 Ellet tapojasi muuta,  
 Hän kohtaloksesi koituu.  
 ALFO: Ken sitä epäilee?  
 ERNANDO: Nainen on kuin elefantti.  
 Tämä verta nähdessään kahta kauheammin Villiintyy, tuo rakastajan tuskista kuullessaan Pedoksi muuttuu.  
 DELIO: (Kas, oivastipa virkkoi.)  
 ALFO: Mikä neuvoksi?  
 ERNANDO: Halveksuntaan rakkaus vaihda.  
 ALFO: Voi, mitä kuulevatkaan korvani!  
 ERNANDO: Älä huoli,  
 Lääke piinaasi voi tulla tästä.  
 ALFO: Neuvojasi seuraan.  
 ERNANDO: Ensin on sinun häntä Kosittava uudelleen.  
 ALFO: Tehtävään sinut valitsen.  
 ERNANDO: Käskystänne.  
 ALFO: Kuulkaa kaikki, heti kun saapuu Alvilda,  
 Palatkoon torviin riemu, kaikki iloikoot!  
 Ja sinä, taiten sanasi aseta,  
 Ja jos suinkin mahdollista,  
 Esteet pyri raivaamaan rakkauden tieltä.  
 ERNANDO: Niin lupaan.  
 DELIO: (Ei rinnassa naisen armolla sijaa.)  
 ALFO: Pientä toivoa minulle antaa Amor Nuoliviineineen. Älä enää itke, oi sydän.  
 Kenties rakkaasi julma haavasi kerran Parantaa.

### KOHTAUS XIII

*Ernando ja Delio*

ERNANDO: Kas tuossa kopea nainen.  
 DELIO: Ylväänä saapuu kuin itse Pallas Athene.  
 ERNANDO: Jälleen soikoon riemusta torvi.

### SCENA XIV

*Alvilda con Irena viene da lontano accompagnata a suon di trombe, e suddetti*

ALVILDA: Vi conosco, lusinghe d'amor.  
 Se l'acquisto tentate dell'alma,  
 Se del core volete la palma,  
 V'ingannate, voi siete in error.  
 ERNANDO: Alvilda, a te s'inchina devoto  
 Ernando e del suo re per cenno prega  
 Che tu pietosa vogli ad  
 Alfo apprestar voto di sposa.  
 IRENA: (Oh, che giovine vago!)  
 DELIO: (Oh, che ancella vezzosa.)  
 ALVILDA: Aspe sono a tue voci.  
 ERNANDO: E che? Ricusi l'alto imeneo?  
 ALVILDA: L'alto imeneo rifiuto.  
 ERNANDO: Non mi par, o Regina,  
 Un sì gran torto al mio signor dovuto!  
 ALVILDA: Eguale appunto al di lui merto.  
 ERNANDO: Forse la corona di Dania del  
 Diadema di Gotia ha minor luce?  
 ALVILDA: Anzi maggior assai!  
 ERNANDO: Dunque...  
 ALVILDA: Chi lo sostiene né mai gradii  
 Né gradirò già mai.  
 IRENA: (Quel sembiante m'alletta.)  
 DELIO: (Ardo per quei ra.)  
 ERNANDO: Perché?  
 ALVILDA: So che t'è noto.  
 ERNANDO: L'amor?  
 ALVILDA: Che tanto abborro.  
 ERNANDO: D'Alfo?  
 ALVILDA: Di ciascheduno.  
 ERNANDO: È pur l'amor...  
 ALVILDA: Ti basti.  
 Già già reso ti sei troppo importuno.  
 ERNANDO: Sovvengati...  
 ALVILDA: Intendesti?  
 ERNANDO: Ch'il vincitor...  
 ALVILDA: E segui!  
 ERNANDO: Sprezzato vien.  
 ALVILDA: Che vorrai dir?  
 ERNANDO: Potrebbe irritar il suo sdegno.  
 ALVILDA: S'irriti quanto vole.  
 Egli sarà sempre degl'odii il segno.  
 ERNANDO: Pensaci bene, Alvilda.  
 ALVILDA: La ripulsa confermo.

### KOHTAUS XIV

*Alvilda saapuu Irenan seurassa kaukaa torvien soudessa; edellä mainitut*

ALVILDA: Teidät kyllä tunnen, houkutus Rakkauten... Jos sieluni aiotte ostaa ja Sydämeni puolellenne voittaa, Joudutte pettymään... Erehdytte.  
 ERNANDO: Alvilda, jalkojesi juureen kumartuu Uskollinen Ernando ja kuninkaansa Käskystä anoo, että armollisesti Alfon kosintaan myönnyt.  
 IRENA: (Oi kuinka mieluisa nuorukainen!)  
 DELIO: (Tuo hovineito vallan hurmaa.)  
 ALVILDA: Sanasi kuuroille korville kaikuu.  
 ERNANDO: Kuinka? Avionko torjut?  
 ALVILDA: Torjun ylhäiset häät.  
 ERNANDO: En usko oikein, oi kuningatar,  
 Että näin suurta vääryyttä herrani ansaitsee!  
 ALVILDA: Ansionsa mukaan saa.  
 ERNANDO: Danian kruunuko ehkä Goottian tiaaraa vähemmän loistaa?  
 ALVILDA: Päinvastoin, enemmän eittämättä.  
 ERNANDO: Siis...  
 ALVILDA: Danian kruunun haltijaan en Kuunaan ole mieltynyt enkä tule mieltymään.  
 IRENA: (Olemuksensa minua houkuttaa.)  
 DELIO: (Katsettansa halajan.)  
 ERNANDO: Miksi?  
 ALVILDA: Syyn kyllä tiedät.  
 ERNANDO: Rakkausko?  
 ALVILDA: Sitä kammoan niin kovin.  
 ERNANDO: Alfonko?  
 ALVILDA: Kenen vain.  
 ERNANDO: Rakkautta on...  
 ALVILDA: Riittää!  
 Jo olet piinannut riittämiin.  
 ERNANDO: Muista...  
 ALVILDA: Ymmärsit kyllä.  
 ERNANDO: Että voittaja...  
 ALVILDA: Vieläkö jatkat?  
 ERNANDO: Halveksuntasi saa.  
 ALVILDA: Mitä tarkoitat?  
 ERNANDO: Se saattaisi hänet suututtaa.  
 ALVILDA: Suuttukoon, jos tahtoo.  
 Vihani hänen osakseen iäksi lankeaa.  
 ERNANDO: Pohdi tarkkaan, Alvilda.  
 ALVILDA: Torjunnan toistan.

ERNANDO: Ti pentirai.

ALVILDA: Non temo.

ERNANDO: Se n'avvedrem, mentre veloce io  
Porto ad Olmiro le piante e voi veloci entro a  
Carcere orrendo itene di costei a seppellir  
L'orgoglio.

ALVILDA: Chiuderai fra quei marmi un altro  
Scoglio.

IRENA: Deh, non ti piega.

DELIO: (Io rimaner qui voglio.)

ERNANDO: Amanti, non vale nel  
Regno d'amore costanza fedel.  
Su questa prevale il fiero rigore di  
Donna crudel.

#### SCENA XV

*Alvilda sdegnata, Irena e Delio*

ALVILDA: E tu, perfida, ancora usi in  
Petto d'Alvilda introdur la viltà?

IRENA: Signora...

ALVILDA: Taci, se non vuoi che da viltà cada la  
Lingua al suol.

IRENA: L'affetto...

ALVILDA: Abborro quell'affetto ch'indegno  
Nutre sensi plebei  
Dir ch'io mi pieghi? Scellerata piuttosto soffrirò  
Mille morti, nonché mille catene,  
Che piegarmi già mai agl'odiati imenei.  
Ma punita n'andrai.

IRENA: (Ch'ascolto, o Dei!)

DELIO: D'una tigre peggior donna tu sei.

ALVILDA: A chi d'amor mi parla,  
Nemica ogn'or sarò,  
Di fiero sdegno accesa per vendicar l'offesa  
Quest'alma porterò.

#### SCENA XVI

*Delio et Irena*

IRENA: Udisti, amico?

DELIO: Udii.

IRENA: D'Alfo, il tuo Giove,  
Per esortar Alvilda ad abbracciar gl'amori la  
Mercede acquistai de suoi rigori.

DELIO: Di chi consiglia al bene,  
Solita ricompensa.

IRENA: E pur m'affligge dell'irata reina  
L'orrida prigionia.

DELIO: Scusa, o bella,  
L'ardir quest'è pazzia.

IRENA: Non vuoi che pianga il suo destin?

ERNANDO: Kadut vielä.

ALVILDA: En pelkää.

ERNANDO: Nähtäväksi jää. Riennän oitis  
Olmiron luo. Teljetkää hänet vankilaan  
Karmivaan ylpeytensä hautaamaan.

ALVILDA: Kiven sisään kiven suljet.

IRENA: Etkö taivu?

DELIO: (Tännepä tahdon jäädä.)

ERNANDO: Voi rakastavaiset, ei arvoa tunteilla  
Uskollisilla valtakunnassa rakkauden!  
Niistä voiton saa ylpeä jyrkkyyks  
Julman naisen.

#### KOHTAUS XV

*Närkästynyt Alvilda, Irena ja Delio*

ALVILDA: Ja sinä, katala nainen, vielä tohdit  
Raukkamaisuuteen houkutella Alvilda?

IRENA: Valtiattareni!

ALVILDA: Vaikene, ellet halua kieleksi katkeavan  
Ja maahan putoavan!

IRENA: Hellyys...

ALVILDA: Hellyyttä inhoan,  
Se alhaisia tunteita katalasti ruokkii.  
Minäkö taipuisin? Enemmän  
Tuhannen kuolemaa ja kahletta kärsin,  
Kuin taivun avion kurjuuteen.  
Mutta rangaistuksetta et tästä pääse.

IRENA: (Taivaan vallat, mitä saan kuulla!)

DELIO: Nainen, sinä tiikeriäkin julmempi!

ALVILDA: Ken rakkaudesta puhuu,  
Vihollisen ikuisen minusta saa.  
Täynnä syvää halveksuntaa  
Loukkauksen kosten.

#### KOHTAUS XVI

*Irena ja Delio*

IRENA: Kuulitko, ystäväni?

DELIO: Kuulin kyllä.

IRENA: Alfolta, kuninkaaltasi,  
Sain tehtäväksi Alvilda taivutella  
Vihan sijasta lempeen.

DELIO: Se, ken hyvään neuvoo,  
Saa tutun palkan!

IRENA: Minua silti surettaa  
Kiivaan kuningattaren hirveä vankeus.

DELIO: Suo anteeksi, kaunokaiseni,  
Hulluutta tuo vain on!

IRENA: Etkö tahdo minun säälivän kohtaloaan?

DELIO: Se quella del destino se ne ride.

IRENA: Hai tu ragion.

DELIO: Conserva dal pianto intatto il ciglio,  
Al duol sempre è prudenza  
Il dar esiglio.

IRENA: Giovine di gran senno.

DELIO: Addotrina la corte.

IRENA: L'indole tuo mi piace.

DELIO: Tu mi gradisci assai.

IRENA: Scherzi o dici da ver?

DELIO: Non finsi mai.

IRENA: Mi dichiaro d'amarti.

DELIO: D'adorarti confesso.

IRENA: (Me felice!)

DELIO: (Me fortunato!)

IRENA: Il nome?

DELIO: Delio m'appello, e tu?

IRENA: M'appello Irena.  
Stringa amor i nostri affetti,  
Con dolcissima catena.

DELIO: Stringa amor i nostri affetti,  
Con dolcissima catena.

IRENA: Dietro l'orme d'Alvilda per apparenza  
Almeno voglio partir.

DELIO: Lodo il parer.

IRENA: Disgiunto seguimi nel viaggio.

DELIO: Non perderò della tua luce il raggio.  
Cara speranza, non disperar, no, no!  
Ama e spera ch'amando e sperando darai  
Bando al sospirar.

#### SCENA XVII

*Delio solo*

DELIO: Di reciproca fiamma ardo anch'io per  
Irena, eguale al suo  
Dolor sento la pena.  
Amar e non penar,  
Possibile non è.  
Il cieco Dio volante  
Suol dar a un cor amante  
La pena per mercè.

*Fine del atto primo.*

DELIO: Jos hän kohtaloa pitää pilkkanaan!

IRENA: Totta puhut.

DELIO: Silmäkulmasi säästä kyyneliltä.  
Tuskassa kai aina viisainta on kuulla  
Ymmärryksen ääntä.

IRENA: Viisas olet, nuorukainen.

DELIO: Hovi opettaa.

IRENA: Luonteesi laatu minulle on mieleen.

DELIO: Silmäniloa minulle suot paljon.

IRENA: Tottako tuo vai leikkiäkö lasket?

DELIO: Pois se minusta!

IRENA: Sinua rakastan.

DELIO: Tunnustan: sua jumaloin.

IRENA: (Oi tätä riemua!)

DELIO: (Minä onnekas!)

IRENA: Kuka olet?

DELIO: Delioksi mainitaan. Entä itse?

IRENA: Irenaksi kutsutaan.  
Sitokoon rakkaus kiintymyksemme  
Suloisin sitein.

DELIO: Sitokoon rakkaus kiintymyksemme  
Suloisin sitein.

IRENA: Nyt on minun kuitenkin  
Seurattava Alvilda.

DELIO: Aivoituksiasi ylistän.

IRENA: Kauempaa seuraathan matkaani?

DELIO: En kadota valostasi sädeittäkään.  
Kallein, toivomasta älä lakkaa!  
Rakasta ja toivo: rakkaus ja toivo  
Huokaukset karkottaa.

#### KOHTAUS XVII

*Delio yksin*

DELIO: Armas Irena, välillämme liekki levoton  
Lepattaa, sama tuska, kuin sulla,  
Myös minua kaivertaa.  
Lempeästi rakastaa, vailla tuskaa,  
Liekö totta laisinkaan?  
Amor, kerkeä joskin sokko, kun viskoo  
Nuoliaan, sydämen saa pakahtumaan,  
Ei tapaa suoda armoaan.





**ATTO SECONDO**

**SCENA I**

*Camerino de specchi  
Gilde vestita pomposamente*

GILDE: Dite il vero a queste luci,  
Consiglieri della beltà.  
Io non so se meglio sia dar al crin la  
Prigionia o lasciarlo in libertà.  
Ma se non erro,  
Qui se n' giunge Olmiro, ed esso.

**SCENA II**

*Olmiro e Gilde*

OLMIRO: Scusami, se tentai con troppo ardir  
In questo suol l'ingresso.

GILDE: Favor a che venisti?

OLMIRO: Per inchinar il merito di te, mia diva,  
E per saper se lice la speranza nudrir d'esser  
Felice.

GILDE: Con libertà favella, discorriamla fra noi.

OLMIRO: Su, via.

GILDE: Tu dunque ardi di Gilde.

OLMIRO: Ardo di Gilde.

GILDE: E brami le nozze sue?

OLMIRO: Le nozze sue.

GILDE: Ma dimmi: Alfo, il real germano?

OLMIRO: Non deve opporsi.

GILDE: Ernando?

OLMIRO: Ridonda in suo vantaggio.

GILDE: Quando sia che risplenda di  
Nostre tede il raggio?

OLMIRO: Ogni volta che voi.

GILDE: La destra approvi ciò  
Che la lingua esprime.

OLMIRO: Eccola.

GILDE: Ed ecco la mia, pegno di fede.

OLMIRO: (Felice Olmiro.)

GILDE: In breve sposa m'havrai.

OLMIRO: Sì, cara Gilde.

**TOINEN NÄYTÖS**

**KOHTAUS I**

*Peilisali  
Gilde sonnustautuneena parhaimpiinsa*

GILDE: Te neuvonantajat kauneuden,  
Totuus silmilleni kertokaa!  
Tiedä en, onko parempi hiukset vapaaksi  
Jättää vai kammoin kiinnittää.  
Ellen aivan erehdy,  
On tuo Olmiro, joka lähestyy.

**KOHTAUS II**

*Olmiro ja Gilde*

OLMIRO: Suo anteeksi, jos kovin kiihkeästi  
Luoksesi aioin päästä.

GILDE: Minkä tähden saavuit?

OLMIRO: Kumartaakseni sinua, oi jumalattareni,  
Ja saadakseni tietää, onko aika jo  
Onnesta haaveilla.

GILDE: Siitä keskenämme haastelkaamme.

OLMIRO: Tehkäämme niin.

GILDE: Sydämesi siis Gilden tähden palaa?

OLMIRO: Sydämeni palaa Gilden tähden.

GILDE: Ja häntä puolisoaksesi halajat?

OLMIRO: Häntä puolisokseni halajan.

GILDE: Mitä sanoo Alfo, kuninkaallinen veljesi?

OLMIRO: Hänen ei pidä vastustaa.

GILDE: Entä Ernando?

OLMIRO: Hänen hyödykseen se koituu.

GILDE: Milloin sarastaa häidemme päivä?

OLMIRO: Milloin ikinä mielit.

GILDE: Oikea käsi vahvistakoon,  
Minkä kieli sanoiksi pukee.

OLMIRO: Tässä käteni.

GILDE: Ja tässä minun, se lupaukseni vahvistaa.

OLMIRO: (Onnekas Olmiro!)

GILDE: Pian minut puolisoaksesi saat.

OLMIRO: Niin, Gilde armas.

GILDE: Al Padre, perché l'ira non svegli,  
Fa che rimanga occulto quanto segui fra noi.

OLMIRO: M'è legge il cenno.

GILDE: Parti ch'egli non giunga.

OLMIRO: Addio.

GILDE: La forma di ragguagliargli il nodo  
Consultarem.

OLMIRO: La tua prudenza io lodo.

GILDE: (Affè trovai per accertarmi il modo.)

OLMIRO: Chi non t'adora e senza cor.  
A quel che parmi, tu puoi ne'marmi  
Svegliar ardor.

**SCENA III**

*Nel partir viene incontrato da Ernando*

ERNANDO: E dov'è Olmiro?

OLMIRO: Appunto te sospiravo.

ERNANDO: Et io ero in tua traccia.  
Alfo poi giunse?

OLMIRO: Indarno qui da Gilde ricorsi  
Per tal avviso.

ERNANDO: Or te l'arredo, è certo.

GILDE: (Nel trovar le menzogne sei molto  
Esperto.)

ERNANDO: Ma figlia,  
E qual ti veggio!

GILDE: Padre, perché?

ERNANDO: Con queste gale?

GILDE: A fine d'apagar un capriccio.

ERNANDO: Assai diverse sono dal genio mio.  
Vo'che ristretta nell'abito ti mostri.  
Gilde, tu sei già destinata ai chiostrì.

GILDE: Io?

ERNANDO: Sì, forse t'opponi?

GILDE: Tolgalo il cielo!

OLMIRO: Ah, bella.

GILDE: Taci, che non s'adombri.

ERNANDO: A Cintia ho voto di consacrarti.

OLMIRO: E v'acconsenti?

GILDE: Taci. E quando, signor?

ERNANDO: In breve.

OLMIRO: Soffrir nol dei.

GILDE: Taci, ti prego. È pure il termine prefisso?

ERNANDO: Al novo giorno, per apprendere  
Quegl'usi, vergine senza velo ti chiuderan  
Le sacre mura.

GILDE: Salatkaamme isältä tämä,  
Jottei hänen vihansa liekkiin leimahda.

OLMIRO: Tahtosi on lakini.

GILDE: Lähde, ennen kuin hän saapuu.

OLMIRO: Hyvästi jää.

GILDE: Pohtikaamme, kuinka selvittää vyyhti.

OLMIRO: Kiitoksen ansaitsee viisautesi.

GILDE: Totisesti keinon keksin.

OLMIRO: Ei sydäntä sillä, ken sinua ei jumaloi.  
Kivipaadessakin saat palon roihuamaan.

**KOHTAUS III**

*Olmiro kohtaa lähtiessään Ernandon*

ERNANDO: Missä on Olmiro?

OLMIRO: Juuri sinut tavata tahdoin.

ERNANDO: Ja minä taas sinua etsin.  
Alfo lopulta saapui.

OLMIRO: Turhaan Gilden luo saavuin  
Moisen viestin vuoksi.

ERNANDO: Nyt sen sinulle tuon, on se varma.

GILDE: (Valehtelussa on hän mitä taitavin.)

ERNANDO: Mutta tytär,  
Millaisena sinut näenkään!

GILDE: Isä, kuinka niin?

ERNANDO: Noissa hepeneissä!

GILDE: Mielitekoja noudatan.

ERNANDO: Kovin olen eri mieltä.  
Säädyllisemmin itsesi pue.

Gilde, on kohtalo sinut määrännyt temppeeliin!

GILDE: Minutko?

ERNANDO: Kyllä, vastustatko kenties?

GILDE: Taivas sen estäköön!

OLMIRO: Oi kaunokainen!

GILDE: Vaikene, jottei isä suutu.

ERNANDO: Artemiille olen sinut luvannut.

OLMIRO: Ja sinä suostumuksesi annat?

GILDE: Vaikene, pyydän. Milloin, isä?

ERNANDO: Pian koittaa hetki.

OLMIRO: Ei tule sinun sitä sietää.

GILDE: Vaikene, pyydän. Onko sovittu jo päivä?

ERNANDO: Sarastaessa uuden päivän sinut  
Neitsyen hunnuttoman sulkevat suojiinsa  
Pyhät muurit.

OLMIRO: È vuoi che taccia ancor?  
 GILDE: Deh, non svelar l'arcano.  
 ERNANDO: Spoglia il vano ornamento!  
 GILDE: Pronta.  
 OLMIRO: Tu mi tradisci?  
 ERNANDO: Umile il sen rivesti.  
 GILDE: Tutto farò.  
 OLMIRO: Ma la mia fè?  
 ERNANDO: Già parmi che volentier  
 Accetti sì degn'ufficio.  
 GILDE: E come!  
 OLMIRO: (O, disleal!)  
 ERNANDO: Prence, che dici?  
 OLMIRO: Ammiro.  
 GILDE: Bene.  
 ERNANDO: Non è costei degna di lode?  
 OLMIRO: Molto.  
 GILDE: Segui così.  
 ERNANDO: Ti prego, seco già che ne'studie  
 Sempre fosti compagno. L'esser compagno  
 Al tempio?  
 OLMIRO: (Io no.)  
 GILDE: D'Olmiro m'obbligherà l'honor.  
 Lieta mi porto a cangiar con le lane  
 De le sete l'orgoglio.  
 ERNANDO: (O che gioia!)  
 OLMIRO: (O, che pena!)  
 GILDE: (Ambo schernir con nobil forma io  
 Voglio.) È un rapido baleno quel  
 Ben ch'il mondo dà. Sparisce in un momento,  
 In paragon del vento ha più velocità.

SCENA IV

*Olmiro penseroso et Ernando*

ERNANDO: Prence, in ver la Reggia al Vincitor  
 Germano seguimi tosto.  
 OLMIRO: (E Gilde meco tratta così?)  
 ERNANDO: Vieni, t'affretta!  
 OLMIRO: (O sesso ogn'or mendace!)  
 ERNANDO: A che sospeso?  
 Mediti negl'ossequi esser precorso?  
 OLMIRO: (Ella tradì mia fede.)  
 ERNANDO: Non è ver. Rifletti ch'egli è monarcha.  
 OLMIRO: (Or che farò?)  
 ERNANDO: Che primo, oltre il grado,  
 Hebbe in sorte la cagion de natali.

OLMIRO: Ja tahdot, että vaikenen vielä?  
 GILDE: Salaisuutta ei sovi sinun paljastaa.  
 ERNANDO: Riisu turhat koristeet.  
 GILDE: Sen heti teen.  
 OLMIRO: Sinä minutko petät?  
 ERNANDO: Nöyrästi rintasi peitä.  
 GILDE: Kaiken teen.  
 OLMIRO: Entä rakkauteni?  
 ERNANDO: Jo vain minusta tuntuu,  
 Että velvollisuutesi kernaasti täytät.  
 GILDE: Totisesti täytän!  
 OLMIRO: (Oi, sinä uskon!)  
 ERNANDO: Prinssi, mitä sanot?  
 OLMIRO: Häntä ihailen.  
 GILDE: Hyvä.  
 ERNANDO: Eikö olekin hän ylistyksen arvoinen?  
 OLMIRO: Todellakin.  
 GILDE: Jatka vain noin.  
 ERNANDO: Olet ollut hänelle kumppani  
 Opinnoissa, pyydän, ole kumppani myös  
 Matkalla temppeliin.  
 OLMIRO: (En totisesti!)

KOHTAUS IV

*Mietteliäs Olmiro ja Ernando*

ERNANDO: Prinssi, palatsiin voitokasta veljeä  
 Vastaa minua seuraa.  
 OLMIRO: (Näinkö Gilde minua kohtelee?)  
 ERNANDO: Tule, kiirehdi.  
 OLMIRO: (Ah, alati petollinen naissuku!)  
 ERNANDO: Miksi viivyttelet? Tahdotko, että joku  
 Edellesi ehtii kunnioitustaan osoittamaan?  
 OLMIRO: (Hän lupauksensa petti.)  
 ERNANDO: Sovi se ei. Onhan hän kuningas.  
 OLMIRO: (Mikä nyt neuvoksi?)  
 ERNANDO: Paitsi että hän asemaltaan on  
 Korkein, hän myös sai syntyä ensin.

OLMIRO: Parti omai da quest'occhi.  
 (Sei pur solo l'autor tu de miei mali.)  
 ERNANDO: Che novità?  
 OLMIRO: T'invola.  
 ERNANDO: T'essorto al giusto.  
 OLMIRO: È tardi.  
 ERNANDO: Questi non son d'Olmiro i soliti  
 Costumi.  
 OLMIRO: Ancor t'arresti?  
 ERNANDO: Sei d'Ernando alla cura.  
 OLMIRO: Ubbidisci.  
 ERNANDO: A me solo s'ascriverà tua colpa.  
 OLMIRO: Sgombra, né più mie luci osa di  
 Riveder.  
 ERNANDO: (Cieli, ch'ascolto!)  
 OLMIRO: Accelera le piante.  
 ERNANDO: Senti.  
 OLMIRO: Già m'intendesti.  
 ERNANDO: I miei dogmi?  
 OLMIRO: Non curo.  
 ERNANDO: Il mio amor?  
 OLMIRO: Non apprezzo.  
 ERNANDO: Mia fedeltà?  
 OLMIRO: Detesto.  
 ERNANDO: Dimmi almen la cagion.  
 OLMIRO: Fuggi, fa' presto.  
 ERNANDO: Parto, ma nel partir stupido resto.

SCENA V

*Olmiro solo*

OLMIRO: Che germano? Ch'ossequi? Che grado?  
 Che follie? Ciò non apporta eccitamento all'ira.  
 Arde solo di sdegno perché privo di  
 Gilde il cor si mira.  
 Andate a piangere, o lumi, sì,  
 Né mai cessate di sparger lacrime fin che  
 mirate il ciel risplendere  
 Ai rai del dí.

SCENA VI

*Delio anelante*

DELIO: Sono in traccia del mio bene che  
 Dagl'occhi, oh Dio, spari.  
 Dillo tu, bambino Amore, dove cela il suo  
 Splendore la beltà che m'invaghì.

OLMIRO: Häivy jo silmistäni.  
 (Murheisiini olet yksin syypää.)  
 ERNANDO: Mitä ihmettä?  
 OLMIRO: Lähde.  
 ERNANDO: Sinua oikeaan kehotan.  
 OLMIRO: Myöhäistä on.  
 ERNANDO: On Olmiron käytös varsin  
 Kummaa.  
 OLMIRO: Vieläkö panet vastaan?  
 ERNANDO: Ernando sinusta vastaa.  
 OLMIRO: Tottele.  
 ERNANDO: Vain minua sinun käytöksestäsi  
 Syytetään.  
 OLMIRO: Häivy, iäksi silmistäni kaikkoo.  
 ERNANDO: Taivas, (mitä kuulenkaan!)  
 OLMIRO: Kiiruhda jo.  
 ERNANDO: Kuuntele.  
 OLMIRO: Kai jo ymmärsit.  
 ERNANDO: Opetukseni?  
 OLMIRO: Niistä en piittaa.  
 ERNANDO: Rakkauteni?  
 OLMIRO: Sille en arvoa anna.  
 ERNANDO: Uskollisuuteni?  
 OLMIRO: Sitä vihaan.  
 ERNANDO: Kerro minulle edes syy.  
 OLMIRO: Kaikkoo, nopeasti.  
 ERNANDO: Lähden, mutta ihmetyksiin jään.

KOHTAUS V

*Olmiro yksin*

OLMIRO: Mikä veli? Mitä kunnioitusta?  
 Mikä syntyperä? Mitä hulluutta? Niissä ei ole  
 Hirveään vihaan syy. Halveksunta sydäntäni  
 Polttaa, kun se ilman Gildeä jää.  
 Itkekö, oi silmäni, itkekö,  
 Älkää kyyneliä lakatko vuodattamasta,  
 Ennen kuin taivaalla loistavat säteet  
 Uuden päivän.

KOHTAUS VI

*Delio pakahtumaisillaan*

DELIO: Kalleintani etsiskelen, oi Luoja,  
 Hän katseeltani kaikkosi.  
 Kerro sinä, Amor lapsonen, minne kätkee  
 Loistonsa kaunotar, johon hullaannuin.

Fra le misere turbe di quest'orrido sito  
Alvilda al certo fu condannata e disse a Delio  
Irena di seguir l'orme sue finché non trovo il  
Perduto Tesoro.

Spargerò qui d'intorno il mio martoro.

Risolve il Destino di farmi goder e  
Sgombri le pene, che l'aspre catene  
Circondano il sen.

#### SCENA VII

*Alfo con soldati*

ALFO: Agitato dallo sdegno sembra un demone  
Il mio cor. Non ha Pluto nel suo Regno,  
Quando freme, ira maggior.  
O, temerario Ernando, imprigionar osasti  
Alvilda. Il sol ch'adoro?  
Olà, tan tosto itene ad arrestarlo,  
E voi rendete libera de lacci la gotica reina.  
Alla pietà ver lei l'anima inclina.  
Ma fermate che spunta dalla torre eminente  
L'immagine gradita.  
Voglio prima ascoltar, se chiede aita.

#### SCENA VIII

*Alvilda sopra la torre, et Alfio fisso ad ascoltarla*

ALVILDA: Scherzo e rido fra le catene né  
M'affligge alcun dolor.  
È conforto delle mie pene  
Il saper che fuggo amor.

ALFO: Trahetela al mio aspetto,  
Senza frangerle i nodi.  
Ho risolto d'Ernando esercitar con  
Quella cruda i modi.  
Bellezza che sprezza si deve sprezzar.  
È giusto rigore chi t'odia in  
Amore coll'odio pagar.

#### SCENA IX

*Alvilda ed Alfio*

ALVILDA: Che pretendi da me?

ALFO: Sai per qual fine qui mi condussi?

ALVILDA: A rinovar, suppongo,  
Con la solita noi a l'istanza di tue nozze.

ALFO: Erri. Da l'alma son cancellate affatto  
L'antiche accese voglie.  
È provvisto il mio cor già d'altra moglie.

ALVILDA: Già d'altra moglie?

ALFO: Satio di veder mi schernito cangiai pensier.

ALVILDA: Lieta mi rendi.

Tähän kurjaan paikkaan, keskelle kurjien,  
Alvildan ovat tuominneet. Irenan vihjeestä  
Häntä seuraan, kunnes taas kadotetun  
Aarteen löydän. Kärsimykseni kyyneleitä  
Vuodatan maahan ylt'ympäriinsä.

Minun sallikoon Kohtalo iloita, murheeni pois  
Pyyhkiköön. Kuin kalseat kahleet ne rintaa  
Raastaa.

#### KOHTAUS VII

*Alfo ja sotilaita*

ALFO: Sydämeni on kuin paholainen konsanaan.  
Ei tuonelan valtiaskaan suurempaa vihaa  
Tunne valtakunnassaan.  
Julkea Ernando, uskalsit Alvildani vangita,  
Auringon, jota jumaloin!  
Oi vartijat, kiiruhtakaa hänet vangitsemaan  
Ja kahleista päästämään goottien kuningatar.  
Sydämeni sääliin taipuu.  
Vaan pysähtykää, nyt tornistaan näkyy tuo  
Hahmo mieluinen. Tahdon ensin kuulla, jos  
Apuani hän anoo.

#### KOHTAUS VIII

*Alvilda ylhäällä tornissa, Alfio katsoo ja kuuntelee häntä*

ALVILDA: En kahleissa tuskaa tunne,  
Nauran vain ja iloitsen.  
Tuskiani lievittää,  
Kun rakkauden pauloja paeta osaan.

ALFO: Eteeni hänet tuokaa,  
Mutta kahleita älkää avatko.  
Olen päättänyt: Ernando saa tuolle julmalle  
Taivaan merkit näyttää.  
Halveksunta halveksunnan ansaitsee.  
Oikein on vihalla maksaa takaisin sille,  
Ken rakkaudessa vihaa.

#### KOHTAUS IX

*Alvilda ja Alfio*

ALVILDA: Mitä minusta tahdot?

ALFO: Tiedätkö laisin, mikä minut tänne toi?

ALVILDA: Luulen, että minua taas  
Kosinnalla kiusaat.

ALFO: Erehdyt. Rinnastani täysin on pois tuo  
Entinen palo.  
Sydämeni valinnut on toisen puolison.

ALVILDA: Jo toisen puolison?

ALFO: Kyllikseni olen saanut ivaamisesta.

ALVILDA: Onnelliseksi minut teet.

ALFO: Lieta?

ALVILDA: Cesserai pur un giorno di far che per  
Alvilda scuota l'imeneo la fede.

ALFO: Almen trovai chi gradirà mia fede.

ALVILDA: Non vi sia fra regnanti  
Che felice t'eguagli.

ALFO: E tal io spero che mi vedrai,  
Mentre colei, che adoro, di virtù,  
Di bellezza tutti possiede i pregi.

ALVILDA: Or che m'apporti?

ALFO: L'avviso che tu devi appo  
La nova sposa grado occupar di serva.

ALVILDA: Alfio, che dici?

ALFO: Appo la nova sposa  
Grado occupar di serva.

ALVILDA: Io son Regina!

ALFO: Sì, ma schiava pur anche.

ALVILDA: Lasciami fra catene e non permetti  
Che donna usa allo scettro s'avvilisca così.

ALFO: Tant'è. Risolsi darti la libertà già  
Che rapita ti fu senza mia legge.

ALVILDA: Sarà la morte assai più cara.

ALFO: Voglio che viva e che tu servi.

ALVILDA: (Uccidetemi voi,  
Fati protervi!)

ALFO: Sprigionatele il passo acciò ch'assisti  
Ne vicini sponsali della moglie i comandi.

ALVILDA: Ah sire, sire, prostrata alle tue piante  
Per quell'amor ch'un tempo professato ver me  
Piangente imploro ch'ad un simile impiego  
Condannata non sia.

ALFO: Sorgi, te 'l niego.

ALVILDA: Piegati.

ALFO: Son di sasso.

ALVILDA: Supplicco.

ALFO: Non t'ascolto.

ALVILDA: Intesi, prendi vendetta de'miei scherni.  
Non so che dir. Sepolta mi vedrai finché  
Viva in un perpetuo duolo.  
Piangerò sempre l'empia  
Mia sorte deplorando  
Il mio dolor.  
Che dal trono di regina al servir or mi destina  
Perché fuggo il Dio d'amor.

ALFO: Sei cagion de'tuoi mali.  
(A colorir questa menzogna io volo.)

Deve piangere e penar che penar e pianger fa.  
Così giusta è la mercede, dar tormento  
A chi lo diede.  
Crudeltà vuol crudeltà.

ALFO: Vai onnelliseksi?

ALVILDA: Koittaa kaiketi päivä,  
Jolloin haaveet häistämme hautaat.

ALFO: Ainakin olen löytänyt toisen,  
Joka rakkauteeni vastaa.

ALVILDA: Älköön olko hallitsijoiden joukossa  
Sinua onnellisempaa.

ALFO: Toivon, että onneni näet.  
Olenhan löytänyt puolison,  
Joka kaikki hyveet ja kauneuden avut omaa.

ALVILDA: Mitä siis minusta tahdot?

ALFO: Sen ilmoitan,  
Että sinun puolisoni palvelijatar tulee olla.

ALVILDA: Mitä oikein sanot, Alfio?

ALFO: Uuden mielittettyäni  
Palvelijatar tulee sinun olla.

ALVILDA: Olen kuningatar sentään!

ALFO: Niin olet, mutta palvelijatar myös.

ALVILDA: Jätä minut kahleisiin älkä salli näin  
Nöyryä valtikkaan tottuneen naisen!

ALFO: Näin nyt on. Olen päättänyt sinulle  
Vapauden antaa, joka luvattani riistettiin.

ALVILDA: On oleva kuolema entistä rakkahampi!

ALFO: Tahdon, että elät ja puolisoani palvelet.

ALVILDA: (Kohtalon henget,  
Antakaa minun kuolla!)

ALFO: Hänet kahleista päästäkää,  
Jotta hän voi puolisoni käskyjä noudattaa.

ALVILDA: Oi herra, jalkojesi juuressa armoa  
Anon rakkauden tähden, jota kerran osoitit,  
Ja kyynelsilmin rukoilen, etten osaan moiseen  
Tule tuomituksi.

ALFO: Ylös nouse, en suostu.

ALVILDA: Taipuisit!

ALFO: En järky.

ALVILDA: Sinua anelen.

ALFO: En kuuntele.

ALVILDA: Ymmärrän, pilkkani kostat.  
Sanaton olen. Hautautuneena murheeseen  
Minut näet, niin kauan kuin elän  
Päättymätöntä tuskaa.  
Kurjaa kohtaloani alati itken  
Tuskaani valittaen.  
Se minut valtaistuimelta palvelemaan määrää,  
Siksi että pakenen jumalaa rakkauden.

ALFO: Peilistä syyn näet murheisiisi.  
(Tätä valhetta tahdon värittää.)

Itkettävä ja kärsittävä on sen, joka itkemään  
Ja kärsimään saa. Ansionsa mukaan saa,  
Jolla vain kärsimystä on antaa.  
Julmuus julmuudella palkitaan.

SCENA X

*Irena et Alvilda piangente*

IRENA: Reina.

ALVILDA: A tempo giungi. Ah sappi, Irena,  
Che fui tolta da ceppi, ma per dar al mio cor  
Peggior catena.

IRENA: Cielo, che narri?

ALVILDA: Eletta, in qualità  
Di serva son d'Alfo alla consorte.

IRENA: Alfo ha consorte?

ALVILDA: Deggio ubbidirla in corte.

IRENA: A quante mogli aspirava costui?

ALVILDA: Risolse il nodo dopo  
La mia repulsa.

IRENA: E questo forse non sarà stretto ancora.

ALVILDA: Seguirà fra momenti.

IRENA: Deh, previenilo tu dunque,  
O mia signora.

ALVILDA: Ch'io lo prevenga?

IRENA: Altrui non viverai soggetta.

ALVILDA: Sarò degl'amori schiava vile e negletta.

IRENA: Che si può far?

ALVILDA: Il genio mio guerriero sdegna  
L'opra codarda.

IRENA: Soffri l'abbietto grado.

ALVILDA: Il nobil spirto non ammette l'ingiuria.

IRENA: O d'esser moglie  
O d'esser serva è d'uopo.

ALVILDA: Moglie non già.

IRENA: Serva sarai.

ALVILDA: Nemmeno.

IRENA: Qual rimedio?

ALVILDA: Non so.

IRENA: Devi amar o servir.

ALVILDA: Ci penserò.  
Chi vuole innamorarsi ci deve ben pensar.  
Amore è un certo foco che se t'accende un poco,  
Eterno suol durar.

SCENA XI

*Delio et Irena*

DELIO: O, vaga Irena.

IRENA: O, Delio, sospirato mio nume.

DELIO: Corro ai rai del tuo volto come farfalla  
Al lume.

KOHTAUS X

*Irena ja itkevä Alvilda*

IRENA: Kuningatar.

ALVILDA: Saavuit oikeaan aikaan, Irena.  
Kahleista vapauduin, mutta raskaamman  
Taakan saa sydämeni kantaa.

IRENA: Taivas, mitä kuulenkaan!

ALVILDA: Minut on määrätty  
Alfon puolisoa palvelemaan.

IRENA: Onko Alfolla puoliso?

ALVILDA: On minun häntä hovissa toteltava.

IRENA: Kuinka monta vaimoa on  
Hänellä oikein ollut mielessään?

ALVILDA: Hän siteemme purki  
Torjuntani myötä.

IRENA: Vielä ei ehkä solmittu ole liittoa.

ALVILDA: Aivan kohta on aika.

IRENA: Käy se siis estämään,  
Valtiattareni!

ALVILDA: Minäkö sen estäisin?

IRENA: Ei tarvitse sinun toisen vallan alla elää.

ALVILDA: Mutta olisin rakkauden arvoton orja.

IRENA: Mitä siis tehdä voimme?

ALVILDA: Ei kuulu pelkuruus  
Soturin luontoon.

IRENA: Siedä siis asema alhainen.

ALVILDA: Jalo sielu ei siedä väärämielisyyttä.

IRENA: On valittava vaimosta  
Tai palvelijattaresta.

ALVILDA: Vaimoksi en alistu.

IRENA: Palvelijattareksi siis ryhdyt.

ALVILDA: En totisesti.

IRENA: Mikä neuvoksi?

ALVILDA: En tiedä.

IRENA: Rakastaa tai palvella on sinun pakko.

ALVILDA: Sitä pohdin.  
Ken rakastua tahtoo, tarkkaan punnitkoon.  
Kuin tuli on rakkaus. Jos se sinuun syttyy,  
Se ikuisesti palaa.

KOHTAUS XI

*Delio ja Irena*

DELIO: Oi, kaunis Irena.

IRENA: Oi, Delio, rakastettuni jumalainen.

DELIO: Riennän kasvojesi loistetta kohti kuin  
Perhonen valoa päin.

IRENA: Deh, m'appaga un desir?

DELIO: Chiedi.

IRENA: Sia vero ch'Alfo per le sue nozze altro  
laccio componga?

DELIO: Io non lo so.

IRENA: Vedesti Alvilda in libertà?

DELIO: La vidi.

IRENA: È legge ch'alla novella sposa debba  
serva apprestarsi?

DELIO: O, quest' è bella!

IRENA: E ciò nel cor arrega non ordinario  
affanno.

DELIO: S'ella pena, è suo danno.

IRENA: Io però del monarca per indurla al suo  
nodo lo suppongo un pretesto.

DELIO: Tal lo giudico anch'io.

IRENA: Senti, rintraccia il tuo signor, s'ella è  
così. L'esorta a proseguir la frode. Con  
l'inganno in amor spesso si gode.

DELIO: E quante volte!

IRENA: Io stessa ti precorro a colei ch'ha di  
ghiaccio il suo cor, tentar volendo, che lo  
riscaldi in seno.

DELIO: Non sei tu già così ritrosa almeno.

IRENA: Non ho bellezza né crudeltà.  
A chi m'adora voglio ad ognora usar pietà.

SCENA XII

*Delio solo*

DELIO: In ver confessa Irena. D'un' Elena  
troiana l'alta beltà non vanta, ma nel gesto,  
nel brio ha un certo non so che, che l'alma mia  
incanta.

La mia bella non è bella, ma così mi piace.  
Come brilla in ciel la stella, brilla in lei spirto  
vivace.

SCENA XIII

*Olimiro solo*

OLMIRO: Vorrei ridere, e vuol che pianga, quel  
crudele del Dio d'Amor.

Non so dire perché non franga l'empio stral del  
suo rigor.

Alfo, deh, mi condanna, s'alla regia non vengo.  
Amor legato mi tiene a queste soglie, ed ecco  
appunto sotto le bianche insegne della gran  
dea di Cinto, quella ch'ora è cagion delle mie  
pene. Pianger più non vorrei, ma per forza del  
duol pianger conviene.

IRENA: Yksi seikka mieltäni askarruttaa.

DELIO: Kerro.

IRENA: Onko totta, että Alfo alttarille toisen  
saattaa?

DELIO: En sitä tiedä.

IRENA: Näitkö Alvildan kahleista vapaana?

DELIO: Kyllä vain hänet näin.

IRENA: Onko määrätty, että Alvilda morsianta  
käy palvelemaan?

DELIO: No, tämäpä vasta jotain!

IRENA: Ja se kovasti hänen sydäntään  
ahdistaa.

DELIO: Jos Alvildaa murhe kalvaa, se Alfonkin  
on harmi.

IRENA: Epäilen liiton vain silmänlumeeksi  
solmittavan.

DELIO: Noin juuri itsekin päättelen.

IRENA: Kuule, kuningastasi riennä etsimään.  
Jos huijauksesta on kyse, kehota häntä  
jatkamaan: rakkaudessa kaikki keinot  
sallitaan.

DELIO: Eikä olisi kerta ensimmäinen!

IRENA: Kiiruhdan hänen luokseen, jonka sydän  
on jäätä. Yritän sitä sulattaa.

DELIO: Itse et ainakaan ole niin vastahankaan.

IRENA: En ole kaunis mutta en julmakaan.  
Rakkaalleni lempeyttä vain tahdon osoittaa.

KOHTAUS XII

*Delio yksin*

DELIO: Totta virkkoi Irena: Ei kauneudella voi  
kerskata kuin Troijan Helena, vaan eleensä,  
luonteensa iloinen tavalla mieltä kiehtoo  
kummalla.

Kultani ei kaunein lie, mutta sellaisenaan  
sydämen vie. Aivan kuin taivaalla tuikkiva  
tähti Irenan sisin valoa loistaa.

KOHTAUS XIII

*Olimiro yksin*

OLMIRO: Tahtoisin nauraa, vaan itkevän minun  
tahtoo tuo julma jumala rakkauden.

Miksei hän julmuudeltaan terää jo katkaise?

Alfo, anteeksi minulle suo, jollen palatsiisi  
saavu. Rakkaus minua täällä viivyttää. Kas  
tuossa mahtavan jumalattaren valkeissa  
vaatteissa hän, joka tuskiini on syy. Enää en  
itkeä tahtoisin, mutta tuskani siihen pakottaa.



SCENA XIV

*Gilde deridendo Olmiro che piange*

GILDE: Piangi, piangi, che col pianto nascer fai  
Le perle al suol. De'tuoi rai ne le conchiglie,  
Se dell'alba non son figlie,  
Figlie sono almen del sol.

OLMIRO: O, barbara, e tu godi veder  
L'alma d'Olmiro stemprarsi in vivi umori.

GILDE: Perché in terra del mar sparge i tesori.

OLMIRO: Lascia li scherzi e pensa di  
Cintia in fra gl'alberghi portar, o Gilde, il passo!

GILDE: L'abito te l'addita.

OLMIRO: Questo si può cangiar.

GILDE: Ma non del padre si può cangiar la legge.

OLMIRO: All' arbitrio intero il Genitor non regge.

GILDE: Son figlia ubbidiente.

OLMIRO: Tu non sei più d'Ernando.

GILDE: Di chi?

OLMIRO: Della mia fede.

GILDE: Ciò che dar non potea l'incauta man ti  
diede.

OLMIRO: Esser devi mia sposa.

GILDE: Son destinata al cielo.

OLMIRO: Lo prevenij nella ragion.

GILDE: Col nume non si contende.

OLMIRO: Ah, ben m'avveggiò, o cruda,  
Che per me il tuo cupido fu bugiardo fanciullo.

GILDE: (O, quanto io rido!)

OLMIRO: Son tutte mendaci le donne, lo so,  
Per nostra ventura due cori natura  
Nel sen le formò.  
L'un dice di sì e l'altro di no.

SCENA XV

*Ernando e sudetti*

GILDE: Olmiro, il Padre.

OLMIRO: Ancora t'appresenti ai miei rai pena,  
L'anima rea.

GILDE: Ferma! Che fai?

ERNANDO: Ah, Principe, qual colpa?

OLMIRO: Alla Parca imminente  
S'involarlo tu vuoi,  
Fa' che da chiostru Gilde ritiri il piede.

GILDE: (M'ucciderà se sveli, signor,  
La data fede.)

ERNANDO: Perché?

KOHTAUS XIV

*Gilde tekee pilkkaa itkevystä Olmirosta*

GILDE: Itke, anna kyyneltesä saada maa  
Helmistä kukkimaan. Jos eivät silmäsi vielä  
Kajossa aamun loista,  
Valo päivän ne ainakin kirkastaa.

OLMIRO: Sinä, julmuri, nautit,  
Kun Olmiron sielu rakkauden tuskissa räyhtyy.

GILDE: Miksi maahan meren aarteita kylvät?

OLMIRO: Pilkka jätä ja temppeliin,  
Kuin olisi jo, matkasi, oi Gilde, suuntaa!

GILDE: Puku sen paljastaa.

OLMIRO: Sen vaihtaa voi.

GILDE: Mutta ei isän päättä kääntää.

OLMIRO: Isän tahto ei kaikkea merkitse.

GILDE: Olen tytär kuuliainen.

OLMIRO: Et enää Ernandolle kuulu.

GILDE: Kenelle sitten?

OLMIRO: Minulle lupauduit.

GILDE: Huolettomasti käden ojensin ja sinulle  
Sellaista annoin, mikä ei annettavissani ollut.

OLMIRO: Puolisokseni pitää sinun tulla.

GILDE: Taivaalle olen kuuluva.

OLMIRO: Sitä mielessäni uumoiin.

GILDE: Jumalaista tahtoa ei sovi vastustaa.

OLMIRO: Oi, näen kyllä, julma nainen,  
Että Cupidosi kevytmielinen oli lapsosen.

GILDE: (Oi, kuinka nauran!)

OLMIRO: Valehtelijoita ovat kaikki naiset,  
Sen tiedän. Kaksi sydäntä rintaansa kätkevät,  
Se vahingoksemme koituu.  
Kun toinen sydän lupaa, toinen epää.

KOHTAUS XV

*Ernando ja yllä mainitut*

GILDE: Olmiro, isä.

OLMIRO: Vieläkö silmiäni eteen saapua tohdit,  
Sinä petturi?

GILDE: Seis! Mitä teet?

ERNANDO: Oi, prinssi, mistä syytät?

OLMIRO: Uhkaavalta kohtalolta  
Jos säästyä mielit, älä Gilden salli  
Temppelin porteista sisään astua.

GILDE: (Valtiaani, hän minut surmaa,  
Jos totuus hänelle paljastuu.)

ERNANDO: Miksi?

OLMIRO: Sposa la voglio.

GILDE: Altro non dir.

ERNANDO: Sposa la vuoi?  
Deh, lascia che per udir suoi sensi  
Io le favelli a parte.

OLMIRO: Te lo concedo.

GILDE: (È tempo d'esercitar con  
Doppio scherno ogn' arte.)

ERNANDO: Figlia, non una strage,  
Ne soffrirò ben mille pria  
Che manchar al nume.

GILDE: (Voce che non m'aggrada.)

ERNANDO: Eguale al mio so che 'l coraggio tuo,  
Ma quando fosse diverso,  
Immantinente aspetta per questa man la morte.

GILDE: (E pur sarò consorte.)

ERNANDO: Gilde, tu m'intendesti.

GILDE: E non t'avvedì ch'Olmiro è delirante,  
De sognati sponsali ei racconta che n'ebbe  
Da me la promessa. Osserva come nella fronte  
Stravolto il suo guardo s'aggira.

ERNANDO: (Oh dei, ch'ascolto!)

GILDE: Di più sappi ch'or ora volea quasi che  
Fosse al talamo vicino giacer nel suol ignudo.

ERNANDO: Ed è ver?

GILDE: (Se discopre ciò che vietai,  
Questa bugia m'è scudo.)

ERNANDO: Che far dobbiam?

GILDE: Permetti ch'io gli ragioni.  
Prence, scusami, se del padre ch'a tue  
Nozze m'esorta, io m'oppongo al desir.

OLMIRO: T'opponi?

GILDE: Piano, frena gli sdegni tuoi.

OLMIRO: Dunque tu sola agl'imenei contrasti?

GILDE: Vergine son di Cintia e tanto basti.

OLMIRO: Perfida è la mia fede.

GILDE: Non te 'l diss'io?

OLMIRO: Quel nodo che poco anzi stringesti  
Dentro nella mia reggia?

GILDE: Senti, s'egli vaneggia.

OLMIRO: O trista,  
In breve se non cangi pensier,  
Vittima trucidata cadrà Gilde a'miei piedi.

GILDE: (Ti placherò quando  
Che men lo credi.)

OLMIRO: All' armi, o cor tradito,  
Ti voglio vendicar.  
Con a sua face, eletto,  
Già vola nel mio petto le furie a risvegliar.

OLMIRO: Hänet puolisokseni tahdon.

GILDE: Älä sano enempeä.

ERNANDO: Vai puolisoksesi hänet tahdot?  
Jätä meidät hetkeksi kahden,  
Tytäreni mietteitä haluan hetken kuulla.

OLMIRO: Sen sinulle sallin.

GILDE: (Nyt aika on punoa  
Kaksinkertainen juoni.)

ERNANDO: Tytär, koettelemuksia sietäisin  
Vaikka tuhat, ennen kuin tekisin  
Jumalattaren tahtoa vastaan.

GILDE: (En kuulemastani pidä.)

ERNANDO: Yhtäläiset ovat rohkeutemme,  
Mutta jos koskaan toisin on, oitis kuolemaa  
Saat käden tämän kautta odottaa.

GILDE: (Vaun minusta puolisonsa tulee!)

ERNANDO: Gilde, tiedät, mitä tarkoitan.

GILDE: Etkö näe, että Olmiro hourii.  
Hän sekaisin on väittäessään  
Minun jo hänelle lupautuneen.  
Huomaatko, kuinka katseensa harhailee?

ERNANDO: (Oi, mitä kuulenkaan!)

GILDE: Sinun on hyvä myöskin tietää,  
Että tahtoi Olmiro minut jo ennen häitä  
Paljaalle maalle kallistaa.

ERNANDO: Ovatko sanasi totta?

GILDE: (Jos hän selville saa aviosta lupauksen,  
Tämä valhe minua kilpenä suojaa.)

ERNANDO: Mitä siis teemme?

GILDE: Salli minun hänelle järkeä puhua.  
Prinssi, anteeksi suo, jos isäni tahtoa vastustan:  
Hän avioon kanssasi kehottaa.

OLMIRO: Vastustat?

GILDE: Hiljaa, hillitse paheksuntaasi!

OLMIRO: Sinä yksin siis olet häitä vastaan?

GILDE: Artemiin olen neitsyt, se riittääköön.

OLMIRO: Petturi luvattuni on.

GILDE: Enkö sinulle sanonut?

OLMIRO: Entä lupaus,  
Jonka näiden seinien sisällä juuri annoit?

GILDE: Kuule, kuinka hän hourii.

OLMIRO: Oi kurja nainen,  
Jos pian et mieltäsi muuta, Ernandon sijasta  
Sinut jalkojeni juureen surmaan.

GILDE: (Sinut taas tyyntymään saan,  
Kun et sitä osaa lainkaan odottaa!)

OLMIRO: Aseisiin, oi petetty sydän,  
Tahdon puolestasi kostaa.  
Rintaani, Kostotar,  
Lennä ja soihdullasi raivo jo sytytä.

SCENA XVI

*Ernando cogitabondo & Gilde*

GILDE: Padre, che pensi?  
ERNANDO: Attonito stupisco  
Come vaneggia Olmiro.  
GILDE: Vaneggia.  
ERNANDO: Io torno a fine di condurlo alla  
Reggia e trovo, ahi caso, ch'egli impazzi.  
GILDE: Troppo fu ver.  
ERNANDO: Ma donde nacque nella sua mente  
Simil delirio?  
GILDE: Io non lo so.  
ERNANDO: Fin hora Prencipe lo conobbi di  
Gran senno e prudenza.  
GILDE: Eh, non è questi, signor,  
Il primo saggio ch'oscurasse nel mondo  
dell'inteletto il raggio.  
ERNANDO: Ad un mal improvviso pronto  
Rimedio è d'uopo.  
GILDE: Dubbio non v'è.  
ERNANDO: Chi mai all'inferma ragione  
Ridonerà salute?  
GILDE: Ne' periti del regno non vi ha virtute.  
ERNANDO: Figlia, tu puoi giovargli.  
E tu intanto ne' chiostru in sacro velo potrai  
Pregar per la sua salute il cielo.  
GILDE: Pregherò sì, ma lungi a quelle mura  
Perché ad un cor amante la preghiera ad  
Un chiostro è troppo dura.  
Tu lo vedi, se d'amore nel mio core  
Voglio pene, sì o no.  
I piaceri lusinghieri sempre fuggirò.

SCENA XVII

*Ernando e duce delle guardie*

ERNANDO: Rapido, senza indugio agli alberghi  
Del nume rivolgo il piè. Ma che rimiro?  
Il varco chiudono armate destre.  
DUCE: Ernando, fermati, non ti partir!  
Per reggio impero sei prigioniero.  
Or devi renderti o pur morir!  
ERNANDO: Duce, perché?  
DUCE: Così vole il regnante.  
ERNANDO: Non commisi mai fallo.  
DUCE: Tosto all'arresto rivolgi le piante.  
ERNANDO: Pria che rendermi dalle tue schiere,  
O duce, cadrà con tuoi al suol estinto.  
DUCE: Su, brandite gli acciari!

KOHTAUS XVI

*Ernando mietteissään ja Gilde*

GILDE: Isä, mitä tuumit?  
ERNANDO: Hämmästynyt olen,  
Kuinka Olmiro hourii.  
GILDE: Hän hourii.  
ERNANDO: Palasin häntä palatsiin saattamaan  
Ja huomaan hänen mielipuoleksi muuttuneen.  
GILDE: Se totisinta totta on.  
ERNANDO: Mistä sai hän päähänsä  
Moiset houreet?  
GILDE: Sitä en tiedä.  
ERNANDO: Tähän asti prinssi  
Viisas ja vakaa on ollut.  
GILDE: Ah, ei hän ole ensimmäinen viisas,  
Ken järjen valon kadottaa.  
ERNANDO: Parannuskeino tähän mielvikaan  
Pian on tarpeen.  
GILDE: Vailla epäilyksen häivääkään!  
ERNANDO: Mikä saisi hänen mielensä  
Paranemaan?  
GILDE: Valtakunnasta ei parantajia löydy.  
ERNANDO: Tytär, sinä häntä voit auttaa.  
Temppelissä suojissa hunnun voi taivaasta  
Terveyttä hänelle rukouksin pyytää.  
GILDE: Rukoilla voin kyllä, mutta loitolla  
Muureista temppelin. Sydämelle rakastavalle  
Rukous suojissa temppelin koetus on liian kova.  
Näet kyllä, josko sydämeeni rakkauden tuskan  
Tahdon, kyllä vai en.  
Iäksi nautintoja petollisia pakenen.

KOHTAUS XVII

*Ernando ja vartiosotilaiden komentaja*

ERNANDO: Pian, viipymättä, suuntaan askeleni  
Kohti asuntoja valtiaani. Vaan mitä näen?  
Reitin sulkevat sotilaat urheat.  
KOMENTAJA: Pysähdy, Ernando, paikallasi pysy!  
Olet vanki kuninkaallisen valtakunnan.  
Antaudu tai joudut kuolemaan!  
ERNANDO: Miksi, se kerro?  
KOMENTAJA: Niin kuningas tahtoo.  
ERNANDO: En erhettä koskaan tehnyt.  
KOMENTAJA: Pian nyt käsiimme itsesi anna.  
ERNANDO: Pikemmin kuin itseni joukkosi käsiin  
Annan, sinä maahan hengettä kaadut!  
KOMENTAJA: Miekat esiin vetäkää!



Kuva: HenrikZoom 2011.

ERNANDO: Allontanatevi, turbe vilissime,  
O che dell'anima vi spoglierò.  
Chi non cerca la fuga, ucciderò!  
(*Ci va difendend da soldati e dice.*)

Ma lasso a tanta forza più resister non posso.  
Ahi, mi conviene prigioniero restar.  
Son fra catene dell'agitato Olmiro, di quel  
Prencipe insano. Ordini saran'questi:  
Figliano le pazzie così funesti.  
Chi si ferma nella corte, sta vicino a strani  
Eventi, sempre in braccio della morte,  
Sempre in seno de tormenti.

*Fine dell'Atto Secondo.*

ERNANDO: Loitotkaa, alhaiset joukot,  
Tai hengen teiltä riistan.  
Ken ei pakoon pyri, sen surmaan!  
(*Puolustautuu sotilailta ja sanoo.*)

Vangiksi nyt antaudun. Olen kahleissa  
Raivoisan Olmiron, tuon prinssin mielipuolen.  
Käskyt hänen lienee:  
Hulluus vahinkoa saakoon aikaan.  
Ken hovissa elää,  
Asioista oudoista saa todistaa,  
On alati kuoleman syleilyssä,  
Aina myrskyn silmässä.

*Toinen näytös päättyy.*





**ATTO TERZO**

**SCENA I**

*Giardino con fontana nel mezzo  
Alfo solo*

ALFO: Inganna sì mio cor, se mai si può,  
Coei che ti schernì, coei che ti sprezzò,  
Con chi fu sempre cruda.  
Il tutto lice, amor così mi dice et io così farò.

**SCENA II**

*Alfo & Delio*

DELIO: O, mio signor.

ALFO: Ch'arrechì?

DELIO: Sin' hor per favel  
Iarti scorsi la reggia tutta.

ALFO: Eccomi.

DELIO: Intesi dalla bocca d'Irena ch'ad  
Alvilda assai pesa l'esser serva ad altrui.

ALFO: Lo so.

DELIO: Mi dice che se finto e non vero fosse Per  
avventura l'avvisato imeneo, tu debba Accorto  
sollecitarne il fine, mentre forse Potresti stringer  
ancor della fortuna il crine.

ALFO: Delio, te lo confesso: con la figlia  
D'Ernando vo' mentir le mie nozze e già per  
Essa ho spedito agl'alberghi.

DELIO: Ernando, o sire, è prigioniero.

ALFO: Ah, mi scordai poc'anzi di revocar l'arresto.  
A disciorlo da ceppi or va', fa' presto.

DELIO: Pronto.

ALFO: Nel tempo istesso gli dirai che sospiro  
Di veder il germano.

DELIO: Tuoi cenni ubbidirò,  
Giove sovrano.  
Al fin pietoso amore ti donerà  
Mercé e goderà il tuo core il premio  
Di tua fè.

ALFO: Ma! Con passo interrotto in compagnia  
D'Irena calca la bella Alvilda il suol fiorito.  
Ad affrettar qui Gilde volo per eseguir l'inganno  
Ordito.

**KOLMAS NÄYTÖS**

**KOHTAUS I**

*Puutarhassa, jonka keskellä on suihkulähde  
Alfo yksin*

ALFO: Petkuta, petkuta, sydämeni, niin kuin  
Ikinä vain voit, niin että pilkan saa hän,  
Joka sinua halveksii, sinua, jolle aina niin  
Julma on ollut.  
Niin Amor minua neuvoo ja niin myös teen.

**KOHTAUS II**

*Alfo & Delio*

DELIO: Oi isäntäni!

ALFO: Mitä uutta tuot?

DELIO: Pitkin poikin koko linnan olen juossut,  
Jotta sinulle kerrotuksi saisin.

ALFO: Tässä olen.

DELIO: Irenalta sain kuulla: on kovin raskas  
Alvildan muiden orjana olla.

ALFO: Sen tiedän.

DELIO: Ymmärtää antoi, että jos sattumalta häät  
Vain silmänlumetta, ei totta oisi,  
Ne heti viisasta on jättää.  
Näin onnen ohjiin tarttua vielä voisi.

ALFO: Delio, tunnustuksen sulle teen: kanssa  
Ernandon tyttären valhettelen viettäväni häät.  
Häntä olen jo lähettänyt noutamaan.

DELIO: Herra, Ernandon ovat vanginneet!

ALFO: Oi! Unhotin hetki sitten pidätyksen  
Peruuttaa. Kiirehdi hänet pian vapauttamaan.

DELIO: Kuin olisin jo!

ALFO: Samalla hänelle kerro,  
Että tahdon tavata veljeni.

DELIO: Vain merkin annat ja tottolen,  
Valtiaani Jupiter.  
Ennen pitkää rakkaus sääliväinen  
Sinut armahtaa, ja sydämesi palkkion  
Uskollisuudestaan saa.

ALFO: Kas askelin horjuvin Irenan seurassa kulkee  
Kaunis Alvildani kukkaista maata. Riennän  
Gildeä tänne kiirehtimään toteuttaakseni juonen.

**SCENA III**

*Alvilda cogitabonda con Irena, dopo  
breve spatio così dice*

ALVILDA: Son risolta, non voglio amar.  
Per me lo strale del Dio ch'ha l'ale non sa  
Piagar.

IRENA: Signora, se tu miri il garrulo augelletto  
Che qui scherzando ogn'ora vola di ramo in  
Ramo, altro non fa ch'amar.

ALVILDA: Et io non amo.

IRENA: Tra questi fiori, il fiore che con un  
Nome gentil Clizia s'appella, volgendo al  
Ciel il guardo arde amante del sole.

ALVILDA: Et io non ardo.

IRENA: La pampinosa vite con amoroso  
Nodo gode l'olmo abbracciar.

ALVILDA: Et io non godo.

IRENA: Ogni pianta, ogni sasso al fine....

ALVILDA: Noiosa troppo omai ti rendesti.  
Olà, dagl'occhi parti, fuggi, t'invola.  
Costante in non amar voglio esser sola.

IRENA: Se tu non vuoi amar,  
Io voglio amar affè.  
Ma ciò sarebbe poco.  
Vorrò ch'estingua il foco  
Chi già l'accese in me.

**SCENA IV**

*Alvilda sola*

ALVILDA: Ama quanto ti piace, il cor d'Alvilda  
Per non amar si piega volontieri al servir.  
So che diversa son dall'altre donzelle.  
Ma voi ch'amate un volto,  
Siete pazze nel mondo, o donne belle.  
Donne, credetemi,  
L'amar un giovine è vanità,  
Entro il suo petto sol ha ricetta l'infedeltà.  
Ma qui seco condusse Alfò donna vezzosa.  
Questa sarà la sposa.

**SCENA V**

*Alfo con Gilde e detti*

ALFO: (O, bona sorte, ancora qui si ritrova  
Alvilda.) Gilde, non star sì mesta,  
Non t'involo da chiostrì, l'onestà non offendo.  
Il Padre omai sarà disciolto.

GILDE: (Ah, che da ciò non esce l'aspro dolor  
Che sento. Il non haver potuto favellar con  
Olmìro è il mio tormento.)

ALFO: Già tu sai che mentiti sono  
I nostri sponsali.

**KOHTAUS III**

*Alvilda mietteissään Irenan seurassa.  
Tovin jälkeen näin sanoo*

ALVILDA: Olen päättänyt: en tahdo rakastaa.  
Ei rakkauden jumalan nuoli saa minua  
Taipumaan.

IRENA: Valtiattareni, jos katsot pientä lintusta,  
Ken oksalta oksalle sirkuttaen lentää,  
Ei se muuta tee, kuin vain rakastaa...

ALVILDA: Vaan minä en rakasta.

IRENA: Kukista kaunein, auringonkukka,  
Rakkaudesta palaen aina aurinkoon  
Katseensa kääntää...

ALVILDA: Mutta minä en käännä.

IRENA: Viiniköynnös kärhensä hellästi  
Lehmuksen ympäri kietoo...

ALVILDA: Mutta minä en kiedo.

IRENA: Kaikki kasvit ja kivetkin lopulta...

ALVILDA: Jo pitkästyttät minua.  
Katoa silmistäni, lähde!  
En halua rakastaa vaan yksin olla.

IRENA: Jos sinä et tahdo rakastaa,  
Minä totisesti tahdon.  
Tahdon vielä enemmän:  
Tahdon vain, että hän, joka tuleni sytytti,  
Sen myös sammuttaa.

**KOHTAUS IV**

*Alvilda yksin*

ALVILDA: Rakasta, niin kuin tahdot.  
Jotta sydämeni rakkaudelta saan säästää,  
Taivun palvelemaan. Eriainen lienen kuin  
Neidot muut. Te, jotka kauniita kasvoja  
Rakastatte, hulluja olette.  
Naiset, minua uskokaa,  
Turhuutta on nuorukaista rakastaa,  
Uskoton on sydämensä rinnassaan.  
Mutta tänne kanssaan toi Alfò naisen viehkon.  
Hän oleva on morsian.

**KOHTAUS V**

*Alfo, Gilde ja mainitut*

ALFO: (Oi onnea, yhä Alvildan täältä löydän.)  
Surullinen älä ole, Gilde, en sinua temppelistä  
Riistää aio, en rehellysyyttäsi loukata.  
Isäkin jo lienee vapaa.

GILDE: (Voi, ei se tuskaani liennä.  
En ole voinut Olmiron kanssa sanaa vaihtaa,  
Ja siinä kärsimyksiin syy.)

ALFO: Tiedäthän sinä, että häämme  
Suurta valhetta on.

GILDE: (Ma troverò novo  
Rimedio ai mali.)

ALFO: Alvilda, ecco la bella a cui devi servir.  
Benché non sia in abito real,  
Questa è colei che dolcemente  
Al seno sposa diletta io stringo.

GILDE: Tanto non t'accostar. (*Piano ad Alfo.*)

ALFO: Tu sai ch'io fingo.  
(*Piano ad Gilde.*)

ALVILDA: Nulla mi cal.

ALFO: Vedesti già mai labbro più vago?  
Entro sue rose fabbrica amor i favi.  
Il miel d'un bacio ape  
A succhiari m'accingo.

GILDE: Tanto non t'accostar!

ALFO: Tui sai ch'io fingo.

ALVILDA: (Senza invidia.)

ALFO: Risolvo di lasciarti qui sola acciò tù possa  
Nella forma accennata meglio schernir costei.  
Ver Alfo almen sciogli un tenero accento.  
Io parto, o Gilde.

GILDE: Tu parti?

ALFO: Sì.

GILDE: Vattene, o sposo,  
Attendo in breve il tuo ritorno.

ALFO: Ti rivedrò nel mio real soggiorno.  
Seco rimanti, Alvilda.  
A momenti, o luci vaghe,  
Sì ch'a voi ritornerò. Trovo il balsamo a mie  
Piaghe da quei rai che le formò.

## SCENA VI

*Gilde et Alvilda*

GILDE: (Già per hora all'adorato Prence  
Mi si vieta la fuga, in questo loco deridendo  
Costei vo'prendermi gioco.) Alvilda!

ALVILDA: Eccomi ai cenni.

GILDE: Olà, chi sei?

ALVILDA: Tua serva.

GILDE: E in simil guisa mi comparisci inanti?

ALVILDA: In che peccai?

GILDE: Da servi s'inchinano i regnanti?

ALVILDA: Hai tu ragione.

GILDE: Voglio più profondo ossequio.

ALVILDA: A terra?

GILDE: Sorgi,  
Un umil bacio imprimi nella man di chi regna.

GILDE: (Mutta löydänkö tuskaani  
lääkkeen uuden?)

ALFO: Alvilda, kas tässä kaunotar,  
Jota sinun pitää palvella.  
Vaikka ei hän ylhäistä asua kannaa,  
On hän nainen, jota tahdon rintaani vasten  
Hellästi puristaa.

GILDE: Niin lähelle älä tule. (*Hiljaa Alfolle.*)

ALFO: Tiedäthän, että teeskentelen.  
(*Hiljaa Gildelle.*)

ALVILDA: Ei mieleni muutu.

ALFO: Oletko koskaan huulia yhtä viehkeitä  
Nähnyt? Kuin ruusuja, jotka rakkautta valuvat,  
Kuin mehiläiskenko hunajaa.  
Niinpä siis kuin mehiläinen tahdon niiden  
Mettä maistaa.

GILDE: Niin lähelle älä tule.

ALFO: Tiedäthän, että teeskentelen.

ALVILDA: (Kateutta en tunne.)

ALFO: Tänne sinut jätän, että paremmin voit  
Häntä pilkkanasi pitää.  
Muistathan minua kohtaan somasti käyttäytyä.  
Nyt on minun mentävä, oi Gilde.

GILDE: Sinä siis lähdet?

ALFO: Kyllä.

GILDE: Mene, oi sulhaseni,  
Pian palaavaksi sinua odotan.

ALFO: Sinut linnassani tapaan.  
Jää luokseen, Alvilda.  
Kohta aivan, oi te ihanat silmät,  
Luoksenne palaan. Katseenne kuin balsamia  
Ovat haavoille minuun viiltämilleen.

## KOHTAUS VI

*Gilde ja Alvilda*

GILDE: (On rakastettu prinsii  
Minut tänne tuonut, siispä  
Alvildan kustannuksella tahdon hiukan pilailia.)

ALVILDA: Palveluksessanne olen.

GILDE: Kas, kuka lienet?

ALVILDA: Palvelijattaresi.

GILDE: Ja tuolla tavoin eteeni ilmestyt?

ALVILDA: Missä erehdyin?

GILDE: Palvelijain tapaan kumartakoot myös  
Kuninkaalliset.

ALVILDA: Oikeassa olet.

GILDE: Syvemmän kumarruksen tahdon.

ALVILDA: Maahanko asti?

GILDE: Nouse,  
Nöyrä suudelma hallitsijan kädelle paina.

ALVILDA: Abbasso il labbro mio.

GILDE: No, non sei degna.

ALVILDA: (Pazienza.)

GILDE: Immantineti a provvedermi il crine.  
Vanne de fiori.

ALVILDA: Io parto.

GILDE: O, quanto sei tu pigra nel moto,  
Alvilda!

ALVILDA: Mia regina.

GILDE: Più sollecito il pie'.

ALVILDA: L'affretto.

GILDE: Ancora!

ALVILDA: Così?

GILDE: Par che consumi in ogni passo un'ora,  
Alvilda!

ALVILDA: Che m'imponi?

GILDE: Stolidi mi sembri.  
Dalla fonte vicina in alcun di quei nappi,  
Che picciolo raccoglie per man de nudì amori  
Le traboccanti stille,  
A Gilde porgi onda che la ricrei.

ALVILDA: (Per non amar tutto sopporto,  
O Dei.)

GILDE: (D'utile or mi saran gli scherni miei.)  
Mio cor, aspetta un poco. Poi ti farò gioir.  
Sento che stai nel foco per  
Non poter fugir.

*Alvilda, nel voler levar di mano ad un  
Amorino una tazza d'acqua, la fontana si  
cangia in un'aquila, dalla quale vien  
arrestata per un braccio.*

Eccola nell'artiglio dell'Augello di Giove.  
Alviida indussi a portarsi colà, perché già  
noto dell'ondoso artificio m'era l'occulto  
inganno, e perché sola qui potessi ad Olmiro  
trovar libero scampo. Alvilda, a Dio ti lascio.

ALVILDA: (Taccio,  
Ma dentro il cor di sdegno avvampo.)

GILDE: Per dar pace a chi vol guerra,  
Volo rapida al mio ben.  
S'adirato il troverò, I  
E sue furie scaccierò con un guardo mio seren.

## SCENA VII

*Olmiro frettoloso et Alvilda*

OLMIRO: Ditelo, o fiori, ditelo sì, dove s'asconde  
Quella crudele serpe infedele che mi tradì.  
Io non la trovo e pur so che Gilde con Alfo,  
Tolta agl'alberghi suoi,  
Venne di flora a passeggiar le vie.  
Ma qual bellezza invece sua rimiro!

ALVILDA: Painan huuleni kädellesi.

GILDE: Ei, sen arvoinen et ole.

ALVILDA: (Malttia.)

GILDE: Nyt heti hiukseni laittamaan.  
Mene kukkia noutamaan.

ALVILDA: Menen.

GILDE: Oi kuinka on askeleesi hidas,  
Alvilda!

ALVILDA: Kuningattareni.

GILDE: Nopeammin jalkaa nosta!

ALVILDA: Kiirehdin.

GILDE: Nopeammin vielä!

ALVILDA: Näinkö?

GILDE: Näyttää, kuin tunnin  
Joka askeleeseen kuluttaisit, Alvilda!

ALVILDA: Mitä minulta vaadit?

GILDE: Typerältä vaikutat.  
Tuosta suihkulähteestä pikari täytä pisaroilla,  
Jotka virtaavat käsistä alastonten  
Rakkautta jumalten.  
Gildelle niiden suoma virvoitus tarjoa.

ALVILDA: (Rakkautta välttääkseni kaiken,  
Oi jumalat, siedän!)

GILDE: (Pilkallani tahdon hyödyllistä saada  
Aikaan.) Sydämeni, hetki odota, sitten annan  
Sinun riemuuta. Tunnen, että liekehdit,  
Pakoon kun et päästä voi.

*Alvilda kohottaa astian kohti toista Amoria,  
lähde muuttuu kotkaksi, joka tarttuu  
Alvildan käsivarteeseen.*

Kas tuossa hän on, Jupiterin linnun kynsissä.  
Suihkulähteen salaisuuden tunsin ja sen luo  
Alvildan tarkoituksella johdatin,  
Jotta Olmiron täällä kohdata voisin.  
Alvilda, herran haltuun sinut jätän!

ALVIDA: Vaikenen,  
Mutta sydämeni halveksunnasta kuohuu.

GILDE: Suodakseni rauhan sille,  
Joka sotaa tahtoo, rakkaani luo pian kiiruhdan.  
Jos hänet raivoissaan tapaan,  
Vihaansa seesteisellä katseellani sammutan.

## KOHTAUS VII

*Olmiro tohkeissaan ja Alvilda*

OLMIRO: Kertokaa, oi kukkasat, missä piileksii  
Tuo julma käärme, joka minut petti.  
En häntä löydä, mutta tiedän hänen  
Alfon seurassa olevan.  
Kedolla kukkien keskellä he käyvät.  
Vaan millaisen kaunottaren sijastaan näenkään!

ALVILDA: Ahi, chi mi torna in libertade?

OLMIRO: Olmiro.

ALVILDA: Con obbligo infinito riceverà  
Il fa vore.

*Toccato un amorino, l'aquila torna  
nell'aspetto di fontana, restando  
libera Alvilda.*

OLMIRO: Eccoti sciolta!  
Chi sei, chi t'ha schernita?

ALVILDA: Odimi, ascolta. Alvilda io sono.

OLMIRO: Scusami, o gran reina,  
Un prencipe divoto a te s'inchina.

ALVILDA: Sorgi,  
Dal primo grado tu mi trovi diversa.  
In questa reggia servo d'Alfo alla sposa.

OLMIRO: Servi d'Alfo alla sposa?

ALVILDA: A Gilde.

OLMIRO: A Gilde?

ALVILDA: A colei  
che poch'anzi suo ludibrio mi rese.

OLMIRO: Astri, che sento!

ALVILDA: Ma nel basso esercizio,  
Purché vile non ami è 'l cor contento.

OLMIRO: (O me, sempre infelice!)

ALVILDA: Signor, partir vogli'io.

OLMIRO: Condannami se teco non volgo il piè.

ALVILDA: No no, rimanti. Addio.  
Quel servir ch'ad altri è pena,  
E' soave a questo cor. Odio sol l'aspra  
Catena che suol dar il Dio d'amor.

## SCENA VIII

*Olmiro solo*

OLMIRO: Misero, ch'ascoltai!  
D'altri sia sposa quella  
Che mia pretendo?  
È l'empia Gilde per Alfio, Olmiro abborre?  
Ma di Cintia che parla? Del voto che ragiona?  
Ah, che fur sempre apparenti bugie!  
Su, destra ardita, vola a rapir alla  
Crudel la vita.  
Il perdono è un tradimento  
Se si dona al traditor.  
Spirti miei, giusta vendetta è una  
Furia che diletta, egl'è un balsamo del cor.

ALVILDA: Voi ken minulle vapauden suo?

OLMIRO: Olmiro.

ALVILDA: Ikuisesti armostasi  
Olen kiitollinen.

*Olmiro koskettaa yhtä Amoreista, kotka  
muuttuu taas suihkulähteeksi, ja Alvilda  
vapautuu*

OLMIRO: Nyt olet vapaa!  
Kuka olet, ken sinulle on tämän tehnyt?

ALVILDA: Kuuntele. Olen Alvilda.

OLMIRO: Arvon kuningatar,  
Uskollinen prinssi eteesi polvistuu.

ALVILDA: Nouse,  
Tässä valtakunnassa on arvoni toinen.  
Alfon morsianta valtakunnassa tässä palvelen.

OLMIRO: Palvelet Alfon morsianta?

ALVILDA: Gildeä.

OLMIRO: Gildeäkö?

ALVILDA: Häntä,  
Joka juuri minua pilkkanansa piti.

OLMIRO: Taivaan tähdet, mitä kuulenkaan!

ALVILDA: Mutta arvoon vähäiseen sydämeni  
Tyytyy, kunhan rakastamaan ei alistu.

OLMIRO: (Oi minua iäti onnetonta!)

ALVILDA: On parasta minun lähteä.

OLMIRO: Suo anteeksi, jollen seuraa sinua.

ALVILDA: Anteeksi saat. Jää toki, hyvästi jää.  
Palvelustyö, joka tuskaa tuo muille,  
Sydämelleni on suloinen. Ahdistavat minua  
Vain rakkauden jumalan katkerat kahleet.

## KOHTAUS VIII

*Olmiro yksin*

OLMIRO: Kurjuus, mitä kuulinkaan!  
Onko toisen oma hän,  
Joka minun väitti olevansa?  
On katala Gilde Alfon tähden,  
Olmiro kauhistuu. Tempelistä puhuu,  
Mitä sillä tarkoittaa?  
Ah, valhetta kaikki tyynni. Käteni miekkaan  
Tarttukoon, julmalta naiselta hengen riistäköön!  
On anteeksianto petosta,  
Jos petturi sen osakseen saa!  
Oi henget, koston oikeudenmukaiseen  
Raivotar kutsuu, hän balsamia on haavoille!

## SCENA IX

*Alfo et Ernando*

ALFO: Che mi narri!  
Di senno privo il germano?

ERNANDO: Ah, troppo è vero. E quasi credei  
Per suo delirio la prigionia d'Ernando.

ALFO: Alfio ha sospetto ch'habbi Gilde ad  
Olmiro data furtivamente la fè di sposa.

ERNANDO: Oh mio signor, piuttosto consacrata  
Alla morte ci farebbe la figlia.

ALFO: Il mondo ha scaltre hoggidi le zitelle.

ERNANDO: Scaltre sì,  
Ma la mia non è di quelle.

ALFO: Ciò che tu voi.

ERNANDO: Del seno serba a Cintia i candori.  
Come peste dell'alma, odia gl'amori.

ALFO: Or su, già ch'approvasti seco mentir  
Le mie nozze,  
Immantinente vola per altre pompe.

ERNANDO: Io parto e spero che nel veder  
Alvilda Gilde innalzata al soglio,  
Ella del suo rigor franga l'orgoglio.

Fu sempre nel mondo la donna superba,  
Inchliana all'impero e mostra ch'altero il genio  
Riserba.

## SCENA X

*Alfo e Gilde fuggendo da Olmiro che  
tenta ucciderla con la spada alla mano*

GILDE: Ciel! Soccorso! Aita!

ALFO: Ferma, Olmiro, che tenti?

OLMIRO: Empio tu pur qui perderai la vita.

ALFO: Alfio non vedi?

OLMIRO: Vedo un tiranno fra Regi, in fra  
Gl'omini un mostro, chi mi toglie la sposa, chi  
M'invola il mio bene, la cagion de miei mali,  
L'unico fiero autor delle mie pene.

GILDE: (S'inganna.)

ALFO: Egli vaneggia.

OLMIRO: E tu su, barbaro Giove, il soffri?  
Non punisci l'iniquo? Non trafiggi  
Quest'empio? Non uccidi l'indegno?  
Ah, che del ciel ingiusto nume ha 'l regno!

Uscite, o demoni, uscite dal  
Cupo baratro, uscite sì, e lacerate  
E tormentate chi mi tradi!

Ma no, fermatevi! E contro chi?  
Condannami, germano. Tu sei senza delitto,  
Senza error, senza colpa. Ecco la rea che de'

## KOHTAUS IX

*Alfo ja Ernando*

ALFO: Mitä oikein kerrot?  
Onko veljeni järjiltään?

ERNANDO: Totta se on liiankin. Melkein uskoin  
Hulluudessaan Ernandon halunneen vankilaan.

ALFO: Epäilenpä, että Gilde Olmirolle on salaa  
Antanut suostumuksensa liittoon.

ERNANDO: Herrani, mieluummin kuolemalle  
Tyttäreni itsensä uhraa!

ALFO: Täynnä on maailma tänään  
Viekkaita neitoja.

ERNANDO: Viekkaita toki,  
Mutta tyttäreni ei ole sellainen.

ALFO: Niin kuin tahdot.

ERNANDO: Gilde lupautunut on Artemiille.  
Kuin ruttoa hän rakkautta vihaa.

ALFO: Kun jo suostumuksesi annoit valheeseen  
Häistäni hänen kanssaan,  
Riennä jo juhlaa järjestämään.

ERNANDO: Lähden ja toivon, että nähdessään  
Gilden valtaistuimelle nousevan  
Alvilda ylpeytensä hautaa.

Nainen aina on mahtailtava, valtaa himoaa,  
Ylhäisestä asemastaan pöyhkeilee.

## KOHTAUS X

*Alfo ja Gilde, joka pakenee Olmiroa,  
joka yrittää surmata hänet miekka  
kädessään*

GILDE: Taivas, avukseni riennä!

ALFO: Pysähdy, Olmiro! Mitä oikein teet?

OLMIRO: Sinultakin, petturi, hengen riistan.

ALFO: Alfoltako? Etkö minua tunne?

OLMIRO: Hallitsijoiden joukossa tyrannin näen,  
Ihmisten joukossa hirviön, joka  
Minulta puolison riistää, onneni anastaa.  
Syy murheeseeni, ainut aihe tuskaani.

GILDE: (Hän erehtyy.)

ALFO: Hän hourii.

OLMIRO: Ja sinä, barbaari Jupiter taivaan,  
Tätäkö siedät? Etkö väärintekijää rankaise,  
Roiston rintaa lävistä, etkö arvotonta murhaa?  
Ah, ei oikeutta tunne hallitsija taivaan!

Nouskaa, oi demonit, nouskaa kuilusta  
Synkästä ja petturia piinatkaa,  
Häntä raadelkaa!

Vaan ei, pysähtykää! Ketä vastaan nyt käyn?  
Suo anteeksi, oi veljeni. Olet erheetön,  
Moitteeton, syytä vailla. Tässä se petollinen



Punir per questa mano Astrea.

ALFO: Fermati, dissi, Olmiro. Olà, miei fidi,  
Nelle stanze vicine d'ogni ferro spogliato ite  
A chiuder costui.  
Il pazzo sempre è pernicioso altrui.

OLMIRO: Al dispetto delle stelle quella infida  
ucciderò. S'armi Giove il ciel di sdegno, che di  
Giove contro il regno guerre, stragi io moverò.

#### SCENA XI

*Alfo & Gilde*

ALFO: Gilde, non dubitar.  
Finché di Cintia salva non sei fra chiostrì,  
Entro egli starà rinchiuso.

GILDE: (Di svelargli è 'l mio pensier deluso.)

ALFO: E ben d'Alvilda?

GILDE: Invano esercitai miei scherni.  
Ella costante soffre la servitù.

ALFO: Vieni, si tenti l'ultime prove.  
Voglio come sposa e Regina finger  
D'alzarti al soglio.

GILDE: In breve, o sire,  
L'orme de' passi tuoi celere seguirò.

ALFO: Ciò che tu vuoi.  
Amor, assistimi, fammi gioire.  
Dopo esser barbaro, pietoso mostrati  
Al mio languir.

#### SCENA XII

*Gilde sola*

GILDE: Gilde, che pensi? In quale labirinto  
Confuso la tua mente s'aggira?  
Olmiro è tolto al commercio degl'occhi.  
Il Padre a Cintia vorrà tosto condurti.  
Senz'Olmiro quest'alma viver non può.  
Non ha tante stelle in ciel quanti  
Affanni io porto al cor.  
Il mio duolo è sì crudel che di  
Morte è assai peggior.

#### SCENA XIII

*Al canto d'un usignolo Olmiro esce da  
un pergolo in alto.*

OLMIRO: Olmiro, ascolta come il querulo  
Ussignolo a vicino spiega funesti accenti.  
Sembra che l'infelice ti sospiri compagno a  
Suoi lamenti.  
Dove sei, dove t'ascondi, o cagion de miei  
Tormenti?

Nainen, joka tämän käden kautta ansaitsee  
Rangaistuksi tulla.

ALFO: Lopeta jo, sanoin, Olmiro. Kuulkaa,  
Uskolliset miehet, Olmiro aseista riisukaa,  
Tuohon huoneeseen hänet sulkekaa.  
Hullu on aina vaaraksi muille.

OLMIRO: Tähtien kiusaksi tuon uskottoman  
Surmaan. Jupiter taivaassa valmis olkoon,  
Sillä valtakuntaansa vastaan sodan julistan,  
Tuhoa kylvän.

#### KOHTAUS XI

*Alfo ja Gilde*

ALFO: Gilde, voit huoletta olla,  
Temppelin suojiin pian pääset.  
Olmiron pidän linnaani teljettynä.

GILDE: (Sananvaihtoon kanssaan olen pettynyt.)

ALFO: Kuinka on Alvildan laita?

GILDE: Turhaan yritin pilkkanani pitää.  
Loputtomiin hän palvelusta sietää.

ALFO: Tule, koetetaan vielä kerran.  
Teeskentelen, että sinut puolisoikseni,  
Kuningattareksi valtaistuimelle tahdon.

GILDE: Pian, oi herrani,  
Jalanjäljissäsi joutuin seuraan.

ALFO: Tahtosi on lakini.  
Auta minua, oi Amor, suo minun iloita.  
Julmuri oltuasi armelias olethan  
Kärsimykselleni.

#### KOHTAUS XII

*Gilde yksin*

GILDE: Gilde, mitä pohdit?  
Missä sokkeloissa sekavissa mielen vaellat?  
Olmiro on silmistäsi viety.  
Isä tahtoo sinut heti Artemiin temppeliin viedä.  
Ilman Olmiroa ei tämä sielu elämää siedä.  
Ei taivaalla niin paljon tähtiä ole  
Kuin sydämessäni suruja.  
Niin on kova tuskani,  
Että on se kuolemaakin pahempi.

#### KOHTAUS XIII

*Olmiro saapuu ylhäällä olevasta  
lehtimajasta satakielen laulaessa.*

OLMIRO: Olmiro, kuule, kuinka satakieli  
Surkeasti valittaa.  
On kuin surulliset huokauksesi  
Sen itkua myötäilisivät.  
Missä olet, piileksit, oi kärsimysteni syy?

Io ti chiamo e non rispondi,  
Io sospiro e tu non senti.  
Fermati, Olmiro  
Al pianto par che seco t'inviti mesta qui  
Filomena. Esagerà il suo duol con la tua pena.

*Torna a cantare l'usignolo et Olmiro si  
volta verso il Parco Reale ad ascoltarlo.)*

#### SCENA XIV

*Gilde sentendo il medesimo si volta  
senza veder Olmiro*

GILDE: Fermati, Gilde.  
Al pianto par che seco t'inviti mesta qui  
Filomena. Esagerà il tuo duol con la sua pena.

*Siede nella sala a basso parimente  
senza essere veduta*

GILDE: Se piango, amore lo sa.  
Un certo tormento nell'alma io sento.

OLMIRO: Se peno, amore lo sa.  
(Canta l'usignolo.)  
Un certo dolore io provo  
Nel core e morte mi dà.  
(Canta di nuovo l'usignolo.)

#### SCENA XV

*Delio frettoloso, e detti*

DELIO: Gilde,  
Veloce seguimi ad Alfo!

GILDE: Ad Alfo?

DELIO: Colà senza dimora drizza  
Ver lui le piante.

GILDE: Che vol?

DELIO: Come t'è noto,  
Farti sposa e regnante.

GILDE: (Legge importuna.)

DELIO: Presto!

GILDE: (Che deggio far?)

DELIO: Ai cenni  
Vola del tuo signore.

GILDE: (Un bizzarro pensier m'addita il core.)

OLMIRO: (Vengo or se posso a trucidarti il  
Core.)

GILDE: La costanza di quest'alma  
Ogni bella ammirerà.  
Pugnando, vincendo due labbra vivaci  
La palma de baci il cor porterà.

Kun sinua kutsun, vastaa et,  
Kun huokaan, kuule et.  
Pysähdy, Olmiro.  
On kuin lintu sinut kutsuisi kanssaan  
Itkemään. Suruunsa se surusi lisää.

*Satakieli alkaa uudelleen laulaa, Olmiro  
kääntyy kohti kuninkaallista puistoa ja  
kuuntelee.*

#### KOHTAUS XIV

*Gilde, kuullessaan satakielen laulun,  
kääntyy, näkemättä kuitenkaan  
Olmiroa*

GILDE: Pysähdy, Gilde.  
On kuin lintu sinut kutsuisi kanssaan  
Itkemään. Suruunsa se surusi lisää.

*Istuutuu alhaalla olevaan saliin  
tulematta nähdyksi*

GILDE: Jos itken, sen rakkaus yksin tietää.  
Sielussani tunnen tuskaa.

OLMIRO: Jos kärsin, sen rakkaus yksin tietää  
(Satakieli laulaa).  
Sydämessä tunnen tuskaa,  
Se kuoleman minulle tuo.  
(Satakieli laulaa uudelleen.)

#### KOHTAUS XV

*Delio kiireissään ja mainitut*

DELIO: Gilde, Gildeni,  
Rinnallani nyt joutuin Alfon luo.

GILDE: Alfonko luo?

DELIO: Sinne juuri, kuin olisi jo,  
Jalkaa toisen eteen siirrä.

GILDE: Mitä hän tahtoo?

DELIO: Tiedäthän toki sen:  
Sinusta saa hän puolison ja valtiattaren.

GILDE: (Oi kohtaloa kovaa!)

DELIO: Kiirehdi!

GILDE: (Mitä minun pitää tehdä?)

DELIO: Siis mene,  
Kun isäntäsi sulle antaa merkin.

GILDE: (Outo aavistus sydämeni valtaa.)

OLMIRO: (Täältä tulen,  
Sydämen rinnastasi revin.)

GILDE: Järkähtämättömyyttä tämän sielun  
Jok'ikinen kaunotar ihailee.  
Taistellen, kukistaen verevät huulet,  
Sydän voiton suudelmien saavuttaa.

SCENA XVI

*Nel partir Delio con Gilde viene arrestato da Irena*

IRENA: Delio, per un momento ascolta Irena.

DELIO: Pronto.

IRENA: E bene? È vero ciò che ti dissi?

DELIO: È più che vero. Or ora celebrate con Gilde vedrai le finte nozze.

IRENA: Con Gilde!

DELIO: Sì, la figlia d'elevato soggetto.

IRENA: Mi rincresce ch'ad Alfo non gioverà.

DELIO: Perché, mia bella?

IRENA: Alvilda troppo ostinata al core.

Più che tento placarla,  
Ha più rigore.

DELIO: Sia com'esser si voglia.

A Delio basta che tu costante serbi la fè.  
Purché quel bel ch'adoro costante servi il cor,  
L'idolo mio ch'adoro conosca il mio mal,  
Io non curo l'altrui dolor.

IRENA: Non dubitar.

DELIO: Lo stesso giuro di far anch'io.

IRENA: Così ti voglio.

DELIO: Fors'è ch'io parta. Addio.

Sì sì, cara, fino alla morte t'amerò con fedeltà.  
Quell'ardore  
Ch'ho nel core in eterno durerà.

SCENA XVII

*Irena sola*

IRENA: Delio, l'arcier bendato, per ferirci Ambedue scagliò dall'arco strali d'eguale Tempra. Tu sarai sempre fido, io fida sempre. Dal primo mio pensier già mai mi partirò. Non ho come l'altre il core che Varia a tutte l'hore e che dica sì e no.

SCENA XVIII

*Alfo da lontano precorso da trombe tenendo per mano Gilde, a cui Alvilda sostenta il lembo della veste. Ernando, Irena, Delio e guardie, che formano il trono di scena sul quale asceso Alfo con Gilde così dice*

ALFO: Gilde, tu sei mia sposa e già nel soglio Tratti scettro temuto. Fa' ch'ogn'uno d'ossequi Riverente al tuo piè porti tributo.

KOHTAUS XVI

*Delio tekee lähtöä Gilden kanssa, Irena pysäyttää hänet.*

IRENA: Delio, kuuntele hetki.

DELIO: Pelkkänä korvana.

IRENA: Onko totta se, mitä sinulle kerroin?

DELIO: Enemmänkin kuin totta.  
Vielä juhlittavan näät Gilden kanssa valehää.

IRENA: Gildenkö kanssa?

DELIO: Juuri niin, tuon jalosukuisen tyttären.

IRENA: Olen harmissani: Alfo ei tästä kostu.

DELIO: Kaunokaiseni, miksi ei?

IRENA: Liian itsepäinen on Alvildan sydän.

Mitä enemmän sitä yritän taltuttaa,  
Sitä hurjemmin se vastustaa.

DELIO: Niin tai näin. On Deliolle kyllin,  
Että uskollisena pysyt.

Kunhan vaan armahain sydämensä vakaana  
Säilyttää, jumalatar, jota palvon,  
Tuskani tuntee, en muiden murheista piittaa.

IRENA: Sitä et epäillä saa.

DELIO: Saman lupauksen myös itse teen.

IRENA: Tuollaisena juuri sinut tahdon.

DELIO: Kai tästä nyt lähden. Hyvästi jää.

Kyllä vain, armahain, hamaan hautaan sua  
Uskollisesti lemmin,  
Poite rinnassani ikuisesti kestää.

KOHTAUS XVII

*Irena yksin*

IRENA: Oi Delio, Amor sydämiämme haavoitti Yhtäläisin nuolin. Aina uskollinen sinä, aina uskollinen minä. Ensiaatosta ei mikään muuksi muuta. Ei sydämeni, kuten muiden, ole tuuliviiri, Sano kyllä ja ei.

KOHTAUS XVIII

*Alfo lähestyy torvien soittaessa pitäen Gildeä kädestä. Alvilda kannattelee Gilden laahusta. Ernando, Irena ja Delio sekä vartijat valtaistuimen ympärillä, jolle Alfo nousee ja sanoo Gildelle*

ALFO: Gilde, morsiameni olet ja valtaistuimella Pitelet jo pelättyä valtikkaa. Jok'ikinen Jalkojesi juuressa kunnioitustaan osoittakoon.

GILDE: Preceda a tutti Olmiro.

ALFO: È pazzo, o Gilde.

GILDE: Dalle guardie assistito  
A me ne vengà.

ALFO: Olà, servi, ubbidite!  
(Partono molte guardie.)

ALVILDA: (E voi Gilde sul trono, occhi, Soffrite?)  
No no, ma ferma, Alvilda, non è più tempo.  
Eletta fu Reina e consorte. Riceverà per Questa man la morte. (Leva la spada ad una delle guardie e va per ferir Gilde.)

GILDE: Cotanto ardisci?

ALFO: E movi contro Gilde la spada!

ALVILDA: Vo'che costei dall'alta sede or cada.

ALFO: Perché?

ALVILDA: Qui d'improvviso ho cangiato pensier.  
Abborrisco il servir. Amo l'impero.

ALFO: E le mie nozze?

ALVILDA: Accetto.

ALFO: Senza che tu la sveni, paga ti rendo,  
Ma sappi che de nostri sponsali era già Finto il nodo.

ALVILDA: Dunque porgi la destra?

ALFO: O, quanto io godo!

IRENA/DELIO/ERNANDO: Il re trovò  
Per consolarci il modo.

ERNANDO: Non fu mai donna costante nel Pensier di non amar. Con lusinghe e con bel Vezzo, o per tema o per disprezzo,  
Il capriccio sa cangiar.

SCENA ULTIMA

*Olmiro tenuto da soldati e detti*

OLMIRO: Lasciatemi, fellowi! Ernando e Gilde, ecco Olmiro furente!

GILDE: Non dubitate. Io sanerò sua mente.  
(Corre da Olmiro prendendolo per la mano.)  
Mio sposo, amato Prence, son tua.  
La fè ti serbo.

ERNANDO: Olà, che fai?

GILDE: Mi dicesti poc'anzi che sanarlo potevo.  
Io lo sanai.

ALFO: Fui l'indovino.

ERNANDO: Audace dunque son io schernito?  
A Cintia tosto vieni, o t'uccido.

GILDE: Or tu m'assisti.

GILDE: Olkoon ensimmäinen Olmiro.

ALFO: Voi Gilde, hän on hullu.

GILDE: Vartijoiden saattamana  
Hän luokseni tulkoon.

ALFO: Vartijat, hoi! Totelkaa!  
(Vartijat lähtevät liikkeelle.)

ALVILDA: (Ja te, silmät, Gildeäkö siedätte valtaistuimella?)  
Ei, ei, loppu moiselle pane, Alvilda, kiire on.  
Hänet valittiin kuningattareksi, puolisoiksi.  
Nyt koituu se hänelle kuolemaksi. (Nappaa miekan vartijan kupeelta ja ryntää kohti Gildeä.)

GILDE: Noinko kovasti valtaa halajat?

ALFO: Ja heilutat miekkaa Gildeä vastaan!

ALVILDA: Haluan hänen valtaistuimelta nyt Maahan kaatuvan.

ALFO: Mutta miksi?

ALVILDA: Yhtäkkiä mieleni muutin.  
Palvelemista inhoan, rakastan valtaa.

ALFO: Minutko huolit?

ALVILDA: Sinut huolin.

ALFO: Ennen kuin hänen vertaan vuodatat,  
Totuuden sinulle kerron.  
Tiedä siis, että häämme silmänlumetta olivat.

ALVILDA: Ojennatko oikean kätesi siis?

ALFO: Oi kuinka iloitsen!

IRENA/DELIO/ERNANDO: Löysi kuningas  
Keinon lohtuun.

ERNANDO: Ei ole naista, ken järkkymättä Rakkautta vastustaa. Kujeilla ja viekkaudella,  
Vuoksi pelon tai halveksunnan mieltään osaa Muuttaa.

LOPPUKOHTAUS

*Olmiro sotilaiden pitelemänä ja edellä mainitun*

OLMIRO: Päästäkää minut, julmurit! Ernando, Gilde, tässä Olmiro, raivopää!

GILDE: Älkää kantako huolta. Mielensä parannan.  
(Juoksee Olmiron luo ja tarttuu tätä kädestä.)  
Puolisoni, armas prinssi, olen sinun.  
Iäti sinulle uskollisena pysyn.

ERNANDO: Mitä oikein teet?

GILDE: Aiemmin minulle sanoit,  
Että voin hänet parantaa. Hänet paransin.

ALFO: Ennustaa osasin.

ERNANDO: Röyhkeästi minua on Piikkana pidetty! Temppeleihin Artemiin  
Heti riennä tai sinulta hengen riistan.

GILDE: Nyt auta minua.

OLMIRO: Ernando, deh, concedi ch'Olmiro Gilde  
Abbracci in sposa. Alla gran Dea di Gilde istessa  
La prima donerò prole vezzosa.

ERNANDO: M'accheto.

ALFO: E perché mai fingesti Olmiro insano?

GILDE: Per timor che scoprisse delle nozze  
Promesse il ricevuto impegno.  
Scaltra col Genitor usai l'ingegno.

OLMIRO: Prudente.

ALFO: Io stesso, Olmiro,  
Per conseguir Alvilda esercitai la frode.

ALFO: Vittoria, mio cuore!  
Costanza in amore  
Trionfa, si si!  
Se stringo il mio bene,  
Son dolci le pene, mi basta così.

OLMIRO: Ogni inganno in amor merita lode.

IRENA: Godiam noi pur,  
Già che ciascuno or gode.

DELIO: Godiam noi pur,  
Già che ciascuno or gode

GILDE: Volatemi in seno soavi contenti  
Di tanti tormenti scacciate il veleno.

#### LICENZA

*Mercurio in aria osservando Cupido  
che balla con Amorini*

MERCURIO: Al fin pur ritrovai  
Il dio bendato.

Precorsi l'universo et or l'accogli  
Di Dania nel regno.  
So dell' impresa il stato.  
So che con scaltro ingegno Alvilda,  
La gotica regina, che sprezzando Amor,  
Ogni valore deridendo, il dio di Gnido con dolce  
Laccio annodò quell'ad Alfo, il regnatore.

Già risona la  
Fama che resa alfin amante,  
Quanto più lo sprezzò, tanto più l'ama.  
Son dolci, son care le piaghe d'amor.  
Dà qualche tormento, ma tosto in contento  
Si cangia il dolor.

#### Fine

*(In nome Giesu et Maria  
copiai quest'opera del sig.r Badia.)*

OLMIRO: Ernando, sallithan että Olmiro Gilde  
Puolisokseen ottaa? Suurelle jumalattarelle  
Jälkikasvusta ensimmäisen, viehkeän, lahjoitan.

ERNANDO: Tyynnyn.

ALFO: Miksi teeskentelit Olmiron hulluksi tulleen?

GILDE: Pelkäsin isän saavan tietää,  
Että avioon olin lupautunut.  
Isään oveluutta käytin.

OLMIRO: Viisaasti teit.

ALFO: Minäkin, Olmiro,  
Kataliin keinoihin turvauduin saadakseni Alvildan.

ALFO: Voittoon, oi sydän!  
Järkkymättömyys rakkaudessa  
Totta vie palkitaan!  
Jos saan rakkaani rintaani vasten puristaa,  
On suloista tuska, se minulle riittää.

OLMIRO: Rakkaudessa kaikki keinot sallitaan.

IRENA: Riemuitkaamme siis mekin,  
Itse kullakin aihetta on riemuun.

DELIO: Riemuitkaamme siis mekin,  
Itse kullakin aihetta on riemuun.

GILDE: Lentäkää rintaani nautinnot lempeät.  
Pois niin monen tuskan myrkkä ajakaa.

#### LOPPUSANAT

*Mercurius katselee yläilmoista Cupidoa,  
joka tanssii amorinojen kanssa.*

MERCURIUS: Lopulta löysin jumalan  
Silmiltään sidotun.

Maailmankaikkeuden halki kuljin,  
Hänet Danian valtakunnasta tapasin.  
Asiain laidan hyvin tunnen.  
Tuo jumala Gnidoksen viekkauksellaan ovelalla  
Alvildan, rakkautta vieroksuvan,  
Sen mahtia väheksyvän valtiaan goottien,  
Suloisin sitein Alfoon liitti, kuninkaaseen.

Jo huhu kulkee:  
Hän rakkauteen taivuttuaan sitä enemmän  
Alfoa lempii, mitä enemmän tätä halveksi.  
Suloisia, kalliita ovat rakkauden haavat.  
Tuskia väliillä tuottaa, vaan murhe jo kohta  
Iloksi muuttuu.

#### Loppu

*(Jeesuksen ja Marian nimeen  
kopioidin tämän herra Badian oopperan.)*

Luigi G. de Anna

## Alvilda in Abo ja Alfo in Finlandia: kirjalliset lähteet

Elokuussa 2011 esitetään Turun linnassa *Alvilda* -ooppera, joka perustuu **Carlo Agostino Badian** vuonna 1692 säveltämään *L' Amazone corsara* -oopperan partituuriin. *L' Amazone corsara* toistaa **Carlo Pallavicinon** vuonna 1688 säveltämän *L' Amazone corsara, overo l'Alvilda regina de' Goti* -oopperan teemaa. Badia teki librettoon muutamia pieniä muutoksia saadakseen oopperan vastaamaan paremmin oman aikansa musiikkimielityksiä.

Nämä Badian ja Pallavicinon teokset ovat ainoat suomalaiseseen tematiikkaan liittyvät oopperat, joiden partituurit ovat säilyneet jälkipolville. Kolmensadanviidenkymmenen vuoden jälkeen unohtetut musiikkiteokset ja libretot, jotka sisältävät mielenkiintoisia viitteitä Suomen entiseen pääkaupunkiin, pääsevät taas yleisön tietoisuuteen.

Oopperoiden esikuvina on kaksi 1600-luvun oopperaa: **Antonio Bernabein** *Alvilda in Abo*, jonka libreton kirjoitti **Ventura Terzago** vuonna 1678, ja *Alfo in Finlandia*, joka esitettiin Trevisossa vuonna 1686. *Alfon* libretto on harvinaisuus: siitä on olemassa vain muutamia kappaleita. Käyttämäämme kappaletta säilytetään Rooman kansalliskirjastossa. *Alfo* löytyy myös Milanon kansalliskirjaston ja Rooman konservatorion luetteloista. Libreton otsikko kuuluu kokonaisuudessaan: *Alfo in Finlandia. Drama per Musica. Da Rappresentarsi nel Teatro di S. Margherita di Trevigi l'Anno 1686. Consa-crato All' Illustriss. et Eccell. Sig. M. Antonio Badoaro, Dignissimo Podestà, e Capitano della medema città in Trevigi 1686. Per Pasqualin da Ponte.*

Törmäsin librettoihin ensimmäistä kertaa helmikuussa 1969 ollessani kirjoittamassa suomalais-ugrilaisen filologiaan liittyvää pro graduani Firenzen yliopistossa professori **László Pálin-kásin** ohjauksessa. Tapasin tuolloin Turussa tunnetun italianistin ja Turun yliopiston rehtorin, professori **Tauno Nurmelan**. Hän antoi käyttööni arvokkaita bibliografisia viittauksia, muun muassa **Werner Söderhjelm**in *Alfoa*<sup>1</sup> käsittelevän artikkelin vuodelta 1907. Näin lähdin seuraamaan viikinkiprinssin enkä niinkään amatsoniprinssin jälkeä.

Söderhjelm johti minua tietyllä tavalla harhaan. Hän ei ollut nimittäin tietoinen siitä, että *Alfo* oli vain erään aikaisemman oopperan muunnelma. Sen suomalaisen teeman esikuvana oli ollut *l'Alvilda in Abo, opera Da rappresentarsi all' altezza serenissima elettorale di Ferdinando Maria, duca dell' una e l'altra Baviera [...]. Melodrama di Ventura Terzago. Posto in musica da D. Giuseppe Antonio Bernabei, vice-maestro di cappella di S.A.E. Monaco, 10 febbraio 1678*<sup>2</sup>.

*Alfon* libretto on vailla tekijää, emmekä tunne sen säveltäjääkään. Libreton esipuheesta sen sijaan löytyy viittaus *Alfon* ja *Alvildan* välisiin yhteyksiin. Voimme lukea siitä, että libretto jäljittelee "erittäin oppinutta kynää, joka nyt toisessa ilmanalassa ylpeänä tuo esiin arvonsa".

Luettuani lauseen päättelin, että libreton alkuperäinen kirjoittaja olisi ulkomaalainen tai että ooppera ei olisi nähnyt päivänvaloa Italiassa. Kun sain *Alvilda in Abo* -oopperan librettotekstin Münchenistä, ymmärsin, että juuri se oli amatsonien tarinan pohjana oleva teos. Sen oli kirjoittanut "pohjoiseen" Müncheniin muuttanut **Ventura Terzago** ja säveltänyt **G. A. Bernabei**. Tieto sai vahvistusta **Franz Stiegerin** *Operlexikonissa*, jossa *Alvildan* libretistiksi mainitaan nimenomaan Ventura Terzago. Myöhemmin **Claudio Sartori** osoitti tutkimuksissaan Terzagon *Alvilda*-traditioon pohjautuvien librettojen kirjoittajaksi.

Ventura Terzagon kynästä on myös eräs venetsialaisen melodraaman Saksaan levittäneen **Agostino Steffanin** (1654–1728) suosituimmista oopperoista. Vuosien 1687 ja 1707 välisenä aikana Steffani sävelsi ainakin kolme muuta oopperaa, jotka kertovat germaanisten kansojen historiasta (*Alarico*, 1687; *Henrico Leone*, 1689; *Arminio*, 1707). Olisiko juuri Steffani voinut olla *Alfon* säveltäjä, vai olisiko *Alfo* voinut olla *Alvilda in Abo* -oopperan säveltäjän, Giuseppe Antonio Bernabein (1649–1732), käsialaa? Hyvin todennäköisesti *Alfo* oli vain Terzagon *Alvildan* menestyksen seurauksena syntynyt keskinkertainen muunnelma. On tunnettua, että 1600-luvulla suollettiin varsin runsaasti oopperoita erittäin nopealla aikataululla – aivan samalla tavalla kuin formaatteja tämän päivän televisioon. Kysyntä oli suuri, ja yleisöä kiinnostivat nimenomaan oopperoiden uudet aiheet, eivät niinkään niiden musiikilliset teemat<sup>3</sup>.

*Alvilda* ja *Alfo* syntyivät epäilemättä venetsialaiselle melodraamalle tyypillisten mytologisten ja historiallisten aiheiden pohjalta. Näitä tarinoita toistava musiikillinen ja kaunokirjallinen ketju kattaa koko 1600-luvun jälkipuoliskon ja jatkuu vielä 1700-luvun alkupuolelle. Sartori<sup>5</sup> mainitsee seuraavat oopperateokset: *L' Amazone corsara overo l'Alvilda regina de Goti* (Venezia 1686, josta esitettiin useita toisintoja ja jota muunneltiin); *L' Amazone corsara* (Milano 1704); *L' Amor generoso* (Venezia 1707, joka sankarina on niin ikään Alvilda ja joka sai osakseen suurta suosiota erilaisina muunnelmina); *L' Alvilda* (Venezia 1737).

Kyseessä on hyvin onnistunut genre, jonka suosio perustui siihen, että klassillista alkuperää oleva historiallis-mytologinen teema korvattiin "eksoottisella" Pohjolalla. Se viehätti myös **Antonio Vivaldia**, joka sävelsi *Alvilda regina de'*



*Goti* -oopperan, joka esitettiin Prahassa vuonna 1731. Valitettavasti teos on kadonnut jäljettömiin<sup>6</sup>.

*Alvildan*, *Alfon* sekä ajallisesti kolmannen, *Amazone corsara* -oopperan, juonet ovat erittäin samanlaisia. Librettojen kulku edustaa rakenteellisesti saman ajan melodraamojen yleistä juonirakennetta ja on tahallisen monipolvinen. Tapahtumat sisältävät yhtäkkisiä käänteitä, ja henkilöahmot vaihtavat jopa henkilöisyyttään. Monimutkaisen juonikerronnan takia tekstin seuraaminen on välillä vaivalloista, ja lukija törmää helposti häiritsevään keinotekoisuuteen. Varsinkin *Alfossa* puhaltavat pikemminkin pohjoisen, sodan ja rakkauden tuulet kuin herkät runolliset henkäykset.

Kaikkein kiinnostavin puolta oopperoissa edustavatkin niihin sisältyvän aineiston taustalla olevat lähteet, jotka perustuvat pitkään kirjalliseen kulttuuriperintöön.

### Skandinaaviset lähteet

Lähdeaineistoketjumme ensimmäistä lenkkiä edustaa tanskalainen historioitsija **Saxo Grammaticus** (n. 1150–1216). Hänen kirjoittamansa *Gesta Danorum* (tai *Historia Danica*) painettiin Pariisissa vuonna 1514 ja julkaistiin uudelleen Baselissa vuonna 1534 sekä Frankfurtissa vuonna 1576<sup>7</sup>. Teoksensa seitsemännessä kirjassa Saxo kertoo kolme lyhyttä tarinaa nuorista sankareista, jotka olivat valloittaneet itselleen puolison. Järjestyksessä toinen tarinoista kertoo Alfista ja kolmas Hagbarthista<sup>8</sup>.

Näin Saxo kirjoittaa:

Alf on Sigarin poika, Sirithan veli. Seikkailunhalusta hän päättää ottaa vastaan Götalandin kuninkaan Sivardin haasteen. Sivard oli ilmoittanut, että se, joka pystyisi raivaamaan tiensä hänen tyttärensä Alvildin huoneeseen, jota kaksi käärmettä suojeli, saisi tämän puolisoikseen. Jos kokelas sen sijaan epäonnistuisi, hänen kaulansa katkaistaisiin. Alf päättää saada nuoren Alvildin omakseen. Alvild oli niin ujo ja siveä, että hän peitti kasvonsa hunnulla. Alf onnistuu tappamaan käärmeet, mutta Sivard ei pidäkään lupaustaan väittäen, että tytär saa itse päättää kohtalostaan. Alvild pakenee Alfia, ja hänestä tulee julma merirosvo. Hän houkuttelee mukaansa muita naisia. Päällikkönsä vastikään menettänyt viikinkijoukko, johon hän sattumalta törmää, valitsee hänet johtajakseen. Alf ryhtyy etsimään Alvildia ja joutuu uskaliaisiin seikkailuihin. Hän taistelee mm. blakmanneja vastaan, jotka voisivat olla lähtöisin Pohjois-Afrikasta tai Itä-Euroopasta. Näin Alf saapuu Suomen rannikolle (*“Quibus devictis, navigationem in Finnam vertunt”*, VII, 6,6). Eräässä lahdenpoukamassa Alf onnistuu yllättämään Alvildin, joka on vetäytynyt suojaan samaan paikkaan mutta jota Alf ei kuitenkaan vielä tunnista. Seuraa taistelua, jonka aikana Alfin taistelutoveri Borkar paljastaa miekaniskulla Alvildin kasvot. Kypvärin alta paljastuvat nuoren kauniin naisen kasvot, ja tanskalaiset toverukset ovat sitä mieltä, että taistelua kannattaa jatkaa

suudelmin, ei miekkojen voimin. Alf pyytää hellästi Alvildia riisumaan yltään sotisopansa ja vaihtamaan sen naiselle sopivampaan asuun. Tässä kohtaa tarina loppuu, ja Saxo kertoo lyhyesti, että Alf ja Alvild saavat tyttären, jolle he antavat nimeksi Gurith. Borkar puolestaan nai Gron, Alvildin uskotun naissoiturin, ja he saavat pojan, Haraldin. Kolmas henkilöahmo, josta Saxo kertoo, on Hagbarth, prinssi Hamundin poika. Hän on rakastunut Signeen, Alfin sisareen. Signe kuitenkin rakastaa toista, Hakia. Myöhemmin Signe, joka tapaa salaa Hagbarthin, hyväksyy tämän pyynnön ryhtyä salaiseksi rakastajattarekseen. Heidän suhteensa törmää vastoinkäymisiin, koska Signen veljet tappavat taistelussa Hagbarthin veljet. Hagbarth vuorostaan kostaa tappamalla Sigarin kaksi perillistä. Tästä huolimatta Signe antautuu Hagbarthille, joka on päässyt hänen luokseen naamioituneena naissoturiksi, jonka Haki oli lähettänyt Signen luo. Hagbarth, joka pääsee Signen vuoteeseen valeasussa, tunnustaa tappaneensa Signen veljet saadakseen haltuunsa meren herruuden. Hagbarth ennustaa Signen isän kostavan. Signe ja Hagbarth paljastuvat yhden ainoan rakkauden yön jälkeen, ja heidät erotetaan. Sigar tuomitsee Hagbarthin hirtettäväksi. Epätoivoinen Signe syyttää tuleen huoneen, jossa hän on vietänyt yön rakastettunsa kanssa, ja hirttäytyy. Palvelusväki seuraa hänen esimerkkiään. Hagbarth, jota ollaan hirttämässä, näkee liekit ja on ylpeä Signen rakkaudenosoituksesta. Hän lohdutautuu ajatellen, että heidän tiensä kohtaavat uudelleen pian kuoleman jälkeen. Hän lausuu yhden liikuttavimmista Saxon runoista.

Ketjun toista lenkkiä edustaa **Johannes Magnus**, joka kirjoitti teoksensa *Historia de omnibus Gothorum Sueonumque regibus* Venetsiassa vuonna 1540. Johanneksen veli Olaus julkaisi sen Roomassa vuonna 1554<sup>9</sup>. Johannes Magnus (1468–1544) oli viimeinen Ruotsin katolinen piispa ja pakeni maasta uskonpuhdistuksen seurauksena.

Hagbarth (*Hagbartus*), Ruotsin kuninkaan poika, päättää jättää hovin mukavuudet. Veljiensä kanssa hän haluaa saavuttaa mainetta. Hän varustaa muutaman laivan ja alkaa rosvoja pitkin Itämeren. Alger (*Algerus*) ja Alf (*Alphus*), Tanskan kuninkaan Ragnaldin perilliset, hyökkäävät Hagbarthia vastaan. Yö laskeutuu. Aamulla sekä tanskalaiset että ruotsalaiset viikingit havaitsivat, että ystävyys ja liittolaisuus ovat vihollisuuksia parempi vaihtoehto. Hagbarth matkustaa Alfin hoviin vahvistamaan ystävyys sitoumukset. Hän tapaa siellä Signen ja rakastuu. Signellä on useita kosijoita sekä Tanskasta että Saksasta. Yksi heistä on muuan mustasukkainen ja kateellinen prinssi, joka onnistuu saamaan Hagbarthin huonoon valoon Tanskan hovissa. Tanskan kuninkaan perilliset hyökkäävät Hagbarthia vastaan. Hagbarth onnistuu kuitenkin pelastamaan henkensä ja tappaa hyökkääjät. Hän piileskelee Tanskan hovissa Signen luona naisen asuun naamioituneena. Hän paljastuu, hänet vangitaan verisessä taistelussa ja tuomitaan hirtettäväksi. Signe polttaa asumuksensa ja katkaisee kaulansa hulluna rakkaudesta.

Alvida on goottien kuninkaan Sivardin (*Sivardus*) tytär. Hänen sanoinkuvaamaton kauneutensa on ollut piilossa lapsuudesta asti. Lohikäärmeet ja käärmeet suojelevat häntä ulkopuolisten katseilta. Alf vapauttaa Alvildan ja pyytää häntä puolisoikseen. Alvida suostuu kosintaan. Hänen äitinsä saapuu paikalle ja vastustaa liittoa. Hän on sitä mieltä, että naisen on häpeällistä antautua niin helposti miehelle. Hänen mielestään Alvildan pitäisi sen sijaan seurata esiäitiensä esimerkkiä, *“priscarum virginum moribus”*, jotka mieluummin kuolivat kuin uhrasivat neitsyytensä. Alvida vakuuttuu ja lupaa, ettei koskaan antaudu miehelle. Hän vaihtaa naisellisen vaatetuksensa soturin asuun ja siveään luonteensa soturin luontoon. Hänestä tulee viikinki, joka päihittää miehet urhoollisuudessa.

Kertomuksessa seuraa lyhyt katko. Johannes Magnus haluaa selittää ruotsalaisessa yhteiskunnassa vallitsevan naisen aktiivisen roolin. Hän muistuttaa lukijaa siitä, että *“apud Gothos non mulier, sed vir mulieri dotem assignat”* (*“goottien keskuudessa myötäjäisiä ei tuo nainen miehelle, vaan mies naiselle”*). On luonnollista, että Alvida onnistuu kokoamaan joukkoihinsa muita saman henkisiä nuoria naisia. Alvida varustaa laivaston, ja hänestä tulee viikinkien päällikkö. Alf puolestaan saa kuulla rakastettustaan Alvildasta. Alf vannoo valloittavansa Alvildan tai kuolevansa. Monien sota- ja rakkausseikkailujen jälkeen Alf saavuttaa Alvildan sydäntalvella *“in extremis Finningiae, sive Finlandiae recessibus”*, toisin sanoen kaukaisessa Suomessa, Suomen lymypaikoissa. Seuraa taistelua. Alvida kamppailee raivokkaasti, aivan kuin hän puolustaisi pikemminkin siveyttään kuin henkeään (*“ipsam plus pudicitiam, quam vitam conservare voluisse”*). Seuraa aselepo, ja Alf onnistuu valloittamaan Alvildan sydämen. Alvida muuttuu raivoisasta vihollisesta lempeäksi vaimoksi. Heidän liitostaan syntyy Gyritha.

Oopperoidemme lähteitä jäljittäessämme huomaamme itse asiassa, että Johanneksenkaan versio ei ole täysin tyydyttävä, sillä Alvida ja Alf eivät seuraa kirjaimellisesti hänen *Historiansa* VII kirjassa välittämäänsä tarinaa. Saxon osoittama järjestys tarinalle on kääntynyt siinä toisenlaiseksi, ja kerronta alkaa Hagbarthin tarinalla. Johannes, joka ei vedä tarinasta odotustemme mukaisia moraalisia johtopäätöksiä, vaan kertoo sen korostaakseen kuninkaille annettujen neuvojen kelvottomuutta ja sen traagisia seurauksia, sensuroi siis Saxon kertomia tapahtumia. Saxon kertomasta Johannes pitää historiallisena totuutena vain sitä osaa, joka loppuu Hagbarthin läsnäoloon Tanskan hovissa ja hänen pukeutumiseensa naisen valeasuun. Muuta hän näyttää pitävän Saxon runollisen mielikuvituksen tuotteena. Sen lisäksi Johannes leikkaa Saxon kertomusta ja jättää mainitsematta Hagbarthin ja Signen lemmenyön. Alf on libretisti näyttää mukailevan häntä tämän suhteen jättämällä mainitsematta lopputapahtumat, kaventamalla Hagbarthin roolia ja lisäämällä alkuperäiseen tarinaan uutena elementtinä hänen rakkautensa Alvildaan.

Kolmas ja tärkein lenkki lähdekettujussamme on Johanneksen veljen **Olaus Magnuksen** (1490–1557) Roomassa vuonna 1555 julkaisema merkittävä historiateos *Historia de gentibus septentrionalibus*, joka sai Italiassa laajan suosion. Se käännettiin kahdesti 1500-luvulla (vuonna 1561 sekä kuvitettuna vuonna 1565). Viidennen kirjan 18. kappaleen sivukertomuksessa Olaus tarjoaa osan tarinastamme. Kappale kertoo julmien petojen, erityisesti jättiläiskäärmeiden ja lohikäärmeiden, tappamisesta<sup>10</sup>. Olaus, jonka lähteenä on Saxo, ei mainitse kuitenkaan Hagbarthin ja Signen tarinaa. Olauksen mukaan Sivardolla oli kaksi poikaa ja yksi tytär, jonka nimi on Alvida, “joka pienestä asti näytti olevan niin häveliäs ja siveä, että hän peitti aina kasvonsa huntuun, jotta hänen kauneutensa ei herättäisi himoa”. Sivardo sulki Alvildan käärmeiden vartioimaan piilopaikkaan “suojellakseen häntä jok’ikiseltä himoitsevalta ikeältä linnulta, joka halusi lentää hänen ympärillään”. Olaus noudattaa selvästi Saxon tarinan tulkintaa viittaamalla eräänlaiseen koetinkiveen, jonka kuningas oli keksinyt. Sivardo antaisi tyttärensä sille, joka onnistuisi kukistamaan tätä vartioivat käärmeet. Jos soturi epäonnistuisi, hänen päänsä katkaistaisiin. “Kun Alfone, Tanskan kuninkaan Sigaren perillinen, kuuli asiasta, luottaen pikemminkin kekseliäisyyteensä kuin voimiinsa päätti ryhtyä koitokseen, joka, mitä vaarallisempi se olisi, olisi sitä kunniakkaampi ja loisteliaampi sille, joka saisi hänet vaimokseen”. Myös Alf on suunnittelema tapa käärmeiden voittamiseksi on jo Saxolla, kuten myös Sivardon julistus, jossa tämä jättää päätösvallan tyttärelle, jota äiti kuitenkin houkuttelee muuttamaan mieltään. Äiti syyttää tyttärtään siitä, että tämä luopuu neitsyydestään kovin kevyen tuntuisesti. Alvida “vaihtoi asunsa ja naisellisen luonteensa miehen pukuun ja urheuteen, ja tästä siveästä neidosta tuli julma merirosvo. Tällä tavalla hän asetti aina hyveen joutilaisuuden edelle ja naisellisen raivon valtaamaan tahtoi koetella sodan vaaroja ja omisti heti niille itsensä. Ja hän alkoi varjella niin sinnikkäästi siveyttään, että karttoi ja inhosi kaikkia miehiä, sillä hän oli päättänyt, ettei koskaan yhtyisi yhteenkään mieheen. Siitä lähtien hän päätti harjoittaa merirosvoutta ja saavuttaa kaikkein urheimman soturin voiman”.

Alf ja Alvida esiintyvät uudelleen luvussa XXVII. Siinä kerrotaan heidän meritaistelustaan, joka, kuten tiedämme, päättyy Alfin voittoon. “Alvida, mitä maineikkain ja ylhäisin neitsyt alkoi harjoittaa julmaa merirosvoutta ja kokosi ympärilleen muita naisia, joita yhdisti sama halu taisteluun”. Kerronnassa seuraa meille jo tutuksi tullut taistelu, jonka yhteydessä Alf tunnistaa vastustajansa: “...nähdessään Alvildan kasvojen kauneuden hän arveli, ettei voisi taistella hänen kanssaan aseina vaan hyväilyin ja suudelmin, ja niin hän hylkäsi ankaruutensa ja ylpeytensä ja päätti, että senkaltaista vihollista tulisi käsitellä miellyttävillä rakkaudenosoituksilla”. Onnellinen loppu

on myös Saxon version mukainen. Sen sijaan Olauksesta puuttuu Hagbarthin ja Signen tarina<sup>11</sup>.

Kaiken kaikkiaan on luonnollista päätellä, että *Alvildamme* ja *Alfomme* lähteenä on ollut Saxon teemoja myötäilevä Olauksen *Historia de gentibus septentrionalibus*, joka latinan- ja italiantielisen uuspainoksensa ansiosta oli saanut Euroopassa ja Italiassa laajemman levikin kuin Saxo. On kuitenkin todettava, että Olaus ei yksin olisi ollut riittävä, koska *Alvildassa* ja *Alfossa* ovat mukana myös Agabarton ja Signen seikkailut. On siis syytä olettaa, että libretistit tunsivat myös Saxon tai Johannes Magnuksen, ja loogista päätellä, että kolmella tarinalla on yhteinen perusta. Todellisuudessa libretistit olisivat selvityneet joko Saxon ja Olauksen tai Magnuksen veljesten tekstien avulla.

### 1500-luvun italialaiset lähteet

Tähän vaiheeseen tultaessa lähdeaineistoketjumme on jo melko aukoton ja sisältää jopa ylimääräisen lenkin. Yhteisiin teemoihin perustuvien *Alvidan* ja *Alfon* lähteiden suhteen meillä ei ole epäilyksiä: niiden alkuperä on skandinaavinen. Aiheen välittivät 1500-luvun kulttuurille ensin Saxo ja sitten Magnuksen veljekset. Heidän ansiostaan oudon ja vieraan tuntuisten pohjoismaiden historialliset vaiheet sekä niiden kansojen tavat olivat tulleet tutuiksi. Italian kirjallisuus alkoi ammentaa aineksia pohjoismaalaisesta tematiikasta 1500-luvun jälkipuoliskolla. Tässä yhteydessä onkin syytä mainita teos, joka ei ole suoranaisesti yhteydessä aineistoomme mutta joka on varmasti osaltaan tukenut *Alvidan* legendan suosiota: **Torquato Tasson** (1544–1595) vuonna 1587 kirjoittama *Re Torrismondo*, jotka jatkaa *Galealto re di Norvegia* -teosta (1573). Molemmissa esiintyy *Alvilda*. *Torrismondo* ja *Galealto* poikkeavat kuitenkin merkittävästi *Alvilda*-oopperastamme. Niiden tapahtumat sijoittuvat Norjaan<sup>12</sup>.

Torrismondon juoni on seuraava:

Torrismondo, goottien kuninkaan perillinen, ja Germondo, Ruotsin kuninkaan poika, ovat taistelutovereita ja erittäin läheisiä ystäviä. Germondo saapuu salaa Norjaan osallistuakseen turnajaisiin ja rakastuu *Alvida*an. *Alvidan* isä on Norjan kuningas ja Germondon perivihollinen. Germondo, josta on tullut Ruotsin kuningas, yritettyään monta kertaa ja turhaan saada *Alvilda* germondeseen pyytää *Torrismondo*a, joka on noussut goottien kuninkaaksi, lähtemään Norjan hoviin. *Torrismondon* tehtävänä on pyytää *Alvidaa* vaimoksi ensin itselleen ja luovuttaa hänet sitten Germondolle. *Torrismondo* onnistuu viemään *Alvidan* Goottiaan mutta ei pidäkään lupaustaan vaan ehdottaa, että Germondo naisei korvaukseksi *Torrismondon* sisaren. Paljastuu kuitenkin, että sisar ei olekaan *Torrismondon* oikea sisar, joka sen sijaan on *Alvida*. *Alvida* päättyy Germondon puolisoiksi. Loppu on traaginen. *Alvida*, joka uskoo *Torrismondon* pettä-

neen hänet, surmaa itsensä. Samoin tekee *Torrismondo*<sup>13</sup>.

On muistettava, että Tasso oli tutustunut Olauksen teokseen. Historian kuvaamat turnajaiset, ritarit sekä kaukaiset, salaperäiset seudut sekä niiden hirvittävät olennot olivat lumonneet hänet. Vaikka Tasson kaksi teosta eivät vaikutaakaan suoraan oopperamme teemaan, niillä on kiistatta merkitystä pohjoismaisten teemojen suosioon ajan lukijakunnan keskuudessa.

Ferrarassa kiinnostus pohjoismaalaiseen ritaritarustoon niin Olaus Magnuksen kuin Johanneksen ja Saxonkin välittämässä muodossa oli epäilemättä suuri. Siitä todistaa **Orazio Ariosto** (tai Ariosti, 1555–1593), kuuluisan **Ludovicon** jälkeläinen ja Tasson ystävä. Orazio oli alkanut kirjoittaa sankarirunoelmaa *Alfeo*<sup>14</sup>, joka jäi kuitenkin keskeneräiseksi XVI runon kohdalla. Hänen teoksensa tapahtumien keskeisenä hahmona esiintyy *Alvidan* lisäksi tanskalainen *Alfeo*, toisin sanoen oopperamme päähenkilöt. Orazio työsti runoelmaansa hyvin todennäköisesti sen jälkeen, kun Tasso oli saattanut päätökseen *Vapautetun Jerusaleminsa*. **Giuseppe Venturinin** mukaan ensimmäiset runot olivat valmistuneet marraskuussa 1585. Teoksessa on selvästi havaittavissa Torquato Tasson vaikutus<sup>15</sup>. Orazio Arioston välittömänä lähteenä on ollut kuitenkin Olaus Magnuksen *Historia*<sup>16</sup>, kuten *Alfeon*<sup>17</sup> juonen ydin osoittaa.

Ariosti kertoo kristinuskon leviämisestä Norjaan *Alfeon* toiminnan seurauksena (tekstissä havaittavissa mitä ilmeisimmin vaikutuksia Tasson huolesta noudattaa uskonpuhdistuksen oppeja). Orazio kuvailee *Alfeon* vastoinkäymisten värittämää rakkautta *Alvidaa* kohtaan, hänen voittoaan Megistanoidan lumouksista (Ferrarassa vallinneen ritarirunousperinteen vaikutuksesta tehty lisäys) ja hänen pyhäiltä Paavaliilta saamaansa tehtävää levittää kristinuskoa. Monien seikkailujen jälkeen *Alfeo* saapuu Norjaan ja jonkin aikaa hallitsee pakanoita. Tässä kohdassa teos keskeytyy. *Venturini* rekonstruoi puuttuvan osan tekstin sisältämien viitteiden perusteella seuraavasti: "taistelussa *Alfeo* ja norjalaisten puolella taisteleva *Alvida* ovat vastakkain. Kaksintaistelun jälkeen naisoturi tunnistaa rakastettunsa ja rakastuu tähän uudelleen. *Alvida* siirtyy *Alfeon* puolelle. Yhdessä he valloittavat Norjan. *Alfeo* ja koko hänen kansansa kääntyvät kristinuskoon. *Alfeo* hävittää pakanoiden jumalat ja rakentaa kirkkoja pyhälle Paavaliille. Vaikka *Alvida* on luvannut pysyä neitsyenä, hän nai *Alfeon*. *Alfeo* ja *Alvida* ovat valloittaneet valtakunnan *Aldanolle* ja *Gesildalle*. Pakanauskonnon kannattajat, *Alfeon* viholliset, vihjaavat, että *Alfeo* juonittelee näitä vastaan saadakseen kruunun itselleen. *Aldano*, *Gesilda* ja *Megista*-noita ärsyttävät juonittelullaan tahallaan *Alvidaa*, joka haluaa puolestaan tulla Norjan kuningattareksi *Alfeon* vastustuksesta huolimatta. *Alvida* alkaa vihata *Alfeota* ja jättää tämän vihollisten käsiin. *Alfeo* vapautuu kurjasta kohtalostaan heittäytymällä mereen".

Kuten edellisestä tiivistelmästä käy ilmi, ketjus-

tamme puuttuvaa lenkkiä ei löydy Orazio Ariostin runoelmasta. Sen sisältämät kohtaukset ovat erilaisia ja teemat kristinuskoon liittyviä. Olisi myös vaikeaa ymmärtää, miten keskeneräiseksi ja julkaisematta<sup>18</sup> jäänyt teos, huolimatta siitä, että se varmasti tunnettiin tietyissä piireissä, olisi voinut vaikuttaa sata vuotta myöhemmin syntyneisiin librettoihimme.

Sen sijaan on pikemminkin syytä korostaa Tasson vaikutusta teemojen välittäjänä. Totta onkin, että Ariostin *Alfeo* syntyi tiiviissä vuorovaiikutuksessa Tasson *Torrismondon* kanssa. Molemmista teoksista välittyy sama traaginen elämäntähtämys. Niin Ariostin kuin Tassonkin sankari symbolisoi ihanteiden romuttumista. On kuin *Alfeo* ja *Torrismondo* olisivat saman henkilöhaamon peilikuvia. Molemmat kokevat saman traagisen kohtalon (*Alfeo* tekee itsemurhan). "Halutesaan kirjoittaa kokonaan uudelleen teoksen Ariosti välitti rakkauden ja kunnian ihanteita kuvaamalla niitä pettyneesti: *Alfeo* on herkkä, *Alvilda* enigmaattinen ja taipumaton (toiminnan nainen, ei ihailun kohde), traaginen rakkaus alkaa torjunnalla ja päättyy vihaan, ilmapiiri on eksoottisen pohjoismaalainen. Eksotiikka ja maagisuus kallistuvat pateettisuuteen pikemmin kuin seikkailumieleen ja kuvitteellisuuteen. Sisäistä sielunmaisemaa ei ole kokonaisuudessaan selvästi määritelty"<sup>19</sup>.

Tasson jättämä perintö jatkui myös seuraavina vuosina ja nousi pinnalle uudelleen vuonna 1616. Udinen kaupungin näyttämöillä esitettiin tuolloin **Giacomo Cortonen** *Alvida*, joka kertoo *Licon* tyttärestä. *Lico* on Norjan kuningas, ja tapahtumat sijoittuvat hänen hoviinsa.

**Carlo Alberto Mastrelli** on maininnut eräässä tutkimuksessaan vuodelta 1958<sup>20</sup> muita skandinaaviseen tematiikkaan liittyviä teoksia: **Lodovico Rotan** (1579–1630) *Re Germandon* (Venezia 1624) ja **Giovanni Ondedein** (tai *Hondedein*) *Asmondon* (Venezia 1633), jotka jäljittelevät italialaista kirjallisuutta "pohjoismaisuudella" rikastuttaneen Tasson *Torrismondoo*. Mastrelli löytää *Asmondosta* mahdollisia viittauksia Saxon teokseen. Myös **Mario Cevolin** tragedia *Ormondo* (Rooma 1650) ja **Francesco Ponan** (1595–1655) samanniminen teos vuodelta 1636<sup>21</sup> myötäilevät Saxo Grammaticusta.

Ondedein tragedia sai kohtuullisen suosion, koska Angelo Salvatori julkaisi siitä kolme painosta vuonna 1636 (*Asmondo. Tragedia [...] di nuovo ristampata la terza volta e conforme al vero originale migliorata e corretta*.) Sen päähenkilöinä ovat *Sidagero*, Norjan kuningas, *Girita*, Norjan kuningatar, *Gestillo*, kuninkaan neuvonantaja, goottien kuninkaan pojaksi oletettu mutta todellisuudessa Norjan kuninkaan poika *Asmondo* ja *Gumilda*, "norjalaista kuninkaallista verta". "Näyttämönä on *Nidrosian* (nykyisen Trondheimin) kuninkaanpalatsin syrjäinen osa". On mahdollista, että *Terzago* ja *Alfon* libretisti ovat käyttäneet *Asmondon* henkilöhaamojen nimiä. Ondedein *Sidagerosta* tulee *Sivardo*, *Girita* muuntuu *Giuritaksi*, *Gestillo* *Tirsilloksi* ja *Gumilda* *Alvildaksi*.

Kuten Mastrelli on osoittanut, 1600-luvun kirjallisuudessa on runsaasti mainintoja Skandinaavian kansoista, hallitsijoista ja maista. Suurin osa niistä liittyy luonnollisesti Ruotsiin, mutta osansa saavat myös Norja ja Islanti sekä Suomi, joskin vähäisessä määrin.

Juuri Suomen rajallinen osuus maininnoista runoudessa ja proosassa onkin voinut vaikuttaa siihen, että vanha tarina amatsoneista, joita voimme pitää suomalaisina, herätetään uudelleen henkiin *Alvida in Abo-* ja *Alfo in Finlandia*-oopperoissa. Ruotsista ja Norjasta kertoneiden Tasson ja hänen jäljittelijöidensä jälkeen palattiin taas Suomen rannikoille. *Abo metropoli della Finlandia*, joka on *Ventura Terzagon* ja *Alfon* libretistin päänäyttämönä, oli yhtä kiehtova kuin *Ondedein Nidaros*, vaikka se ei ollutkaan historioitsijoille ja maantieteilijöille yhtä tuttu. Ehkä juuri siitä syystä Turku kiinnosti niitä, joka halusivat elävöittää Italian kulttuuriin jo juurtuneen Pohjola-teeman perinnettä.

### Amor vs bellum

*Alvida* ja *Alfo* eivät leikittele ainoastaan antiikin ja keskiajan runouden harrastajille tutuilla nimillä (erityisesti *Alfo* esiintyy mytologisena henkilöhaamana runoudessa keskiajalta lähtien), vaan ottavat keskeiseksi teemakseen konfliktin *Alfon* miehisestä kiihkosta ja *Alvidan* naisellisen vastahakoisuuden välillä. Ne sisältävät kuitenkin tärkeän aihetta rikastavan lisäyksen, jossa piilee draaman todellinen uutuuksarvo: siveä sankaritar ei ole uhri vaan soturi, joka kykenee haavoittamaan. Vaikka rakkaus epäilemättä hallitseekin draaman juonta, ilmeistä on kuitenkin, että perinteinen rakkausteema yhdistyy sodan ihannointiin. **Pasqualin da Ponte** kirjoittaa seuraavasti Badoarolle omistetuissa *Trevison* *Alfon* esipuheessa:

Älköön pidettävä pahana kuninkaallisten henkilöhaamojen sisällyttämistä tähän lyhyeen oopperaan. Yhdet tekeytyvät rakastavaisista satureiksi, toiset ovat satureita, koska eivät tahdo olla rakastavaisia. Jälkimmäiset Lemmen ihanduudet voittaakseen seuraavat Marsia, sodan jumalaa. Edelliset taistelevat Marsin rinnalla voittaakseen Lemmen juonet.

Rakkauden ja sodan sekoittaminen on tuttu teema italialaisessa ritarirunoudessa, mutta tapahtumien sijoittaminen Pohjoisen perukoille herätti epäilemättä huomiota ja kiinnostusta erityisesti *Alvidan* ansiosta (*Alvida* on kerronnan todellinen sankari). Kuvittelemme (tai *Trevison* asukkaat kuvittelivat) hänet kauniiksi, vaaleaksi, kookkaaksi ja epäilemättä pohjoismaalaisen viehätysvoiman omaavaksi nuoreksi naiseksi, sillä Agabarton mukaan "Kuin keihäs skyyttien/Lentää rintaa haavoittamaan katseens' jokainen" (*Alfo*, II, 4). *Alvida* taas ei olisi antanut periksi, elleivät jumalat olisi pakottaneet häntä, kuten hän itse toteaa: "Tyydyn, Herra, kohtaloon./ *Pe-Alvildaksi*."

tolliseen kovin verkkoon/Rakkaudelle lahjoitukseen/Mars minut kaappasi" (Alfo, III, Loppukohtaus).

Koettakaamme asettua nyt *Alvildan* ja *Alfon* lukijan tai kuulijan asemaan. Mikä teki heihin voimakkaaimman vaikutuksen? Varmasti *Alvildan* (ja *Giuritan*) ilmentämä naisoturin henkilökuva. Näin klassillisessa ja keskiajan kirjallisuudessa laajalti esiintynyt ja juuri Suomeen viittaava amatsoniteema nousi uudelleen ajankohtaiseksi. Tämä pohjoismainen naiskuva oli herättänyt kiinnostusta italialaisessa yhteiskunnassa yleisemminkin, ei siis ainoastaan 1600-luvun kulttuurissa. Kiinnostus neitoihin, jotka pakenevat rakkauden taistoja ja ottavat mieluummin itse aseensa kätteensä, oli kiistaton. Kuten *Giurita* lausuu *Alfossa*, on tunnettua, että "myös naisen goottilaisen syntyjänsä/ Heiluu miekka kädesänsä" (Alfo, I, 4).

*Alvildan* ja *Alfon* libretistit eivät välttämättä olleet tietoisia Adam Bremiläisen noin vuonna 1070 kirjoittaman *Gesta Hammaburgensis Ecclesiae Pontificum* -teoksen sotivista ja todennäköisesti Turun saaristoon kuuluvilla saarilla asuvista amatsonista, vaikka legenda *Terra feminarumista* oli elänyt pitkään keskiajan kulttuurissa. Epäilemättä se sai uutta elinvoimaa *Alvildan* hahmosta ja tämä sanoista: "Minäkö, ken imin äidin maidossa/Mehut julmat luonnon sotaisan,/ Minäkö, ken alla miekkain/ Otsan hieken peitin ja voitonseppeleen laakereista/Punoin vihreän tuhansista,/ Hautaan rakkauden nyt lasken keimaillen/Niin monet muistot huomaan unohtuksen?" (Alfo I, 8).

Ei ole epäilystäkään siitä, miten taistelu amatsonien ja ritarien kesken päättyy, mutta yleisö seurasi sitä kiinnostuksella. Kaunis rautahaarniskaan pukeutunut *Alvilda* tuskin oli vastenmielistä katseltavaa. Saxo ja Johannes Magnus eivät kuvailleet *Alvilda* kuitenkaan täysin amatsonina. Sen sijaan Olaus Magnus *Historiassa*an riisui *Alvildalta* Saxon tälle antamat naiselliset piirteet ja kavensi hänen roolihenkilönsä vain naisoturiksi. Olaus mainitsee *Alvildan De bellis illustrium mulierum* -luvussa (V, 30), jota seuraavassa luvussa näitä "kuuluisia" naisia kutsutaan "amatsonien matkijoiksi".

### Boccaccion esimerkki

Korpuksamme kirjallisia lähteitä käsitellessämme olemme tarkoituksella jättäneet vaille huomiota teoksen, jonka tematiikka niveltä suoraan librettojemme perustana olevaan amatsonimyyttiin. Kyseessä on **Giovanni Boccaccio** todennäköisesti vuosien 1339 ja 1341 välillä kirjoittama ritari-runoelma *Teseida* (*Teseida delle nozze d'Emilia*). Sen alkupuolella kerrotaan, kuinka herttua Aigeios, Ateenan kuninkaan poika, lähti seikkailemaan ja sotimaan Skyyttiaan ja "hyökkäsi Hippolyteä, amatsonien kuningartta vastaan"<sup>22</sup>. Boccaccion teos erityisessä perehtyneisyydessään niin kirjallisuuteen, mytologiaan kuin runouteenkin edustaa siis arkkityyppiä, johon meidän on syytä

kohdistaa huomiomme. Boccaccion teoksessa ei esiinny *Alvildan* ja *Alfon* sankareita, mutta sen amatsoniaihe ja rakkauden voima, johon näiden naissotureiden on alistuttava, on johtavana teemana 1600-luvun oopperoissamme. Niissä jatkuu sama aseiden, rakastumisten ja seikkailujen vastakkainasettelu, joka oli Boccaccion *Filocolon* pohjana ja joka sai paikkansa 1500-luvun ja sen jälkeisessäkin kirjallisuudessa. On totta, että yhtäläisyyksiä *Teseidan* ja *Alvildan/Alfon* välillä ei ole, mutta perusvire, jota (näinä aikoina jo suhteellista) uutuutta edustava musiikkiteatteri rikastuttaa, on sama.

Johtopäätöksenä voimme todeta, että *Alvilda*-korpuksen keskeisenä teemana on amatsonien legenda ja siihen liittyvä rakkaustarina. Sitä voidaan pitää keinona, jolla haluttiin herättää kiinnostusta mitä moninaiimpiin historiaan ja mytologiasta lainattuihin aiheisiin tottuneessa yleisössä. Suomi ei ollut muuta kuin maalattu kullissi ja uutuutta edustava lisäys jo 1500-luvun loppupuolella ja 1600-luvun alkupuoliskolla käsiteltyyn pohjoismaiseen teemaan. Osa *Alfon* tapahtumista saa taustakseen *Abossa* sijaitsevan hovin<sup>23</sup>, ja ooppera päättyy tarkemmin määrittelmättömässä Suomenlahden poukamassa<sup>24</sup>. Suomi on myös Terzagon *Alvildan* teatterina.

Näyttämön valinnalla on kuitenkin merkityksensä. Se on osoituksena italialaisten oppineesta sivistyneisyydestä ja heidän kyvystään löytää riittävä aineisto poeettisen horisonttinsa laajentamiseksi myös noille kaukaisen meren rannoille.

Näiden laajasti ymmärrettyinä germaanisten teemojen rinnalle (**Matteo Norisin** ooppera *Carlo Re d'Italia* esitettiin Venetsiassa vuonna 1682 ja vuonna 1684 hänen *Reicimero Re de Vandali* -oopperansa) nousi myös norjalaisia ja ruotsalaisia aiheita. Ruotsin kuningatar **Kristiina**, jolle **Alessandro Scarlatti** oli vuonna 1680 ostanut oopperansa *L'Honestà negli Amori*, oli puhaltanut elämää Ruotsiin liittyviin aiheisiin. Ehkä amatsonikuningattareksi usein kutsutun *Kristiinan* kuuluisuus sai Terzagon ja *Alfon* libretistin kulkemaan tämän esiäitien jalanjäljissä Suomeen, Pohjolan kuuluisimpaan *Terra feminarumiin*, jota hallitsi *Alvilda*. Suomi-teema esiintyy italialaisessa oopperassa juuri *Alvilda in Abo* -oopperasta alkaen. Vaikka *Alfo* säilyy jatkossakin yhtenä päähenkilönä, 1600–1700-luvun librettoissa hän joutuu vähitellen sivurooliin. *Alvilda* sen sijaan pysyy päättäjänä. Syytä. Oopperan todellinen sankari on nimenomaan hän.

<sup>1</sup> W. SÖDERHJELM, *Un drame musical italien du XVII-e siècle, dont l'action se déroule en Finlande*, «Neuphilologische Mitteilungen», 5/6, Helsinki 1907, s. 77–87 (julkaistu uudelleen ruotsiksi vuonna 1908 Hel-singissä).

<sup>2</sup> Ks. C. SARTORI, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800*, I, Cuneo 1990, s. 101; *Alfo* mainitaan s. 94–95. *Alvida* [sic] in *Abo* -oopperan mainitsee myös G. SALVIOLI-C. SALVIOLI, *Bibliografia universale del teatro drammatico italiano. Con particolare riguardo alla storia della musica italiana*, Venezia 1903, I, palsta 145 ja *Alvida* (*Alvida*) in *Abo* -oopperan J. TOWERS, *Dictionary-Catalogue of Operas*

and Operettas which have been performed on the public stage, Morgantown, W. Va., 1910, s. 30. John Towers sen sijaan ei mainitse lainkaan *Alfoa*, mistä voi päätellä hänen arvelleen, että oopperaa ei koskaan esitetty. *Alvildan* mainitsee A. WOTQUENNE, *Catalogue de la Bibliothèque du Conservatoire Royal de Musique de Bruxelles. Libretti d'opéras et d'oratorios italiens du XVIIe siècle*, Bruxelles 1901, s. 13.

<sup>3</sup> Ks. häntä koskien *Dizionario Enciclopedico Universale della musica e dei musicisti*, diretto da A. Basso, *Le biografie*, Torino 1985–1988, nide I, s.v. *Bernabei GA.*, s. 488.

<sup>4</sup> 1600-luvun librettojen yleispiirteistä ks. P. FABBRI, *Il secolo cantante. Per una storia del libretto d'opera nel Seicento*, Bologna 1990.

<sup>5</sup> SARTORI, s. 101.

<sup>6</sup> *Dizionario Enciclopedico Universale della musica e dei musicisti*, nide VIII, s.v. *Vivaldi, A.*, s. 306; SARTORI, s. 101.

<sup>7</sup> Ks. I. SKOVGAARD-PETERSEN, *Saxo*, teoksessa *Kulturhistorisk Lexikon for nordisk medeltid fran vikingatid till reformationstid*, Helsingfors 1956–1978, XV, palstat 50–57; C.A. MASTRELLI, *Sueco e Sveco (Storia di due vocaboli poetici)*, Estratto da «Rivista di Letterature Moderne e Comparete», 3–4, 1958, Firenze, s. 182.

<sup>8</sup> SAXONIS GRAMMATICI *Gesta Danorum*, toim. J. Ørlrik-H. Raeder, Havniae 1931–1935, VII, 6–7.

<sup>9</sup> *Historia Ioannis Magni Gothi Sedis Apostolicae legati, Svetiae et Gotiae Primatis ac Archiepiscopi Upsaliensis De omnibus Gothorum Sveonumque Regibus [...]*, opera *Olai Magni Gothi fratris [...]* in *lucem edita*, Romae 1554. Laajemman levikin sai Baselissa vuonna 1558 painettu laitos. Meidän kertomukseemme liittyvien tapahtumien osalta ks. *Historia*, VII, 3–5; 8–10.

<sup>10</sup> *Historia de gentibus septentrionalibus*, Romae 1555, Introduction by J. Granlund, Copenhagen 1972 (näköispainos); V, 18, s. 184–185.

<sup>11</sup> *Historia de gentibus septentrionalibus*, V, 18; 27.

<sup>12</sup> *Torrismondon* mainitsi kuuluisa italialainen runoilija Giosuè Carducci, *Il Torrismo*, teoksessa G. CARDUCCI, *Su l'Aminta e il Torrismo*. *Saggi di G.C.*, Bologna 1895, s. XLIV–LXXXVIII. Merkityksellisiä ovat Carduccin esseen ensimmäiset sanat: "Tämä teksti ei ole mitään ihmeellistä."

<sup>13</sup> T. TASSO, *Il Re Torrismo*, teoksessa *Teatro*, toim. M. Guglielminetti, Milano 1983.

<sup>14</sup> *L'Alfeo*, toim. G. Venturini, Deputazione Provinciale ferrarese di storia patria, Serie Monumenti, nide VII, Ferrara 1982; käsikirjoitus löytyy Biblioteca Ariostean Antonelli-kokoelman koodeksista 177.

<sup>15</sup> *L'Alfeo*, s. 6–7.

<sup>16</sup> Olauksen teoksesta "Orazio lainasi monia yksikohtia [...] tietoja paikoista, sotilaiden toiminnasta, aseista jne. Hänen lähteinään ovat klassilliset kirjailijat Homeros ja Vergilius; runoelmassa yhdistyvät toisiinsa klassilliset ja ritariaiheet seurauksena Ludovico Arioston lähentymisestä Tasson vaikutuksesta ritarirunoutta ja klassisia esikuvia kohti" (A. PIROMALLI, *L'Alfeo inedito di Orazio Ariosti*, teoksessa «Il Cristallo», toim. G. Negri, dicembre 1983, Bolzano, s. 72).

<sup>17</sup> VENTURINI, s. 183; 198.

<sup>18</sup> Orazio Ariosti kirjoitti teoksensa vuonna 1576. Hän laati siitä uuden laitoksen vuonna 1585, ks. PIROMALLI, s. 71; ks. myös G. VENTURINI, *La genesi dell'Alfeo di Orazio Ariosti e il Torrismo del Tasso*, teoksessa «Studi Urbinati», 1969, s. 438–455.

<sup>19</sup> PIROMALLI, s. 72.

<sup>20</sup> MASTRELLI, s. 183; 198.

<sup>21</sup> F. PONA (Di Verona), *L'Ormondo*, Venetia, et in Macerata, per gli Heredi del Salvioni, et il Grifei, 1636.

<sup>22</sup> *Teseida*, teoksessa *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*. A cura di V. Branca, II, Verona 1964.

<sup>23</sup> «Agabarto petturi/Tänään aikoo Turussa» (*Alfo*, II, 8); «Vaan missä tämä Signe mahtaa asustaa? Hän asuu Turussa (*Alfo*, III, 4); «Tahdon, että nousu auringon/Minut aseissa näkee porteilla Abon» (*Alfo*, III, 12); «Joita kohtalo kavala/Kovin kierolla tavalla/Turussa sai kohtamaan» (*Alfo*, III, 14).

<sup>24</sup> Olaus Magnuksen mukaan *Alfin* ja *Alvildan* laivastojen suojapaikka oli Hangon satama («käytyään Hangen salmeen», V, 27, s. 70r); maininta tästä suomalaisesta kaupungista puuttuu kuitenkin *Alfosta*, ja tapahtumat sijoittuvat pääasiassa Turkuun, kuten *Cristina Wis Murena* on osoittanut (*Il Settentrione e la Finlandia nelle antiche fonti*, Estratto dagli «Atti» dell'Accademia Pontaniana. Nuova Serie. Volume XXXII, Napoli 1983, s. 46).

Totti Tuhkanen

## “Il mito delle Amazzoni da rappresentarsi in musica”

Osservazioni sui temi amazzonici nella tradizione dell'opera barocca italiana

L' *Alvilda in Abo* che nell'agosto del 2011 sarà messa in scena sul palcoscenico del Castello di Turku si basa sull'opera che il compositore italiano **Carlo Agostino Badia** (1672-1738) eseguì nel 1692 per la corte della regina di Polonia **Eleonora d'Austria**<sup>1</sup>. L'opera narra del tempestoso incontro avvenuto lungo le coste della Finlandia e a Turku tra Alvilda, principessa dei Goti, e Alfo principe di Danimarca. Grazie al successo riscosso da quest'opera, unitamente alle altre tre composte nello stesso anno, il compositore, appena ventenne, fu invitato ad entrare al servizio della corte imperiale di Vienna. Eleonora, la committente dell'opera amazzonica, era infatti figlia dell'imperatore **Ferdinando III**. C.A. Badia a Vienna ricoprì l'incarico di compositore di corte per 44 anni. Fu musicista prolifico e numerose furono le sue composizioni, tra cui 25 opere e 42 oratori.

Alvilda e Alfo sono state fino ad ora opere del tutto sconosciute al pubblico finlandese. Particolarmente interessante è che gli avvenimenti di cui trattano hanno come scena "Abo, metropoli della Finlandia".<sup>2</sup> Qual è dunque la rappresentazione della nostra patria che offrono queste opere? E a quali fantasie si ispirarono i librettisti italiani che scrissero di questa storia d'amore dai drammatici contorni?

Il racconto, che si basava su personaggi appartenenti alla tradizione delle saghe scandinave, ispirò alcuni librettisti e compositori italiani e questo tema, colorito dall'esotismo nordico, venne portato sulle scene dell'età barocca da differenti autori, come possiamo leggere nell'articolo di **Luigi G. de Anna**, qui pubblicato, ma in seguito le opere alvildiane cadranno nell'oblio per circa tre secoli.

Per la nuova messa in scena dell'opera di Badia sono stati utilizzati come fonti tre libretti, pubblicati in questa sede, mentre per la parte musicale si è potuto far ricorso soltanto a due composizioni; si tratta delle due partiture omonime di **Carlo Pallavicino** (1686-1688) che costituiscono in realtà un unicum e quella di C.A. Badia (1692), le quali si basano sullo stesso testo di **Giulio Cesare Corradi**. Molte altre partiture manoscritte, come *l'Alvilda regina de'Goti* (1731) di **Antonio Vivaldi** sono andate perdute.<sup>3</sup>

### Attualità e passato nel 1600

"Lettore. Questo Drama, parto d'eruditissima pena; ch'ora sott'altro Clima fa pompa della sua virtù, viene a soggettarsi al suo Eroico compatimento; per renderlo all'uso d'hoggi & per accomodarlo al numero de Personaggi, che lo rap-

presentano, è stato d'huoppo in qualche parte abbreviarlo, & in qualche parte farvi dell'alterazioni, & aggiungervi molte Ariete; se nel medesimo però vi conoscerai qualche errore sarà di chi volendolo troppo abbellire, l'averà forte sfigurato, non di chi gli diede perfettamente il suo primo essere; tutto s'ha fatto con fine di maggiormente dilettrarti, e considera, che s'affatica nell'angustie d'un loco, ch'è pena è capace per moversi, non che per operare. Le solite voci, e forme Poetiche sparse per render più vago il Poema, intendile con senso Cattolico per obbligo di buon fedele, e compatisci gentilezza."

In maniera così disarmante parla al lettore chi, a Treviso nel 1678, diede alle stampe il libretto di *Alfo in Finlandia*. Considerazioni che ritroviamo nel programma di *Alvilda* nel 2011. Sulla scena viene portato un dramma, il cui sviluppo ha una lunga storia. Un nuovo palcoscenico e le aspettative di un pubblico nuovo differiscono radicalmente dalle condizioni in cui l'opera venne originariamente rappresentata. Nasce spontanea una domanda fondamentale: come si possono presentare ad un pubblico di oggi i personaggi di una storia legata al mito e come si può fare sentire e comprendere la forza e l'estetica di un vecchio testo facendolo avvertire come immutato nel tempo? Gli aspetti dell'attualità cambiano, ma quanto sta dietro questa vicenda ci appare come ancora familiare. Una trama, quella di *Alvilda* e di *Alfo*, che presenta gli stessi eterni temi comuni al XII, come al XVII come al XXI secolo. Il librettista secentesco ringrazia colui "che diede alla vicenda il suo primo, perfetto personaggio". La versione che va in scena nel 2011 è un omaggio a Corradi e Badia, maestri del barocco, nonché ai loro predecessori. In questi termini si esprimono il regista **Ville Sandqvist** e il direttore d'orchestra **Anssi Mattila**, intervistati nella seconda parte di questo articolo. Le soluzioni scenografiche sono legate ai riferimenti storici ma anche alle esigenze moderne. Nel presente lavoro si intende sottolineare come tradizione ed innovazione si siano integrate quando, tra il XVII secolo e la prima metà del XVIII, le opere amazzoniche vennero composte. Distanti nel tempo ma sempre presenti.

Il teatro della parola e quello della musica, nato e sviluppato come piacevole intermezzo, aveva necessità, per giungere a maturazione, di risorse eccezionalmente compositive. Una caratteristica questa che è rimasta tipica per questo tipo di musica attraverso tutta la sua storia. Di conseguenza, molti dei più significativi passi nel corso del suo sviluppo secentesco, si riallacciano, in veste esteriormente musicale, a situazioni e accadimenti particolari, per i quali si voleva

utilizzare la scena per raggiungere scopi che possiamo definire come ideologici, di lotta politica o di carattere sociale, cercando comunque di superare quanto artisticamente era stato prodotto in precedenza<sup>4</sup>. Venendo l'opera utilizzata anche per questi fini metamusicali, era d'obbligo nascondere il contenuto critico, allontanandola nella dimensione del mito e facendo dei personaggi i rappresentanti di un lontano passato.

Il tema delle Amazzoni ben si adattava a questo scopo. Le eroine amazzoni venivano attribuite secondo la tradizione alla storia più antica e si muovevano ai margini del mondo cosiddetto civile - un confine mal delineato che andava dall'Asia Minore all'Africa, al Settentrione ("in extremis Finningiae, sive Finlandiae recessibus"<sup>5</sup>) all'America meridionale. Il mito amazzonico aveva come componenti essenziali l'irraggiungibilità e l'essere un altro da sé<sup>6</sup>.

La trattazione di grandi sentimenti e di grandi passioni costituiva una parte essenziale dell'opera barocca. E' stato del resto detto che il motivo principale per cui la musica venne unita al dramma come forma di espressione era la sua grande capacità di saper esprimere i sentimenti<sup>7</sup>. Il languido amore per la scostante Amazzone ben si adattava a rappresentare gli ideali amorosi dell'età barocca, che si esprimeva in più appassionate espressioni nella dimensione del dramma musicale.

La questione della posizione occupata dalla donna nell'ambito della società e dell'arte era un argomento che eccitava continue passioni anche in Italia. Forse proprio per questo motivo così legato all'attualità, ma anche per ragioni puramente di divertimento, le Amazzoni e le donne guerriere interessarono in modo particolare il pubblico italiano dell'opera secentesca.

### L'arrogante spirito veneziano e l'ascesa sulla scena delle donne soliste

Una caratteristica tipica dell'opera veneziana fu la sua ricerca della piacevolezza, ma ad essa si legavano anche i tentativi, a volte addirittura in contrasto col buon gusto dell'epoca, di rompere con le convenzioni. L'opera veneziana sapeva ironizzare gli aspetti della società e perfino se stessa, ma era comunque meno ideologizzata del dramma musicale della Toscana e della Roma contemporanea, dove le grandi famiglie e i principi della Chiesa finanziavano questa forma di spettacolo.

L'opera veneziana evitava l'elitismo. Era riuscita a conquistare come luogo di spettacolo i teatri della commedia dell'arte, continuandone però in parte la tradizione. "La musica è soltanto uno dei motivi tra i molti per venire all'opera", si diceva là dove le grida dei fruttivendoli e le esclamazioni dei giocatori coprivano il suono della musica che veniva dal palcoscenico. I teatri d'opera pubblici potevano funzionare in base al principio "della società per azioni" diretta dagli

impresari che gestivano il palcoscenico e la platea del teatro<sup>8</sup>. Le compagnie teatrali erano piccole e i musicisti mal pagati. Per questo motivo l'immagine che si aveva di quanti lavoravano nell'opera era piuttosto complessa. In particolar modo le donne musicanti venivano facilmente assimilate alle cortigiane.

Quest'atmosfera tipicamente veneziana che rifletteva il carattere vivace e imprenditoriale della città aprì comunque anche nuove possibilità di carriera alle cantanti donne che cominciarono a prendere il posto dei castrati, i quali fino ad allora avevano dominato la scena<sup>9</sup>.

### Emulazioni della fede per un pubblico romano

L'opera romana era volutamente dedicata a temi più seri e indirizzata a un pubblico socialmente più elevato di quanto non fosse quello veneziano, risultando evidente il ruolo centrale esercitato dalla Chiesa nella vita musicale come mecenate e controllore dell'ortodossia. I martiri della fede offrivano all'opera le immagini di eroi capaci di suscitare profonde emozioni, i quali venivano a rivestire un ruolo anche nelle opere di carattere amazzonico, basti citare come esempio *L'amazzone della cattolica fede* di **Pietro Paolo Todini** del 1663. Le esigenze controriformistiche potevano motivare i romani anche ad intraprendere iniziative come quella riguardante la regina **Cristina** (1626-1689) (figlia del re di Svezia **Gustavo II Adolfo** era chiamata la "leonessa del Nord") che aveva rinunciato al trono per farsi cattolica ed era venuta a Roma per ricevere la benedizione papale. Tra il 1655 e il 1656 fu accolta con un'opera a lei dedicata. Come parte del programma dei festeggiamenti di benvenuto e di quello che venne chiamato il "carnevale della regina" nel teatro all'aperto dei Barberini fu messa in scena l'opera di **Marco Mazzoli** *La Vita Humana, ovvero il Trionfo della Pietà*<sup>10</sup>. L'opera rappresentava allegoricamente il contrastato itinerario di Cristina dalla Svezia al grembo della Chiesa di Roma. La scena era rappresentata da due castelli tra i quali passava una strada ammantata di neve. Cristina era infatti arrivata nella Città Eterna in dicembre. Come numero di intermezzo ebbe grande successo la schiera di Amazzoni vestite di abiti da cerimonia rosso-gialli, adornati di piume di struzzo, oltre al corteo di cavalieri e alla rappresentazione di duelli<sup>11</sup>.

La storia delle Amazzoni nordiche veniva presentata a vari livelli. Cristina del resto amava esibirsi nel ruolo della mitica regina guerriera. **J.J. Björnståhl**, uno svedese che a quell'epoca si trovava a Roma, annotò la sua impressione di testimone oculare, ricordando che la regina, evidentemente non molto tempo dopo la festa di benvenuto in suo onore, arrivò nella biblioteca vaticana nei panni di Amazzone<sup>12</sup>.

Cristina abitava in Italia ancora all'epoca della composizione delle opere alvildiane. Per spie-

garne il successo si è supposto anche che abbia ella stessa suscitato la curiosità nei confronti delle forti donne del Nord Europa<sup>13</sup>. L'appassionato intervento di Cristina a favore di una maggiore considerazione del ruolo rivestito da cantanti donne e castrati offrirà in seguito spunti di interesse anche al pontefice. Per ottenere il suo scopo, e cioè di conquistare il favore della élite romana per le iniziative artistiche, Cristina esercitò del resto tutto il suo potere in campo sociale, arrivando perfino alla provocazione<sup>14</sup>.

### Le potenti donne di Toscana

Da un punto di vista della rappresentazione, l'interesse per la posizione della donna era caratterizzato dalle opere che si rifacevano al martirologio cristiano, nel quale rivestirono un ruolo fondamentale due regnanti della Toscana medicea nei due primi decenni del Seicento, le granduchesse **Cristina di Lorena** e **Maria Maddalena d'Austria**<sup>15</sup>. **Francesca Caccini** (1587-1641)<sup>16</sup>, che era stata al servizio dei Medici, nel 1607 compose un lavoro, *La stiava*, che si basava su un triangolo amoroso tra due cavalieri e una dama, di cui la granduchessa Cristina volle fare una specie di autoritratto di sé come di donna dal forte volere, detentrica del potere<sup>17</sup>.

Tra i drammi musicali coevi messi in scena a Firenze il più noto è comunque *La liberazione di Ruggiero dall'isola d'Alcina* del 1625 di Francesca Caccini. Questa prima opera composta da una donna si legherà più tardi all'ormai popolare filone amazzonico e vi verranno trattati sia temi riguardanti i rapporti tra i sessi in generale sia in particolarità la sessualità femminile. Nei ruoli principali alla donna seduttrice si contrapponeva l'androgino e nella trama era inserito il tema di una donna che si innamorava di un'altra donna travestita da uomo. L'opera della Caccini venne considerata essere una rappresentazione della corte medicea fatta da chi ne conosceva bene i segreti ma restava soprattutto una composizione capace di sviluppare nuove espressività musicali. Le parti affidate al personaggio androgino di Melissa rappresentavano da un punto di vista formale lo stile recitativo e quelle della seduttrice Alcina si sviluppavano per contrasto come canti trabocanti di sentimento. Alle voci maschili e femminili era riservato un proprio genere musicale e nell'opera non troviamo alcun castrato<sup>18</sup>. Si può insomma concludere che la Caccini attribuì alla valenza sentimentale del dramma una grammatica sessualizzata.

Alla stessa problematica di angolazione femminile si unisce la serie di composizioni *Della dignità, e della nobiltà delle donne* di **Cristoforo Bronzini** dedicata alla granduchessa Maria Maddalena.<sup>19</sup>

Questa raccolta di interventi musicali esaminava il ruolo e significato della donna nel corso della storia. Da queste composizioni verrà tratta ispirazione anche per la stesura dei libretti dei decenni a venire.<sup>20</sup>

Indubbiamente si sentiva la necessità di nuovi approcci tematici e di nuovi personaggi, infatti soltanto a Venezia tra il 1640 e il 1730 vennero messe in scena 120 opere di tema amazzonico.<sup>21</sup>

### Destino delle Amazzoni era la sconfitta, la vergogna - o il matrimonio

Nell'opera secentesca il ruolo delle Amazzoni era quello del combattente. Come tragico filo della trama ad esso si legava la considerazione di fondo che nella società la donna non poteva raggiungere lo stesso diritto di decidere e di agire che tradizionalmente era attribuito all'uomo. Quando quello stesso obbligo di onore e di virtù che investiva il ruolo femminile veniva destinato alla donna guerriera, la condizionava in maniera ineluttabile. Costei era di conseguenza votata alla solitudine, alla "vita senza amore", infatti alla manifestazione di femminile amore sarebbe stata unita quella della raffigurazione dell'assoggettamento e della sottomissione, che di conseguenza dovevano essere rigettati. Secondo l'antica tradizione che risaliva all'Antichità greca, le Amazzoni conservavano la verginità e restavano legate al celibato per tutta la durata della loro carriera di guerriere.

Nella prima scena dell'opera *Alfo in Finlandia* il re Sivardo cerca di convincere la figlia Alvilda a contrarre matrimonio esaltando, oltre alle qualità del promesso sposo, anche l'utilità dell'unione pur se comportava degli obblighi, sostenendo che poteva servire il regno e molto altro. La risposta di Alvilda è di gelido diniego. Ella invece non nega ad Alfo il suo aiuto e la sua fedeltà se questo si accontenterà di essere suo compagno in guerra:

Il Principe de Dani come amico  
L'impronto volentieri entro del core,  
Ma se d'amico e Amante  
Trova un cor d'Adamante,  
Che i più teneri vezzi  
Il mio Genio guerrier vuol ch'io disprezzi.  
(*Alfo in Finlandia*, atto I, scena 8.)

Alvilda inizialmente non rifiuta Alfo, ma si sente legata dalla promessa fatta alla madre di seguire l'esempio di morale dato dalle sue antenate e la vocazione di diventare vergine guerriera (vedi de Anna, p. 157).

Molte eroine amazzoni vennero rappresentate come Alvilda, e cioè dotate di vivo temperamento e di passione, ma sessualmente frigide. Nel filone comunque non mancarono le inserzioni di personaggi, come Semiramide, che si erano venute a trovare in conflitto con il loro istinto di madri.

Raffigurazioni palesemente omosessuali non venivano apertamente coltivate nell'opera barocca di tematica amazzonica, anche, tra l'altro, per il semplice motivo che un argomento del genere avrebbe comportato la censura del libretto.<sup>22</sup>

Secondo la tradizione della rappresentazione barocca gli scambi di persona erano però frequenti con i relativi equivoci che ne derivavano e le eroine delle opere potevano innamorarsi delle loro consorelle travestite da uomo, uno schema che ritroviamo, con i conseguenti intrecci e sviluppi, nel libretto di *Alfo* e con i personaggi di Giurita e di Celindo-Signe.

L'abbandono della solitudine della nobile eroina in conseguenza del matrimonio comportava la perdita della forza guerriera.<sup>23</sup> Questa soluzione rappresentava un praticamente inevitabile destino per l'opera amazzonica, dato che l'opera barocca era legata al concetto di *lieto fine*, in base al quale la "diversità" dell'eroina veniva ad annullarsi o nelle solenni nozze o nella fine drammatica della "cattiva" eroina (come nel caso di Alcina).

Nella realizzazione della trama barocca veniva alla fine a trionfare l'equilibrio dei valori dominanti e l'"armonia dello spirito". Alla trattazione dei ruoli amazzonici si univa così la stessa problematizzazione di quello che potremmo chiamare il tragico potere del prigioniero che contraddistingueva nella letteratura classica il ruolo delle sacerdotesse dell'Antichità, rinchiusi nel loro tempio.

Ad una fase più tarda di questa tradizione teatrale si rifaceva l'opera composta da **Maria Antonia Walburgis**, *Thalestri, regina delle amazzoni* (Nymphenburg 1760) che presentava un nuovo aspetto di questo filone. Thalestris è la regina di un reame di Amazzoni, la quale decide di andare ad incontrare l'oggetto della sua ammirazione, Alessandro il Grande, con la speranza di averne una figlia, che sarebbe stata dotata del medesimo coraggio del conquistatore. Sebbene il tema del libretto si rifacesse fondamentalmente alla leggenda delle eroiche imprese alessandrine, in quest'opera si presentava anche il punto di vista della donna. La razionale "politica di riarmo" della regina e la preoccupazione sul futuro destino della stirpe regnante spinge i personaggi al cimento d'amore, mettendo in risalto un altro volto della leggenda amazzonica, rappresentato da una donna sessualmente intraprendente.

### L'Alvilda dei tempi che furono incontra il teatro popolare

Tra i personaggi riconducibile alla caratterizzazione amazzonica della tradizione operistica italiana quella di Alvilda è una delle figure più vivaci e inflessibili nel suo atteggiamento.<sup>24</sup> Nelle fonti scandinave viene raffigurata con toni leggermente più sfumati, pudica ma coraggiosa, la più bella delle donne del Nord. Secondo la tradizione vichinga, sa però trasformarsi in un combattente che può stare alla pari degli uomini, diventando abile comandante di una nave pirata. **Saxo Grammatico** non la definisce però direttamente Amazzone; Alfild è semplicemente un guerriero, e

un guerriero donna secondo lo storico danese rientra nel modello di una donna dell'epoca vichinga:

"Nei tempi antichi tra i danesi si potevano trovare donne che si vestivano di abiti maschili e si dedicavano quasi completamente alla guerra [...] in quanto sdegnavano ogni raffinatezza della vita e tempravano la mente e il corpo con la fatica e le sofferenze [...] Soprattutto le donne di forte carattere, graziose e belle, volevano vivere in questo modo [...] avevano più sete di sangue che di baci [...]. Con le loro graziose mani reggevano lo scudo, mentre avrebbero dovuto tessere al telaio; pensavano più a conquistare la vittoria sul campo di battaglia che su quello dell'amore e sfidavano con lance aguzze quei giovani che avrebbero potuto invece piegare con le loro grazie".<sup>25</sup>

Neppure in catene l'Alvilda della corradiana *Amazone corsara* accetta di abbandonare la sua identità di guerriera. Collocata nella galleria dei ritratti dell'opera barocca viene a rappresentare il tipo arcaico di eroe che è per natura determinato, rapido e franco.

La caratterizzazione di corsaro non aggiunge nulla di ulteriormente esotico al personaggio. I vichinghi infatti praticavano su larga scala la pirateria in mare e lungo le coste. Quando **Adamo da Brema**, verso la fine dell'XI secolo, racconta che danesi e svedesi saccheggiavano le coste e le foci dei fiumi del mar Baltico, li definisce *pyrates*.<sup>26</sup>

I cortigiani che si riuniscono attorno ad Alvilda ereditano alcune delle loro caratteristiche e la loro rappresentazione umoristica deriva dalla tradizione del teatro popolare. Intrecci di intrighi circondano l'eroe, e quando Alvilda sembra aver ben appreso la logica di potere della corte, all'improvviso e inaspettatamente accetta di convolare a giuste nozze, ma alle condizioni da lei volute.

ALFO: Perché?

ALVILDA: Qui d'improvviso ho cangiato pensier. Abborrisco il servir. Amo l'impero.

ALFO: E le mie nozze?

ALVILDA: Accetto.

(*L'Amazone corsara*, atto terzo, scena 18)

Non è facile comprendere i motivi che spingono Alvilda a questa improvvisa decisione. Secondo la raffigurazione di Saxo, ella rifiuta il ruolo della fanciulla che si ritira sdegnosa nella sua torre per diventare corsara con la stessa rapidità con cui aveva volto le spalle alla relazione con Alfo, come detto nel libretto di Corradi. Nella sua acuta razionalità si nasconde comunque quella freschezza che ha reso immortale nei secoli una storia di sopravvivenza nata con le antiche saghe.

**Ultimo Atto: Alvida a Turku, A.D. 2011**

Abbiamo così ripercorso la recezione del tema amazzonico nella cultura operistica dell'età barocca. I personaggi nordici di Alvida e Alfo in questa tradizione hanno un proprio posto di rilievo. L'immagine della Signora onnipotente che domina le forme del potere sia maschile che femminile, offriva allo spettatore del Seicento una immagine speculare della cultura e dei valori del suo proprio tempo. Ma apriva anche la porta ai cambiamenti, presentando sulla scena nuovi spazi alla donna, come al compositore e al librettista.

Per concludere torniamo al XXI secolo e alla domanda: quale significato ha avuto per la realizzazione dell'opera *Alvida in Abo* la tradizione storica e quella amazzonica? Così il programma dell'opera sintetizza l'importanza del mito portante:

*"L'opera che abbiamo riscoperto cominciò a suonare e a danzare, aprendo un'ampio spiraglio storico sull'anno Mille e fino ai nostri giorni.*

*E lì erano nascosti gli elementi del mito.*

*Il mito è un mistero. Sfugge alla comprensione, alla realtà e alla logica della quotidianità.*

*Nell'opera ritrovata tutto questo si ritrova.*

*Il mito rivela l'inconcepibile:*

*ad esempio una donna che ha una sua propria volontà. Incute di conseguenza paura e ci appare minacciosa: e l'uomo resta senza capacità di ragione e di comprensione..."*

In quale modo i diversi livelli narrativi che accompagnano questa vicenda e la conoscenza del milieu culturale dell'epoca in cui l'opera fu concepita ha esercitato un'influenza sull'elaborazione della versione moderna dell'opera? Lo chiediamo a Ville Sandqvist, autore dell'adattamento del libretto per la rappresentazione di Turku e ad Anssi Mattila, che ha portato in scena la realizzazione musicale.

AM: Dal punto di vista della realizzazione musicale questo tema delle Amazzoni non ha rivestito per noi una particolare importanza, anche se da un punto di vista coreografico ha avuto molta rilevanza. Valuto un'opera attraverso le note musicali. Ovviamente tutto ciò che è stato scritto per l'opera è da prendersi in considerazione. E una visione di insieme non può essere creata senza un'immagine globale della tradizione musicale occidentale.

VS: Inanzitutto ci interessa quanto si legge

nello spartito o è descritto nel libretto. Il resto è una cornice storica mutevole. Più che la forza delle Amazzoni, la trama sembra svolgersi intorno alla debolezza del Maschio. Ma la soluzione teorica, in base alla quale abbiamo deciso di introdurre i buffoni di corte come parte del testo è stata per noi la chiave. E' facile trarre conclusioni a livello di lettura del libretto, ma come le soluzioni sceniche possono funzionare nella realtà e che cosa ne deriva, è per noi ora il principale problema. Questo tipo di messa in scena non è mai stato provato in precedenza: si tratta di una prima in senso assoluto.

- AM: Prende forma continuamente.
- TT: La realizzazione della nostra opera è una specie di viaggio di esplorazione nel passato sotto la guida dei buffoni di corte. Che cosa significa da un punto di vista della drammaturgia?
- AM: E' la proiezione di questo nostro lavoro: troviamo l'opera e cominciamo a cercare una soluzione a come realizzarla.
- VS: Quando i buffoni di corte sono stati introdotti, ecco, allora quest'opera ha preso a vivere. Veniva così trovato il modo di raccontare ciò che veramente accadeva sulla scena. Sono stati loro a tracciare il percorso. Noi non siamo che i loro rappresentanti.
- AM: Allo stesso tempo si è realizzato il ritorno all'originale, ricco di stratificazione. Quest'opera, se fosse stata messa in scena pensando al solo spartito, sarebbe nata morta, anche se fosse stata diretta in modo magistrale.
- TT: Un'opera della durata di quattro ore è stata ridotta concentrandola in molto meno. Le ripetizioni della prima parte sono state eliminate e i recitativi sono diventati dialoghi. Come Ville ha appena detto, i buffoni di corte rafforzano e illustrano la narrazione. Il lavoro vive e respira...
- AM: Non ho mai avuto la sensazione che stessi facendo un compromesso. Se avessi una visione aprioristica di quanto devo fare e se non potessi realizzarlo, questo sì sarebbe un compromesso. Quello che mi interessa è produrre musica nella maniera più impeccabile possibile, ma spoglio della loro storicità gli spettacoli che cercano di essere "come allora".
- TT: Ma non è questo proprio il modo di procedere dell'autentico musicista barocco? Infatti nel Seicento si discuteva di come si dovesse fare la notazione e quali parti non si dovessero legare ad essa, in modo da lasciare inventiva all'improvvisazione?



Kuva: Totti Tuhkanen

*Näyttämöharjoitus Turun linnan pihalla 20.7.2011.*

- AM: Esatto! Ma con i musicisti spesso succede che non tutti sanno operare in questo modo. Nella nostra produzione abbiamo dei cantanti capaci di rappresentare il proprio ruolo ogni volta in modo differente. Proprio come si deve. E' bello vedere sprizzare tanta energia!
- TT: Il giovane Badia sembra maturare col progredire della sua composizione. La seconda parte dell'opera è musicalmente molto più complessa. Questa viene presentata sulla scena nella sua forma autentica. Che cosa si vuol dire quando i buffoni verso la fine diventano tutt'uno con le quinte, quando il problema della realizzazione è stato risolto e il compito di guida assolto?
- VS: A questa soluzione si legano molti punti di vista pratici. Come ha detto Anssi, il terzo atto è musicalmente integro e questo ha risolto il problema: è drammaturgicamente giustificato che l'opera, la quale dopo varie traversie è stata ritrovata, e dopo che la si è messa in scena, la fine sia particolarmente curata. I buffoni di corte sono sempre presenti, ma si trasformano piuttosto in illustrazioni che godono della loro presenza scenica. Se Anssi avesse valutato il primo atto come quello musicalmente più significativo, avremmo dovuto costruire

un'altra traccia, cominciando dalla parte integra e poi spezzettandola in parti minori: sarebbe stata una soluzione ugualmente giustificata ed interessante. Penso che quest'opera funzioni per un palcoscenico di oggi al suo meglio proprio realizzata in questo modo. Con la nostra soluzione rispettiamo soprattutto l'opera in questione. Ma viene rappresentata nel XXI secolo, non ricostruita.

- AM: Nell'estetica barocca c'è un qualcosa che dovrebbe funzionare senza le "parole dell'autore". L'opera dovrebbe essere interpretata senza "istruzioni per l'uso", in modo che il pubblico possa goderne. Quando si tratta di un'opera più antica e meno nota, la si ascolta partendo dal principio che "deve essere bella", e di conseguenza siamo gentili. Ma in una rappresentazione musicale il pubblico dovrebbe essere altrettanto esigente di quello di una partita di hockey. E a questo bisogna tendere. Il compito dell'opera barocca è di suscitare emozioni. Le comuni emozioni dell'uomo comune.

<sup>1</sup> Eleonor Maria Josefa d'Austria (1653-1697) era conosciuta in Polonia coi nomi di Eleonora Wisniowiecka e di Eleonora Habsburzanka. Era figlia dell'imperatore Ferdinando III e di Eleonora Gonzaga. Eleonor si sposò col re di Polonia Michael I nel 1670, rimanendo vedova soltanto tre anni più tardi. Nel 1678 andò in sposa al duca di

Lorena Carlo V e si stabilì a Innsbruck, dove l'opera di Badia *L'Amazzone corsara* venne rappresentata per la prima volta. Al suo tempo Innsbruck rappresentava un palcoscenico importante per l'opera veneziana al di fuori d'Italia.

<sup>2</sup> Il librettista della nostra opera, Giulio Cesare Corradi, fa riferimento a Turku anche in un altro libretto pubblicato nel 1688, *L'inganno regnante, ovvero l'Atanagilda regina di Gotta*. Nell'Argomento si dice che "avvenen che ad Abo [...] nacquero due bambine". Questo libretto si trova digitato presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera (<http://daten.digital-sammlungen.de/~db/0004/bsb00048532/images/index.html?seite=6&pdfseite=>).

<sup>3</sup> Dell'*Alvida* di Vivaldi non si è conservata una documentazione integra. È stata avanzata l'ipotesi che il compositore abbia utilizzato arie precedentemente composte, adattandole alla nuova cornice drammatica. Un modo di comporre che Vivaldi utilizzò anche in altre opere. *L'Alvida regina de' Goti* si basava o sul libretto di Apostolo Zeno, *L'amor generoso* (1707), oppure sull'*Amazzone corsara; ovvero, Alvida regina de' Goti* di G.C. Corradi (1686, 1688), o su ambedue. La versione di Corradi non copre tutti i personaggi dell'opera di Vivaldi. Un elenco delle scene e delle arie dell'*Alvida* di Vivaldi è stato riportato da Daniel E. Freeman: *The opera theater of Count Franz von Sporck in Prague*. Studies in Czech Music No.2, Pendragon 1992, p. 168-169 (tabella 4).

<sup>4</sup> Le nozze che si tennero nel 1600 tra Maria de' Medici e Enrico IV di Borbone rappresentano questo "punto di riferimento" nella storia dell'opera. Per dieci giorni, tanto durarono le festività nuziali, vennero ordinate dal committente numerose rappresentazioni per il palcoscenico, che in maniera allegorica si rivolgevano agli invitati e avevano la funzione di celebrare l'alleanza tra due casate. Al tempo stesso queste splendide realizzazioni vennero a costituire le basi per lo sviluppo dell'opera come genere a sé stante. Lo stile rappresentativo della musica da camera, con la sua intimità e le sue nuances, era rappresentato nel programma dall'*"Euridice"* di Jacopo Peri, mentre il drammatico recitato destinato al grande palcoscenico si esplicava grazie a Giulio Caccini col suo "Il rapimento di Cefalo", che venne eseguito agli Uffizi di fronte a 3800 spettatori. Per la rappresentazione furono approntate innovazioni tecniche, che permettevano di realizzare le strutture narrative della trama.

<sup>5</sup> Citato da Alfo in Finlandia.

<sup>6</sup> Daniel E. Freeman: *La guerriera amante: Representations of Amazons and Warrior Queens in Venetian Baroque Opera*. *The Musical Quarterly* 1996/3. Oxford UP, 435.

<sup>7</sup> Idem, 344.

<sup>8</sup> A Venezia il finanziamento dei teatri d'opera avveniva tramite la vendita o l'affitto temporaneo dei palchi.

<sup>9</sup> La prima grande diva italiana dell'opera fu Anna Renzi (1620 ca -1660). Per lei G.B. Fusco compose il ruolo di eroina nell'opera *Argiope* del 1637 e Giulio Strozzi dedicò in suo onore *Le glorie della signora Anna Renzi*, lavoro del 1644.

<sup>10</sup> Autore del libretto era Giulio Rospigliosi (che più tardi diventerà cardinale e poi sarà eletto papa Clemente IX). I personaggi dell'opera erano, oltre le tradizionali figure della tradizione cristiana, quelli affidati ai ruoli della regina Cristina, del cardinale Antonio Barberini e Giulio Rospigliosi. L'opera è stata riportata sulle scene nel 1990 a Glasgow, vedi <http://www.cockaigne.org.uk/Productions/rospigliosi.html>.

<sup>11</sup> Veronica Buckley: *Kristina, Sveriges drottning*, WS Bookwell 2004, 252-256.

<sup>12</sup> "...Suo Padre, Jacob Gronovius, era professore a Pisa;

venne chiamato a Padova dai Veneziani, ma rifiutò l'invito. Suo fratello era a Roma; La regina Cristina si presentò nell'abito di una Amazzone nella Biblioteca Vaticana, dove si intrattenne a lungo con Gronovius;..." Vedi J[acob] J[on]as] Björnsthål: *Resa till Frankrike, Italien, Schweiz, etc.* (1774), parte 4, Stockholm 1784, 278.

<sup>13</sup> Freeman 1996, 444.

<sup>14</sup> "Of all the patrons, the most generous, the most lavish, the most infatuated with the castrati was Queen Christina of Sweden, during the twenty-six years or so that she spent in Rome after her abdication. Rarely had opera, singers and musicians known a more omnipresent and faithful protector." Patrick Barbier: *The world of the Castrati*, Souvenir Press, London 1996, 163.

<sup>15</sup> Cristina (1565-1637) era moglie di Ferdinando I de' Medici e madre di Cosimo II; Maria Maddalena (1589-1631) era andata in sposa a Cosimo II. Le due granduchesse tra il 1621 e il 1626 ebbero la responsabilità del governo della Toscana.

<sup>16</sup> Francesca Caccini faceva parte dell'équipe di cantanti stipendiati dai Medici Le donne di Giulio Romano, che si esibì nella "Euridice" di Jacopo Peri nell'anno 1600. Francesca è nota per essere la prima donna compositrice d'opera e come intellettuale dalla spiccata personalità, vedi Suzanne Cusik: *Francesca Caccini at the Medici court: music and the circulation of power*. The Univ. of Chicago Press, 2009, 2-4; 39-60.

<sup>17</sup> Idem, 28-31. La rappresentazione si basava su un testo di Michelangelo Buonarroti il Giovane.

<sup>18</sup> J.A. Sadie, R. Samuel: *The New Grove Dictionary of Women Composers*. London: The Macmillan Press Limited, London 1994, 96.

<sup>19</sup> *Della dignità, & nobiltà delle donne. Dialogo di Christoforo Bronzini d'Ancona: diviso in quattro settimane, e ciascheduna di esse in sei giornate, alla serenissima arciduchessa d'Austria, Maria Magdalen gran duchessa di Toscana*. [Firenze] 1622.

<sup>20</sup> Un testo precedente, largamente conosciuto e di cui ci si servì nella letteratura operistica fu *La nobiltà e l'eccellenza delle donne* del 1601, in cui Lucrezia Marinelli aveva raccolto varie biografie.

<sup>21</sup> Freeman 1996, 432. Nella categoria delle Amazzoni vennero incluse figure mitiche della comunità femminile (Thalestris), ma anche donne guerriere della tradizione letteraria (Clorinda, Bradamante, Alvida) oltre a quelle donne che avevano provato l'esperienza della guerra avendo ereditato il potere di governo o avendolo esse stesse conquistato (Cleopatra).

<sup>22</sup> *L'Arsilda regina di Ponto* (1716) di Sebastiano Biancardi sembra aver contenuto nella sua versione originale riferimenti a due donne di stirpe regia che costituivano una coppia legata da matrimonio; per questo, o per altro motivo che non conosciamo, il censore ecclesiastico ordinò i relativi cambiamenti al libretto. Vedi Livia Pancino: "Arsilda regina di Ponto: Per una Ricostruzione della versione primitiva", *Informazioni e studi vivaldiani*, 15, 1994, 51-73.

<sup>23</sup> Freeman 1996, 440.

<sup>24</sup> Idem, 439.

<sup>25</sup> La citazione della traduzione di questo brano è tratta da Anu Lahtinen: *Pohjolan prinsessat. Viikinkineidoista renessanssirohtinattariin*. 2009, 25-27. Da una verso Saxo rimproverava quei personaggi femminili che praticavano arti virili, e dall'altro non poteva non ammirare il loro coraggio e la loro capacità di elevarsi al di sopra delle loro "debolezze muliebri".

<sup>26</sup> Adamus; gesta *Hammaburgensis ecclesiae pontificum*, vedi <http://hbar.phys.msu.ru/gorm/chrons/bremen.htm>, cap. 6,11,18.



## KUVALUETTELO – ELENCO DELLE FIGURE

### **Sivu/pagina 4:**

C. A. Badia: *L'Amazone corsara, ovvero regina de' Goti* - oopperan partituuri, I, 1. - spartito, I, 1. Innsbruck 1692.

### **Sivu/pagina 5:**

Ventura Terzagon *Alvilda in Abo* -libretton tittelisivu - Ventura Terzago: *Alvilda in Abo* - frontespizio del libretto. München 1678.

### **Sivu/pagina 6:**

Franz Stuck, *Amazzone morente - Kuoleva amatsoni*. 1903. - Art Experts inc., <http://www.artexpertswebsite.com/pages/artists/stuck.php>. Rights: "The images and information presented below are for the instruction of students and scholarly research."

### **Sivu/pagina 7:**

Amatsonien ja kreikkalaisten taistelu. Ajoittamaton puuleikkaus. - Battaglia tra amazzoni e greci. Xilografia no datata. - [http://en.wikipedia.org/wiki/File:Amazons\\_vs\\_Greeks.jpg](http://en.wikipedia.org/wiki/File:Amazons_vs_Greeks.jpg).

### **Sivu/pagina 9:**

*Alfo in Finlandia*-libretton kuvitusta - Illustrazione tratta dal libretto di *Alfo in Finlandia*. Trevigi 1686.

### **Sivu/pagina 11:**

Mari Palo & Riku Pelo. Foto: Henrik Zoom 2011.

### **Sivu/pagina 11:**

Mari Palo & Riku Pelo. Foto: Henrik Zoom 2011.

### **Sivu/pagina 14:**

Nimeämättömän kirjan kuvitusta vuodelta 1609 - Illustrazione da un libro di autore ignoto, 1609: in: H.C. Robbins, John Julius Norwich: *Music in Venice*. Thames & Hudson, London 1991, 72.

### **Sivu/pagina 15:**

Mari Palo & Kaisa Ranta. Foto: Henrik Zoom 2011.

### **Sivu/pagina 16:**

Mari Palo, Kaisa Ranta & Riku Pelo. Foto: Henrik Zoom 2011.

### **Sivu/pagina 17:**

Iiro Heikkilä, Jenni Kitti, Oula Kitti, Jonna Aaltonen, Maria Kananen, Jukka Tarvainen. Foto: Henrik Zoom 2011.

### **Sivu/pagina 18:**

Mari Palo & Anneliina Koskinen. Foto: Henrik Zoom 2011.

### **Sivu/pagina 19:**

Turun linnan näyttämö - Palcoscenico del Castello di Turku. Foto: Totti Tuhkanen 2011.

### **Sivu/pagina 19:**

C.A. Badia: *Aria Scherzo e rido fra le catene*. Nuotinnus/notazione Anssi Mattila 2011.

### **Sivu/pagina 21:**

*Alvilda in Abo* -oopperapartituurin tittelisivu - *Alvilda in Abo* - frontespizio dello spartito. München 1678.

### **Sivu/pagina 71:**

Alfon klovnit - buffoni di Alfo (vrt. s. 18). Foto: Totti Tuhkanen 2011.

### **Sivu/pagina 74:**

Mari Palo & Riku Pelo. Foto: Totti Tuhkanen 2010.

### **Sivu/pagina 117:**

*L'Amazone corsara* -oopperapartituurin tittelisivu- *L'Amazone corsara* - frontespizio dello spartito. Venezia 1688.

### **Sivu/pagina 143:**

*Alvilda in Abo* -produktion näyttämöesitysjät - *Alvilda in Abo*: gli artisti. Foto: Henrik Zoom 2011.

### **Sivu/pagina 167:**

Näyttämöharjoitus Turun linnan pihalla - Prove sul palcoscenico del Castello di Turku. Foto: Totti Tuhkanen.

### **Sivu/pagina 169:**

Kuvakooste oopperan harjoituksista Turun Klassikon koulun tiloissa kesäkuussa 2011. - Collage di foto delle prove tenute presso la scuola Turun klassikko, giugno 2011. Foto: Totti Tuhkanen.

**Takakansi/Foto di copertina:** Henrik Zoom.